



Camera di Commercio
Mantova



12^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
6 GIUGNO 2014  UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA

Servizio Informazione e Promozione Economica



Rapporto Economico Provinciale 2013



Camera di Commercio
Mantova

Presidente
Carlo Zanetti

Segretario Generale – Dirigente
Marco Zanini

**Responsabile del Servizio Informazione
e Promozione Economica**
Claudia Saccani

Volume a cura del Servizio di
Informazione e Promozione Economica

GRUPPO DI LAVORO
Marina Martignano
Chiara Fanin

Hanno collaborato alla stesura dei capitoli:
- **LAVORO:** Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Mantova;
- **SISTEMA AGROALIMENTARE:** il "Gruppo Agroalimentare" coordinato da Maurizio Castelli, Assessore Sviluppo Economico e Politiche Agroalimentari della Provincia di Mantova
- **TURISMO:** Servizio Turismo e Servizio Statistica della Provincia di Mantova;
- **BILANCI:** Michele Froli, Professore a contratto di Bilancio e controllo dei gruppi aziendali presso l'Università degli studi di Pisa - Dottore commercialista e Revisore legale

Per informazioni:
Servizio Informazione e Promozione Economica
Via P.F. Calvi, 21 – 46100 Mantova
Tel. 0376 23446-447
Fax 0376 234234
e-mail: sie@mn.camcom.it

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale del contenuto del presente rapporto è consentita esclusivamente con la citazione completa delle fonti.

1. QUADRO D'INSIEME	3
1.1 Scenario Macroeconomico Generale.....	3
1.2 Scenario italiano	6
1.3 Economia provinciale di Mantova: sintesi	10
2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	14
2.1 Imprese.....	14
2.2 Contratti di rete	19
2.3 Imprese femminili.....	20
2.4 Imprese straniere	24
2.5 Imprese giovanili.....	27
2.6 Brevetti e marchi	31
2.7 Protesti e fallimenti	32
3. ARTIGIANATO	36
3.1 Trend Anagrafico	36
3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero	42
4. COMMERCIO E SERVIZI.....	45
4.1 Struttura e dinamica dei servizi	45
4.2 Il commercio.....	46
5. COOPERAZIONE	55
5.1 Le cooperative mantovane	55
5.2 Le dinamiche economiche	58
5.2.1 Dimensione economica	58
5.2.2 Analisi dell'economicità, della capitalizzazione e patrimonializzazione	62
5.3 Il lavoro nelle cooperative	64
6. SISTEMA AGROALIMENTARE	67
6.1 Premessa	67
6.2 La ripresa produttiva del post terremoto	68
6.3 Proiettarsi in Europa nel 2020 attraverso Expo 2015	71
6.4 Le superfici in produzione.....	74
6.5 Il patrimonio zootecnico.....	76
6.6 L'andamento dei prezzi.....	77
6.7 La trasformazione agroalimentare.....	79
6.8 Gli indici Crefis di redditività della filiera suinicola	85
6.9 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari	88
6.10 Nuovo PSR 2014-2020: Idee e proposte territoriali del mantovano	90
6.11 Il mercato fondiario	95
6.11.1 Il mercato fondiario nel 2013.....	95
6.11.2 Il confronto con i Valori Agricoli Medi (VAM).....	96
7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA	98
7.1 Produzione industriale.....	98
7.2 Fatturato e ordinativi.....	103
7.3 Materie prime e prodotti finiti.....	105
7.4 Investimenti.....	106
7.5 Aspettative per il 2014.....	107
7.7 Conclusioni	108
8. COMMERCIO ESTERO	109
8.1 Le dinamiche del commercio estero.....	109
8.2 I settori economici	110
8.3 I mercati di sbocco.....	113
9. LAVORO	117
9.1 Forze di Lavoro	117
9.2 I dati dei Centri per l'impiego	121
9.3 Excelsior.....	128
9.4 Cassa Integrazione Guadagni.....	133
10. CREDITO.....	138
10.1 Gli sportelli bancari.....	138
10.2 I depositi e gli impieghi bancari	140
10.3 Sofferenze bancarie e affidati	146
10.4 Finanziamenti	149
11. LA RICCHEZZA E I CONSUMI.....	152
11.1 Valore aggiunto	152
11.2 Reddito e patrimonio delle famiglie.....	154
11.3 Consumi finali interni delle famiglie	157
12. DINAMICHE DEL TURISMO	161
12.1 Il movimento dei clienti nelle strutture ricettive – analisi della domanda	162
12.2 Le strutture ricettive sul territorio - analisi dell'offerta	169
12.3 Stime sulla spesa turistica 2013 in provincia	173
12.4 Confronto fra i territori della provincia di Mantova.....	176
13. I BILANCI DELLE SOCIETA' MANTOVANE	180
13.1 Aspetti metodologici.....	180
13.2 Aspetti dimensionali	182
13.3 Settore Agricoltura	184
13.4 Settore Industria	191
13.5 Settore Costruzioni	198
13.6 Settore Commercio.....	205
13.7 Settore Trasporti e Magazzinaggio	212
13.8 Settore Servizi alle Imprese	219

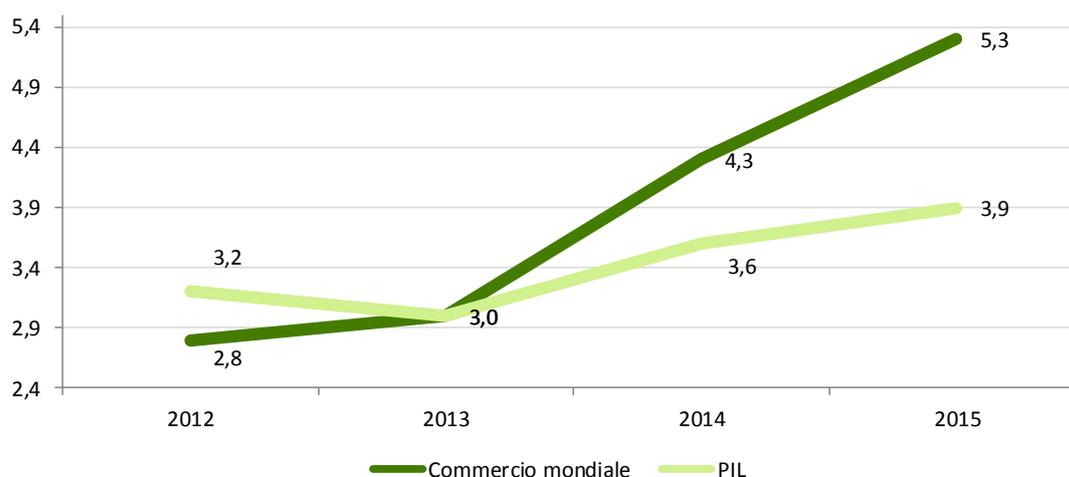
1. QUADRO D'INSIEME

1.1 Scenario Macroeconomico Generale

Il 2013 è stato caratterizzato dalla decelerazione globale dell'Economia, particolarmente accentuata nei Paesi emergenti dove ha inciso anche una certa instabilità finanziaria e politica. L'anno si è quindi chiuso con un lieve rallentamento della crescita del PIL mondiale (dal +3,2% del 2012 al +3%). Il volume del commercio internazionale, invece, ha, nel 2013, leggermente accelerato il proprio trend di crescita (dal +2,8% del 2012 al +3%), segnando una ripresa della tendenza all'internazionalizzazione che si prevede irrobustirsi nel prossimo biennio con una dinamica dei flussi commerciali più pronunciata rispetto a quella del PIL.

Passando dall'economia reale a quella monetaria si osserva come le pressioni inflazionistiche appaiono o in regresso o irrilevanti, e questo nonostante le forti iniezioni di liquidità effettuate dalle Banche centrali negli ultimi anni. Per il 2014 vi sono aspettative di un altro anno di crescita moderata, sebbene più robusta rispetto al 2013, con minori divergenze fra Paesi e aree (Graf. 1 e Tab. 1)

Graf. 1 – Variazioni PIL e commercio mondiale



Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2014

Tab. 1 – Variazioni PIL nei Paesi avanzati e nei Paesi in via di sviluppo

	2012	2013	2014	2015
Paesi in via di sviluppo	5,0	4,7	4,9	5,3
Paesi avanzati	1,4	1,3	2,2	2,3

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2014

Aree geografiche

Gli Stati Uniti nel 2013 registrano una decelerazione del PIL di quasi un punto percentuale rispetto al 2012. Nel 2014 era prevista una ripresa della crescita dovuta a diversi fattori che si sostengono a vicenda: riduzione della stretta fiscale, rafforzamento dei consumi e degli investimenti non residenziali e prosecuzione dell'espansione del settore immobiliare. Nel primo trimestre del 2014 la dinamica economica è stata relativamente depressa da condizioni meteorologiche pessime, ma si attende una ripresa vigorosa della domanda interna nel secondo trimestre. Lo stimolo monetario costituito da acquisti di titoli sarà gradualmente azzerato nel corso del 2014, ma rialzi dei tassi ufficiali da parte della Fed sono da escludere per quest'anno. La politica fiscale è su un sentiero virtuoso di riduzione del deficit, che dovrebbe scendere verso il 2% nel 2015, e di stabilizzazione del debito pubblico entro il 2018.

Grazie agli stimoli monetari e fiscali, il Giappone sta vivendo una svolta ciclica. I segnali positivi provengono dal riavvio dei consumi privati, dal miglioramento del mercato del lavoro e del reddito nominale, dal ritorno di aspettative di inflazione positiva e dalla ripresa degli investimenti. Il PIL dovrebbe crescere dell'1,4% nel 2014.

Nell'Eurozona, la modesta ripresa economica iniziata nel secondo trimestre del 2013 si sta diffondendo anche ai Paesi colpiti dalla crisi del debito, inclusa l'Italia, in un contesto di rapido miglioramento delle condizioni finanziarie dopo tre anni di grande turbolenza. Nel 2014 il PIL salirà dell'1,2%. La ripresa per ora è trainata dall'export, ma comincia a muoversi anche la domanda interna, che nei prossimi trimestri inizierà a sostenere anch'essa la ripresa. L'inflazione rimarrà bassa (0,9% quest'anno e 1,2% il prossimo) sia per fattori esogeni (cambio forte, andamento contenuto delle quotazioni delle materie prime), sia per la debolezza della domanda. La politica monetaria si manterrà molto accomodante per lungo tempo; nuovi tagli dei tassi appaiono possibili, anche se lo spazio di manovra è ormai limitato. Il tasso di disoccupazione, previsto in lieve calo nel 2014 e nel 2015, si manterrà sulle due cifre (oltre l'11%), su un livello quasi doppio di quello americano. Il rischio a cui deve far fronte l'Europa è che un alto tasso di disoccupazione, tenendo controllati i salari, freni i consumi, alimentando il rafforzamento del contesto inflazionistico (Tab. 2 e Tab. 3)

Nelle principali economie emergenti l'attività economica nel 2013 ha subito un rallentamento. Secondo i dati del FMI, in Cina la crescita del PIL è scesa al +7,7% (dal 7,9% del 2012), a causa della decelerazione della domanda per investimenti. L'espansione del prodotto ha ulteriormente decelerato in Russia dove la già fragile congiuntura sta risentendo negativamente delle tensioni geopolitiche con l'Ucraina. In Brasile il rafforzamento della crescita (+2,3%) è da attribuire alla ripresa degli investimenti, a sua volta sostenuta dagli incentivi fiscali. Anche in India si evidenzia un livello di crescita relativamente debole (+4,4%) per il trend che aveva caratterizzato questo paese nel recente passato.

Tab. 2 – Variazioni PIL nelle principali economie avanzate

	2012	2013	2014	2015
Stati Uniti	2,8	1,9	2,8	3,0
Giappone	1,4	1,5	1,4	1,0
Area Euro	-0,7	-0,5	1,2	1,5

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2014

Tab. 3 – Variazioni prezzi e tasso di disoccupazione nelle principali economie avanzate

	variazioni del prezzi			tassi di disoccupazione		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
USA	1,5	1,4	1,6	7,4	6,4	6,2
Giappone	0,4	2,8	1,7	4,0	3,9	3,9
Area Euro	1,3	0,9	1,2	12,1	11,9	11,6

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2014

In conclusione

Secondo il bollettino economico numero 2 della Banca d'Italia, pubblicato ad aprile 2014 "l'espansione dell'attività economica mondiale e del commercio prosegue, ma con segnali di debolezza in alcuni paesi emergenti; in Cina l'indebitamento del settore privato costituisce un fattore di rischio. L'impatto delle tensioni con la Russia a seguito della crisi ucraina è stato finora contenuto, ma l'eventuale inasprimento di tali tensioni potrebbe ripercuotersi sull'area dell'euro attraverso i prezzi e le forniture di energia e, in misura minore, mediante gli scambi commerciali con la Russia. Sui mercati finanziari dell'area dell'euro si sono accentuati l'aumento dei prezzi delle obbligazioni e la riduzione dei premi per il rischio; vi hanno contribuito soprattutto il venir meno dei timori di disgregazione dell'Unione monetaria e i progressi nell'aggiustamento delle economie nazionali, ma anche gli ingenti afflussi di capitali in uscita dai paesi emergenti alla ricerca di investimenti più sicuri"....."In un quadro di crescita ancora moderata e diseguale, l'inflazione nell'area dell'euro si conferma sostanzialmente inferiore alle previsioni recentemente elaborate. In marzo è diminuita allo 0,5 per cento, riflettendo sia le componenti di fondo sia quelle più volatili; nelle proiezioni dell'Eurosistema lo scostamento dalla definizione di stabilità dei prezzi potrebbe protrarsi fino al 2016, rendendo più difficoltoso il riassorbimento degli squilibri e dell'indebitamento nei paesi dell'area. Il Consiglio direttivo della BCE è determinato a ricorrere anche a strumenti non convenzionali, come l'acquisto di titoli sul mercato, per contrastare i rischi di un periodo troppo prolungato di bassa inflazione".

Secondo le previsioni dell'Ocse di maggio 2014, che ha rivisto al ribasso la stima della crescita mondiale di quest'anno (dal 3,6% al 3,4%), "le grandi economie avanzate mostrano finalmente dei segnali di accelerazione dell'attività, anche se rimane invariato il drammatico nodo del lavoro: nei 34 Paesi membri i disoccupati a fine 2013 erano 47 milioni, 14 in più rispetto al 2007, prima della crisi". In questo quadro l'OCSE lancia un vero e proprio appello alle banche centrali (Fed a parte) perché la politica monetaria rimanga accomodante e soprattutto perché la BCE prenda nuove iniziative per riportare l'inflazione verso l'obiettivo del 2% e altre misure non convenzionali nel caso in cui i prezzi non dovessero salire.

1.2 Scenario italiano

Secondo il comunicato dell'Istat su "Le prospettive per l'economia italiana nel 2014-2016" diffuso il 5 maggio 2014 la caduta congiunturale del PIL italiano iniziata nel terzo trimestre del 2011 si è fermata nell'ultimo trimestre del 2013. Nel 2014 l'evoluzione dell'attività economica dovrebbe proseguire secondo ritmi moderatamente positivi, favorita dal graduale venire meno di alcuni principali fattori di incertezza. Nel 2014 il PIL è previsto crescere dello 0,6% in termini reali. La domanda interna al netto delle scorte, crollata nel 2012 del 5% e nel 2013 di un altro 2,7%, tornerebbe a fornire un contributo positivo (+0,4 punti percentuali) che si accompagnerebbe a un aumento marginale della domanda estera netta (+0,2 punti percentuali), mentre l'apporto delle scorte risulterebbe nullo. Nel 2015 si rafforzerebbe l'incremento del PIL (+1,0%) determinato in misura prevalente dal contributo positivo della domanda interna (+0,9 punti percentuali). Tali risultati sono previsti consolidarsi nel medio termine con una crescita economica dell'1,4% nel 2016 (Tab. 4).

Domanda di consumo delle famiglie

La spesa per consumi delle famiglie italiane è prevista in lieve ripresa nel 2014 (+0,2%) dopo tre anni di riduzione (-4% nel 2012 e -2,6% nel 2013). Alcuni segnali di assestamento dei consumi privati sono comparsi già nel quarto trimestre del 2013 (-0,1% la caduta congiunturale), quando la componente dei beni durevoli ha registrato una variazione positiva. Negli ultimi mesi il clima di fiducia risulta in recupero, supportato dal miglioramento dei giudizi sulla situazione economica del paese e, per la prima volta da oltre un triennio, dalle valutazioni sulle condizioni economiche della famiglia e sulle prospettive del mercato del lavoro.

L'aumento dei consumi sarebbe sostenuto prevalentemente da un incremento del reddito disponibile nominale, alimentato in parte dalle misure fiscali a favore dei redditi da lavoro dipendente. Il reddito disponibile è previsto crescere in misura superiore all'inflazione al consumo e il potere d'acquisto delle famiglie tornerebbe a migliorare per la prima volta dal 2007.

Nell'orizzonte di previsione, il tasso di risparmio si consoliderebbe intorno ai livelli registrati nel 2013, quando la propensione al risparmio per il totale delle famiglie è risultata pari a 12,9% (11,6% nel 2012). Nel biennio 2015-2016, si prevede una lieve ripresa dell'occupazione da legare al miglioramento delle condizioni dell'economia italiana; l'aumento del reddito disponibile, invece, sarebbe sostenuto anche dal miglioramento delle altre componenti di reddito oltre ai redditi da lavoro. Per effetto di questi fattori la spesa per consumi privati è prevista in aumento dello 0,5% nel 2015 e dell'1,0% nel 2016.

Investimenti

Dopo due anni di battuta d'arresto, le prospettive di ripresa della domanda interna e il graduale miglioramento delle condizioni di erogazione del credito da parte del sistema finanziario determinerebbero nel 2014 un aumento dei tassi di accumulazione di beni capitali pari all'1,9%. L'evoluzione degli investimenti privati rifletterebbe inoltre il recupero del grado di utilizzo degli impianti, che è atteso raggiungere livelli prossimi a quelli precedenti l'inizio della crisi. La ripresa degli investimenti sarebbe trainata principalmente dalla componente

delle macchine e attrezzature, a fronte di una sostanziale stagnazione degli investimenti in costruzioni. Nel 2015, la ripresa ciclica internazionale e il progressivo rasserenamento delle condizioni per investire costituirebbero i principali fattori a sostegno degli investimenti, che sono previsti in aumento del 3,5%. La spesa in macchinari e attrezzature e quella in beni immateriali rappresenterebbero i principali fattori di supporto alla ripresa dell'accumulazione di beni capitali. Anche il ciclo degli investimenti in costruzioni risulterebbe in ripresa dopo 6 anni di flessioni consecutive (-27% la contrazione cumulata in volume nel periodo 2008-2013). Per il 2016 si attende un ulteriore rafforzamento della crescita degli investimenti totali (+3,8%).

Commercio internazionale

Anche per l'anno in corso dovrebbe proseguire l'evoluzione favorevole delle esportazioni di beni e servizi, osservata a partire dal secondo trimestre del 2013. Nel 2014, le esportazioni totali sono attese aumentare del 2,7%. Nel periodo di previsione, la nuova composizione della domanda internazionale spingerebbe gli esportatori italiani a riposizionarsi nelle aree di tradizionale destinazione delle merci. Nei mercati dell'Unione Europea, tale processo ha avuto inizio già a partire dalla seconda metà del 2013, quando le esportazioni dell'Italia sono cresciute a ritmi superiori a quelle dei principali *competitors* europei.

Per il periodo 2015-2016, grazie al consolidarsi della domanda internazionale e all'atteso deprezzamento del tasso di cambio dell'euro, si prevede una crescita delle esportazioni complessive (pari rispettivamente a +4,2% e +4,4%).

Dopo due anni di contrazioni consecutive (circa il 10% di riduzione nel biennio 2012-2013), le importazioni di beni e servizi tornerebbero a crescere, sostenute dalla ripresa della spesa per consumi privati e, soprattutto, degli investimenti produttivi e delle esportazioni (che rappresentano le componenti a più elevato contenuto di beni importati). Le importazioni complessive aumenteranno del 2,4% nel 2014 per poi accelerare nei due anni successivi (+4,2% e +4,4% rispettivamente) allineandosi ai tassi di crescita dell'export. L'evoluzione favorevole delle ragioni di scambio, favorite dalla riduzione dei prezzi all'import, è prevista attenuarsi mentre il saldo della bilancia dei beni e servizi continuerebbe a registrare un avanzo, attestandosi intorno al 3,0% del Pil nel periodo 2014-2015 e raggiungendo il 3,5% nel 2016. Al saldo positivo concorrerebbe, in particolare nel 2014, la riduzione del deficit della bilancia energetica, dovuta al moderato andamento dei prezzi delle materie prime e all'apprezzamento dell'euro. L'avanzo commerciale contribuirebbe al miglioramento del surplus di parte corrente della bilancia dei pagamenti.

Mercato del lavoro

Per quanto riguarda le condizioni del mercato del lavoro, queste sono previste rimanere deboli ancora per qualche anno. In particolare, sarà graduale il recupero dei livelli occupazionali rispetto a quelli precedenti alla crisi. Nell'anno in corso, la riduzione dell'occupazione, che ha registrato una caduta significativa a partire dalla seconda metà del 2013 (chiudendo con un tasso di disoccupazione del 12,2%), sarebbe attenuata dall'atteso miglioramento del ciclo economico. Nella media del 2014, l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro standard, continuerebbe a contrarsi (-0,1%), ma in misura nettamente più contenuta rispetto all'anno precedente (-1,9%), per tornare a crescere nel 2015 (+0,6%) e nel 2016 (+0,8%). Le indicazioni positive sul livello dell'occupazione per il primo trimestre del 2014

non avrebbero impatto immediato sul tasso di disoccupazione a causa del possibile aumento delle forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione in media d'anno si stabilizzerebbe a quota 12,7% (5 decimi in più rispetto al 2013). Un lieve miglioramento dell'indicatore è atteso avviarsi nella seconda metà del 2014, in linea con la ripresa degli investimenti da parte delle imprese. Conseguentemente nel 2015 il tasso di disoccupazione è previsto raggiungere il 12,4%.

Ad influire maggiore sulla dinamica del tasso di disoccupazione nel periodo di previsione è il fenomeno dei disoccupati di lunga durata (le persone in cerca di occupazione da un anno o più), per i quali sono minori le possibilità di reimpiego. Nel 2013 in Italia, la quota dei disoccupati di lunga durata è risultata la più elevata tra i principali paesi europei, con una crescita rispetto all'anno precedente di circa 6 punti percentuali.

Inflazione

In uno scenario internazionale caratterizzato dal prevalere di fattori che concorrono alla diffusione di spinte disinflazionistiche, l'inflazione italiana si è notevolmente ridotta, scendendo dall'autunno scorso su valori inferiori all'1%. La discesa ha avuto luogo nonostante l'introduzione in ottobre dell'aumento dell'aliquota ordinaria dell'Iva (dal 21% al 22%). La debole fase congiunturale ha, infatti, fortemente limitato la traslazione dell'incremento dell'imposta sui prezzi finali. Nel primo trimestre del 2014, la dinamica annua dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale ha visto un calo, arrivando al +0,5%, anche se in aprile è seguito un lieve incremento, pari al +0,6%. L'inflazione si è attestata su livelli analoghi a quelli della fase recessiva del 2009, guidata da elementi di natura esogena. Tuttavia, a differenza della precedente esperienza, il contributo alla disinflazione proveniente dalle componenti di fondo (prezzi dei servizi, dei beni non alimentari e beni industriali non energetici) è risultato molto più accentuato.

Le prospettive per i prossimi mesi delineano una moderata ripresa dell'inflazione, che tuttavia dovrebbe mantenersi inferiore all'1% per gran parte dell'anno. Sul finire del 2014, la risalita si farebbe più apprezzabile e sarebbe imputabile a un'inversione nella direzione delle spinte provenienti dall'esterno, nel quadro di un deprezzamento del cambio dell'euro. Il rafforzamento della fase ciclica vi contribuirebbe in misura limitata: in presenza di un andamento moderato delle componenti interne dei costi e di margini di capacità produttiva inutilizzata, le pressioni sull'intero sistema dei prezzi rimarrebbero contenute. Per il 2015 si prevede una ripresa relativamente più significativa della dinamica dei prezzi, con una crescita del deflatore della spesa delle famiglie pari in media d'anno all'1,3%. La tendenza proseguirebbe anche nel 2016" (Tab. 4).

Tab. 5 –PIL e principali componenti in Italia

	2012	2013	2014	2015	2016
Prodotto interno lordo	-2,4	-1,9	0,6	1,0	1,4
Importazioni di beni e servizi fob	-7,0	-2,8	2,4	4,2	4,5
Esportazioni di beni e servizi fob	2,1	0,1	2,7	4,2	4,4
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-5,0	-2,7	0,4	0,9	1,3
Spesa delle famiglie residenti	-4,0	-2,6	0,2	0,5	1,0
Spesa delle AP e ISP	-2,6	-0,8	-0,2	0,0	-0,1
Investimenti fissi lordi	-8,0	-4,7	1,9	3,5	3,8
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
Domanda interna (al netto variazione scorte)	-4,5	-2,6	0,4	0,9	1,3
Domanda estera netta	2,7	0,8	0,2	0,1	0,1
Variazione delle scorte	-0,6	-0,1	0,0	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	2,7	1,3	0,7	1,3	1,6
Deflatore del prodotto interno lordo	1,6	1,4	1,0	1,3	1,6
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,2	1,4	1,3	1,5	1,6
Unità di lavoro	-1,1	-1,9	-0,1	0,6	0,8
Tasso di disoccupazione	10,7	12,2	12,7	12,4	12,0
Saldo della bilancia dei beni e servizi/Pil (%)	1,1	2,5	2,9	3,1	3,5

** valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente*

Fonte: Istat

Secondo l'OCSE

Gli esperti dell'OCSE, secondo l'outlook semestrale di maggio 2014, benché abbiamo ritoccato al ribasso il PIL italiano del 2014 (dal +0,6% al + 0,5%) ritengono comunque che, sia pure lentamente, l'economia italiana continuerà a uscire dalla fase di recessione. I consumi e gli investimenti usufruiranno di un ritorno di fiducia e dell'aiuto supplementare dovute alle modeste riduzioni fiscali che stimoleranno i redditi delle famiglie.

Dopo due anni di arretramento, nel primo trimestre del 2014 i prestiti bancari alle imprese hanno evidenziato i primi segni di una ripresa. Anche se, da un punto di vista generale, l'Italia rimane vulnerabile a eventuali turbolenze di mercato e deve quindi proseguire sulla strada di un rigore di bilancio basato su una riduzione delle spese in rapporto al PIL.

In prospettiva, l'OCSE evidenzia un possibile elemento positivo e uno di rischio. Il primo riguarda l'impatto del piano di rimborsi alle imprese da parte della pubblica amministrazione, che potrebbe imprimere un solido impulso all'economia. Il secondo concerne il ruolo degli istituti di credito: la ripresa potrebbe infatti essere compromessa se le carenze del sistema bancario dovessero frenare il credito e interrompere il normale ciclo d'investimento.

1.3 Economia provinciale di Mantova: sintesi

Il 2013 un anno di crisi. Poche parole per sintetizzare l'andamento di un anno che probabilmente verrà ricordato tra i più duri per l'economia mondiale, nazionale, ma anche mantovana. Una crisi che sta mutando velocemente la struttura economica, oltre al mercato del lavoro e che sta mettendo in discussione l'equilibrio tra i vari comparti economici, che in un passato, non così remoto, rappresentavano il punto di forza della provincia di Mantova.

Lo stock delle imprese mantovane si contrae per il secondo anno consecutivo, annullando la minima ripresa che si era registrata tra il 2010 e il 2011. Il tessuto imprenditoriale sembra come bloccato; ad allarmare non è solo la numerosità delle cessazioni, in crescita rispetto al 2012 (ma tutto sommato abbastanza in linea con quelle degli anni precedenti), quanto piuttosto la consistenza delle iscrizioni che faticano a riprendere vigore, come se la crisi avesse in un certo senso congelato le nuove iniziative imprenditoriali, rimandandole a tempi migliori.

In quest'ottica è interessante il dato relativo ai contratti di rete che nel 2013 risultano raddoppiati, rispetto al 2012, così come il numero delle aziende coinvolte. Emerge quindi il tentativo da parte delle imprese di superare la crisi, unendo risorse, sforzi e conoscenze per aumentare la propria competitività sul piano commerciale e su quello dell'innovazione.

Andamento analogo al sistema imprenditoriale è quello riscontrato sul mercato del lavoro. Dai dati delle forze di lavoro si nota come tra gli occupati, a subire i cali maggiori siano prevalentemente i cittadini che svolgono un lavoro indipendente (-4,5%), forse perché non godono della protezione degli ammortizzatori sociali riservata ai lavoratori dipendenti.

Benché il lavoro alle dipendenze abbia retto, il tasso di disoccupazione mantovano ha raggiunto il 9,1%, con un'iniezione di 3.000 persone in più rispetto al 2012, portando la consistenza dei disoccupati a quota 17.400. Peggiora anche il saldo tra gli avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro (-4.076 contratti in meno nel 2013).

Nel dettaglio dei settori economici il comparto più in sofferenza è quello industriale, mentre agricoltura e terziario sembrano ancora garantire un livello di avviamenti (almeno in termini di numerosità di contratti) superiore a quello delle cessazioni.

La consistenza degli iscritti ai centri per l'impiego della provincia risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2012, contando, a fine 2013, 12.607 persone.

Il ricorso alla CIG, seppur diminuito rispetto al 2012, si mantiene su livelli impensabili in passato: nel 2013 la somma delle varie tipologie di CIG (Ordinaria, straordinaria e in deroga) raggiunge 7,7 MLN di ore richieste.

Eppure, in questo contesto poco rassicurante, è possibile cogliere qualche segnale positivo che vorremmo poter leggere come un annuncio di ripresa.

L'evoluzione della produzione manifatturiera mantovana registra una crescita media annua dell'1,1%, uscendo da una fase negativa cominciata già a fine 2011; performance soddisfacente anche per il fatturato (+1,2% la variazione media annua), grazie alla componente estera che influenza positivamente anche gli ordinativi, mentre la domanda interna risulta ancora schiacciata a causa del basso livello di consumi.

I dati della congiuntura manifatturiera riferiti al primo trimestre del 2014 confermano gli stessi segnali positivi, a cui si aggiunge anche un cambiamento delle aspettative degli imprenditori che stanno volgendo verso l'ottimismo sul fronte della produzione, del fatturato e degli ordinativi, mentre l'occupazione è stimata ancora in calo.

L'artigianato mantovano, a cui sono annoverate un terzo delle imprese iscritte alla Camera di Commercio, presenta per il quinto anno consecutivo una contrazione della numerosità delle imprese in essere (-2,1% rispetto al 2012), esprimendo le difficoltà di un comparto che coinvolge le attività più tradizionali svolte dalla piccola impresa. Ciononostante, nel 2013, si osserva una variazione positiva della produzione manifatturiera artigianale (+2,4%), riconducibile all'andamento della produzione industriale, cui è strettamente legata tramite i rapporti di sub-fornitura.

E' probabile che la crisi stia determinando una selezione qualitativa delle imprese, specie quelle di medie e piccole dimensioni: resistono quelle che riescono ad adattare la propria attività alle novità imposte dal mercato, dalle innovazioni tecnologiche e di comunicazione e quelle che stanno allargando il proprio business sui mercati internazionali.

I dati del valore delle esportazioni dei prodotti mantovani, anche nel 2013, rimangono incoraggianti. Raggiungendo un valore di 5.564 MLN di euro, la provincia mantovana chiude l'anno con una variazione dell'1,3%: una variazione minima, ma che testimonia che le imprese mantovane sono riuscite a raggiungere, in un anno così difficile, un minimo di crescita, al contrario di Italia e Lombardia le cui vendite all'estero sono rimaste pressoché stabili (-0,1%).

L'evoluzione dell'export è positiva soprattutto per macchinari, sostanze e prodotti chimici, articoli di abbigliamento, prodotti alimentari, articoli in gomma e materie plastiche.

I principali paesi di sbocco per le esportazioni mantovane rimangono i tradizionali partners europei: Germania, Francia, Spagna Regno Unito, Austria e Svizzera. Negli ultimi anni, tuttavia, si è rafforzata la presenza nei mercati dell'America settentrionale (grazie agli Stati Uniti), dell'Asia orientale (Cina e Giappone), dell'Asia Centrale (India) e dell'Africa settentrionale.

Dal mondo della cooperazione arrivano segnali di difficoltà: rispetto al 2012, le cooperative attive iscritte alla CCIAA sono calate di 15 unità, portando lo stock a fine anno a 404 unità. In particolare hanno ceduto i settori dei servizi e della produzione.

Dietro la crescita del valore di produzione del 4,2%, registrata nel 2012 (anno del dato disponibile più aggiornato al momento della stesura del rapporto) si cela un indebolimento del settore in termini di perdita di redditività, di capitalizzazione e patrimonializzazione.

Tra i settori che nel 2012 stentano a raggiungere un soddisfacente equilibrio economico vi è anche il comparto agroalimentare, vera forza del sistema cooperativistico mantovano che da solo copre oltre il 62% del valore della produzione totale.

Il 2013, per il sistema agroalimentare, è stato un anno difficile sul fronte della redditività: l'allevamento ha dovuto scontare un maggiore costo dei fattori produttivi; la macellazione ha risentito del minor numero di capi abbattuti; la trasformazione lattiera ha registrato una decrescita del valore di produzione (determinato sia dal calo delle forme prodotte che dalla contrazione dei prezzi dei due formaggi a DOP).

Le condizioni climatiche primaverili hanno in parte modificato i programmi di coltivazione determinando una minor produzione di barbabietola da zucchero, di mais da granella e di frumento duro.

Sul fronte del commercio internazionale dei prodotti agroalimentari, il 2013, è stato un altro anno positivo, con una crescita dell'export del 7,8%, da attribuire al buon risultato delle vendite oltre confine dei prodotti lattiero-caseari.

Continua inesorabile, nonostante la crisi e forse proprio in risposta ad essa, il processo di terziarizzazione della nostra provincia: nel 2013 le imprese appartenenti ai servizi sono cresciute del +0,6%. Gli aumenti più significativi hanno interessato le attività di servizio più

“nuove” tra cui: la sanità e assistenza sociale, i servizi di supporto alle imprese, le attività finanziarie e assicurative e le attività artistiche e di intrattenimento.

Anche il commercio complessivamente segna una crescita del +0,8%, grazie al contributo del commercio all'ingrosso, mentre quello al dettaglio rimane stabile. Isolando il dato dei soli punti vendita, per il 2013 si osserva un calo, rispetto al 2012, di 52 unità, riducendo a 4.060 negozi l'offerta commerciale.

Oltre a risentire di un elevato tasso di turn-over (un esercizio su tre ha meno di cinque anni di vita, come dimostrano il susseguirsi di nuove gestioni nei luoghi ad alta densità commerciale, tra cui i centri cittadini e i centri commerciali), il settore commerciale è il primo comparto che risulta influenzato dalla contrazione dei consumi.

La crisi nel 2013 ha portato ad un calo complessivo dell'indice delle vendite nazionali del 2,1%, coinvolgendo sia i prodotti non alimentari sia quelli alimentari.

Dai dati del credito, anche in provincia di Mantova sono evidenti i riflessi del processo di riorganizzazione strutturale del sistema bancario.

La consistenza complessiva degli sportelli in provincia di Mantova cala di 11 unità riducendo a 318 le sedi operative provinciali. Tale flessione è da ricondurre anche alle innovazioni apportate dalla multicanalità di accesso ai servizi bancari.

La provincia di Mantova riesce comunque a mantenere una media piuttosto elevata di sportelli per abitanti; nel 2013 sono quasi 8 sportelli ogni 10.000 abitanti, costituendo l'indicatore provinciale più elevato in regione Lombardia: un risultato che trova spiegazione nella favorevole condizione economica di cui godeva la nostra provincia in passato e dalla forte presenza di una banca locale importante.

A fronte di un incremento annuale dell'ammontare dei depositi bancari e dei risparmi postali del 6,1%, si osserva una flessione degli impieghi del 4%, a conferma del trend di rallentamento dei prestiti a causa del permanere di vincoli nell'offerta, ma anche della debolezza e della qualità della domanda.

Anche la ricchezza provinciale espressa in termini di valore aggiunto, reddito disponibile e patrimonio delle famiglie si è contratta nell'ultimo periodo (il dato più aggiornato risale al 2012). Interessante è la crescita del valore prodotto dall'agricoltura che in questo periodo di crisi sta recuperando produttività (con un'incidenza nel 2012 del 5,3% sul valore aggiunto complessivo), andando ad occupare lo spazio liberato dai settori che si mostrano invece più in difficoltà, come ad esempio quello delle costruzioni.

Cambiano anche le abitudini di spesa dei mantovani, che nel 2012 hanno dedicato maggiori risorse economiche all'acquisto di beni alimentari, a discapito di quelli non alimentari.

L'economia Mantovana, filtrata attraverso l'andamento dei valori economici, finanziari e patrimoniali dei bilanci delle società della provincia, mostra tutta la sua attuale debolezza con i principali indicatori in ulteriore peggioramento anche nell'ultimo anno (ultimi bilanci disponibili del 2012), confermando un trend negativo ormai in atto da almeno un quinquennio.

La redditività provinciale, riscontrabile dall'aggregazione dei risultati economici d'esercizio, nel corso del 2012 è passata in territorio negativo (ROE -1,9%) lasciando sul campo quasi 5 punti percentuali in soli due esercizi (+2,8 nel 2010).

Stesso andamento si riscontra anche a livello di EBIT che, pur mantenendo segno positivo, vede i grafici degli indici relativi alla redditività della Gestione caratteristica caratterizzati da pendenze negative crescenti.

Per quanto riguarda il turismo, il 2013 ha visto una crescita di arrivi di turisti pari al +7,1%, da legare soprattutto alla componente straniera; tuttavia, mentre aumentano lievemente le presenze si registra un calo della permanenza media sul territorio.

I visitatori che giungono nella nostra provincia provengono soprattutto dalla Lombardia e dalle regioni limitrofe, mentre, per quanto riguarda l'estero, il primo mercato si conferma la Germania, seguita dalla Francia. Da sottolineare anche un consistente aumento per quanto riguarda Spagna, Austria e Israele, mentre negativo è il dato degli arrivi dagli USA. Cresce anche la spesa turistica che si riporta sui valori del 2010, collocando così il territorio virgiliano al settimo posto nella classifica lombarda e al primo tra le province del Sistema Turistico Po di Lombardia.

2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

2.1 Imprese

Per la provincia di Mantova, anche il 2013 si conclude con un risultato negativo per il sistema delle imprese; alla fine dell'anno, presso la Camera di Commercio di Mantova, risultano registrate 42.291 aziende, delle quali 38.428 attive¹. Il bilancio anagrafico tra le nascite e le cessazioni ha fatto registrare un calo, con una diminuzione di 235 unità (Tab. 1).

Come si può osservare dal grafico numero 1, lo stock delle imprese mantovane, dopo la lieve ripresa nel biennio 2010-2011, ha visto una nuova battuta d'arresto nel 2012 e nel 2013. Di fatto, tra il 2007 e il 2013, sono state perse circa 800 imprese.

Il tasso di crescita² del 2013, al netto delle cancellazioni d'ufficio, è risultato pari al -0,6%, un risultato condizionato in modo prevalente dal basso tasso di natalità (5,6%), inferiore di un punto percentuale rispetto al 2008 (anno di inizio della crisi), segno che il perdurare del clima di incertezza oltre ad incidere sulle chiusure sta scoraggiando anche l'avvio di nuova imprenditorialità. A livello territoriale, la crisi ha investito quasi tutte le province lombarde e limitrofe, con le sole eccezioni di Milano, Monza e Brianza e Brescia; la media regionale, tuttavia, si mantiene in territorio positivo anche per quest'ultimo anno, con un +0,7%, sicuramente da legare all'ottimo risultato di Milano (+2,1%). La media nazionale è risultata anch'essa positiva, anche se più lieve, registrando un +0,2% (Tab. 2 e Graf. 2).

Dal punto di vista della natura giuridica, anche nel 2013 si conferma il fenomeno che ormai è in atto negli ultimi anni, ovvero l'aumento delle società di capitale (+2%) e delle "altre forme"³ (+11,3%). La tendenza alla crescita delle società di capitali può dipendere dal fatto che queste offrono vantaggi in termini di limitazione della responsabilità economica dei soci, elemento importante soprattutto in periodo di crisi quando è più alto il rischio del fallimento dell'iniziativa economica. Al contrario, risultano in calo le ditte individuali e le società di persone, entrambe con un -0,7% (Tab. 3 e Graf. 3).

Complessivamente, al 31 dicembre 2013, il 58% delle imprese registrate in provincia di Mantova è rappresentato da ditte individuali, il 22,5% da società di persone, il 17,2% da società di capitali e solo il 2,3% dalle "altre forme" giuridiche.

Nonostante la continua crescita delle società di capitale, confrontando il dato mantovano della loro consistenza con quello lombardo e nazionale, si può osservare che il valore registrato nella nostra provincia è inferiore sia a quello della Lombardia (32,1%) sia a quello dell'Italia (23,8%); al contrario, le società di persone e le ditte individuali mostrano valori superiori sia al territorio regionale (rispettivamente il 19,8% e il 45% del totale delle imprese) sia a quello nazionale dove costituiscono rispettivamente il 18,3% e il 54,2% (Graf. 4).

¹ La differenza tra i due valori delle registrate e fattori delle attive può dipendere da diversi. Per essere considerata attiva, infatti, un'impresa non deve risultare inattiva o cessata o fallita, non deve avere procedure concorsuali o di liquidazione in corso. Si intendono registrate, invece, tutte le imprese non cessate, ovvero le imprese attive, inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto.

² Per tasso di sviluppo o crescita si intende la differenza fra tasso di natalità (iscritte durante l'anno/registrate ad inizio anno) e tasso di mortalità (cessate durante l'anno/registrate ad inizio anno).

³ Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le tipologie principali che rientrano in questa classificazione sono le società cooperative in genere e i consorzi.

Analizzando la composizione del panorama imprenditoriale mantovano, i settori in cui operano prevalentemente le imprese mantovane sono il commercio (21,9%) e l'agricoltura (19,8%); le costruzioni con il 17,2% costituiscono il terzo settore per numerosità delle imprese, seguite dalle attività manifatturiere, con il 12%. Seguono le imprese del terziario, con valori che non superano il 2,5%, ad eccezione delle attività di alloggio e ristorazione (5,7%), delle attività immobiliari (4,8%) e degli altri servizi (4,2%).

All'interno del comparto manifatturiero prevalgono l'abbigliamento (22,3%) e i prodotti in metallo (18,9%), seguiti dall'alimentare (9,7%) e dalla fabbricazione di macchinari (8,6%).

Rispetto al 2012, i settori economici più tradizionali vedono una contrazione: l'agricoltura (-3,1%), le attività manifatturiere (-1,4%), le costruzioni (-2,1%) e il trasporto e magazzinaggio (-1,3%). Al contrario, ad accrescere il loro peso nella struttura economica provinciale sono quasi tutte le attività del terziario: i servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%), i servizi di informazione e comunicazione (+3,3%), le attività finanziarie e assicurative (+5,6%), i servizi di supporto alle imprese (+6,4%), le attività immobiliari (+1,5%), le attività artistiche e di intrattenimento (+4,7%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+0,6%). Da segnalare anche la tenuta del commercio che segna un +0,8% (Tab.4).

Concentrando l'attenzione sul settore manifatturiero, ad eccezione della fabbricazione dei macchinari (+2,1%), diminuiscono quasi tutti i settori più rappresentativi: l'abbigliamento (-1,7%), l'alimentare (-1,6%), i prodotti in metallo (-0,8%), l'industria del legno (-0,6%) e l'industria tessile (-2,9%).

Può risultare interessante osservare il rapporto tra la forma giuridica delle imprese nella provincia di Mantova e il settore economico in cui esse operano. Mentre nell'agricoltura e nelle costruzioni le imprese individuali costituiscono rispettivamente il 69,8% e il 71,8% del totale, per le attività manifatturiere la loro incidenza scende al 43,3%, a fronte di un 29,4% costituito da società di capitale e di un 25,8% da società di persone.

La tendenza a riunirsi in forme più organizzate emerge maggiormente nei settori del terziario, a eccezione del commercio, del trasporto e magazzinaggio e delle attività finanziarie e assicurative. La maggiore presenza di società di capitale si ha per le attività immobiliari (46,2%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (42,2%) e i servizi di informazione e comunicazione (40,7%) (Tab. 5).

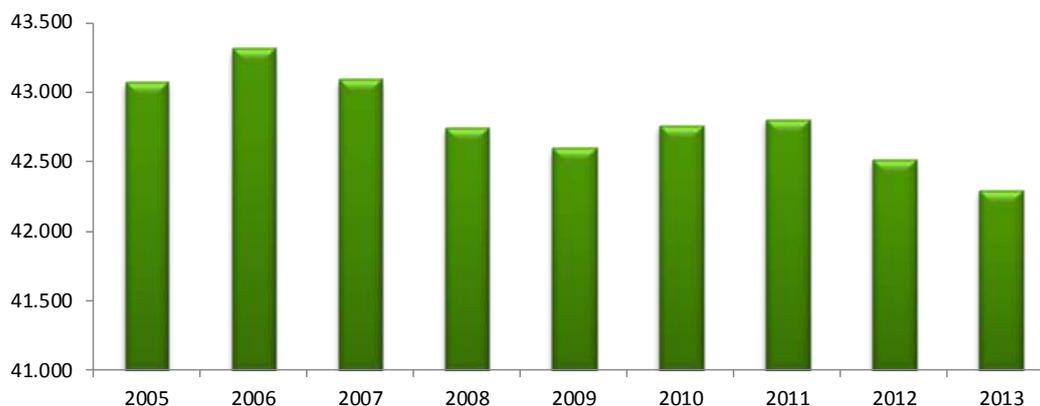
**Tab. 1 – Dinamica della consistenza delle imprese
Provincia di Mantova, 2000-2013**

	Imprese Registrate	Imprese Attive	Iscrizioni	Cessazioni (*)
2005	43.067	39.551	3.061	2.541
2006 (*)	43.313	39.772	2.945	2.675
2007 (*)	43.088	39.558	3.016	3.060
2008 (*)	42.745	39.699	2.826	2.690
2009 (*)	42.591	39.394	2.546	2.691
2010 (*)	42.755	39.393	2.803	2.563
2011 (*)	42.799	39.344	2.514	2.313
2012 (*)	42.515	38.864	2.306	2.604
2013 (*)	42.291	38.428	2.385	2.620

(*)al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 1 – Consistenza delle imprese registrate
Provincia di Mantova, 2000-2013**

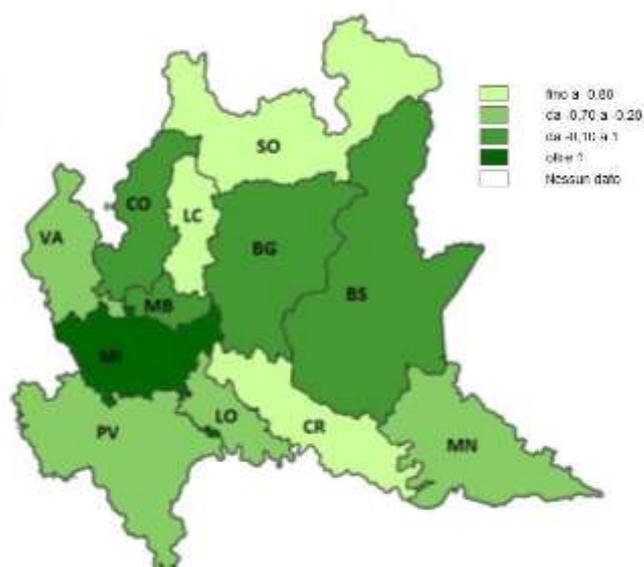


**Tab. 2 – Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese
Mantova, Lombardia e Italia, 2013**

	tasso di		
	natalità	mortalità (*)	crescita (*)
MANTOVA	5,6	6,2	-0,6
LOMBARDIA	6,4	5,7	0,7
ITALIA	6,3	6,1	0,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese
Province lombarde, 2013**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

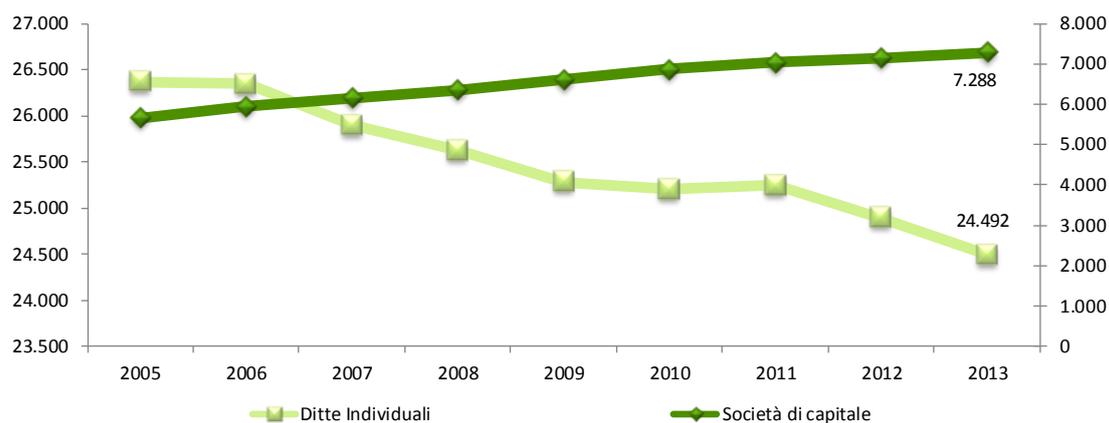
**Tab. 3 – Imprese registrate e tasso di crescita annuale per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2005-2013**

IMPRESE REGISTRATE					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	TOTALE
2005	5.668	10.306	26.366	727	43.067
2006	5.945	10.277	26.348	743	43.313
2007	6.164	10.251	25.899	774	43.088
2008	6.352	9.971	25.620	802	42.745
2009	6.596	9.897	25.282	816	42.591
2010	6.862	9.836	25.200	857	42.755
2011	7.042	9.652	25.245	860	42.799
2012	7.146	9.585	24.894	890	42.515
2013	7.288	9.521	24.492	990	42.291

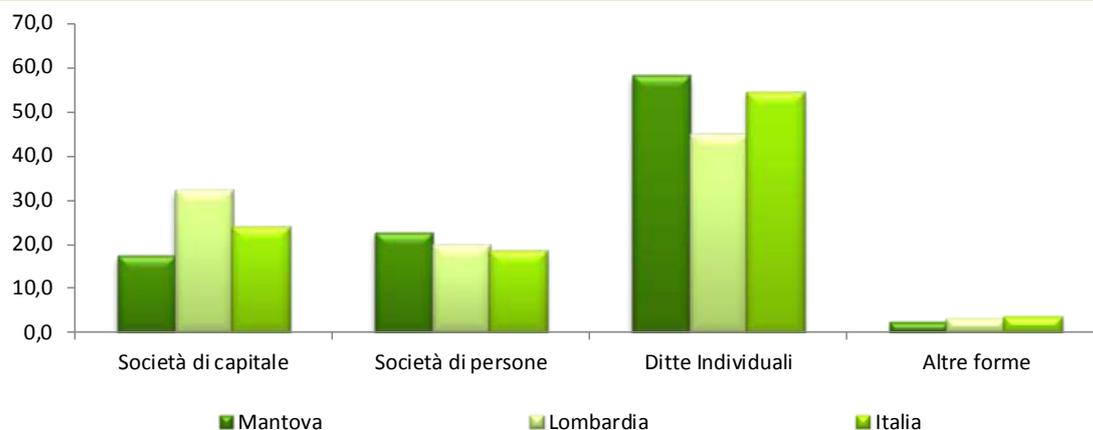
Tassi di crescita annuali					
2005	5,2	0,6	0,9	-6,8	1,2
2006	4,4	0,0	0,0	2,8	0,6
2007	4,4	0,1	-1,3	4,2	-0,1
2008	4,2	-0,2	-0,5	4,5	0,3
2009	3,4	-0,5	-1,3	1,7	-0,3
2010	3,6	0,5	-0,4	4,9	0,6
2011	2,3	-0,3	0,2	2,1	0,5
2012	1,4	-0,4	-1,4	4,1	-0,6
2013	2,0	-0,7	-1,7	11,3	-0,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 3 – Serie storica delle società di capitali e delle ditte individuali (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2005-2011**



**Graf. 4 – Imprese registrate per natura giuridica (valori %)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013**



**Tab. 4 – Imprese registrate per settore di attività economica e tasso di crescita
Provincia di Mantova, 2013**

Sezioni e divisioni attività	Imprese					Tasso di crescita settoriale 2013/2012 (**)	Composizione %
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate (*)	Variazioni		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.366	8.266	166	456	21	-3,1	19,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	33	26	1	0	0	3,1	0,1
Attività manifatturiere	5.064	4.454	185	320	65	-1,4	12,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	51	50	1	0	5	13,3	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	58	51	0	1	6	9,4	0,1
Costruzioni	7.255	6.777	349	547	39	-2,1	17,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	9.260	8.620	473	587	189	0,8	21,9
Trasporto e magazzinaggio	1.058	962	27	61	20	-1,3	2,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.409	2.067	139	186	122	3,2	5,7
Servizi di informazione e comunicazione	622	573	29	28	19	3,3	1,5
Attività finanziarie e assicurative	816	783	74	45	14	5,6	1,9
Attività immobiliari	2.038	1.838	48	53	35	1,5	4,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	974	883	56	71	21	0,6	2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	827	755	69	46	27	6,4	2,0
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	0	0	0	0,0	0,0
Istruzione	99	90	2	5	3	0,0	0,2
Sanità e assistenza sociale	209	196	5	4	14	7,7	0,5
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	378	322	21	27	23	4,7	0,9
Altre attività di servizi	1.758	1.704	60	102	12	-1,7	4,2
Imprese non classificate	1.015	11	680	81	-623	-2,3	2,4
TOTALE	42.291	38.428	2.385	2.620	12	-0,5	100,0

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

(**) Compresa le variazioni

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 5 – Imprese registrate per settore di attività economica e natura giuridica (valori %)
Provincia di Mantova, 2013**

Settori	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,7	27,2	69,8	1,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	81,8	9,1	3,0	6,1
Attività manifatturiere	29,4	25,8	43,3	1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	45,1	13,7	13,7	27,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanament	62,1	19,0	10,3	8,6
Costruzioni	14,2	12,8	71,8	1,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	16,1	19,0	63,8	1,2
Trasporto e magazzinaggio	13,7	17,5	61,2	7,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9,6	39,9	49,6	0,9
Servizi di informazione e comunicazione	40,7	26,0	29,3	4,0
Attività finanziarie e assicurative	9,8	10,5	78,9	0,7
Attività immobiliari	46,2	42,4	9,2	2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42,2	17,7	32,1	8,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	22,7	16,6	51,0	9,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	100,0	-	-	-
Istruzione	21,2	27,3	25,3	26,3
Sanità e assistenza sociale	26,3	23,4	6,7	43,5
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	35,2	15,6	32,0	17,2
Altre attività di servizi	3,6	15,2	80,2	1,0
Imprese non classificate	52,4	25,5	16,3	5,8
TOTALE	17,2	22,5	57,9	2,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

2.2 Contratti di rete

I contratti rete sono una fattispecie giuridica entrata nell'ordinamento italiano da pochi anni e anche se spesso si parla di numeri irrisori, si tratta di uno strumento che va rafforzandosi.

Lavorare in rete non significa necessariamente dare vita a fusioni fra imprese; spesso si tratta di forme specifiche di collaborazione e di integrazione, unendo risorse, sforzi e conoscenze per accrescere la propria competitività sul piano commerciale e su quello dell'innovazione così da poter operare su mercati più ampi e remunerativi rispetto a quelli raggiungibili come singole imprese.

Prima di presentare i dati, va sottolineato che la numerosità dei contratti di rete può risultare differente dalla somma di quelli insistenti in ciascuna provincia: dal momento che uno stesso contratto può coinvolgere diversi territori provinciali, all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale, non è possibile attribuire ciascun contratto a una sola provincia. Nella provincia di Mantova, nei primi mesi del 2014, si contano 30 contratti di rete che riguardano 51 aziende mantovane. Rispetto al 2012, il numero dei contratti è raddoppiato (nel 2012 erano 16), così come il numero delle aziende coinvolte (erano 27), a dimostrazione che quello del contratto di rete è un fenomeno che si sta sempre più diffondendo. Per quanto riguarda i settori in cui operano queste imprese, 20 sono del comparto dell'industria in senso stretto, 20 dei servizi e 10 delle costruzioni. A livello regionale si contano 471 contratti di rete per un totale di 1.723 imprese coinvolte, principalmente del settore dei servizi e dell'industria in senso stretto, seguite dalle costruzioni.

2.3 Imprese femminili

Nonostante abbiano sempre dimostrato di sapere resistere meglio alla crisi economica degli ultimi anni registrando continue crescite annuali, le imprese femminili⁴ mantovane, nel 2013, hanno riportato un primo segnale di rallentamento, con un calo del -0,1% rispetto al 2012, raggiungendo quindi una consistenza di 9.048 unità, pari al 21,4% del totale delle imprese (Graf. 5).

Valori negativi si sono registrati anche in Italia, dove l'universo al femminile delle imprese ha registrato un calo del -0,3%, mentre in Lombardia vi è stato un aumento del +0,1%. A livello regionale, Mantova risulta tra le province lombarde con maggiore presenza di imprese femminili sul totale delle imprese, dopo Sondrio, Pavia e Varese (Graf. 6).

Per quanto riguarda la forma giuridica, le imprese individuali costituiscono il 63,4% del totale, seguite dalle società di persone (22,8%), dalle società di capitale (12,2%) e dalle "altre forme" (1,6%) (Graf. 7).

Anche per le imprese femminili emerge la tendenza a rivolgersi verso forme di organizzazione più "mature" come la società di capitali, a scapito di forme più semplici, ma fragili, come le ditte individuali: rispetto al 2012, le società di capitale sono cresciute del +2,2%, mentre le "altre forme" del +3,6%; le società di persone e le imprese individuali, al contrario, calano rispettivamente del -0,5% e del -0,4%.

La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di donne (89,4%), il 7,7% una forte partecipazione e solo il 2,8% un intervento maggioritario⁵.

L'analisi della dinamica dei settori tra 2013 e 2012 mostra un aumento di aziende guidate da donne in ambiti in cui la componente femminile sembra tradizionalmente trovarsi di più a proprio agio, come le attività professionali, scientifiche e tecniche (+6,5%), i servizi di supporto alle imprese (+8,9%), i servizi di alloggio e ristorazione (+3,6%), le attività finanziarie e assicurative (+9,1%), la sanità e l'assistenza sociale (+8,8%) e le attività artistiche e di intrattenimento (+14,1%). Anche un settore tradizionalmente maschile come quello del trasporto e magazzinaggio registra una variazione positiva, pari al +3,6%. Al contrario, cala la presenza femminile proprio nei settori chiave: l'agricoltura (-4,3%), le attività manifatturiere (-2,2%), le costruzioni (-0,6%), il commercio e le attività immobiliari (-0,2%, per entrambi) (Tab. 6).

Per quanto riguarda l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate per settore, emerge una buona distribuzione delle aziende di questa tipologia in quasi tutti i rami economici. Valori superiori alla media si concentrano soprattutto nel terziario, in particolare nelle attività di alloggio e ristorazione (34,9% sul totale imprese), nei servizi di supporto alle imprese (29,5%), nel commercio (25,3%), nelle attività finanziarie e assicurative (24,9%) e nelle attività immobiliari (24,4%). Considerando gli altri settori chiave in cui operano

⁴ Per imprese femminili si intendono quelle imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

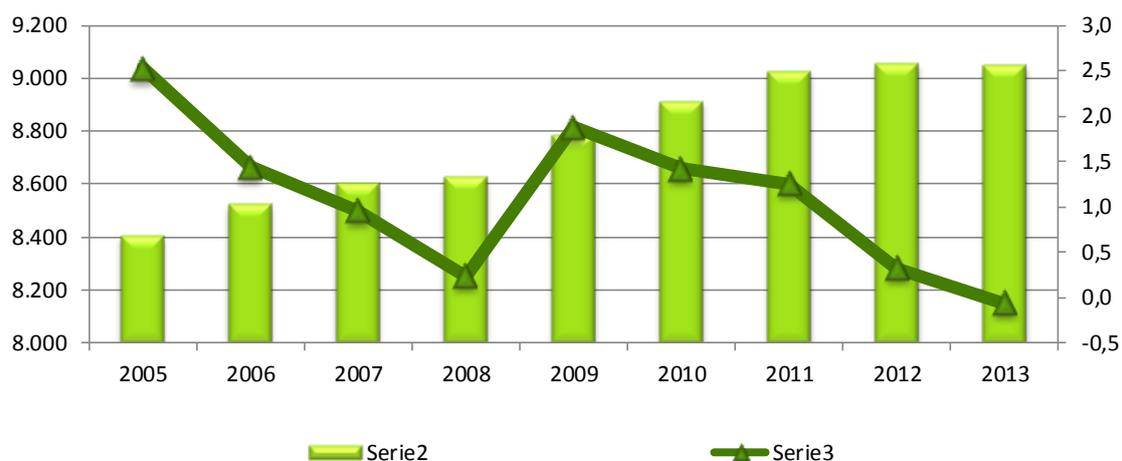
⁵ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	-----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	-----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

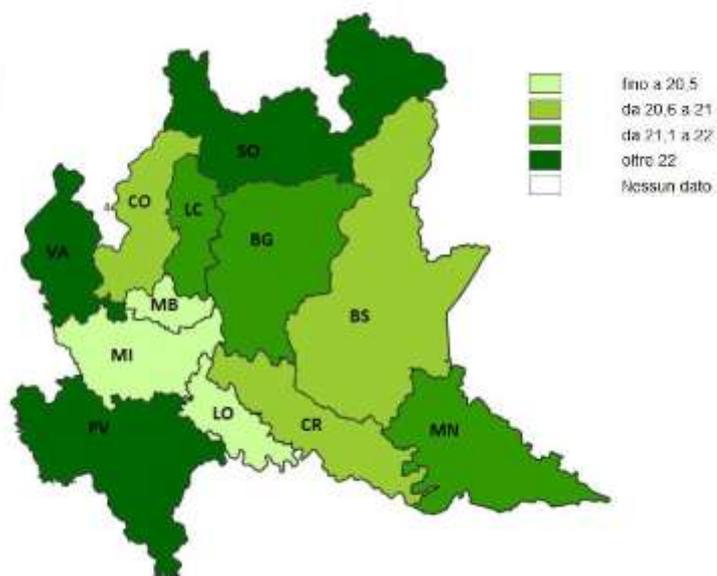
le imprese femminili, le attività manifatturiere comprendono il 20,9% del totale delle imprese, mentre l'agricoltura il 18,9% (Tab. 7).

Analizzando nel dettaglio il comparto manifatturiero, praticamente la metà delle aziende che operano nel settore dell'abbigliamento è femminile (44,6%); seguono, per numerosità, il tessile (34,6%), l'alimentare (18,9%), i macchinari (11,1%) e il legno (11%) (Graf. 8).

**Graf. 5 – Consistenza delle imprese femminili registrate e variazione rispetto all'anno precedente
Provincia di Mantova, 2005-2013**

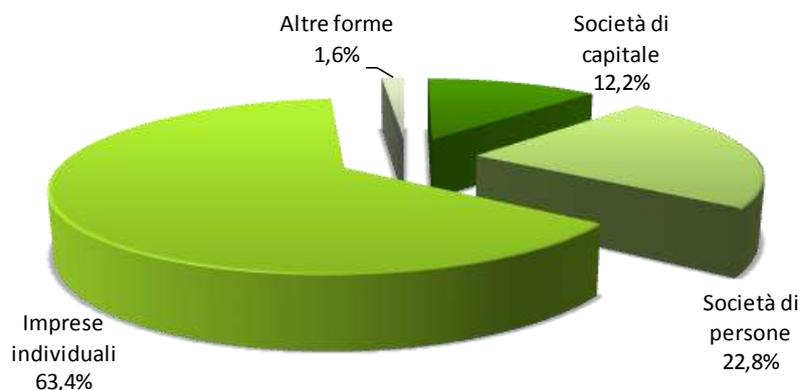


**Graf. 6 – Percentuale di imprese femminili sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2013**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 7 – Composizione percentuale delle imprese femminili registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2013**



**Tab. 6 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2013**

Settore	Registrate 2013	Tasso di crescita settoriale 2013/2012	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.577	-4,3	17,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	50,0	0,0
Attività manifatturiere	1.058	-2,2	11,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	8	14,3	0,1
Costruzioni	360	-0,6	4,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.344	-0,2	25,9
Trasporto e magazzinaggio	115	3,6	1,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	841	3,6	9,3
Servizi di informazione e comunicazione	135	0,0	1,5
Attività finanziarie e assicurative	203	9,1	2,2
Attività immobiliari	497	-0,2	5,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	229	6,5	2,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	244	8,9	2,7
Istruzione	29	3,6	0,3
Sanità e assistenza sociale	74	8,8	0,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	81	14,1	0,9
Altre attività di servizi	1.023	-0,2	11,3
Imprese non classificate	226	-1,7	2,5
TOTALE	9.048	-0,1	100,0

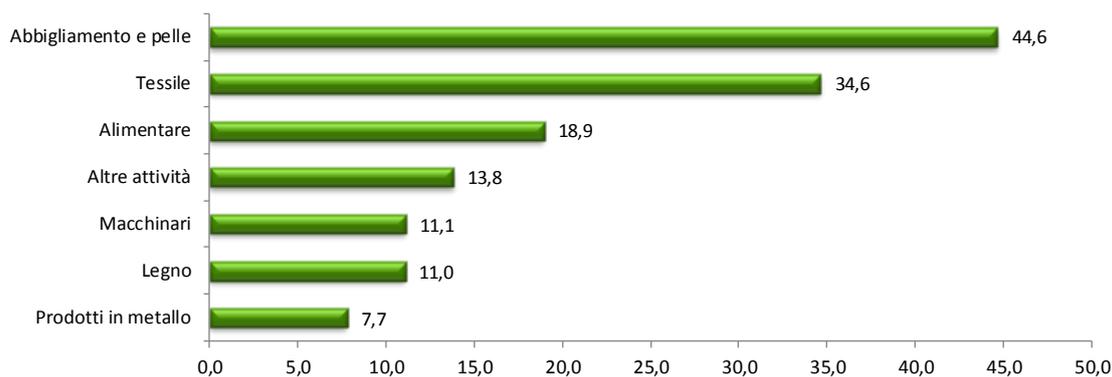
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 7 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2013**

Settore	Totale imprese femminili	Totale imprese	Incidenza % femminili su tot. imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.577	8.366	18,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	33	9,1
Attività manifatturiere	1.058	5.064	20,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	51	2,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	8	58	13,8
Costruzioni	360	7.255	5,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.344	9.260	25,3
Trasporto e magazzinaggio	115	1.058	10,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	841	2.409	34,9
Servizi di informazione e comunicazione	135	622	21,7
Attività finanziarie e assicurative	203	816	24,9
Attività immobiliari	497	2.038	24,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	229	974	23,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	244	827	29,5
Amministrazione pubblica e difesa	-	1	-
Istruzione	29	99	29,3
Sanità e assistenza sociale	74	209	35,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	81	378	21,4
Altre attività di servizi	1.023	1.758	58,2
Imprese non classificate	226	1.015	22,3
TOTALE	9.048	42.291	21,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 8 – Imprese femminili sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2013**



2.4 Imprese straniere

A fine 2013 le imprese straniere⁶ della provincia di Mantova hanno registrato una crescita del +2,8% rispetto al 2012, raggiungendo così una consistenza di 4.157 unità, pari al 9,8% del totale delle aziende iscritte al Registro Imprese, un dato in linea a quello regionale (9,9%), ma superiore a quello nazionale (8,2%) (Graf. 9). Entrando nel dettaglio, tra le imprese straniere, l'84,3% ha nazionalità⁷ extracomunitaria, mentre il restante 15,7% è legata a un paese facente parte dell'Unione Europea.

A livello territoriale, Mantova risulta essere una delle province lombarde con maggiore incidenza di aziende di questa tipologia sul totale delle imprese, dopo Milano, Lodi e Brescia. Al contrario, Sondrio, Lecco e Monza e Brianza sono quelle che registrano la minor percentuale di imprese straniere sul totale (Graf. 10).

Per quanto riguarda la natura giuridica, le forme individuali costituiscono l'86,1% del totale delle imprese straniere, seguite dalle società di persone (6,3%), dalle società di capitale (5,3%) e dalle "altre forme" (2,4%) (Graf. 11).

La quasi totalità delle aziende registra una presenza esclusiva di stranieri (97,2%), il 2,1% una forte partecipazione e solo lo 0,7% un intervento maggioritario⁸.

Rispetto al 2012, nel 2013 quasi tutti i settori economici vedono una crescita, con le sole eccezioni delle attività manifatturiere (-1,6%), delle costruzioni (-0,9%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (-9,5%). Le performance migliori riguardano i servizi di supporto alle imprese (+19%), le attività artistiche e di intrattenimento (+17,6%) e le attività immobiliari (+13,6%) (Tab. 8).

Analizzando l'incidenza delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate per settore, si può osservare che mostrano una presenza di imprese straniere sul totale delle imprese superiore alla media le costruzioni (21,1%), i servizi di supporto alle imprese (18,1%), le attività manifatturiere (14,2%), i servizi di alloggio e ristorazione (12,8%) e il trasporto e magazzinaggio (11,5%) (Tab. 9).

Considerando il comparto manifatturiero, circa la metà delle imprese che opera nel settore dell'abbigliamento è costituita da imprese straniere (44,6%); seguono per numerosità il tessile (20,3%) e i prodotti in metallo (7,2%) (Graf. 12).

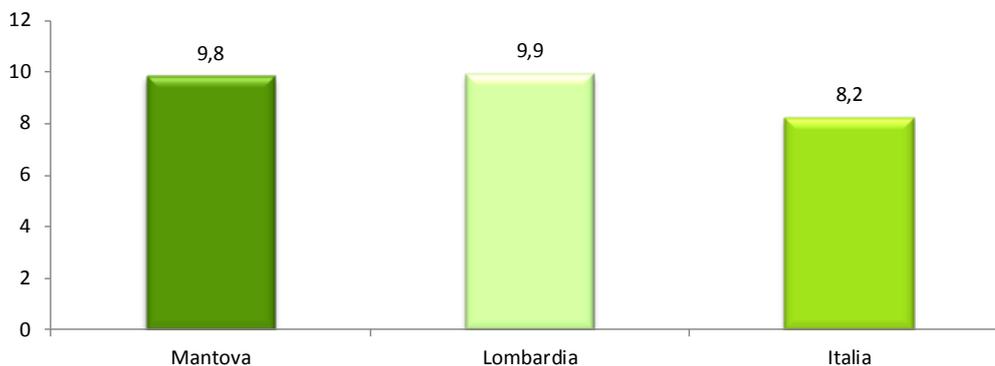
⁶ Per imprese straniere si intendono quelle imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

⁷ La nazionalità dell'impresa è dedotta da quella posseduta dalla maggioranza della popolazione presa in considerazione ai fini della classificazione dell'impresa. L'informazione è ottenuta classificando opportunamente l'indicazione dello stato di nascita presente nel codice fiscale delle persone con carica amministrativa, titolari e/o soci dell'impresa e calcolandone la maggioranza. In tale ambito la nazionalità può essere comunitaria, extracomunitaria e italiana.

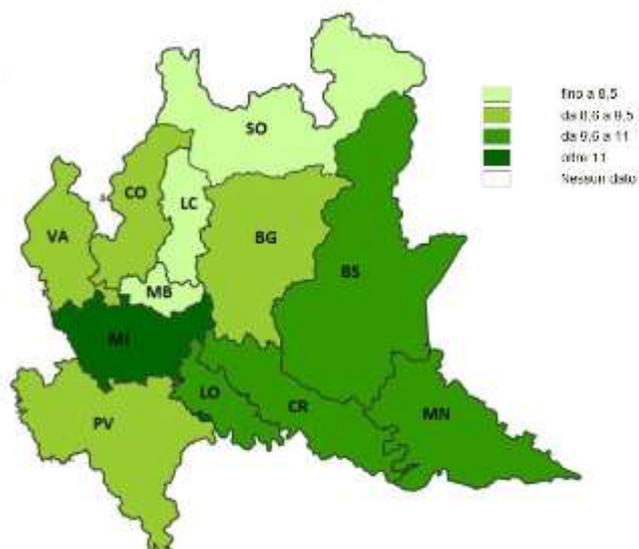
⁸ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	-----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	-----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

**Graf. 9 – Percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013**

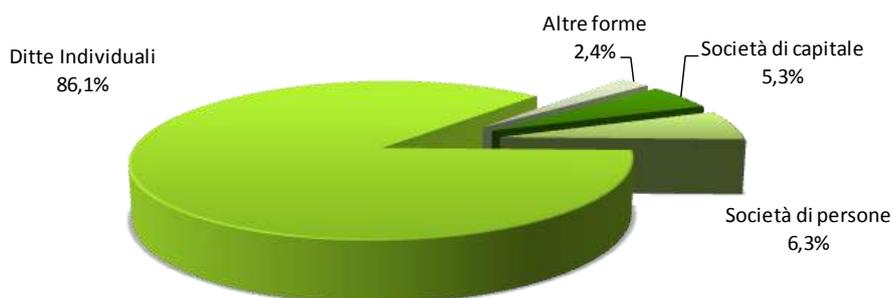


**Graf. 10 – Percentuale di imprese straniere sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2013**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 11 – Composizione percentuale di imprese straniere registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2013**



**Tab. 8 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2013**

Settore	Registrate 2013	Tasso di crescita settoriale 2013/2012	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	75	7,1	1,8
Attività manifatturiere	718	-1,6	17,3
Costruzioni	1.600	-0,9	38,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	856	6,6	20,6
Trasporto e magazzinaggio	122	6,1	2,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	308	7,3	7,4
Servizi di informazione e comunicazione	35	2,9	0,8
Attività finanziarie e assicurative	14	7,7	0,3
Attività immobiliari	25	13,6	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	19	-9,5	0,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	150	19,0	3,6
Istruzione	2	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	20	17,6	0,5
Altre attività di servizi	73	4,3	1,8
Imprese non classificate	140	15,7	3,4
TOTALE	4.157	2,8	100,0

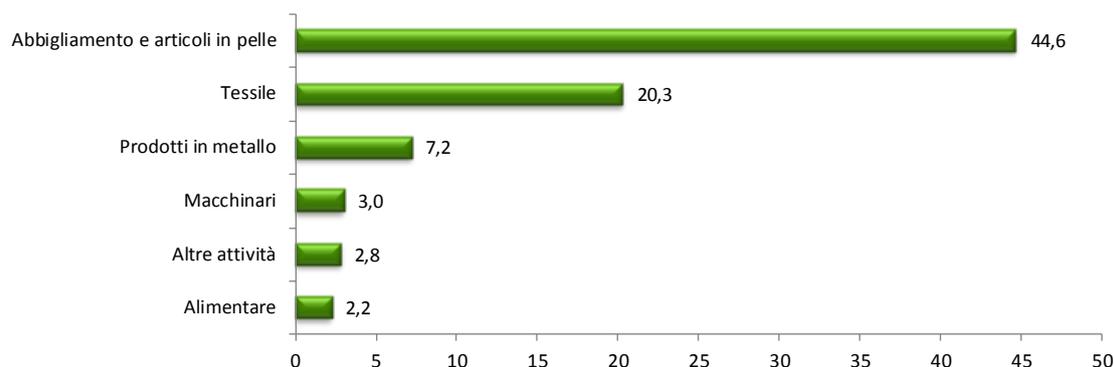
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 9 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2013**

Settore	Totale imprese straniere	Totale imprese	Incidenza % straniere su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	75	8.366	0,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	-	33	-
Attività manifatturiere	718	5.064	14,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	51	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	58	-
Costruzioni	1.600	7.255	22,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	856	9.260	9,2
Trasporto e magazzinaggio	122	1.058	11,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	308	2.409	12,8
Servizi di informazione e comunicazione	35	622	5,6
Attività finanziarie e assicurative	14	816	1,7
Attività immobiliari	25	2.038	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	19	974	2,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	150	827	18,1
Amministrazione pubblica e difesa	-	1	-
Istruzione	2	99	2,0
Sanità e assistenza sociale	-	209	-
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	20	378	5,3
Altre attività di servizi	73	1.758	4,2
Imprese non classificate	140	1.015	13,8
TOTALE	4.157	42.291	9,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 12 – Imprese straniere sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2013**



2.5 Imprese giovanili

Le imprese giovanili⁹ della provincia di Mantova, nel corso del 2013, hanno visto un calo, rispetto al 2012, del -5,4%, contraendo la loro consistenza a 3.908 unità, pari al 9,2% del totale delle aziende iscritte al Registro Imprese, un dato in linea a quello regionale (9,3%), ma inferiore a quello nazionale (10,8%) (Graf. 13). Lo stock delle imprese giovanili nel mantovano è influenzato sia dalla componente straniera, che costituisce il 29,1% delle aziende giovanili, sia da quella femminile che rappresenta il 26,7%.

Da un confronto territoriale, Mantova risulta essere una delle province lombarde con minore incidenza di aziende giovanili sul totale delle imprese, davanti solo a Milano; al contrario, Lodi e Cremona presentano la maggiore percentuale (Graf. 14).

Per quanto riguarda la natura giuridica, l'80,2% delle imprese giovanili è costituito da imprese individuali, il 10,5% dalle società di capitale, l'8,2% dalle società di persone e l'1,1% dalle "altre forme" (Graf. 15).

Come già emerso per le imprese femminili e per quelle straniere, la quasi totalità delle aziende giovanili registra una presenza esclusiva di under 35 (91,2%), il 7,2% una forte partecipazione e solo l'1,5% un intervento maggioritario¹⁰.

Rispetto al 2012, calano quasi tutti i settori economici, con le sole eccezioni di alcuni comparti dei servizi, come i servizi di alloggio e ristorazione (+10,3%), le attività finanziarie e assicurative (+4,4%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+3,6%) e i servizi di supporto alle imprese (+7,6%). Al contrario, le performance peggiori provengono dalle attività

⁹ Si considerano imprese giovanili le ditte individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni oppure le società di capitale in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite di età.

¹⁰ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

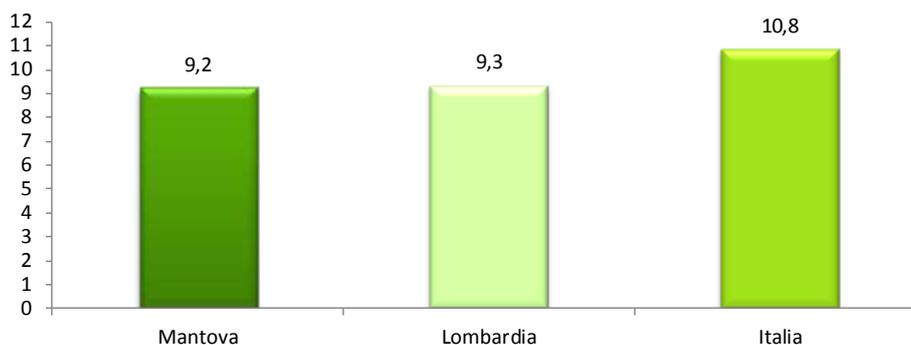
Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

immobiliari (-17,1%), dalla sanità e assistenza sociale (-15%), dal trasporto e magazzinaggio (-13,1%), dalle costruzioni (-11,2%) e dall'agricoltura (-10,3%) (Tab. 10).

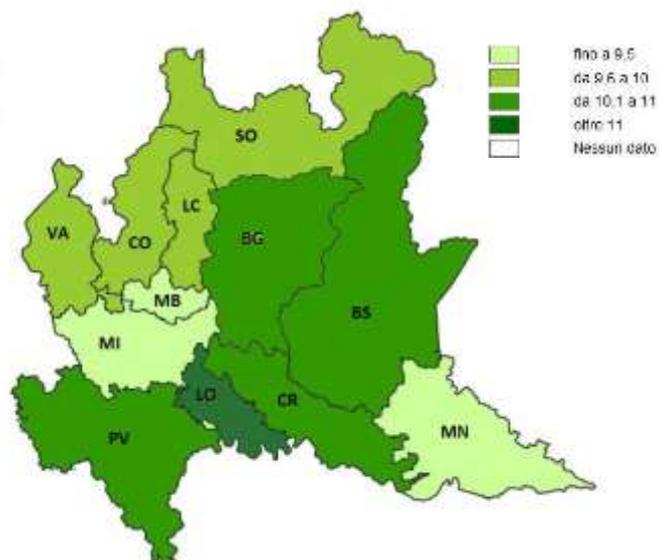
Per quanto riguarda l'incidenza delle imprese giovanili per settore sul totale delle imprese, sono i servizi di supporto alle imprese a concentrare il maggior numero di giovani (15,4%), seguiti a poca distanza dalle costruzioni (15,1%); una presenza di imprese giovanili sul totale delle imprese superiore alla media si può osservare anche per diverse altre attività del comparto dei servizi, come le attività di alloggio e ristorazione (14,7%), le attività finanziarie e assicurative (14,6%) e i servizi di intrattenimento e divertimento (9,3%). Solo l'8,3% delle imprese commerciali presenta la caratteristica di "giovanile" e addirittura appena il 6,1% le attività manifatturiere e il 4% l'agricoltura (Tab. 11).

Analizzando nel dettaglio il comparto manifatturiero, l'11,3% del totale delle imprese dell'abbigliamento è costituito da imprese giovanili; seguono, per numerosità, la riparazione, installazione e manutenzione di macchinari e apparecchi con il 7,7%, il tessile (6,3%), i prodotti in metallo (6,1%) e l'alimentare (4,3%) (Graf. 16).

**Graf. 13 – Percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese registrate
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013**

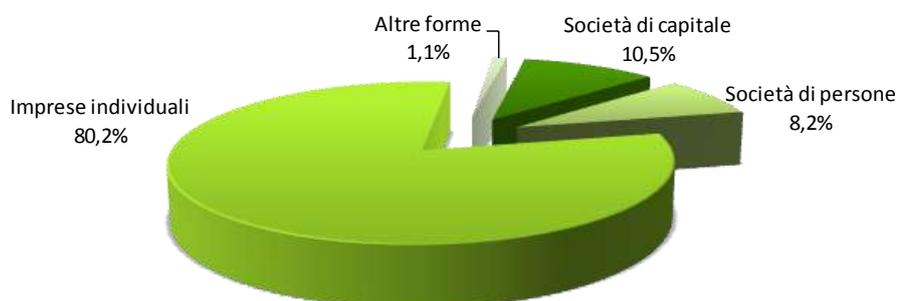


**Graf. 14 – Percentuale di imprese giovanili sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2013**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 15 – Composizione percentuale di imprese giovanili registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2013**



**Tab. 10 – Composizione percentuale delle imprese straniere per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2013**

Settore	Registrate 2013	Tasso di crescita settoriale 2013/2012	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	331	-10,3	8,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	-	0,0
Attività manifatturiere	309	-6,1	7,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	0,0	0,1
Costruzioni	1.096	-11,2	28,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	764	-4,1	19,5
Trasporto e magazzinaggio	73	-13,1	1,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	354	10,3	9,1
Servizi di informazione e comunicazione	57	0,0	1,5
Attività finanziarie e assicurative	119	4,4	3,0
Attività immobiliari	87	-17,1	2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	87	3,6	2,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	127	7,6	3,2
Istruzione	12	20,0	0,3
Sanità e assistenza sociale	17	-15,0	0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	35	-5,4	0,9
Altre attività di servizi	287	-4,0	7,3
Imprese non classificate	149	-1,3	3,8
TOTALE	3.908	-5,4	100,0

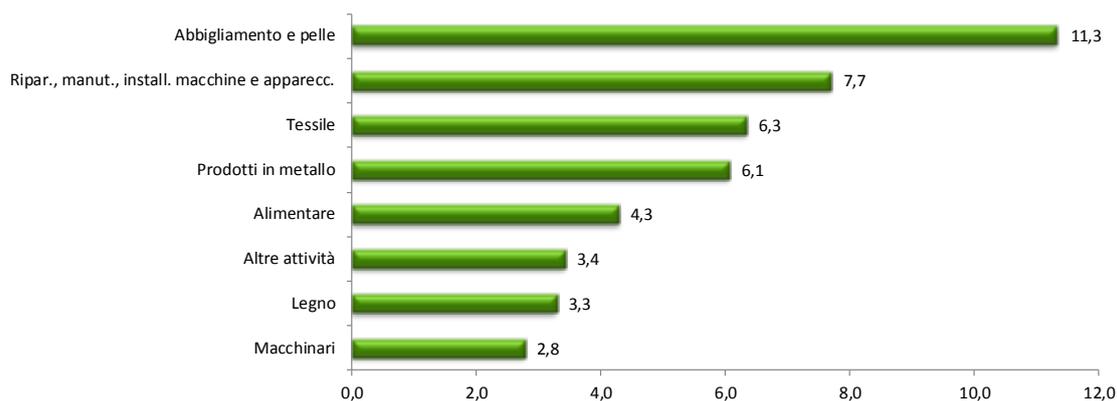
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 11 – Imprese giovanili registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2013**

Settore	Totale imprese giovanili	Totale imprese	Incidenza % giovanili su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	331	8.366	4,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	33	-
Attività manifatturiere	309	5.064	6,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	51	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	58	-
Costruzioni	1096	7.255	15,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	764	9.260	8,3
Trasporto e magazzinaggio	73	1.058	6,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	354	2.409	14,7
Servizi di informazione e comunicazione	57	622	9,2
Attività finanziarie e assicurative	119	816	14,6
Attività immobiliari	87	2.038	4,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	87	974	8,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	127	827	15,4
Amministrazione pubblica e difesa	-	1	-
Istruzione	12	99	12,1
Sanità e assistenza sociale	17	209	-
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	35	378	9,3
Altre attività di servizi	287	1.758	16,3
Imprese non classificate	149	1.015	14,7
TOTALE	3.908	42.291	9,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 16 – Imprese giovanili sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2013**



2.6 Brevetti e marchi

Da sempre l'innovazione è ritenuta essenziale affinché le imprese possano incrementare la competitività e quindi l'efficacia della loro attività e riescano a posizionarsi al meglio sulla frontiera tecnologica. In questi anni di forte instabilità, chi ha saputo innovare è anche riuscito a resistere meglio alla crisi, dimostrando che investire sull'innovazione può aumentare le possibilità di sopravvivenza nei momenti di negatività congiunturale.

I brevetti (che comprendono invenzioni¹¹, modelli di utilità¹² e disegni¹³) e i marchi¹⁴, inoltre, rappresentano una salvaguardia della proprietà industriale, al fine di proteggere i prodotti dalla contraffazione, fenomeno in continua espansione che minaccia proprio la competitività delle imprese italiane.

Secondo i dati forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi ed elaborati da Unioncamere, rispetto al 2012, nella nostra provincia sono stati presentati 7 brevetti e 28 marchi in più; Mantova si colloca così al nono posto nella graduatoria regionale per numero di marchi depositati nel 2013 e all'ottavo posto per quanto riguarda il numero di brevetti presentati.

Se valutiamo il numero dei brevetti in rapporto alla consistenza delle imprese o alla numerosità della popolazione (dato al 31 dicembre 2012), la posizione di Mantova non cambia; al contrario, analizzando il numero dei marchi, la nostra provincia scende in ultima posizione per quanto riguarda il rapporto al numero di imprese e in penultima per il dato riferito alla numerosità della popolazione.

Il valore medio di domande di brevetti ogni mille imprese è di 0,6, mentre per i marchi è di 2,8; i brevetti e i marchi ogni centomila abitanti risultano rispettivamente pari a 5,8 e a 28,9, valori decisamente inferiori rispetto alla Lombardia, ma anche all'Italia (Tab. 12).

¹¹ L'invenzione è una soluzione nuova e originale di un problema tecnico, atta a essere realizzata e applicata in campo industriale.

Perché un'invenzione sia brevettabile deve possedere alcuni requisiti: novità, attività inventiva, applicazione industriale, liceità.

¹² Il modello di utilità è una innovazione che fornisce a oggetti di uso in genere, particolare efficacia o comodità di applicazione o di impiego. Si differenzia dall'invenzione per il fatto che questa si ha quando si realizza un prodotto nuovo, mentre il modello di utilità va a migliorare un prodotto già esistente.

¹³ Il disegno (o modello) è una caratteristica nuova che conferisce ai prodotti in generale (inclusi quelli artigianali) o a una parte di essi un aspetto particolare e distintivo.

¹⁴ Il marchio d'impresa è un segno distintivo che serve a contraddistinguere i prodotti o servizi che un'impresa produce o mette in commercio dai servizi o prodotti delle altre imprese.

**Tab. 12 – Marchi e Brevetti depositati
Province lombarde e Italia, 2013**

Province e Regioni	Brevetti			Marchi		
	Totale	Ogni 100.000 abitanti (*)	Ogni 1.000 imprese	Totale	Ogni 100.000 abitanti (*)	Ogni 1.000 imprese
Varese	111	12,7	1,6	436	49,7	6,1
Como	107	18,1	2,2	254	42,9	5,1
Sondrio	15	8,3	1,0	48	26,5	3,1
Milano	2.893	73,7	6,7	11.822	301,1	27,5
Bergamo	100	9,1	1,0	554	50,6	5,8
Brescia	280	22,5	2,3	683	54,8	5,6
Pavia	28	5,2	0,6	231	42,8	4,7
Cremona	43	11,9	1,4	170	47,0	5,6
Mantova	24	5,8	0,6	119	28,9	2,8
Lecco	12	3,5	0,4	128	37,8	4,8
Lodi	6	2,7	0,3	79	35,0	4,5
LOMBARDIA	3.619	36,9	3,8	14.524	148,3	15,3
ITALIA	13.438	22,5	2,2	54.660	91,6	9,0

(*) Il dato sulla popolazione è aggiornato al 31.12.2012

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Brevetti e Marchi

2.7 Protesti e fallimenti

Protesti

Nel 2013, nella provincia di Mantova, sono stati protestati 4.916 titoli (+27,8% rispetto al 2012), per un valore complessivo di circa 12,6 milioni di euro, con un aumento, rispetto all'anno precedente, dell'8,6% per importo di insolvenze (Tab. 13).

Tra le insolvenze per titolo protestato, al primo posto si trovano i "pagherò e tratte accettate" con 4.102 titoli, per un ammontare di oltre 8,5 milioni di euro, cioè il 67,8% del valore di tutti i protesti. I tagli più frequenti sono quelli da 0,00 a 150,00 euro, da 500,01 a 1.000,00 e quelli da 150,01 a 300,00. Rispetto al 2012 si assiste ad un aumento di tutte le tipologie di taglio sia per quantità (+29,1%) che per valore (+48,3%), soprattutto di quelle da 500,01 a 1.000,00, da 300,01 a 500,00 e di quelle da 0 a 150,00.

Al secondo posto, per numerosità di protesti, si trovano gli "assegni bancari" con 663 titoli pari a circa 3,7 milioni di euro (29,5% del totale). Questi ultimi, rispetto al 2012, sono aumentati per quanto riguarda il numero (+17,8%), ma sono diminuiti nel loro valore (-33,3%). I tagli più numerosi sono quelli da 5.000,00 a 100.000,00 euro, seguiti da quelli da 2.500,00 a 5.000,00 e da quelli da 1.500,00 a 2.500,00.

Il restante 3% del valore di insoluti è formato dalle "tratte non accettate", titolo che, nel 2013, conta 151 unità, con un aumento, rispetto al 2012, del 42,5% nella quantità e del 23% nel valore. In questo caso i tagli più numerosi sono quelli da 500,01 a 1.000,00 e quelli da 1.500,00 a 2.500,00 (Tab. 14).

Fallimenti

Il 2013 vede un calo del numero di fallimenti, dopo la vertiginosa crescita degli ultimi anni, iniziata nel 2008; il numero rimane comunque elevato rispetto agli anni pre-crisi (nel 2007 erano stati solo 25), segno che il clima di incertezza e la crisi economica continuano a lasciare tracce profonde in tribunale, sommandosi al fatto che le banche non vogliono rischiare e che il credito alle imprese viene concesso solo in presenza di forti garanzie. Il numero delle aziende che hanno portato i libri contabili in tribunale nel 2013 è pari a 95 unità, con un calo, rispetto all'anno precedente, di 32 casi (Graf. 17).

Per quanto riguarda la forma giuridica, il maggior numero di fallimenti ha riguardato le società di capitale (70,5%), seguito dalle società di persone (18,9%), dalle ditte individuali (6,3%) e dalle "altre forme" (4,2%) (Graf. 18). L'età media delle imprese fallite nel 2013 è pari a circa 11 anni.

Come si può osservare dalla tabella 15, i settori economici più colpiti sono le attività manifatturiere e le costruzioni (entrambe con un 26,3%) seguite dal commercio (21,1%); gli altri settori interessati maggiormente sono le attività di alloggio e ristorazione (7,4%), le attività immobiliari (5,3%), il trasporto (4,2%), l'agricoltura (1,1%) e le attività finanziarie e assicurative (2,1%).

All'interno del comparto manifatturiero, è il settore della fabbricazione di prodotti in metallo quello con maggior numero di fallimenti, seguito da quello dei macchinari, del legno, dei mobili e delle apparecchiature elettriche.

**Tab. 13 – Insolvenze per titolo di protesto
Provincia di Mantova, 2013**

	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		ASSEGNI BANCARI		TOTALE	
	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)
2005	4.557	6.192,06	355	592,63	1.232	7.723,72	6.144	14.508,41
2006	4.125	6.563,19	186	709,48	1.229	8.616,45	5.540	15.889,11
2007	3.232	5.610,12	172	259,52	1.216	7.053,40	4.620	12.923,04
2008	3.703	7.393,50	138	375,36	1.187	19.557,41	5.028	27.326,27
2009	5.000	14.121,90	278	327,55	1.254	9.593,49	6.532	24.042,94
2010	4.433	11.232,07	210	663,63	950	8.378,17	5.593	20.273,88
2011	4.834	10.547,35	132	226,94	901	5.888,60	5.866	16.662,89
2012	3.177	5.757,95	106	272,85	563	5.558,82	3.846	11.589,61
2013	4.102	8.536,49	151	335,48	663	3.709,63	4.916	12.581,60

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

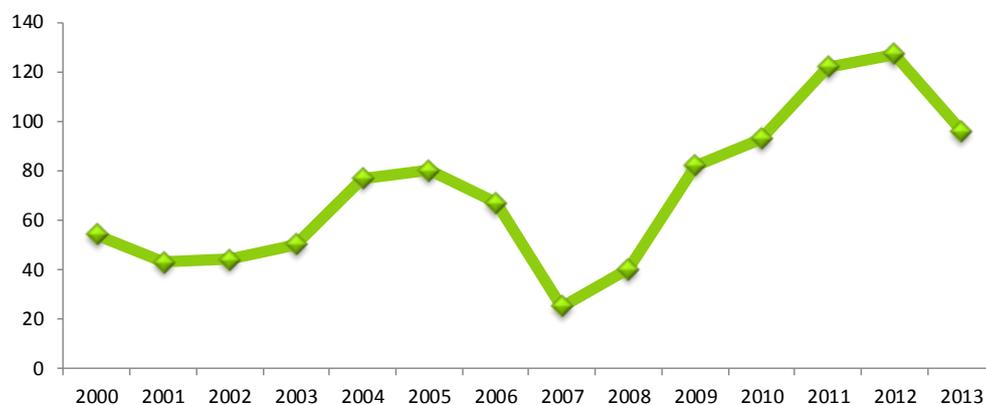
**Tab. 14 – Insolvenze per tipo e taglio di titolo protestato
Provincia di Mantova, 2013**

	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
Tagli	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
Totale	4.102	8.536.490,45	151	335.483,74
da 0 a 150,00	850	93.456,82	11	1.031,32
da 150,01 a 300,0	666	154.177,44	18	3.712,46
da 300,01 a 500,0	506	217.916,95	15	5.546,18
da 500,01 a 1.000,00	698	565.625,77	37	26.212,44
da 1.000,01 a 1.500,00	226	289.171,06	17	19.256,35
da 1.500,01 a 2.500,00	363	743.943,62	23	46.616,30
da 2.500,01 a 5.000,00	429	1.675.870,01	14	65.531,95
da 5.000,01 a 100.000,00	362	4.480.128,78	16	167.576,74
da 100.000,01 in poi	2	316.200,00	0	0,00

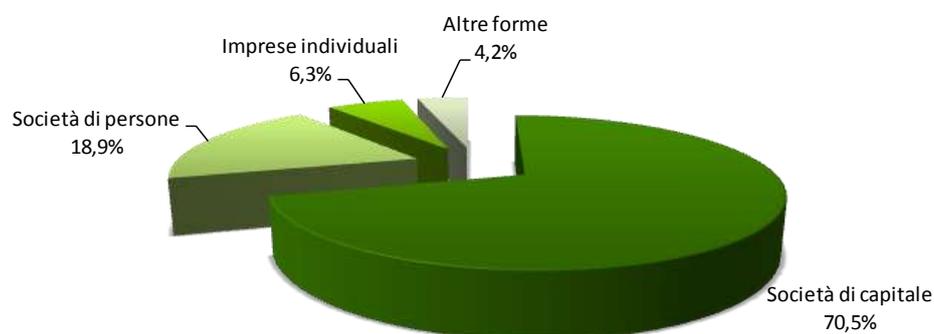
	ASSEGNI BANCARI		TOTALE PROTESTI	
Tagli	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
Totale	663	3.709.626,98	4.916	12.581.601,17
da 0 a 150,00	14	1.807,77	875	96.295,91
da 150,01 a 300,0	31	7.622,47	715	165.512,37
da 300,01 a 500,0	53	26.117,98	574	249.581,11
da 500,01 a 1.000,00	78	60.490,26	813	652.328,47
da 1.000,01 a 1.500,00	45	60.785,25	288	369.212,66
da 1.500,01 a 2.500,00	104	226.548,74	490	1.017.108,66
da 2.500,01 a 5.000,00	151	630.526,57	594	2.371.928,53
da 5.000,01 a 100.000,00	186	2.527.727,94	564	7.175.433,46
da 100.000,01 in poi	1	168.000,00	3	484.200,00

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

**Graf. 17 – Fallimenti dichiarati
Provincia di Mantova, 2000-2013**



**Graf. 18 – Consistenza dei fallimenti dichiarati per natura giuridica
Provincia di Mantova, 2013**



**Tab. 15 – Fallimenti dichiarati per attività economica
Provincia di Mantova, 2013**

Rami di attività economica	n° fallimenti	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1,1
Attività manifatturiere	25	26,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	1,1
Costruzioni	25	26,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	20	21,1
Trasporto e magazzinaggio	4	4,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7	7,4
Servizi di informazione e comunicazione	1	1,1
Attività finanziarie e assicurative	2	2,1
Attività immobiliari	5	5,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1,1
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	1	1,1
Altre attività di servizi	1	1,1
TOTALE	95	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

3. ARTIGIANATO

Il perdurare della crisi sta indebolendo sempre più le imprese artigiane la cui diminuzione, negli ultimi anni, sembra non volersi arrestare, anche per il peso che questo clima di incertezza e di fragilità ha avuto sulle costruzioni e sull'industria manifatturiera, considerati da sempre settori chiave dell'artigianato. Nel 2013 l'artigianato mantovano mostra, per il quinto anno consecutivo, una contrazione nella numerosità delle imprese, dovuto soprattutto a un aumento delle cancellazioni e a una forte riduzione delle iscrizioni; si tratta di un segno della recessione che induce numerose imprese a chiudere i battenti così come scoraggia l'apertura di nuove attività. Le difficoltà del comparto artigianale si ripercuotono sull'intero sistema delle imprese mantovane: il tasso di sviluppo negativo del totale delle imprese iscritte al Registro Imprese (-0,6%) visto nel capitolo precedente è, in parte, da riferire al saldo negativo delle aziende artigiane (-2,1%).

Le imprese artigiane sono tipicamente di dimensioni contenute e a bassa capitalizzazione, ma svolgono un ruolo importante nell'ambito del complessivo sistema produttivo. Come si vedrà più avanti, l'artigianato rappresenta una realtà estremamente importante nel nostro territorio, in termini puramente quantitativi, ma anche di valore aggiunto (nel 2011 pari al 16,6% del totale). Una delle problematiche maggiori segnalate dalle imprese artigiane, e più in generale dalle piccole e medie imprese, è l'accesso al credito, soprattutto in un momento in cui le banche selezionano con sempre maggiore severità e rigidità le richieste delle aziende.

Per poter valorizzare l'imprenditorialità artigiana, affinché possa rimanere sul mercato e guadagnare posizioni, è importante concentrarsi sulla formazione delle prossime generazioni di imprenditori, nonché insistere sulla logica di rete o di filiera, anche per quanto riguarda la trasmissione di conoscenza.

3.1 Trend Anagrafico

Nel corso del 2013, l'artigianato mantovano ha perso 1.143 imprese, a fronte di 863 iscrizioni, con un saldo negativo di 280 unità, a conferma che la crisi ha colpito più duramente le aziende di piccole dimensioni. Rispetto al 2012, l'indice di natalità passa dal 6,3% al 6,5%, mentre quello di mortalità rimane pressoché stabile attestandosi all'8,6%. A fine 2013 la consistenza delle imprese artigiane è pari a 13.007 unità, il dato più basso dal 2008, anno di inizio della crisi, con una variazione rispetto al 2012 del -2,1% (Tab. 1 e Graf. 1). Nonostante il loro numero continui a diminuire, le imprese artigiane rimangono comunque una risorsa importante dell'economia mantovana, costituendo il 30,8% del totale delle aziende.

Come si può vedere dal grafico 2, il tasso negativo di crescita mantovano risulta superiore sia al dato nazionale (-1,9%) sia a quello regionale (-1,7%); tuttavia, rispetto agli anni precedenti, si accorcia la distanza tra i tre valori, segno che ovunque la crisi sta incrinando sempre più la capacità di tenuta dell'artigianato.

Da un confronto territoriale, tutte le province lombarde registrano tassi di crescita di segno negativo; Mantova, nonostante il -2,1%, si colloca in quarta posizione, subito dopo Milano, Monza e Brianza e Lecco (Graf. 3).

Per quanto riguarda le forme giuridiche, il 77,9% delle imprese artigiane è formato da imprese individuali, seguito dalle società di persone con il 18,3%; le società di capitali

costituiscono il 3,6%, mentre i consorzi e le cooperative rappresentano solo lo 0,3%. Analizzando l'andamento degli ultimi anni, emerge un progressivo aumento verso forme più complesse come le società di capitali che dall'1,5% del 2005 sono passate al 3,6% del 2013, a discapito non tanto delle forme individuali che sono rimaste pressoché invariate quanto delle società di persone che passano dal 20,1% del 2005 al 18,3% del 2013 (Tab. 2).

Sul versante del dettaglio dell'attività svolta, la caratteristica delle imprese artigiane è data dalla loro forte concentrazione in pochi settori. Sono le costruzioni a rappresentare la parte più consistente delle aziende artigiane mantovane (44,5%), seguite dalla manifattura (24,1%) e dalle altre attività di servizi¹⁵ (11,7%); i trasporti costituiscono il 5,6% del totale delle aziende, mentre il commercio¹⁶ il 5,4%. La dinamica dei settori tra 2013 e 2012 mostra un calo proprio nei settori chiave: le costruzioni (-2,6%), le attività manifatturiere (-3,5%), il trasporto e magazzinaggio (-2,8) e il commercio (-0,1%). Al contrario, crescono le imprese appartenenti al settore terziario: i servizi di supporto alle imprese (+10,2), le attività ricomprese nei servizi di alloggio e ristorazione (+0,9%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,9%), i servizi di informazione e comunicazione (+3,6%) e le attività artistiche e di intrattenimento (+10%). Da evidenziare anche un aumento dell'artigianato in agricoltura con un +1,5% (Tab. 3).

L'analisi dell'incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese registrate per settore, mostra ancora una volta una concentrazione in alcuni rami economici. Valori superiori alla media si concentrano nelle altre attività di servizi (86,9%), nelle costruzioni (79,8%), nel trasporto e magazzinaggio (68,9%), nelle attività manifatturiere (61,9%) e nei servizi di supporto alle imprese (34,1%) (Tab. 4).

Entrando nel dettaglio del settore manifatturiero, il tessile e abbigliamento (31,1% del comparto) risulta essere la voce più consistente, seguito dalla metalmeccanica (27,1%), dal legno e mobili (10%) e dall'alimentare (9,2%) (Graf. 4).

Va, infine, sottolineato l'importante apporto nel panorama dell'artigianato dell'imprenditoria immigrata, soprattutto in settori come quello dell'edilizia e degli esercizi pubblici (gelaterie, gastronomie, pizzerie etc.).

Nel corso del 2013 prosegue, infatti, la crescita delle imprese artigiane con titolare straniero¹⁷ che complessivamente costituiscono il 18,5% del totale delle aziende artigiane, distinguendosi tra quelle extracomunitarie e quelle comunitarie che, rispettivamente, costituiscono il 15,5% e il 3% del totale delle aziende artigiane.

Complessivamente, la maggior parte delle imprese straniere opera nelle costruzioni (62,9% del totale) e nelle attività manifatturiere (24,9% del totale); seguono i servizi di supporto alle imprese (3,7%), il trasporto e magazzinaggio (3,5%) e i servizi di alloggio e ristorazione (2,4%) (Graf. 5). Entrando nel dettaglio delle attività manifatturiere, è prevalentemente il comparto dell'abbigliamento a riunire il maggior numero di imprese artigiane straniere (74,8%); seguono la fabbricazione di prodotti in metallo (8,6%) e il tessile (7,3%).

¹⁵ Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività di servizi corrispondono ai servizi alla persona che comprendono, tra gli altri, le lavanderie, i parrucchieri e gli estetisti, attività tipicamente artigianali.

¹⁶ Le attività commerciali comprendono anche la riparazione e la manutenzione di autoveicoli e motocicli.

¹⁷ Si considerano imprese straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

Tab. 1 – Iscrizioni, cancellazioni, saldo, consistenza a fine anno e variazione rispetto all'anno precedente delle imprese artigiane Provincia di Mantova, 2005-2013

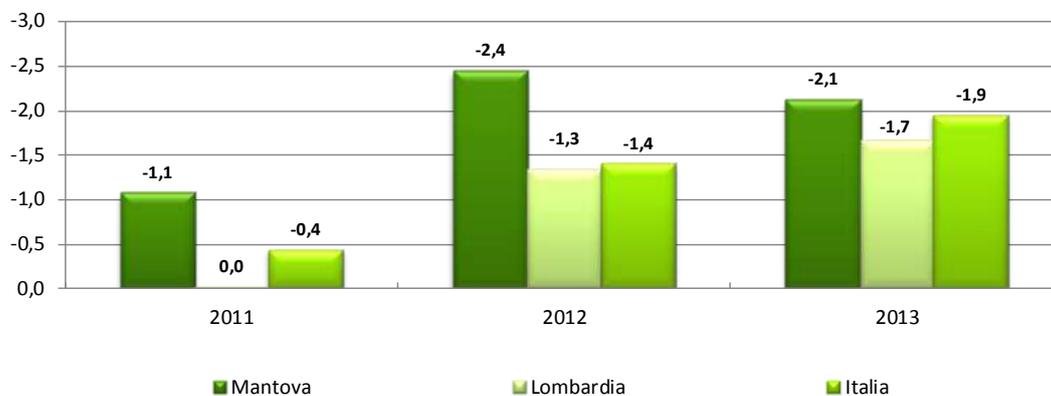
Anni	Consistenza	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo	Variazione rispetto all'anno precedente
2005	14.068	1.231	994	237	1,7
2006	14.207	1.182	1.043	139	1,0
2007	14.225	1.418	1.400	18	0,1
2008	14.211	1.175	1.189	-14	-0,1
2009	13.945	978	1.244	-266	-1,9
2010	13.768	981	1.158	-177	-1,3
2011	13.619	929	1.078	-149	-1,1
2012	13.287	850	1.182	-332	-2,4
2013	13.007	863	1.143	-280	-2,1

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

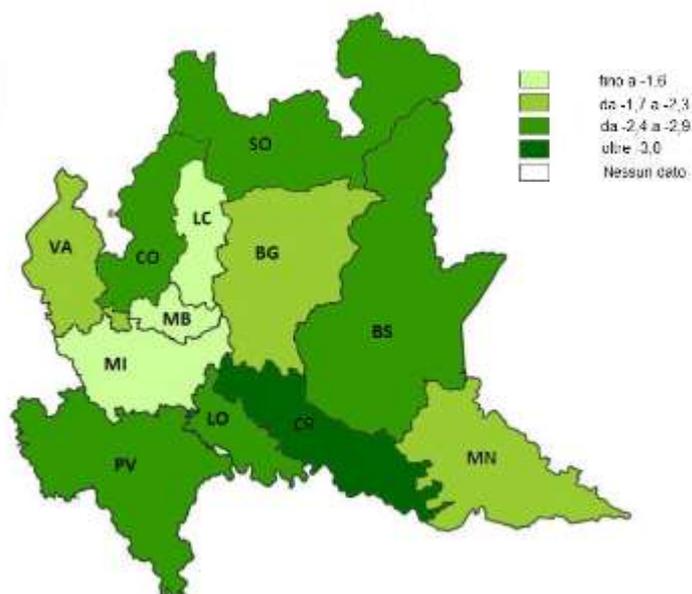
Graf. 1 – Consistenza delle imprese artigiane e tasso di variazione Provincia di Mantova, 2005-2013



Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese artigiane Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2011-2013



**Graf. 3 – Tassi di crescita delle imprese artigiane
Lombardia, 2013**



Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Tab. 2 – Composizione percentuale per forma giuridica delle imprese artigiane
Provincia di Mantova, 2005-2013**

Natura giuridica	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Società di capitale	1,5	1,9	2,2	2,5	2,7	3,0	3,1	3,3	3,6
Società di persone	20,1	19,7	19,5	19,1	18,9	18,6	18,3	18,5	18,3
Imprese individuali	78,1	78,1	78,1	78,1	78,2	78,1	78,3	78,0	77,9
Cooperative	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Consorzi	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2
TOTALE	100,0								

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 3 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2013**

Settore	Registrate 2013	Tasso di crescita settoriale 2012/2013	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	200	1,5	1,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	3.137	-3,5	24,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	100,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	16	0,0	0,1
Costruzioni	5.793	-2,6	44,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	702	-0,1	5,4
Trasporto e magazzinaggio	729	-2,8	5,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	330	0,9	2,5
Servizi di informazione e comunicazione	57	3,6	0,4
Attività finanziarie e assicurative	0	-100,0	0,0
Attività immobiliari	1	-	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	158	1,9	1,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	282	10,2	2,2
Istruzione	3	-25,0	0,0
Sanità e assistenza sociale	3	50,0	0,0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	55	10,0	0,4
Altre attività di servizi	1.527	-2,1	11,7
Imprese non classificate	9	50,0	0,1
TOTALE	13.007	-2,1	100,0

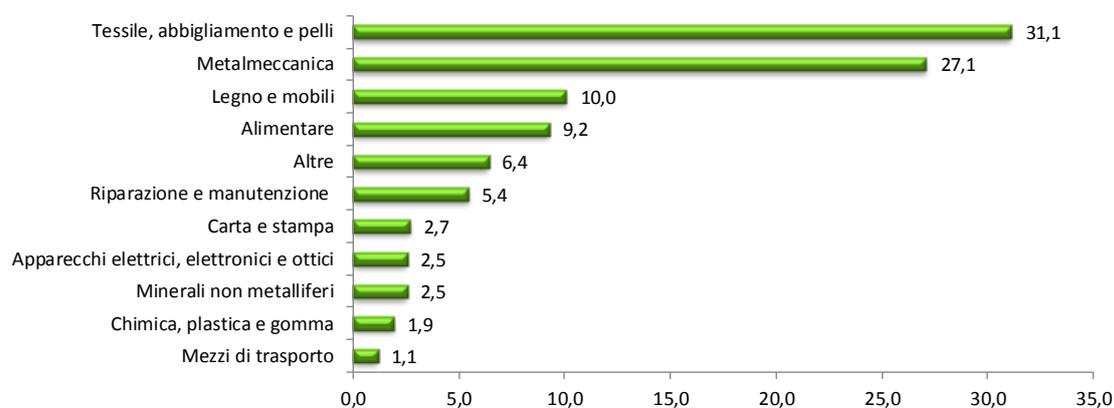
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 4 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2013**

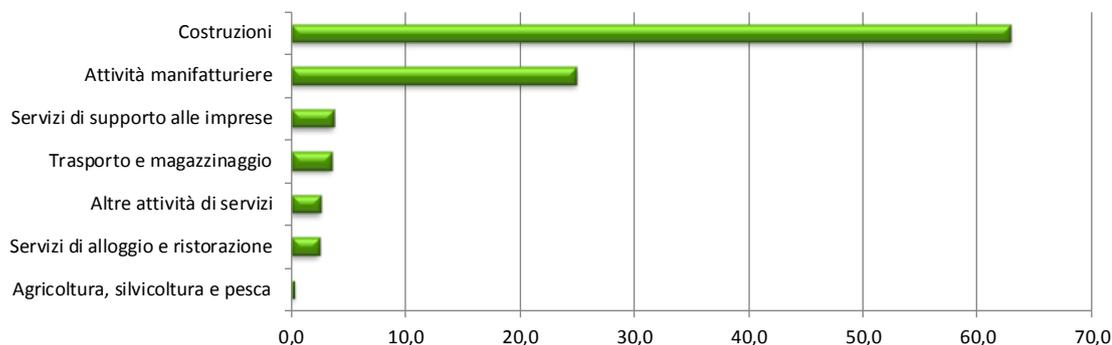
Settore	Totale imprese artigiane	Totale imprese	Incidenza % artigiane su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	200	8.366	2,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	33	9,1
Attività manifatturiere	3.137	5.064	61,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	51	3,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	16	58	27,6
Costruzioni	5.793	7.255	79,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	702	9.260	7,6
Trasporto e magazzinaggio	729	1.058	68,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	330	2.409	13,7
Servizi di informazione e comunicazione	57	622	9,2
Attività finanziarie e assicurative	0	816	0,0
Attività immobiliari	1	2.038	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	158	974	16,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	282	827	34,1
Amministrazione pubblica e difesa		1	0,0
Istruzione	3	99	3,0
Sanità e assistenza sociale	3	209	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	55	378	14,6
Altre attività di servizi	1.527	1.758	86,9
Imprese non classificate	9	1.015	0,9
TOTALE	13.007	42.291	30,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 4 – Imprese artigiane del settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2013**



**Graf. 5 – Composizione percentuale per settori di attività delle imprese artigiane straniere
Provincia di Mantova, 2013**



3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero

L'analisi dell'andamento produttivo dell'artigianato mantovano nel corso dell'ultimo triennio mostra variazioni positive negli ultimi tre trimestri del 2013, dopo una lunga serie negativa iniziata già nei mesi estivi del 2011. Gli ultimi mesi del 2013, infatti, hanno visto una ripresa tendenziale della produzione artigianale pari al +2,4%, un risultato che risulta superiore rispetto alla media lombarda, pari al +0,9%. Come si può osservare dal grafico 6, gli andamenti della produzione artigianale provinciale e regionale risultano simili, anche se la provincia di Mantova ha visto un forte calo nel terzo trimestre del 2012 per poi crescere in modo molto più forte rispetto alla Lombardia nei mesi successivi; per quanto riguarda il 2013, i risultati regionali si mantengono complessivamente su livelli più bassi rispetto alla realtà mantovana.

Complessivamente, considerando la variazione media della produzione nel 2013 rispetto al 2012, la provincia di Mantova vede un aumento del +0,9%, un dato decisamente positivo se confrontato alla media lombarda che segna un -1,8%. Nel confronto con le altre province lombarde, Mantova si colloca al primo posto nella classifica regionale, unica in territorio positivo (Graf. 7).

Per quanto concerne il fatturato delle imprese artigiane mantovane e di quelle lombarde nell'ultimo triennio si evidenzia un trend abbastanza simile: dopo una progressiva diminuzione nel 2011, continuata poi per gran parte del 2012, il 2013 si conclude con due risultati positivi pari a +5,8% per Mantova e a +2,1% per la Lombardia (Graf. 8).

Considerando la variazione media annua, nel 2013 rispetto al 2012, il fatturato mantovano totale vede una crescita del +2,6%, mentre quello lombardo diminuisce del -1,5%.

Gli ordinativi interni ed esteri, rimangono in territorio negativo per tutto il 2013, con la sola eccezione dei mesi primaverili, chiudendo l'anno con un calo tendenziale rispettivamente del -4,6% e del -1% (Graf. 9).

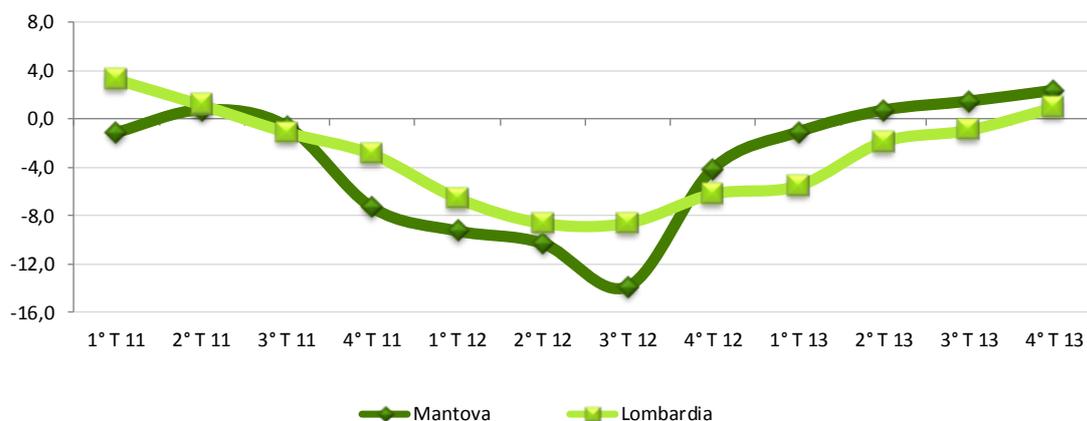
Nel territorio lombardo le variabili relative alla domanda mostrano il medesimo andamento, anche se gli ordinativi esteri sono quelli che presentano le performance migliori.

Questi ultimi, infatti, a partire dagli ultimi mesi del 2012 si posizionano in territorio positivo chiudendo il 2013 con una crescita del +3,1%, nonostante un leggero rallentamento nell'ultimo

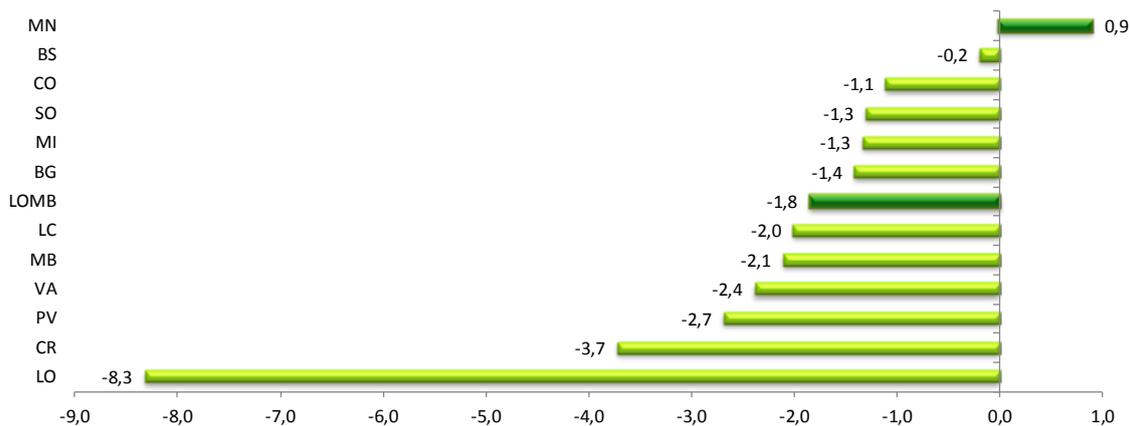
trimestre. Gli ordini interni, invece, pur mostrando segnali di ripresa a partire dalla fine del 2012, non riescono ad abbandonare il territorio negativo (Graf. 10).

Considerando la variazione media annua, nel 2013 rispetto al 2012, Mantova vede un calo sia per quanto riguarda gli ordinativi interni che quelli esteri, pari rispettivamente al -3% e al -0,8% a Mantova; la Lombardia registra un calo pari al -3,6% per gli ordinativi interni, ma un aumento del +3,8% per quelli esteri.

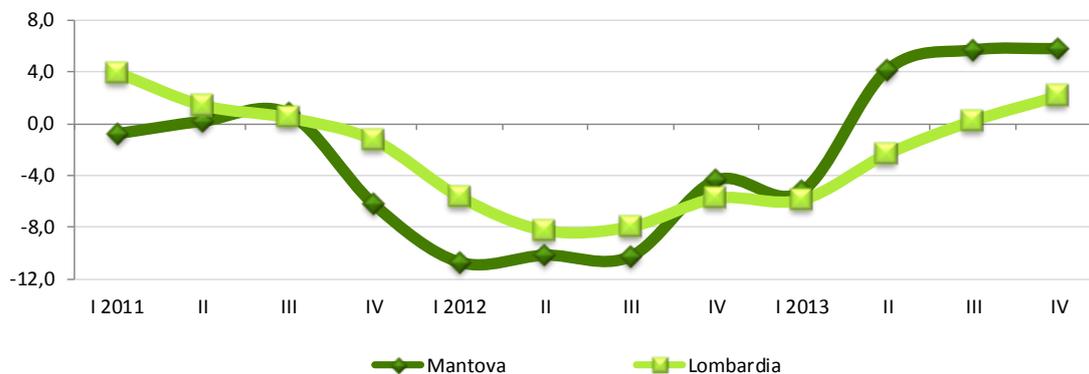
**Graf. 6 – Produzione artigianale per trimestre (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2011-2013**



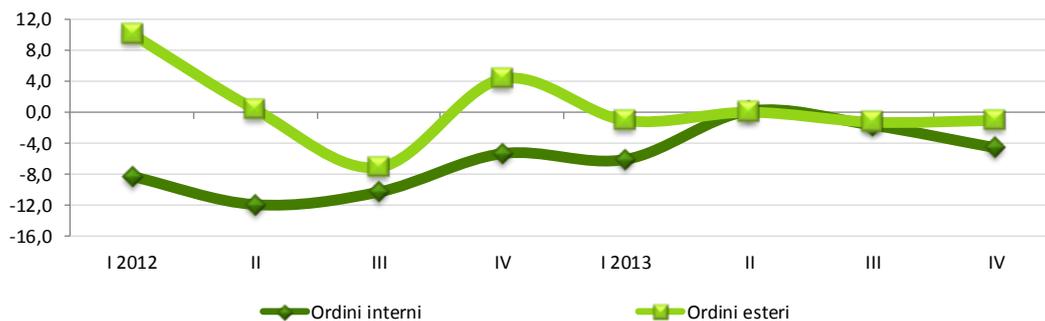
**Graf. 7 – Variazione media annua della produzione artigianale
(var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia e province, 2013**



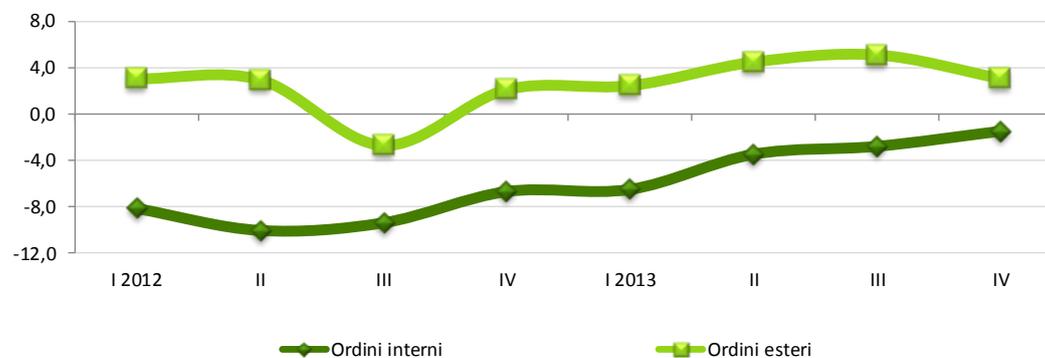
**Graf. 8 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2011-2013**



**Graf. 9 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova, 2012-2013**



**Graf. 10 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia, 2012-2013**



4. COMMERCIO E SERVIZI

4.1 Struttura e dinamica dei servizi

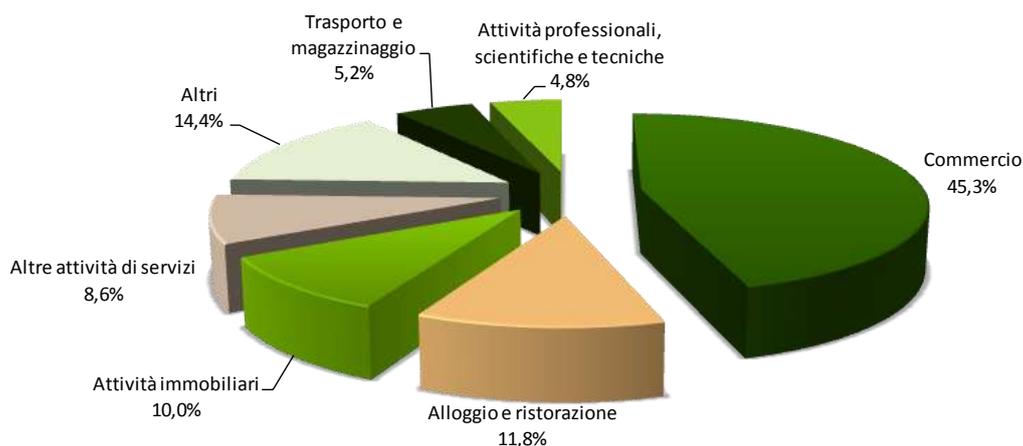
Come già evidenziato nel capitolo relativo al tessuto imprenditoriale, negli ultimi anni si sta assistendo a un processo di terziarizzazione dell'economia mantovana che ha prodotto, nell'ultimo decennio, un aumento di oltre nove punti percentuali del numero di imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo; a fine 2013 queste costituiscono il 48,4% del totale, con un incremento del +0,6% rispetto al 2012.

Analizzando nel dettaglio il comparto, come si può osservare dal grafico numero 1, il 45,3% è costituito dal commercio, seguito dalle attività di alloggio e ristorazione (11,8%), dalle attività immobiliari (10%) e dalle altre attività di servizi¹⁸ (8,6%); il trasporto e magazzinaggio rappresenta il 5,2%, mentre le attività professionali, scientifiche e tecniche il 4,8%.

L'analisi della dinamica dei settori tra 2012 e 2013 mostra una variazione negativa per i soli comparti dei trasporti e magazzinaggio (-1,3%) e delle altre attività di servizi (-1,7%); l'istruzione non vede alcuna variazione, mentre tutte le restanti attività dei servizi registrano una crescita della consistenza. Gli aumenti più significativi si hanno per i settori della sanità e assistenza sociale (+7,7%), dei servizi di supporto alle imprese (+6,4%), delle attività finanziarie e assicurative (+5,6%) e delle attività artistiche e di intrattenimento (+4,7%); per gli altri comparti, tra cui il commercio con un +0,8%, si segnalano variazioni intorno a valori dell'1-3% (Tab. 1).

Nella nostra provincia, a fine 2012, i servizi costituiscono il 55,7% del totale del valore aggiunto, con un calo del -4,9% rispetto al 2011. Si tratta di una quota decisamente inferiore a quella della Lombardia e dell'Italia, che risulta pari rispettivamente al 68,7% e al 73,8%.

**Graf. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica
Provincia di Mantova, 2013**



¹⁸ Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività dei servizi comprendono le attività di organizzazioni associative, la riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa e le altre attività di servizi per la persona (lavanderia, servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, servizi di pompe funebri, servizi dei centri per il benessere fisico e altre attività di servizi per la persona).

**Tab. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica e variazione percentuale
Provincia di Mantova, 2013**

Sezioni e divisioni attività	Imprese				Variazione % 2013/2012
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motc	9.260	8.620	473	587	0,8
Trasporto e magazzinaggio	1.058	962	27	61	-1,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.409	2.067	139	186	3,2
Servizi di informazione e comunicazione	622	573	29	28	3,3
Attività finanziarie e assicurative	816	783	74	45	5,6
Attività immobiliari	2.038	1.838	48	53	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	974	883	56	71	0,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	827	755	69	46	6,4
Amministrazione pubblica e difesa	1	0	0	0	0,0
Istruzione	99	90	2	5	0,0
Sanità e assistenza sociale	209	196	5	4	7,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	378	322	21	27	4,7
Altre attività di servizi	1.758	1.704	60	102	-1,7
Totale servizi	20.449	18.793	1.003	1.215	1,4
Totale servizi al netto del commercio	11.189	10.173	530	628	1,9

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

4.2 Il commercio

Complessivamente, nel territorio mantovano il 21,9% del totale delle imprese opera nel settore del commercio; si tratta di un valore che risulta inferiore rispetto sia alla media lombarda (22,4%) sia a quella nazionale (25,6%) e che colloca Mantova tra le ultime posizioni nella graduatoria delle province lombarde, preceduta solo da Sondrio, Como e Bergamo; Monza e Brianza, Varese, Cremona e Lecco mostrano, al contrario, una concentrazione maggiore, con valori superiori al 22,5% (Graf. 2).

Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio¹⁹ rappresenta la parte più consistente (48,5%) del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso (38,7%) e, per una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (12,8%).

Come anticipato, nel 2013, rispetto al 2012, il settore del commercio mostra una variazione positiva pari al +0,8%, da legare soprattutto alla crescita del commercio all'ingrosso (+2,1%); il commercio al dettaglio è rimasto pressoché invariato (+0,2%), mentre vede una leggera diminuzione il comparto del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (-0,4%) (Tab. 2).

Per quanto riguarda la natura giuridica delle aziende che operano nel settore del commercio, il 63,8% del totale è costituito dalle ditte individuali; le società di persone e le società di capitali rappresentano rispettivamente il 19% e il 16,1%, mentre le "altre forme" costituiscono solo l'1,2% (Tab. 3). Anche in questo comparto, negli ultimi anni, si sta assistendo

¹⁹ La divisione 47 "commercio al dettaglio" concerne la rivendita (vendita senza trasformazione) di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include la vendita al dettaglio effettuata da ambulanti e le attività di vendita al dettaglio per corrispondenza o tramite internet.

a una ristrutturazione della gestione verso forme di impresa più complesse e organizzate, con una progressiva crescita delle società di capitale a discapito delle società di persone, ma soprattutto delle ditte individuali (in modo particolare fino al 2009, come emerge dal grafico 4). Nel 2013, rispetto al 2012, le società di capitale sono cresciute del +3,8%, mentre le ditte individuali e le società di persona sono calate rispettivamente del -0,3% e del -0,6%.

Come si può osservare sempre dalla tabella numero 3, tutti i singoli comparti del commercio vedono un'incidenza percentuale maggiore delle imprese individuali; per quanto concerne le forme societarie, invece, il commercio al dettaglio e quello con riparazione di autoveicoli e motocicli mostrano una preferenza per la società di persone, mentre il commercio all'ingrosso predilige la società di capitale.

Commercio al dettaglio in sede fissa

Focalizzando l'analisi solo sugli esercizi, sia sedi che unità locali, che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, si rileva, a fine 2013, un numero complessivo di 4.060 punti vendita, che risulta inferiore a quello registrato nel 2012 di 52 unità, con una variazione del -1,3%. Anche in Lombardia e in Italia si è verificata una riduzione della numerosità, anche se meno consistente di quella mantovana, pari al -0,5% per entrambe.

Analizzando la distribuzione dei negozi, 2.771 sono localizzati nella sede di impresa e 1.289 in unità locali. Nonostante la leggera diminuzione nel corso del 2013, il numero delle unità locali è progressivamente cresciuto rispetto al 2007, segno di una evoluzione verso un universo caratterizzato da una concentrazione di imprese che operano attraverso una pluralità di punti vendita; nel 2013, infatti, raggiungono una quota pari al 31,7% degli esercizi (Tab. 4).

Per quanto riguarda la superficie di vendita, il maggior numero di esercizi è compreso nelle prime due classi, cioè fino a 150 mq (74,8%); seguono i punti vendita che vanno da 151 a 1.500 mq (14,3%), mentre quelli oltre i 1.500 mq rappresentano solo l'1% del totale.

Complessivamente, rispetto al 2012, mentre da una parte calano gli esercizi di più piccole dimensioni (fino a 150 mq; -1,5%), dall'altra si nota una crescita di quelli più ampi (oltre i 1.500 mq; +5,1%); anche gli esercizi di medie dimensioni (da 151 a 1.500 mq) mostrano una diminuzione (-0,9%), ma da legare esclusivamente alla classe da 151 a 250 mq (-2,4%) (Tab. 5).

Entrando nel dettaglio della specializzazione merceologica, dato l'elevato numero di voci, per facilitare la comprensione vengono qui considerati soltanto i sette principali gruppi di appartenenza. Come si può osservare dalla tabella 6, il 38,6% degli esercizi della nostra provincia è concentrato nel commercio degli altri prodotti²⁰; seguono i prodotti alimentari, bevande e tabacco (17,3% del totale) e gli altri prodotti per uso domestico²¹ (14,4%). Gli articoli culturali e ricreativi costituiscono l'8,4%, mentre le apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni rappresentano solo l'1,7%.

²⁰ La categoria "altri prodotti" comprende, tra gli altri: articoli di abbigliamento, calzature e articoli in pelle, medicinali, articoli medicali e ortopedici, cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria, fiore, piante, animali domestici e alimenti per gli stessi, orologi e articoli di gioielleria, materiale per ottica e fotografia, oggetti d'arte, di culto e di decorazione.

²¹ La categoria "altri prodotti per uso domestico" comprende, tra gli altri: prodotti tessili, ferramenta, vernici, materiali da costruzione, tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti, elettrodomestici, mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa.

Il territorio lombardo e quello nazionale vedono la stessa distribuzione, anche se con percentuali differenti: Mantova risulta più specializzata nella vendita di prodotti alimentari, bevande e tabacco, degli altri prodotti per uso domestico e del carburante per autotrazione.

Nel territorio virgiliano, rispetto al 2012 solo le apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni vedono un aumento, pari al +11,3%; per tutte le altre specializzazioni merceologiche, al contrario, si registrano variazioni negative che non superano il -1,3%, con la sola eccezione degli altri prodotti per uso domestico che calano del -5,3%.

L'analisi che segue sulla nati-mortalità (aperture/cessazioni) degli esercizi con attività primaria di dettaglio fisso, secondo i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con Infocamere, si basa su due diverse metodologie di calcolo, riferite da una parte alle nuove aperture e cessazioni di esercizi attivi nel periodo di riferimento e dall'altra alle iscrizioni/cessazioni per variazione di codice attività o di stato attività. La somma dei due aggregati fornisce i dati sulla movimentazione complessiva avvenuta nel periodo considerato, permettendo un confronto più corretto con le variazioni desunte dai dati di consistenza²². Per questo motivo possono emergere alcune differenze rispetto ai dati presentati precedentemente.

Alla luce di questo incrocio di dati, la provincia di Mantova ha visto, nel 2013, un calo degli esercizi commerciali, considerando sia le sedi d'impresa sia le unità locali, con un saldo finale pari a -51 unità e una variazione del -1,3%. Anche in Lombardia e in Italia il numero delle cancellazioni è stato più elevato rispetto a quello delle iscrizioni, con un saldo finale negativo, pari rispettivamente a -432 e a -3.817 unità. Nel territorio virgiliano, tuttavia, a differenza di quanto avvenuto nel 2012, vedono un calo sia i negozi localizzati nelle sedi di impresa sia le unità locali; al contrario, in Lombardia e in Italia le unità locali risultano in crescita rappresentando così l'elemento che mitiga la diminuzione complessiva degli esercizi (Tab. 7).

Tutte le province lombarde, ad eccezione della sola Milano, registrano un saldo globale, tra iscrizioni e cessazioni, negativo. Mantova si trova a metà classifica, preceduta da Cremona, Lodi, Sondrio e Bergamo; nelle posizioni peggiori troviamo, invece, Varese e Brescia (Graf. 5).

Grande Distribuzione Organizzata

Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012, registra per l'anno 2012 una sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente, come numerosità, per la tipologia dei supermercati²³ (102), degli ipermercati²⁴ (9) e delle grandi superfici specializzate²⁵ (17); i grandi magazzini²⁶ vedono un aumento (da 19 a 22), mentre calano i minimercati²⁷ (da 25 a 21).

²² *Rapporto sul sistema distributivo. Analisi economico-strutturale del commercio italiano. Anno 2012*, a cura del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione – Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica – Divisione VII.

²³ Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

²⁴ Ipermercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

²⁵ Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

Per quanto riguarda la superficie media investita, questa è cresciuta nel caso dei supermercati (+0,4%), delle grandi superfici specializzate (+4,7%) e dei minimercati (+1%), mentre segna un calo del -4,1% per i grandi magazzini; risulta, inoltre, invariata nel caso degli ipermercati (4.550 mq).

Dai dati forniti dal Ministero dello Sviluppo economico desunti dell'indagine periodica sulla grande distribuzione organizzata, realizzata per il tramite delle Camere di Commercio, è possibile osservare la distribuzione territoriale degli esercizi, suddivisi tra quelli presenti nel capoluogo di provincia e quelli negli altri comuni. Interessanti sono i dati relativi alle grandi superfici specializzate, concentrate per il 41,2% a Mantova; il capoluogo ospita poi il 31,8% dei grandi magazzini, il 22,2% degli ipermercati, il 14,7% dei supermercati e solo il 4,8% degli ipermercati (Tab. 8).

Vendite nazionali al dettaglio

Nel 2013, l'indice delle vendite nazionali al dettaglio²⁸ ha registrato una variazione negativa, pari al -2,1%, da legare alla diminuzione sia del comparto alimentare (-1,1%) sia a quello non alimentare (-2,7%). Relativamente alla dimensione dei punti vendita, i ricavi dei piccoli esercizi sono calati in totale del 3%, coinvolgendo sia gli alimentari (-3,1%) sia i non alimentari (-3%). Anche le vendite delle grandi superfici di vendita sono diminuite, con una variazione del -1%; questa riduzione è da attribuire al -1,8% del comparto non alimentare e al -0,8% di quello alimentare (Tab. 9).

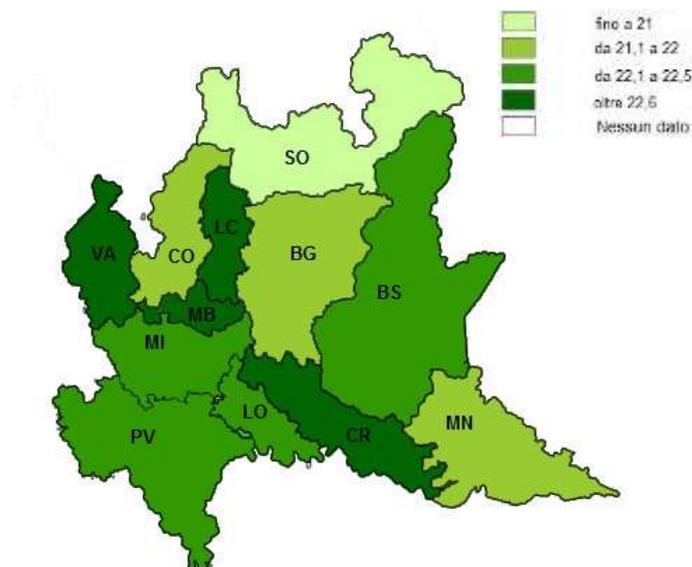
Come si può osservare dal grafico numero 6, le variazioni delle vendite alimentari, dopo il recupero nel corso del 2012, vedono nel 2013 un nuovo calo. Per quanto riguarda le non alimentari, i valori rimangono in linea a quelli dell'anno precedente; le variazioni totali, invece, continuano il trend negativo iniziato ormai nel 2010.

²⁶ Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.

²⁷ Minimercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

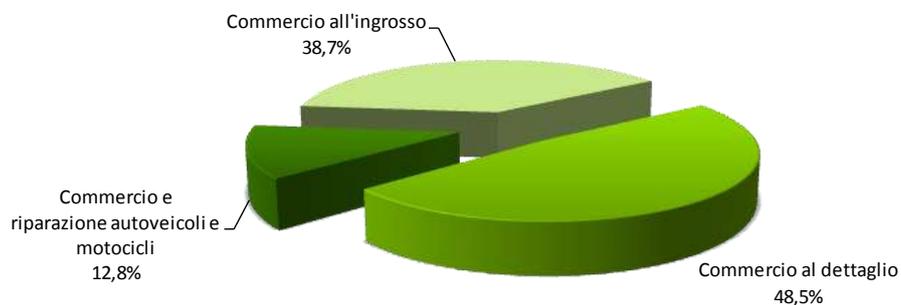
²⁸ L'indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio. La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi. Sono escluse dalla rilevazione le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Sono inoltre esterni al campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

**Graf. 2 – Percentuale di imprese che operano nel settore del commercio su totale delle imprese
Province lombarde, 2013**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 3 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica (valori %)
Provincia di Mantova, 2013**



**Tab. 2 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica e variazione %
Provincia di Mantova, 2013**

	Imprese				Variazione % 2013/2012
	Registrate	di cui Attive	Iscrizioni	Cessazioni	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.188	1.104	43	65	-0,4
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.581	3.268	225	234	2,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.491	4.248	205	288	0,2
TOTALE	9.260	8.620	473	587	0,8

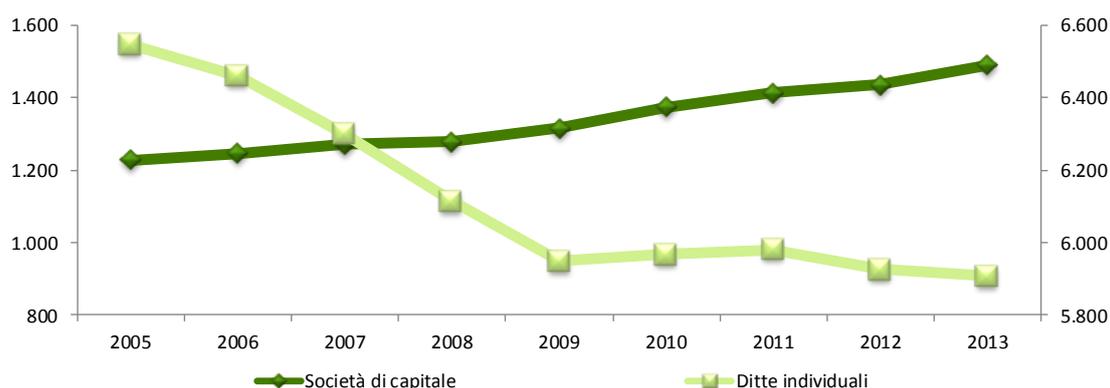
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamera

Tab. 3 – Imprese che operano nel commercio per natura giuridica (valori assoluti e incidenza %) Provincia di Mantova, 2013

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
valori assoluti				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	224	336	625	3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	941	476	2.079	85
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	324	945	3.203	19
TOTALE	1.489	1.757	5.907	107
incidenza percentuale				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	18,9	28,3	52,6	0,3
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	26,3	13,3	58,1	2,4
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	7,2	21,0	71,3	0,4
TOTALE	16,1	19,0	63,8	1,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Graf. 4 – Serie storica dei saldi delle società di capitale e delle ditte individuali (valori assoluti) Provincia di Mantova, 2005-2013



Tab. 4 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa e variazione rispetto all'anno precedente Provincia di Mantova, 2007-2013

	Consistenza			Variazione anno precedente	Variazione % anno precedente
	Sede	U. Locale	TOTALE		
2007	2.935	1.241	4.176	-43	-1,0
2008	2.874	1.271	4.145	-31	-0,7
2009	2.886	1.300	4.186	41	1,0
2010	2.869	1.287	4.156	-30	-0,7
2011	2.865	1.285	4.150	-6	-0,1
2012	2.809	1.303	4.112	-38	-0,9
2013	2.771	1.289	4.060	-52	-1,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 5 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio per classi di superficie (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2012-2013**

	2012		2013	
	N° Esercizi	Mq vendita	N° Esercizi	Mq vendita
n.d.	407	0	403	0
1-50	1.667	52.362	1.666	52.587
51-150	1.413	124.433	1.369	120.690
151-250	252	50.358	246	49.083
251-400	117	37.553	118	37.756
401-1500	217	193.202	217	191.354
1501-2500	25	54.685	27	59.305
2501-5000	11	39.631	11	39.631
OLTRE 5000	3	20.682	3	20.682
TOTALE	4.112	572.906	4.060	571.088

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 6 – Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo la specializzazione merceologica prevalente nell'impresa e/o nell'unità locale (valori assoluti e composizione %)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013**

	MANTOVA		LOMBARDIA		ITALIA	
	n° esercizi	composizione %	n° esercizi	composizione %	n° esercizi	composizione %
ESERCIZI NON SPECIALIZZATI	614	15,1	13.090	14,7	120.269	15,8
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	702	17,3	13.220	14,9	124.908	16,4
CARBURANTE PER AUTOTRAZIONE IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	179	4,4	3.211	3,6	25.710	3,4
APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	69	1,7	1.899	2,1	16.696	2,2
ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	586	14,4	11.928	13,4	109.234	14,3
ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	342	8,4	8.605	9,7	63.567	8,3
ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	1.568	38,6	36.923	41,5	302.548	39,7
TOTALE	4.060	100,0	88.876	100,0	762.932	100,0

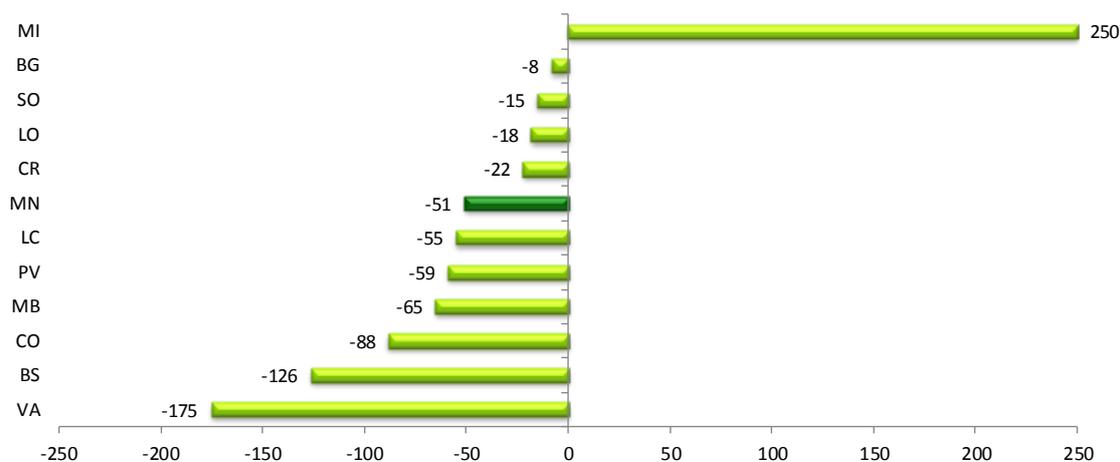
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale Commercio-MSE

**Tab. 7 – Dinamica della consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa (sedi e unità locali)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013**

	Iscritti			Cancellati			Saldo		
	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE
MANTOVA	205	189	394	243	202	445	-38	-14	-52
LOMBARDIA	5.093	4.713	9.806	6.090	4.148	10.238	-997	565	-432
ITALIA	45.930	32.027	77.957	52.616	29.158	81.774	-6.686	2.869	-3.817

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 5 – Saldo (iscritte-cessate) degli esercizi commerciali in sede fissa
Province lombarde, 2013**



**Tab. 8 – Grande distribuzione organizzata (consistenza e superficie media di vendita)
Comune di Mantova, altri comuni e Provincia di Mantova, 2008-2012 (dati al 31 dicembre)**

	Supermercati		Grandi magazzini		Ipermercati		Grandi superfici specializzate		Minimercati	
	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.	Numero	Sup. media di vendita mq.
Comune Mantova										
2008	12	906	3	2.533	2	4.350	7	3.498	4	285
2009	14	1.014	3	2.533	2	4.350	8	3.269	3	250
2010	15	1.040	4	2.183	2	4.350	8	3.269	3	257
2011	15	1.040	6	1.882	2	4.365	6	3.628	2	270
2012	15	1.028	7	1.726	2	4.365	7	3.422	1	320
Altri comuni provincia										
2008	86	963	4	1.079	8	4.440	9	2.616	29	303
2009	79	1.021	6	877	8	4.440	11	2.659	25	311
2010	79	1.017	8	992	8	4.178	10	2.737	22	305
2011	87	1.097	13	1.098	7	4.603	11	2.514	23	302
2012	87	1.104	15	1.088	7	4.603	10	2.780	20	301
TOT PROVINCIA										
2008	98	956	7	1.702	10	4.422	16	3.002	33	301
2009	93	1.020	9	1.429	10	4.422	19	2.916	28	304
2010	94	1.021	12	1.389	9	4.680	18	2.973	25	299
2011	102	1.088	19	1.346	9	4.550	17	2.907	25	299
2012	102	1.092	22	1.291	9	4.550	17	3.044	21	302

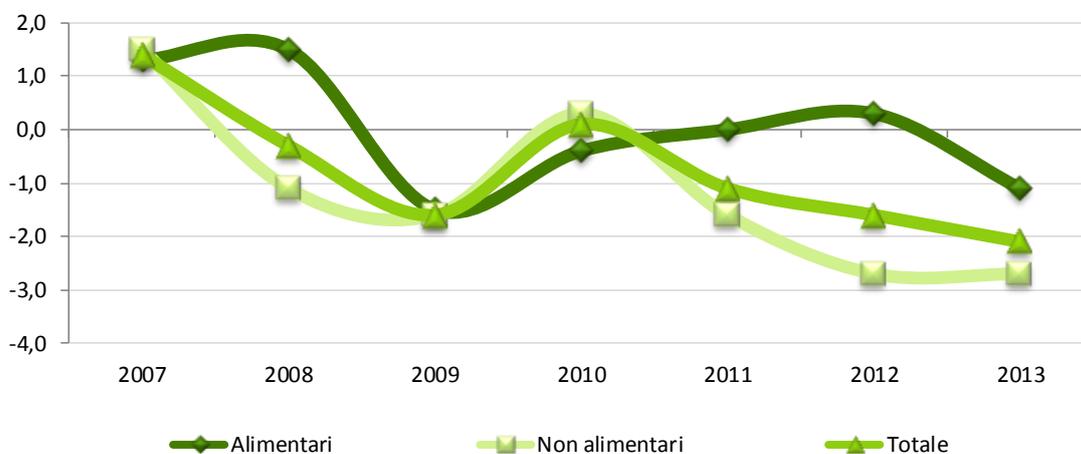
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale Commercio-MSE

**Tab. 9 – Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2010=100) per settore merceologico e forma distributiva
Dati nazionali, 2012-2013**

	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
	Numeri Indici (base 2005=100)			Variaz. % su anno precedente		
Alimentari						
2012	102,5	96,3	107,7	1,5	-2,6	0,3
2013	102,1	93,4	99,6	-0,4	-3,1	-1,1
Non alimentari						
2012	97,0	95,2	95,8	-1,3	-3,2	-2,7
2013	95,2	92,4	93,2	-1,8	-3,0	-2,7
Totale						
2012	100,1	95,4	97,5	0,3	-3,1	-1,6
2013	99,1	92,6	95,5	-1,0	-3,0	-2,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Graf. 6 – Variazioni annuali degli indici delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva
Dati nazionali, 2007-2013**



5. COOPERAZIONE

5.1 Le cooperative mantovane

La visione economica della cooperazione si fonda sul tentativo di rispondere ai bisogni delle persone in un'ottica mutualistica e solidaristica²⁹. A partire da questa visione, ha iniziato a prendere forma una formula imprenditoriale originale che nel nostro Paese si è sviluppata fino a esprimere realtà aziendali di notevole dimensione, che giocano tuttora un ruolo di primo piano in diversi settori economici (dal comparto agroalimentare ai servizi).

In provincia di Mantova, a fine 2013 il mondo cooperativo annovera l'1,1% delle imprese mantovane attive, cioè in condizione di normale funzionamento.

Tra il 2012 e il 2013 lo sviluppo delle cooperative attive subisce una brusca frenata: a fine 2013 si contano 404 cooperative iscritte al Registro Imprese della CCIAA di Mantova, 15 unità in meno rispetto alle 419 di fine 2012. Tale calo ha determinato un tasso di sviluppo negativo del 3,6%, sensibilmente più elevato del totale delle forme giuridiche (-1,1%) (Graf. 1).

Il mondo cooperativo mantovano si ripartisce tra i vari settori economici nel seguente modo: la quota maggiore (il 45%) è impegnata nei servizi (comprensivi delle attività a supporto delle imprese, dei trasporti merci e della cura del paesaggio, delle attività socio-assistenziali a favore di famiglie e persone). Seguono, per importanza, le attività dell'agroalimentare con il 25% (sistema nel quale le cooperative del lattiero caseario e dei prodotti ortofrutticoli occupano un ruolo determinante) e le cooperative di produzione (11%). Il restante 19% è formato da cooperative impegnate nella cultura, nel turismo e tempo libero, nel credito, nel consumo e nelle abitazioni (Graf. 2).

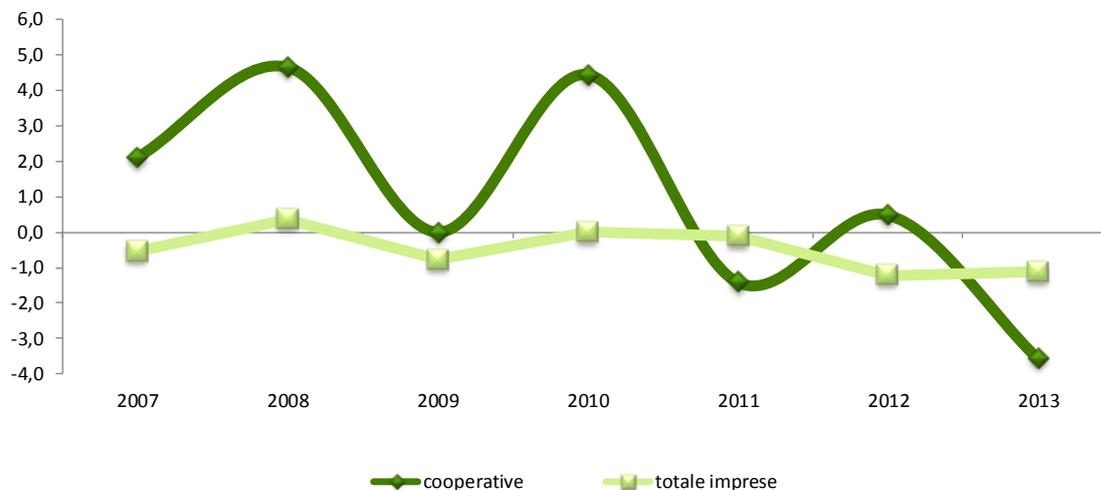
Tra il 2012 e il 2013 le uniche attività che registrano un aumento sono il turismo e tempo libero (+ 2 unità) e le cooperative di abitazioni (+1). Sono, al contrario, calate le attività legate ai servizi (complessivamente -10 unità) e quelle di produzione (-7); perdono un'unità anche le cooperative di consumo. Tutte le altre tipologie economiche, invece, rimangono invariate (Graf. 3).

Il tasso di attività, ossia il rapporto tra cooperative in attività sul totale delle registrate, nel 2013 in provincia di Mantova si ridimensiona notevolmente: dal 72,1% del 2012 cala al 68,7% del 2013. A ridurre la quota delle attive è l'aumento delle cooperative che si trovano in scioglimento o in liquidazione che da 77 del 2012 passano a 114 nel 2013. Il calo del tasso di attività interessa tutte le province lombarde, incidendo anche sulla media lombarda che dal 62% del 2012 scende al 56,2%. Il tasso di attività mantovano, nonostante la crisi, si mantiene quindi ben al di sopra della media lombarda (Tab.1).

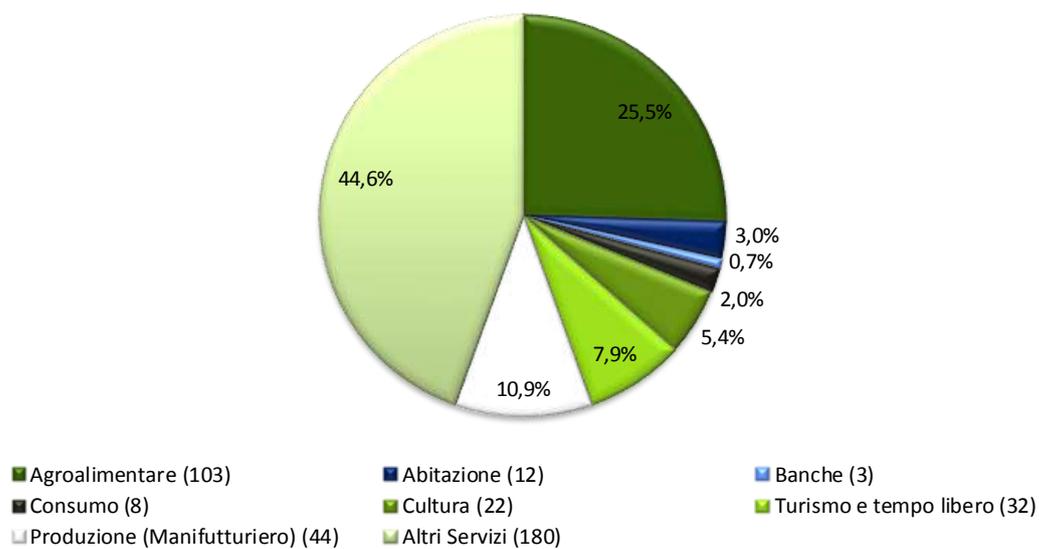
Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 30,4% delle cooperative ancora attive sul territorio è nata prima del 1980. Una grossa fetta delle cooperative mantovane è nata tra il 2000 e il 2009 (il 26%), mentre le cooperative più giovani, nate dal 2010 al 2013, rappresentano il 23% del totale (Tab. 2).

²⁹ Una cooperativa è un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di un'impresa a proprietà comune, controllata democraticamente. Le cooperative si fondano sui valori dell'autosufficienza, dell'autoresponsabilità, della democrazia, dell'eguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Il movimento cooperativo italiano aderisce all'ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale).

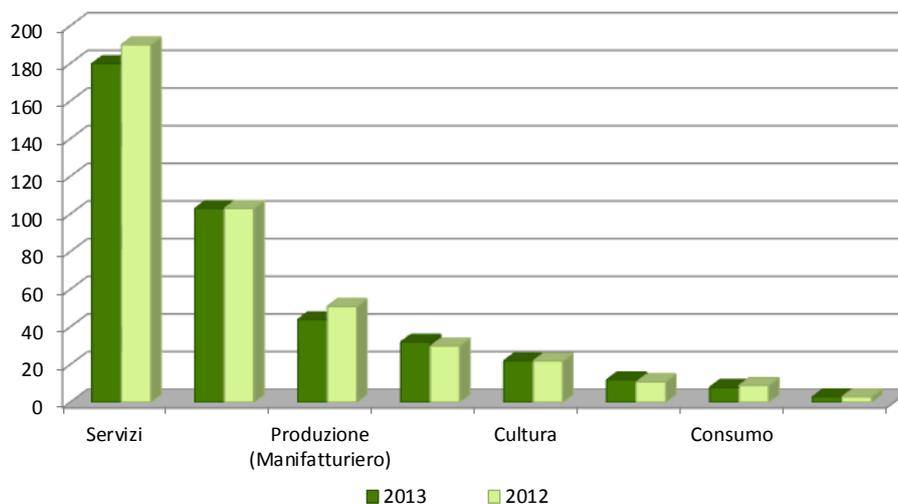
**Graf. 1 – Dinamica delle cooperative e delle imprese totali, tassi di sviluppo
Provincia di Mantova, 2007-2013**



**Graf. 2 – Cooperative per settore economico
Provincia di Mantova, dati al 31/12/2013**



**Graf. 3 – Cooperative registrate per settore economico
Provincia di Mantova, 2012-2013**



**Tab. 1 – Imprese cooperative registrate per status dell'impresa
Province lombarde, dati al 31/12/2013**

	Attive	Tasso di attività	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	TOTALE
BERGAMO	964	70,7	14	85	94	207	1.364
BRESCIA	894	71,5	1	108	67	181	1.251
COMO	495	73,0	2	53	29	99	678
CREMONA	318	62,7	2	33	26	128	507
LECCO	189	61,6	-	20	24	74	307
LODI	220	53,0	-	39	15	141	415
MANTOVA	404	68,7	-	40	30	114	588
MILANO	5.605	49,9	10	865	373	4.369	11.222
MONZA E BRIANZA	702	53,2	-	87	41	489	1.319
PAVIA	451	63,1	-	61	25	178	715
SONDRIO	144	76,2	1	6	10	28	189
VARESE	627	60,1	3	85	74	255	1.044
TOTALE	11.013	56,2	33	1.482	808	6.263	19.599

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 2 – Percentuale delle imprese cooperative attive per anno di iscrizione
Province lombarde, dati al 31/12/2013**

	Fino al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	Dal 2010 al 2013	TOTALE
BERGAMO	7,2	4,7	11,1	10,9	33,7	32,5	100,0
BRESCIA	8,7	6,4	15,1	15,7	35,6	18,6	100,0
COMO	17,0	5,5	10,3	11,7	30,7	24,8	100,0
CREMONA	7,5	7,5	13,5	13,8	30,2	27,4	100,0
LECCO	15,9	7,4	22,8	14,8	25,4	13,8	100,0
LODI	4,1	6,4	10,9	10,0	32,3	36,4	100,0
MANTOVA	20,5	9,9	7,4	13,1	26,0	23,0	100,0
MILANO	18,0	11,7	5,8	7,4	27,6	29,5	100,0
MONZA E BRIANZA	-	-	-	-	70,8	29,2	100,0
PAVIA	7,8	7,3	9,1	11,3	40,1	24,4	100,0
SONDRIO	16,7	9,0	20,1	15,3	30,6	8,3	100,0
VARESE	27,0	3,2	10,2	9,7	30,8	19,1	100,0
TOTALE	15,1	9,1	8,6	10,9	43,6	12,7	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

5.2 Le dinamiche economiche

Come dimostrano i dati di struttura del precedente paragrafo, le cooperative sono particolarmente attive nel settore dei servizi rivolti sia alle persone sia alle imprese. Una particolarità delle cooperative, legata anche all'elevato grado di terziarizzazione, è che prevalentemente si basano sul lavoro e di conseguenza le performance economico-aziendali sono fortemente condizionate dalla capacità di gestione di questo fattore. Rispetto alle altre società di capitali, le cooperative risultano sottocapitalizzate, ma forse perché in diversi settori in cui operano non vi è la necessità di disporre di quantitativi rilevanti di risorse finanziarie; quelle di cui dispongono possono ritenersi in genere sufficienti per una gestione delle attività corretta ed equilibrata.

I bilanci presi in esame sono quelli depositati al Registro Imprese della Camera di Commercio nel periodo 2010-2012, redatti in formato XBRL e che hanno superato i controlli necessari per una lettura statistica. Il numero di bilanci considerati riguarda l'82% circa del totale delle cooperative attive mantovane. Tali bilanci sono stati aggregati in un unico bilancio, dalla cui analisi è stato possibile trarre alcuni valori utili a illustrare le dimensioni economiche e alcuni indicatori ritenuti idonei a comprendere l'economicità e la capitalizzazione delle cooperative.

5.2.1 Dimensione economica

Due voci di bilancio che consentono di valutare la dimensione economica delle cooperative attive mantovane sono il valore della produzione e il totale attivo.

Il valore della produzione nel 2012 è pari a 1,7 MLD di euro, rappresentando il 7% circa del valore della produzione complessiva di tutte le società che hanno depositato il bilancio in Camera di Commercio.

Tra il 2010 e il 2011 il valore di produzione delle cooperative era aumentato del 9,3%, mentre tra il 2011 e il 2012 l'incremento è più che dimezzato, fermandosi al 4,2%. Bisogna comunque notare che si tratta di una variazione positiva raggiunta in un anno in cui il totale delle società di capitali mantovane registrava una flessione negativa del -2,4%.

Il totale attivo delle cooperative mantovane ammonta nel 2012 a 1,4 MLD di euro, risultando, nell'ultimo biennio, sempre in crescita: +2,5% tra 2010 e 2011 e +1,2% nel 2012 (Graf. 4). Per il totale delle società il livello di crescita è stato superiore (+ 4,4% nel 2011, + 3,4% nel 2012).

Osservando la distribuzione delle cooperative mantovane per classi di valore della produzione, si nota come nel 2012 il 71,9% si concentra nella classe di piccola dimensione (fino ai 2 MLN di euro), il 18,8% circa si colloca nella fascia tra i 2 e i 10 milioni, il resto supera i 10 MLN di euro. Tra il 2011 e il 2012 a crescere è stata la classe dimensionale tra 2 e 10 MLN di euro, mentre la classe più elevata (oltre i 50 MLN) è rimasta invariata. Le rimanenti classi si sono leggermente ridotte (Tab. 3).

Una distribuzione simile risulta anche dall'attivo dello Stato Patrimoniale: il 71% rientra nella fascia più bassa (fino ai 2 MLN di euro), il 19,4% in quella dai 2 ai 10 MLN di euro, il 9% in quella dai 10 ai 43 MLN e solo lo 0,6% in quella oltre i 43 MLN. Rispetto al 2011 si registrano crescite in tutte le fasce analizzate, ad eccezione della classe maggiore che mantiene le due imprese già registrate in passato (Tab. 4).

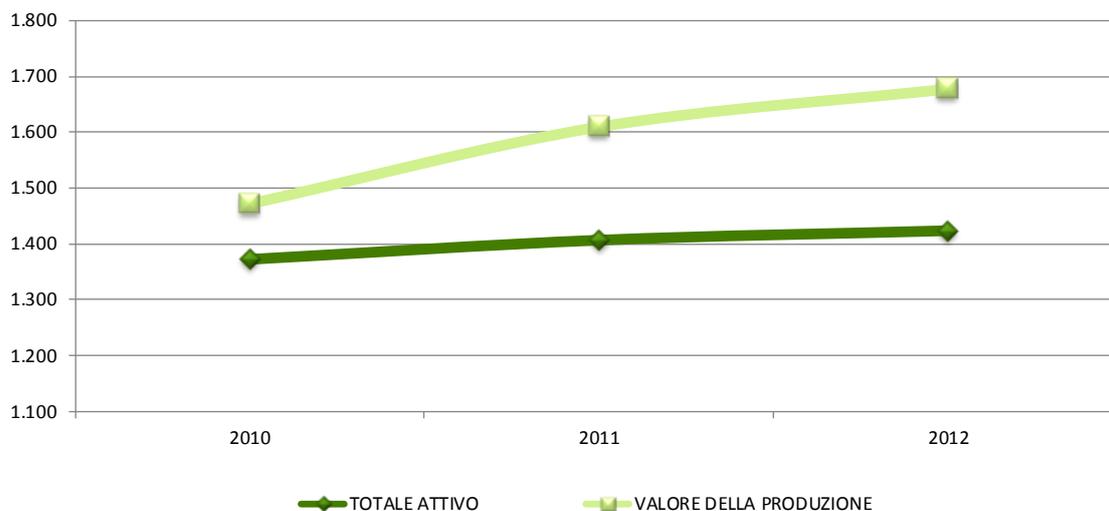
Per meglio focalizzare l'evoluzione economica delle cooperative, in questa parte di analisi che entra nel dettaglio dei settori economici, è stato preso in esame lo stesso insieme di bilanci compresenti dal 2010 al 2012. In tutto i bilanci utilizzati sono 293 (su 345 disponibili, ma non confrontabili per l'intero periodo) per un ammontare complessivo di valore di produzione di 1.661 MLN di euro nel 2012.

Tra i settori economici³⁰ della cooperazione mantovana i comparti più influenti sono l'agroalimentare e quello dei servizi, il cui valore della produzione nel 2012 ammonta rispettivamente a 1.031,9 e 550,1 MLN di Euro. L'agroalimentare copre da solo il 62,1% del totale del valore di produzione, mentre il settore dei servizi incide per il 33,1% circa. Il manifatturiero (produzione), invece, raggiunge un valore di produzione di 39,7 MLN di euro (il 2,4% del totale). Gli altri settori (abitazioni, consumo, cultura e turismo e tempo libero) nel 2012 contribuiscono tutti insieme per 39,4 MLN di euro (il 2,4%).

L'agroalimentare nel triennio considerato passa da 908,6 del 2010 a 1.031,9 del 2012, con una variazione tra il 2010 e il 2011 del 12,3%, a cui segue un lieve incremento tra il 2011 e il 2012 dell'1,1%. I servizi mantengono lo stesso livello di crescita, ottenendo un aumento medio di oltre il 12% annuo. La produzione, invece, si contrae nel 2011 quasi del 10%, calando poi nel 2012 di un altro 1,4% (Graf. 5).

³⁰ Il settore delle banche è escluso dall'analisi perché non presenta il bilancio secondo la IV Direttiva C.E.E.

**Graf. 4 – Valore della produzione e totale attivo delle società cooperative (dati in MLN di euro)
Provincia di Mantova, 2010-2012**



**Tab. 3 – Cooperative per VALORE DELLA PRODUZIONE
Provincia di Mantova, 2010-2012**

Valore della produzione			
	2010	2011	2012
0 - 2 mln	249	249	248
2 mln - 10 mln	71	59	65
10 mln - 50 mln	24	31	28
> 50	4	4	4
	348	343	345
Valore della produzione (% di composizione)			
	2010	2011	2012
0 - 2 mln	71,6	72,6	71,9
2 mln - 10 mln	20,4	17,2	18,8
10 mln - 50 mln	6,9	9,0	8,1
> 50	1,1	1,2	1,2
	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

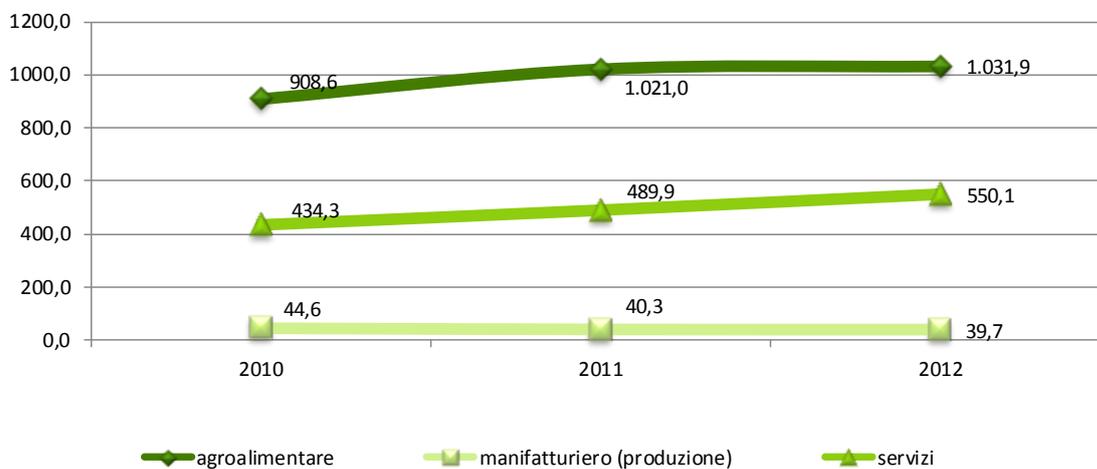
**Tab. 4 – Cooperative per TOTALE ATTIVO
Provincia di Mantova, 2010-2012**

Totale Attivo			
	2010	2011	2012
0 - 2 mln	249	246	245
2 mln - 10 mln	64	65	67
10 mln - 43 mln	33	30	31
> 43	2	2	2
	348	343	345

Totale Attivo (% di composizione)			
	2010	2011	2012
0 - 2 mln	71,6	71,7	71,0
2 mln - 10 mln	18,4	19,0	19,4
10 mln - 43 mln	9,5	8,7	9,0
> 43	0,6	0,6	0,6
	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 5 – Andamento del valore di produzione nei principali settori economici (dati in MLN di euro)
Provincia di Mantova, 2010-2012**



5.2.2 Analisi dell'economicità, della capitalizzazione e patrimonializzazione

Un indicatore che permette di comprendere se le cooperative sono in grado di coprire i costi di produzione e di misurare la quota eventualmente residua è il rapporto tra valore della produzione e costi produzione (Vp/Cp). Nel caso delle cooperative mantovane questo indicatore, nel triennio considerato, restituisce un risultato prossimo a 1, evidenziando situazioni di rischio in cui le cooperative potrebbero non essere in grado di coprire i costi di natura straordinaria e finanziaria, oppure situazioni in cui difficilmente si registra un surplus positivo da reinvestire in attività che garantiscano una crescita.

Per valutare la capacità di autofinanziarsi è utile l'indicatore determinato dal rapporto tra risultato d'esercizio e valore della produzione (Re/Vp). Le cooperative mantovane mantengono nel triennio considerato un valore prossimo allo 0. Questo indicatore si trova in una situazione di leggero disequilibrio economico, sostenibile nel breve-medio termine, ma che richiede un elevato grado di attenzione per non correre il rischio di depauperare le risorse interne.

Da notare che nel 2012 per entrambi gli indicatori sopracitati si registra un lieve peggioramento.

Per capire quanta parte del capitale complessivamente investito è finanziata con il patrimonio dei soci e/o della cooperativa stessa si è utilizzato il rapporto tra i mezzi propri e capitale investito (Mp/Ci). Tale rapporto mostra quanto è elevata la dipendenza delle cooperative dai debiti. Per le cooperative mantovane questo rapporto è risultato in progressiva riduzione, passando da 0,15 del 2010 a 0,13 del 2012, evidenziando una situazione ancora incerta per il grado di incidenza dei mezzi propri nelle fonti di finanziamento.

Dal rapporto tra attivo fisso e capitale investito (Af/Ci) è possibile verificare quanta parte di investimenti è destinata ad attività immobilizzate. Le cooperative mantovane presentano nel triennio valori abbastanza elevati, a significare che le immobilizzazioni costituiscono una quota importante del capitale. Tale risultato può essere influenzato dalla presenza di cooperative di recente costituzione che spesso detengono poco attivo corrente a fronte di ingenti investimenti e costi capitalizzati tipici dell'avvio della cooperativa. Tuttavia, anche questo indicatore tra il 2010 e il 2012 è diminuito, passando da 0,29 a 0,27 (Tab. 5).

Passando al confronto degli indicatori di economicità per settori economici, relativi all'anno 2012, il rapporto tra valore e costo della produzione (Vp/Cp) risulta più che soddisfacente per le cooperative di abitazione che con 1,07 sono nelle condizioni favorevoli per residuare una piccola quota del valore di produzione. Turismo e tempo libero, produzione e consumo ottengono per il 2012 un risultato di poco superiore all'1. L'agroalimentare con il valore di produzione pareggia i costi, mentre il settore culturale appare quello più in difficoltà per la copertura dei costi operativi.

Nella valutazione della capacità di autofinanziarsi attraverso l'incidenza del risultato d'esercizio sul valore della produzione (Re/Vp), si evidenzia una diffusa problematicità nel perseguire un discreto equilibrio economico. I settori più critici sono quello della cultura, del turismo e tempo libero, della produzione e dell'agroalimentare. Il comparto delle abitazioni, del consumo e dei servizi mostrano una maggiore capacità di generare un risultato d'esercizio non negativo.

Circa il grado di patrimonializzazione (Mp/Ci) le cooperative che mostrano un basso indice di patrimonializzazione sono quelle agroalimentari. Le altre categorie hanno mezzi propri ben presenti nelle fonti di finanziamento, con valori che non superano lo 0,28.

L'analisi dell'indicatore di rigidità del capitale investito, dato dall'incidenza dell'attivo fisso sul capitale investito (Af/Ci), mostra una quota elevata di immobilizzazioni nelle abitazioni e nel turismo e tempo libero. Gli altri settori presentano una quota meno rigida di capitale fisso (Tab. 6).

**Tab. 5 – Indicatori di bilancio del totale delle cooperative
Provincia di Mantova, 2010-2012**

Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo			
	2010	2011	2012
valore della produzione	1.424.621.731	1.591.250.312	1.661.108.308
totale attivo	1.283.749.842	1.394.544.672	1.411.552.593
Analisi dell'economicità			
Valore della produzione/Costo Produzione Vp/Cp	1,01	1,01	1,00
Risultato d'esercizio/Valore della produzione Re/Vp	0,00	0,00	-0,02
Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione			
Mezzi propri/Capitale investito Mp/Ci	0,15	0,14	0,13
Attivo fisso/Capitale investito Af/Ci	0,29	0,28	0,27

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 6 – Indicatori di bilancio per settori economici
Provincia di Mantova, 2010-2012**

Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo - incidenza %							
	Agroalimentare	Abitazione	Consumo	Cultura	Turismo e tempo libero	Produzione	Servizi
Valore della produzione	62,1	0,1	1,2	0,4	0,6	2,4	33,1
Totale attivo	71,7	0,4	1,5	0,3	1,6	4,8	19,7
Analisi dell'economicità							
Valore della produzione/Costo produzione Vp/Cp	1,00	1,07	1,01	0,94	1,01	1,01	1,01
Risultato d'esercizio/Valore della produzione Re/Vp	-0,02	0,02	0,00	-0,08	-0,03	-0,02	0,00
Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione							
Mezzi propri/Capitale investito Mp/Ci	0,09	0,23	0,19	0,27	0,28	0,18	0,23
Attivo fisso/Capitale investito Af/Ci	0,23	0,65	0,12	0,24	0,81	0,30	0,38

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

5.3 Il lavoro nelle cooperative

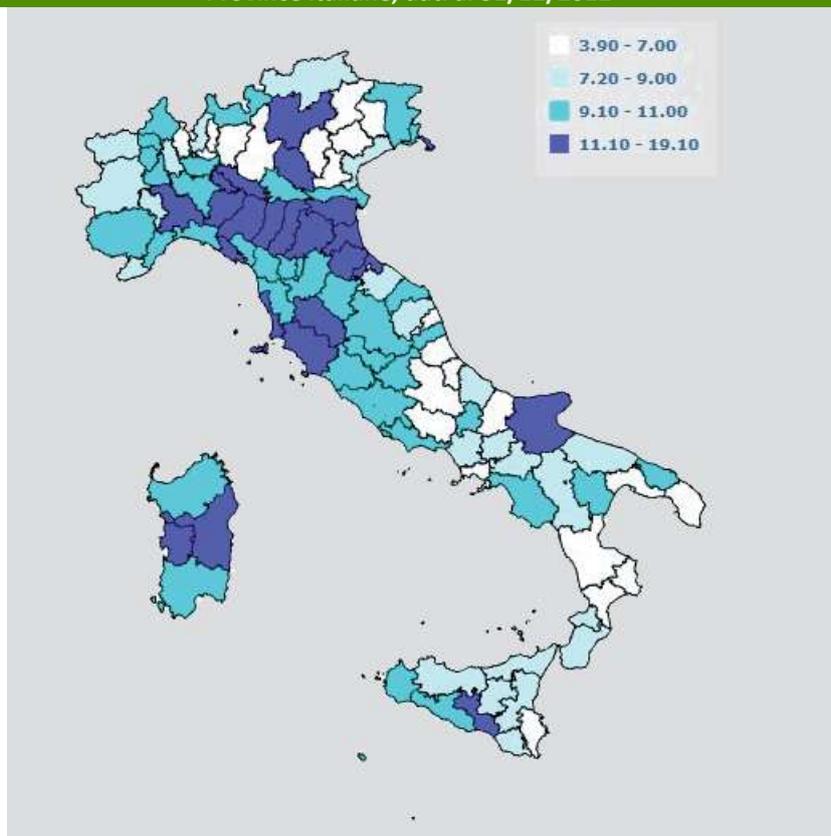
Secondo gli ultimi risultati dell'indagine Excelsior, i lavoratori con contratto di lavoro dipendente che fanno capo alle imprese cooperative incidono per il 9,2% sul totale dei dipendenti italiani al 31 dicembre 2012 (con esclusione dell'agricoltura e della Pubblica Amministrazione, non facenti parte del campione). Questa quota, tuttavia, non rappresenta la totalità della compagine occupazionale appartenente alle cooperative italiane: per avere un quadro completo bisognerebbe tenere conto anche degli occupati con contratto parasubordinato e dei soci lavoratori. Dal grafico 6 si può vedere che relativamente alla quota dei dipendenti in cooperative, Mantova assume una posizione medio alta rispetto alle altre realtà provinciali, collocandosi nella fascia da 9,1 a 11%. Importanti realtà occupazionali sono presenti nell'Italia nord-centrale con un'elevata concentrazione in Emilia Romagna, regione di tradizione cooperativistica di lunga data.

Nel 2013 il 48,5% delle cooperative mantovane al momento dell'intervista si era dichiarata disponibile ad assumere, percentuale più elevata del dato lombardo (35,3%) e di quello dell'Italia, dove solo il 29,3% delle cooperative aveva manifestato questa intenzione. Dall'analisi dei macrosettori risulta che nel 2013 l'incidenza delle cooperative disposte ad assumere appare tutto sommato equamente distribuita, con una leggera predominanza del settore terziario (49,8% i servizi e 43,4% l'industria e costruzioni). Circa la dimensione di impresa si nota che più le cooperative sono grandi e più aumenta la domanda di lavoro (si passa dal 13,9% delle cooperative fino a 9 dipendenti all'88,5% per quelle con oltre 50 dipendenti).

Il tasso di variazione occupazionale (differenza tra entrate e uscite), previsto nel 2013, tuttavia, è ritornato positivo del +0,6%, dopo avere subito un calo nel 2012 del -1,8%. Il risultato di Mantova conquistato nel 2013 appare soddisfacente se paragonato ai cali registrati in Lombardia (-0,4%) e in Italia (-1,4%) (Tab. 7).

L'analisi per dimensione d'impresa evidenzia che a trainare la crescita occupazionale sono esclusivamente le cooperative più grandi che, con una variazione del +0,9%, vanno a colmare i tassi negativi delle cooperative piccole (-1%) e di quelle medie (-0,5%). Sia in Lombardia che in Italia tutte le dimensioni, invece, mostrano tassi occupazionali negativi. Nel confronto con il resto dell'Italia, per saldo occupazionale, Mantova fa parte del gruppo delle province (solo 10) che nel 2013 hanno ottenuto un saldo occupazionale positivo collocandosi, come si può vedere dal grafico 7, nel range da +0,2% a +3,9%.

**Graf. 6 – Quota percentuale di dipendenti nelle imprese cooperative sul totale dei dipendenti
Province italiane, dati al 31/12/2012**

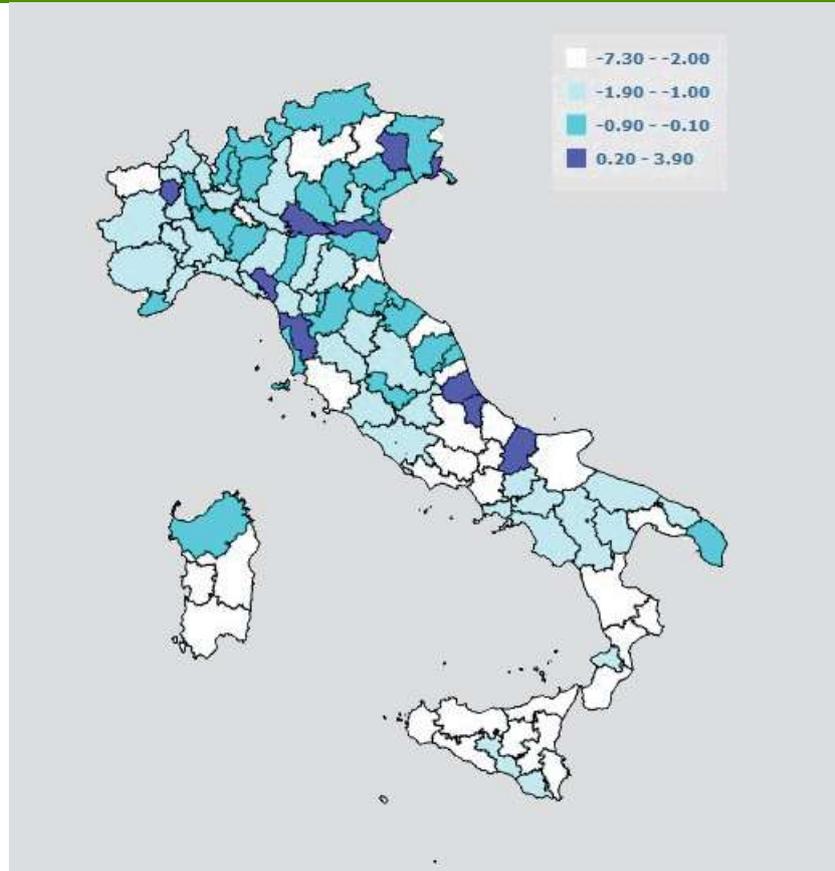


**Tab. 7 – Tassi di variazione occupazionale previsti nel 2013
Mantova, Lombardia e Italia**

	MANTOVA	LOMBARDIA	ITALIA
1-9 dip.	-1,0	-1,2	-3
10-49 dip.	-0,5	-1,5	-2,3
50 dip. e oltre	0,9	-1,1	-0,9
Totale	0,6	-0,4	-1,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere–Ministero del Lavoro–Sistema Informativo Excelsior

Graf. 7 – Saldi occupazionali previsti nel 2013
Province italiane



6. SISTEMA AGROALIMENTARE

6.1 Premessa

L'analisi dell'andamento annuale del comparto agricolo ed agroalimentare locale è un appuntamento importante per verificare come il grande sistema agroalimentare mantovano risponde alle sollecitazioni del mondo esterno. L'agroalimentare mantovano se da una parte è in grado di affermare gli obiettivi indicati dall'Unione Europea sin dall'inizio della sua costituzione, ovvero "provvedere alle necessità alimentari dei cittadini, assicurare un adeguato reddito agli agricoltori ed un prezzo equo ai consumatori", dall'altro non sottovaluta la richiesta di nuovi bisogni dei cittadini europei: fra questi la socialità e l'ambiente. Ecco allora che l'attenzione non può fermarsi solo ai dati economici ma anche all'evoluzione del nostro sistema agroalimentare in un'ottica di grande sistema sostenibile nella triplice valenza: economica, sociale ed ambientale.

Da questa breve presentazione del sistema agroalimentare mantovano emergono i caratteri del sistema stesso che possono essere racchiusi in 6 punti chiave: *grande*: per le dimensioni, *sistema*: perché costituito da imprese, cooperative, distretti e reti, *alimentare*: per la produzione di alimenti per l'uomo, *qualità*: per i prodotti riconosciuti DOP, IGP, ecc., *sostenibile*: perché attento all'economia, all'ambiente ed all'aspetto sociale, *sicuro*: perché garantito da certificazioni e controlli su diversi livelli.

Questo "Modello Sostenibile di Sistema" può fungere da ombrello per proporre e valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità in tutto il mondo e l'appuntamento di Expo 2015 può diventare una grande opportunità.

Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari; inoltre, si fa riferimento a nuove forme aggregative per far fronte alle nuove esigenze del mercato mondiale. Si fa un accenno ai distretti agroalimentari, reti di imprese come forma di concentrazione dell'offerta e proposizione verso nuovi mercati per l'esportazione, in particolare al Distretto Agroalimentare di Qualità Po di Lombardia quale esempio di dinamicità territoriale. A dimostrazione della valenza del Grande Sistema Agroalimentare Mantovano è il riconoscimento del marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) al melone mantovano a conclusione di un iter iniziato nel 2007 con la richiesta effettuata da parte del Consorzio del Melone Mantovano. Di grande significato simbolico, e non solo, è l'ottenimento del riconoscimento del Grumello Ruberti, vitigno autoctono (MiPAAF, Decreto 27 settembre 2013).

Da ultimo non va dimenticato come, dai tragici eventi del sisma del maggio 2012 che hanno colpito fortemente il comparto agroalimentare di maggior pregio per il nostro territorio, ovvero il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano, il nostro sistema agroalimentare ha saputo risollevarsi e "inventare" un nuovo modo di far conoscere nel modo migliore, "a tavola", la grande qualità dei nostri prodotti, grazie alla forte solidarietà prestata dalle istituzioni e dai cittadini ed alla solidità del sistema stesso.

6.2 La ripresa produttiva del post terremoto

Gli eventi tellurici di straordinaria violenza del 20 e 29 maggio 2012 hanno interessato gran parte del territorio della pianura mantovana (50 Comuni), con gravi danni strutturali al sistema agroalimentare e ai Consorzi di Bonifica.

Il sisma ha provocato danni ingentissimi agli edifici degli abitati posti nelle vicinanze dell'epicentro, ma già ricadenti in questa provincia (Moglia, Gonzaga, Quistello, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Poggio Rusco) rendendo inabitabili per crolli o lesioni molti fabbricati, tra cui diverse case di abitazione.

Il sistema agroalimentare mantovano è stato duramente colpito, in quanto sono rimaste gravemente danneggiate le abitazioni rurali, le stalle ed i fienili, le porcilaie, i mangimifici ed i fabbricati adibiti al ricovero delle dotazioni strumentali e allo stoccaggio dei formaggi Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Il momento del dopo terremoto, la gestione dell'emergenza tra la paura, la disperazione e lo sconforto di un'intera comunità, è stato caratterizzato da una vera e propria catena di solidarietà. Il terremoto ha mobilitato la società. Il sistema agroalimentare fortemente colpito proprio nel cuore della produzione, frutto del lavoro di anni di migliaia di famiglie contadine e racchiuso in quei magazzini di formaggio crollati e distrutti in pochi secondi, ha saputo quasi naturalmente trovare la forza ed il coraggio di rimboccarsi le maniche e risollevarsi. La spinta mutualistica dei soccorsi che ha coinvolto innanzitutto i produttori nel rapporto non soltanto con la cooperativa di appartenenza, ma anche fra loro, non è stato altro che la manifestazione concreta dello spirito di collaborazione che permea il sistema cooperativistico fatto proprio di collaborazione, mutuo soccorso, reciproco sostegno, condivisione di valori e obiettivi economici, sociali, territoriali e culturali. Il senso di appartenenza e di socialità si è fatto largo anche tra le organizzazioni sindacali o di rappresentanza, fra gli enti e la comunità territoriale che in qualche modo sono legati da un rapporto di appartenenza consolidato con il mondo agricolo colpito dal sisma.

L'anno 2012 sarà ricordato per le generazioni future come l'anno del sisma e della distruzione, ma anche come l'anno della grande solidarietà espressa dal territorio nella gestione dell'emergenza.

L'anno 2013 sarà, invece, ricordato come l'anno della rinascita. In un momento di crisi economica che ha colpito tutto il sistema economico nazionale, europeo e mondiale, un piccolo comprensorio territoriale al centro della Pianura Padana, posto a cavallo delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, ha trovato la forza morale ed economica di ricostruire quello che è andato perduto col sisma e riprendere l'attività precedente, in poco tempo e con la consapevolezza di possedere una forza solidale che va al di là di ogni altro aspetto economico. Senza alcun aiuto sostegno iniziale da parte delle istituzioni pubbliche, i magazzini sono stati ripristinati, le scalere dei formaggi sono state ricostruite, la produzione non si è mai fermata. In poco tempo si è potuto cancellare dalla realtà il disastro provocato dal terremoto ed il tutto è stato ricostruito in modo più sicuro e "più bello". Sì proprio, "più bello", usando l'espressione di un bambino di cinque anni figlio di un presidente di una nostra cooperativa sociale di produzione di formaggio. In questa ricostruzione un ruolo importante lo hanno avuto gli Istituti di Credito che hanno creduto nello spirito di rinascita della gente di questo territorio profondamente colpito, ma soprattutto hanno creduto nel sistema agroalimentare che non poteva essere cancellato da un evento naturale anche se catastrofico.

Non sono mancati comunque gli aiuti economici posti in essere dalle istituzioni pubbliche, che proprio verso la fine del 2013, si sono concretizzate con l'erogazione degli aiuti per il ripristino produttivo.

La Camera di Commercio, nella Giunta del 24 Maggio e, successivamente, in quella del 5 giugno 2012, dopo la seconda scossa di terremoto del 29 maggio, ha reso disponibili 2 milioni di euro a favore delle imprese colpite. Nelle settimane successive la catena di solidarietà tra le Camere di Commercio lombarde e Unioncamere Lombardia ha supportato la Camera di Commercio di Mantova con una somma di ulteriori 2 milioni di euro, portando a 4 milioni la dotazione disponibile.

La necessità di approntare strumenti operativi per il riavvio delle attività delle imprese danneggiate dal terremoto ha spinto la Camera di Commercio a proporsi come capofila per un’iniziativa congiunta con Regione Lombardia, utilizzando l’Accordo di Programma. E’ stato approvato un bando con dotazione di 16,4 milioni di euro, di cui 4 del sistema camerale e 12,4 di Regione Lombardia, con tre misure:

- la misura A destinata all’industria, al commercio e all’artigianato, con dotazione complessiva di 11,4 milioni di euro;
- la misura B a beneficio delle imprese agricole, con 4 milioni di euro;
- la misura C per i piccoli commercianti per investimenti inferiori a 10.000 euro, per una dotazione complessiva di 1 milione di euro.

I contributi previsti sono tutti a fondo perduto, per un ammontare del 70% fino a 50.000 euro nella misura A e di 7.000 euro nella misura C a valere su spese sostenute dal 20 maggio 2012, data del primo evento sismico; per le imprese agricole si è reso necessario contenere il contributo entro la soglia del 40% e sino a un massimo di 30.000 euro.

A contributo sono state ammesse le spese per investimenti (realizzabili fino al 30 giugno 2014) sugli immobili, ubicati in uno dei 41 Comuni dell’area sismica, per gli oneri sostenuti per l’installazione di impianti, per l’acquisto di macchinari e scorte, per l’adeguamento dei fabbricati alle prescrizioni della certificazione sismica, ecc. Per le imprese agricole i finanziamenti sono stati orientati verso le opere fondamentali per la prosecuzione delle attività.

A distanza di quasi due anni dall’evento calamitoso, tramite le rendicontazioni consegnate agli uffici camerali, finora è stato possibile liquidare i seguenti contributi (situazione al 5 maggio 2014):

	n. aziende	Mln €
Misura A	223	5,9
Misura B	79	1,4
Misura C	47	0,3
Totale	349	7,6

Le liquidazioni continueranno nelle prossime settimane, in ragione della realizzazione degli investimenti e della loro rendicontazione.

La Regione Lombardia nell’ambito del PSR 2007-2013 ha, con Decreto n. 6845 del 30.07.2012, aperto un bando straordinario in applicazione della Mis. 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”, finalizzato a sostenere le aziende agricole ricadenti nei territori dei comuni della Provincia di Mantova colpiti dal terremoto del maggio 2012. Gli interventi previsti sono stati limitati alla ricostruzione, ristrutturazione o risanamento conservativo dei fabbricati rurali al servizio dell’azienda agricola. L’intervento è stato possibile attraverso una

riprogrammazione dell'utilizzo delle risorse disponibili (economie già realizzate) pari a circa 12 milioni di euro. L'ammontare massimo di contribuzione è pari al 35 % della spesa ammessa per le imprese, elevato al 40% nel caso di imprese condotte da giovani agricoltori. Due sono stati i bandi indetti: col primo bando sono state ammesse a finanziamento 37 imprese agricole per un importo di investimento pari ad oltre 18 milioni di euro con un ammontare del contributo di 6,4 milioni di euro. Nel secondo bando le imprese ammesse a finanziamento sono state in numero di 38 per un importo di investimento pari a circa 11,5 milioni di euro con un ammontare del contributo di oltre 4 milioni di euro. Nell'ambito della Mis. 121 la DG Agricoltura della Regione Lombardia ha provveduto, inoltre, ad ammettere a finanziamento ulteriori 23 imprese agricole che giacevano in graduatoria con un piano di sviluppo approvato ma non finanziato e che avevano denunciato, con le modalità previste dalla normativa, danni causati dal sisma. L'importo di investimento delle suddette imprese agricole è stato pari ad oltre 7 milioni di euro con un ammontare del contributo pari a circa 2,5 milioni di euro.

In sintesi gli aiuti ammessi a finanziamento nell'ambito del PSR 2007/13 sono indicati di seguito:

Intervento	n. aziende	Contributo Mln €
Mis 121-1° bando	37	6,4
Mis 121-2° bando	38	4,2
Mis 121-Scorr. Graduatoria	23	2,5
TOTALE	98	13,1

Infine, con Ordinanza del 20 febbraio 2013 n. 13 e s.m.i. il Presidente della Regione Lombardia in qualità di Commissario Delegato ha definito i criteri e le modalità per il riconoscimento dei danni e la concessione dei contributi per la riparazione, il ripristino, la ricostruzione di immobili ad uso produttivo, per la riparazione e il riacquisto di beni mobili strumentali all'attività, per la ricostruzione delle scorte e dei prodotti IGP e DOP e per la delocalizzazione, in relazione agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012. Gli interventi previsti dall'ordinanza sono finalizzati alla ripresa e alla piena funzionalità dell'attività produttiva in tutte le componenti fisse e mobili strumentali e al recupero a fini produttivi degli immobili. Per quanto riguarda l'entità e le tipologie di contributo concedibile l'Ordinanza stabilisce che:

- per gli interventi sugli immobili è concesso un contributo pari al 100% del costo ammissibile;
- per gli interventi sui beni mobili strumentali, volti a ristabilire la loro piena funzionalità per l'attività dell'impresa, compresi macchinari e impianti, è concesso un contributo pari all'80% del costo riconosciuto ammissibile;
- per gli interventi relativi al riacquisto o al ripristino delle scorte è concesso un contributo del 50 % al netto di eventuali risarcimenti assicurativi;
- per gli interventi di delocalizzazione temporanea, è concesso un contributo del 50%;
- per gli interventi relativi ai danni subiti ai prodotti Dop – Igp, è concesso un contributo del 80% del danno subito.

Le risorse disponibili sulla presente Ordinanza sono state quantificate:

- in euro 10 milioni relativi agli interventi sulle scorte e alle delocalizzazioni temporanee;
- in euro 12 milioni relativi ai danni subiti ai prodotti Dop – Igp;
- in euro 7,1 milioni sotto forma di contributi in conto interesse relativi agli interventi sulle scorte e alle delocalizzazioni temporanee;
- in euro 153 milioni relativi agli interventi sugli immobili, beni mobili e strumentali nonché alle delocalizzazioni definitive.

Le domande per gli aventi diritto possono essere effettuate entro il 31 dicembre 2014. Al 31 dicembre 2013 le istanze presentate dalle aziende agricole ed agroalimentari sono state in numero di 105; di queste sono già state istruite ed ammesse, con appositi Decreti regionali, n. 40 aziende così ripartite:

- n° 20 istanze per interventi sugli immobili per un importo di € 5,2 milioni di euro;
- n° 10 istanze per danni sui prodotti Dop-Igp per un importo di € 14,7 milioni;
- n° 9 istanze sulle delocalizzazioni temporanee per un importo di € 1,1 milioni;
- n° 1 istanza per interventi sugli immobili (impianti) delle latterie per un importo di € 0,1 milioni.

In sintesi in questa prima fase di interventi le istanze già ammesse all'aiuto per ristoro dei danni e la ripresa produttiva sono state in numero di 40 per un importo complessivo pari ad € 21,2 milioni.

6.3 Proiettarsi in Europa nel 2020 attraverso Expo 2015

La provincia di Mantova è storicamente una delle più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, ovvero la trasformazione di prodotti primari in prodotti alimentari.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP.

Tuttavia oggi è necessario orientare il sistema agroalimentare mantovano verso i mercati con particolare attenzione alla domanda dei consumatori.

Il rispetto dell'ambiente nell'ambito della produzione primaria e quindi della filiera agroalimentare entra in gioco come elemento base per proporre prodotti alimentari di qualità sul mercato. Di seguito si propongono alcuni parametri per dare un giudizio sulla sostenibilità ambientale delle attività di produzione di alimenti di qualità nel mantovano.

Relativamente agli allevamenti intensivi, suinicoli con più di 2.000 capi all'ingrasso e quelli con più di 750 scrofe unitamente agli allevamenti avicoli con più di 40.000 posti, questi devono dotarsi della Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata a fronte di una domanda per il nulla osta a tutte le forme di emissione: su suolo, nelle acque ed in atmosfera. Lo scopo di dette autorizzazioni è la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento provenienti dagli allevamenti intensivi.

L'obiettivo principale consiste nel diffondere l'adozione, da parte delle imprese, di tutte le possibili misure gestionali ed impiantistiche atte a ridurre e controllare l'inquinamento intervenendo alla fonte dei fenomeni e promuovendo l'ottimale gestione dei fattori produttivi.

La Provincia, individuata quale autorità competente nel determinare le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali:

- a) devono essere adottate le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili (MTD);
- b) non devono evidenziarsi significativi fenomeni di inquinamento;
- c) la gestione dei rifiuti prodotti in azienda deve avvenire nel rigoroso rispetto della normativa vigente ed in particolare è necessario provvedere al loro corretto smaltimento attraverso ditte autorizzate;

- d) le risorse energetiche ed idriche devono essere utilizzate in modo efficace evitandone inutili dispersioni;
- e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Sono circa 220 gli allevamenti intensivi in Provincia di Mantova che rientrano nelle tipologie per le quali necessita, per l'esercizio dell'attività, l'autorizzazione integrata ambientale.

Gli allevamenti di suini grassi sottoposti all'A.I.A. sono 142 per un totale di suini allevati pari a 947.300 che rappresentano l'82% dell'intero patrimonio suinicolo da ingrasso mantovano.

Gli allevamenti di scrofe da riproduzione sottoposti all'A.I.A. sono 32 per un totale di scrofe allevate pari a 39.630 che rappresentano il 73% dell'intero patrimonio mantovano.

Gli allevamenti di avicoli sottoposti all'A.I.A. sono 56 per un totale di capi allevati pari a 5.697.000 che rappresentano l'83% dell'intero patrimonio avicolo mantovano.

Tutte le aziende in possesso di autorizzazione sono sottoposte a continui monitoraggi e a controlli da parte delle autorità competenti (ARPA, Corpo Forestale dello Stato, Nuclei Operativi Ecologici, Provincia, A.S.L. ecc.). Ad oggi non sono state segnalate gravi inadempienze che possano arrecare danni significativi all'ambiente.

Altro parametro considerato è il rispetto da parte delle imprese primarie dell'insieme dei requisiti di condizionalità, in materia di sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, ambiente e benessere degli animali, che vanno sotto il nome di Criteri Obbligatorie di Gestione, nonché dell'insieme degli obblighi relativi al mantenimento in Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali dei terreni agricoli, compresi quelle non più destinati a fini produttivi. Il rispetto di tali parametri è condizione necessaria per il completo pagamento degli aiuti diretti alle aziende agricole. Tali obblighi si applicano, limitatamente allo svolgimento dell'attività agricola e zootecnica ed alla superficie agricola dell'azienda, ad ogni agricoltore beneficiario di pagamenti diretti. Le inadempienze relative alla condizionalità comportano la riduzione o l'esclusione dai pagamenti degli aiuti dell'agricoltore inadempiente; un esito negativo, inoltre, si ripercuote su tutte le domande a premio per le quali è obbligatorio il rispetto della condizionalità.

I controlli vengono effettuati da diversi soggetti: AGEA, ASL, Provincia relativamente al rispetto delle Buone Condizioni Agronomiche; per quanto riguarda la corretta identificazione degli animali, l'utilizzo di sostanze vietate, la prevenzione e il controllo di alcune malattie degli animali, la sicurezza alimentare, il benessere animale; per quanto concerne la protezione delle acque sotterranee, provocate da certe sostanze pericolose e dai nitrati provenienti da fonti agricole, dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione, conservazione degli habitat naturali, corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari (Criteri di gestione obbligatoria).

Diverse centinaia di aziende sono state sottoposte ai controlli della condizionalità e i risultati sono stati alquanto positivi poiché solo in pochi casi si sono potute riscontrare modeste infrazioni agli obblighi previsti.

Infine, si è considerato il parametro del rispetto della Direttiva Nitrati nell'ambito del programma d'azione regionale per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola. Il programma prevede la comunicazione annuale da parte delle imprese che producono e/o utilizzano reflui zootecnici riferita alla utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.

La comunicazione prevede di verificare la sostenibilità aziendale espressa da programma come conformità, in termini di idonea capacità di stoccaggio, rispetto del carico azotato consentito dalla vulnerabilità dei suoli e rispetto del bilancio culturale.

Le aziende mantovane che hanno presentato le comunicazioni Direttiva Nitrati per il biennio 2012-13 sono pari a 3.205. Anche considerata la situazione difficile in cui si trovano le imprese lombarde, meno del 10% di queste imprese presenta una non conformità per uno degli aspetti richiesti dalle disposizioni normative, molte meno di quanto riscontrato nel rimanente territorio lombardo.

Oltre all'aspetto economico ed ambientale non meno importante è il valore sociale determinato dal sistema agroalimentare mantovano attraverso la cooperazione. La forza di aggregazione dei soci, ma soprattutto il grande risultato economico del 2012 con riflessi anche sul 2013, hanno permesso di mantenere inalterato il numero degli addetti. Si può inoltre ipotizzare un incremento dell'indotto a seguito degli investimenti strutturali posti in essere da diversi caseifici sociali.

Il grande valore sociale del sistema cooperativo si è manifestato in maniera eccezionale a seguito dei tragici eventi del sisma del 20-29 maggio 2012. Il formaggio delle cooperative, frutto di una annata di lavoro e di sacrifici di tante famiglie, rovinato a terra in pochi istanti ha messo in evidenza il senso di solidarietà umana tra i soci e le loro famiglie, il senso di appartenenza dei dipendenti e una grande risposta del mondo esterno. La grande solidarietà si è avuta anche attraverso il coordinamento tra le latterie che hanno vissuto il dramma non come una storia singola ma come fatto collettivo. Bastano queste parole per sottolineare il ruolo sociale del sistema cooperativo mantovano.

Il tema dell'Expo 2015 che si terrà a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, sarà "Nutrire il pianeta: Energia per La Vita". Tale tema è centrale rispetto alla realtà della nostra provincia ed esprime un'indubbia vocazione per il settore primario concentrando in tale ambito produzioni di qualità ed elevatissima tecnologia nel comparto agroalimentare, agroindustriale della zootecnia e delle fonti energetiche alternative. Inoltre Expo rappresenta un'occasione per valorizzare il patrimonio storico-culturale, le risorse artistiche, ambientali ed enogastronomiche del territorio mantovano con la finalità di attrarre turisti e investimenti a vantaggio dell'economia locale. La Camera di Commercio, assieme alla Provincia di Mantova, nel 2012 ha siglato un protocollo d'intesa ai fini della preparazione di progettualità da presentare in occasione dell'esposizione universale.

Alla Camera di Commercio è stata affidata la regia del tavolo di lavoro cui siedono le rappresentanze economiche e l'ente fiera Millenaria, mentre la Provincia presiede il coordinamento delle istituzioni pubbliche (Comuni in primis) e degli organismi aggregativi di natura pubblico-privata (distretti agroalimentari, GAL, associazioni e consorzi di produttori alimentari). I due tavoli tecnici trovano la loro sintesi nel Comitato di Coordinamento di regia complessiva che, a partire dal 2013, sta promuovendo una serie di azioni che coinvolgono sia il settore privato sia gli Enti e le istituzioni pubbliche, facendo da raccordo con la società Expo 2015 spa, con regione Lombardia e con i diversi livelli istituzionali coinvolti, per un'appropriata programmazione di iniziative territoriali da integrare in Expo 2015.

Negli ultimi mesi la Provincia di Mantova ha avviato su tutto il territorio mantovano una specifica ricognizione delle progettualità, già programmate e in corso di programmazione, che possono risultare coerenti e valorizzabili nell'ottica di Expo, con particolare riguardo a:

- iniziative volte alla valorizzazione delle filiere agroalimentari e prodotti di qualità,
- iniziative di attrazione turistica;
- iniziative per la crescita culturale e la sensibilizzazione sui temi Expo, che coinvolgono scuole, musei e biblioteche.

Questa attività, unita ad un'analoga ricognizione della Camera di Commercio di Mantova, confluirà nell'elaborazione di un piano complessivo delle iniziative in grado di rappresentare e rendere visibili le opportunità offerte dal territorio valorizzabili in ambito Expo.

6.4 Le superfici in produzione

Il contesto di riferimento si basa sui risultati del Censimento generale agricoltura del 2010 che conferma il trend negativo (-22,8% rispetto al precedente censimento del 2000) della diminuzione del numero delle aziende agricole in provincia di Mantova, a cui si contrappone un aumento della dimensione media aziendale (+ 30,7%). Tale aumento ben si integra con la futura PAC che rivolge sempre più la propria attenzione verso le aziende strutturate.

È interessante notare, relativamente alla distribuzione delle aziende per classe di superficie, come fino ai 49,99 ha sono diminuite le aziende inquadrare all'interno delle diverse classi, mentre sono aumentate le aziende comprese nelle classi di ampiezza tra 50,00 e 99,99 ha (n° 598) e di 100,00 ha ed oltre (n° 259).

Rimangono presenti, tuttavia, ancora molte aziende comprese nelle classi tra i 2,00 ed i 4,99 ha (n° 1.586), tra i 5,00 ed i 9,99 ha (n° 1.576) e tra i 10,00 ed i 19,99 ha (1.868).

E' da tenere presente, comunque, che l'orientamento produttivo delle aziende agricole mantovane è quanto mai vario, dato che coesistono assieme alle aziende specializzate da latte, le cerealicole – industriali, le specializzate orticole, le viticole, le frutticole, le florovivaistiche, le specializzate suinicole e quelle avicole.

Quindi, la possibilità di ottenere elevate PLV anche con ridotte superfici, fa sì che il solo parametro della superficie media aziendale non può essere considerato il principale indice dell'adeguatezza della dimensione economica delle imprese agricole mantovane; altre indagini, infatti, rilevano che l'intero sistema agroalimentare mantovano ha ben tenuto ed, in alcuni casi, accresciuto il proprio peso economico.

Per quanto riguarda le superfici in produzione, l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) quantifica annualmente gli investimenti colturali e le rese produttive delle colture agricole mantovane. Dal confronto fra l'annata agraria 2012 e quella appena trascorsa, emergono alcune considerazioni di seguito brevemente riassunte.

Innanzitutto va segnalato che le piogge intense e continue della primavera 2013 hanno creato notevoli problemi per le semine primaverili. I programmi di coltivazione sono stati completamente disattesi e ne hanno risentito in particolar modo le semine di nuovi prati avvicendati, delle barbabietole da zucchero e in buona parte di mais da granella. Difficoltà si sono avute anche nella coltivazione delle orticole a pieno campo (meloni e cocomero). Il tutto a vantaggio degli erbai e delle oleaginose A fronte di una superficie agricola utilizzata (SAU) pressoché invariata (fonte SIARL), a livello provinciale, si è potuto riscontrare un decremento della superficie investita a cereali (-6,2%, 13/12) dovuto in particolare alle minori semine del mais da granella per le motivazioni sopra esposte (-6,2% ovvero -5.242 ha). La superficie complessiva investita a frumento, rimane pressoché invariata (+0,3%) rispetto allo scorso anno (+71 ha); tuttavia va sottolineato un incremento significativo della coltivazione del frumento tenero (+4,6% ovvero +866 ha) a discapito del frumento duro (-13,5% ovvero -795 ha) che negli ultimi anni sconta un andamento dei prezzi poco allettante.

Le barbabietole da zucchero anche nel 2013 segnano un forte decremento delle superfici investite (-44,3% ovvero 956 Ha in meno). Questa riduzione è dovuta anche all'andamento climatico non favorevole per le semine del 2013, tuttavia va comunque segnalata la continua

disaffezione degli agricoltori per questa coltura a causa di un sempre più ridotto apporto di redditività.

Le colture orticole coltivate in piena campo segnano un leggero incremento rispetto allo scorso anno (+3,3%). Il pomodoro da industria cresce del +2,3%, mentre le superfici del melone e del cocomero coltivati in pieno campo segnano rispettivamente una perdita del -4,2% e del -9,7%.

Il 2013 vede il calo generale delle superfici a coltivazione legnosa: frutta fresca -0,9%, pero -3,0% e vite -2,0%.

Importante salto in avanti delle foraggere temporanee e degli erbai che hanno fatto registrare incrementi rispettivamente del 3,8% (+1.872 ha) e del 13,0% (+3.142 ha) a compensazione dei prati permanenti che hanno visto un decremento di investimento delle superfici a causa dell'andamento stagionale (-5,0% ovvero -1.269 ha). Le colture industriali (soia, colza e girasole) registrano invece un deciso aumento della superficie (46,6% pari a 4.829 ha di aumento).

L'analisi dei dati S.I.A.R.L. (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) 2013 permette di evidenziare in maniera più puntuale le variazioni avvenute nel corso dell'annata agraria.

I cereali rappresentano la coltivazione dei seminativi più rappresentativa, nonostante il forte calo delle superfici investite (-6,2% rispetto all'anno precedente).

Il mais, da decenni la coltura più praticata nel panorama agricolo provinciale, si conferma la prima coltura nonostante il forte calo dovuto alle avverse condizioni meteorologiche della primavera 2013 (-6.201 ha pari a -11,4%); i frumenti nel complesso mantengono la stessa superficie con una annotazione che aumenta gli ettari a frumento tenero a scapito del frumento duro.

Nell'ambito delle colture foraggere, destinate all'alimentazione del bestiame, si riscontra una sostanziale diminuzione per le avvicendate (erba medica e prato polifita -5,0%, 13/12). I prati permanenti sono in lieve diminuzione.

Le colture orticole registrano un modesto incremento della superficie rispetto al 2012 (+3,3%). Si rileva, inoltre, rispetto al continuo trend positivo degli ultimi anni un calo degli ettari coltivati a melone in pieno campo (-4,2%) e del cocomero (-9,7%). Nelle coltivazioni legnose agrarie, la vite registra un ulteriore calo (-2,0%), così come le colture frutticole (-1,5%). In conclusione le due fonti, puntualmente non confrontabili, confermano la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale, con una distribuzione interna in continua e rapida evoluzione per gli effetti congiunti della PAC (l'abolizione del set-aside obbligatorio e il disaccoppiamento che sollecita la ricerca di nuove e diverse opportunità di reddito) e delle fluttuazioni sui mercati mondiali delle commodities; da non sottovalutare inoltre l'aspetto economico ovvero le rapide fluttuazioni dei prezzi di mercato dei seminativi che determinano ed orientano le coltivazioni a seconda delle prospettive di mercato (Tab. 1)

**Tab. 1 – Superficie investita secondo le principali colture e variazioni %
Provincia di Mantova, 2012-2013**

COLTIVAZIONI ERBACEE	2012	2013	ha +/-	% +/-
<i>Cereali</i>	84.295	79.053	-5.242	-6,2
- Frumento in complesso	24.842	24.913	71	0,3
-- Frumento tenero	18.964	19.830	866	4,6
-- Frumento duro	5.878	5.083	-795	-13,5
- Orzo	4.003	3.900	-103	2,6
- Mais	54.177	47.976	-6.201	-11,4
<i>Oleaginose</i>	8.358	13.187	4.829	46,6
<i>Orticole in pieno campo</i>	6.005	6.201	196	3,3
di cui				
- Pomodoro da industria	2.885	2.950	65	2,3
- Melone	1.991	1.908	-83	-4,2
- Cocomero	817	738	-79	-9,7
<i>Barbabietole da zucchero</i>	3.450	2.266	-956	-44,3
COLTIVAZIONI LEGNOSE				
<i>Frutta fresca</i>	1.929	1.912	-17	-0,9
- Pero	769	746	-23	-3,0
<i>Vite (uva da vino)</i>	1.743	1.709	-34	-2,0
COLTIVAZIONI FORAGGERE				
<i>Foraggere temporanee</i>	49.375	51.247	1.872	3,8
- Erbai	24.179	27.321	3.142	13,0
- Prati avvicendati	25.196	23.927	-1.269	-5,0
<i>Foraggere permanenti</i>	8.491	8.411	-80	0,9

Fonte: SIARL

6.5 Il patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico, raccolti dalla Camera di Commercio per l'ISTAT, identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno.

I suini si confermano la categoria con la maggior solidità numerica in termini zootecnici (oltre 1,1 MLN di capi); nel corso del 2013 si assiste ad un leggero calo complessivo del numero di capi allevati in particolare quelli destinati all'ingrasso e le scrofe. Mentre si osserva un leggero incremento della zootecnia da latte in termini di numero di capi rispetto al 2012, il bovino da carne (bovini maschi da 1 a 2 anni) perde 9 punti percentuali confermando ormai un trend negativo che si ripete da diversi anni. In leggera flessione anche la consistenza dei vitelli di età inferiore a 1 anno (-1,3%), in aumento invece le femmine da 1 a 2 anni (+3,3%). Gli ovini sono in continua crescita contrariamente ai caprini che dopo un forte calo negli ultimi anni sono oggi sostanzialmente stazionari. Da segnalare ancora una volta la riduzione dei bufalini la cui consistenza ormai conta meno di 300 capi e degli struzzi con 180 capi (Tab. 2).

**Tab. 2 – Consistenza del bestiame e variazioni percentuali
Provincia di Mantova, 2010-2013**

	2010	2011	2012	2013	variazione %
	al 1° dic	al 1° dic	al 1° dic	al 1° dic	2013/2012
BOVINI					
Di età inferiore a 1 anno	121.757	125.211	121.181	120.861	-0,3 %
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	31.480	26.965	25.162	22.897	-9,0 %
-Femmine	53.476	53.082	53.848	55.636	3,3 %
Oltre 2 anni:					
Riproduttori					
-Vacche da latte	112.478	114.626	114.117	114.298	0,2 %
-Altre vacche	1.857	1.843	1.615	1.814	12,3 %
-Tori	595	491	399	374	-6,3 %
Altri bovini	3.748	2.509	2.832	2.472	-12,7 %
TOTALE BOVINI	325.391	324.727	319.154	318.352	-0,3 %
SUINI					
Scrofe	55.467	54.282	53.200	52.036	-2,2 %
Verri	1.276	975	858	834	-2,8 %
Altri suini	1.243.613	1.158.867	1.177.534	1.069.668	-9,2 %
TOTALE SUINI	1.300.356	1.214.124	1.231.592	1.122.538	-8,9 %
BUFALINI	1.469	398	318	280	-11,9 %
OVINI	1.793	1.874	1.880	2.164	15,1 %
CAPRINI	2.562	1.767	1.771	1.769	-0,1 %
EQUINI	2.743	3.097	2.977	2.874	-3,5 %
STRUZZI	515	697	610	180	-70,5 %

Fonte: CCIAA di Mantova

6.6 L'andamento dei prezzi

L'andamento dei prezzi dei suini nella categoria più rappresentativa (capi da macello di 160-180 Kg) dell'intero anno 2013 è risultato praticamente analogo a quello dell'anno precedente: apertura dell'anno con quotazioni di poco superiori a € 1,5 al Kg, calo nei mesi primaverili, ripresa dei prezzi nel periodo estivo a causa della carenza di offerta, per finire con il ritorno al prezzo di partenza. La media annuale 2013 è risultata di poco superiore a quella del 2012, con una variazione del +0,7%. Questo trend, tuttavia, non ha portato soddisfazione tra gli operatori del settore tanto da far annotare la chiusura di diversi allevamenti e la contrazione sia delle macellazioni sia dell'importazione di carni suine.

Pur registrando un lieve calo medio delle quotazioni (-6%) sia per il grana Padano che per il Parmigiano Reggiano, nell'anno 2013 si è sostanzialmente confermato il buon momento commerciale già riscontrato nell'anno precedente. Questa situazione favorevole ha mantenuto

un clima di fiducia tra gli operatori in uno dei principali settori dell'economia agricola mantovana, e non solo (Tab. 3 e Graf. 1).

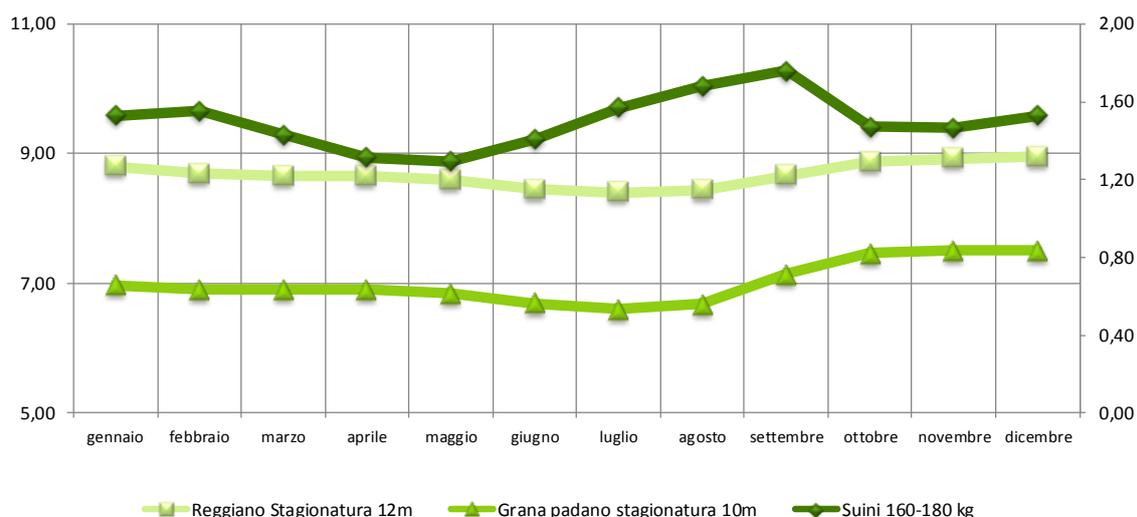
Nell'anno 2013, le frequenti e prolungate precipitazioni hanno impedito una programmazione colturale che ha ritardato (in alcuni casi impedito) le semine e i raccolti, diminuendo le rese quantitative e qualitative. Tuttavia tali eventi non hanno condizionato il prezzo del frumento e del granturco che si sono mantenuti bassi a causa dell'abbondante offerta estera. L'andamento dei due cereali è stato simile, caratterizzato da quotazioni sostenute fino a metà anno, a cui ha fatto seguito un crollo durante l'estate, per concludere l'anno 2013 con una variazione media del -6,4% per il grano duro e del -6,2% per il granturco. Relativamente alla produzione foraggera il prezzo dell'erba medica, ha subito un leggero incremento annuo del +2,2% determinato, molto probabilmente, dalle avverse condizioni meteo che hanno compromesso il primo sfalcio (Tab. 4 e Graf. 2).

**Tab. 3 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari
Piazza di Mantova, 2012-2013 (quotazioni medie annuali)**

	€/un. mis.	2012	2013	var. % 2013/2012
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,49	1,50	0,7
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	9,21	8,67	-5,8
Grana padano stagionatura 10m	€/Kg	7,46	7,01	-6,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Graf. 1 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari
Piazza di Mantova, 2013 (quotazioni medie mensili)**

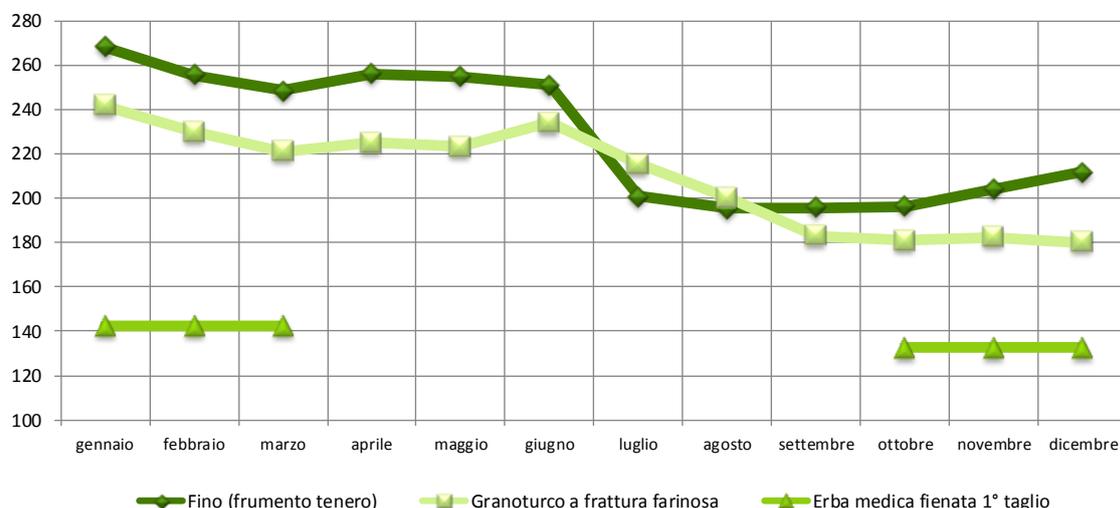


**Tab. 4 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli
Piazza di Mantova, 2012-2013 (quotazioni medie annuali)**

	€/un. mis.	2012	2013	variazione 2013/2012
Frumento (Fino)	€/t	243,79	228,23	-6,4
Granoturco a frattura farinosa	€/t	223,69	209,77	-6,2
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	134,54	137,50	2,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Graf. 2 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli
Piazza di Mantova, 2013 (quotazioni medie mensili)**



6.7 La trasformazione agroalimentare

La provincia di Mantova è una delle più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, grazie ad una serie di siti produttivi riconosciuti ed apprezzati in Italia e in tutta l'Europa.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP (Tab. 5).

La macellazione suinicola è definita sulla base dell'attività provinciale, mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali di Unipeg, struttura di macellazione insediata in Pegognaga.

I valori della trasformazione in formaggi tipici sono, invece, dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela per le forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio per i prezzi.

A livello sia italiano che europeo la provincia di Mantova è una delle realtà territoriali più importanti nell'ambito dell'allevamento suino e delle attività di prima trasformazione delle carni.

I censimenti Eurostat indicano anche per il 2013 una riduzione del patrimonio suinicolo comunitario (UE 27) del 0,4% che si è attestato a poco più di 145 milioni di capi. Il calo del 2013 consolida una tendenza che riflette un andamento analogo del patrimonio dei capi da riproduzione. Il numero di scrofe nell'UE ha infatti accusato una contrazione del 1,8% entità inferiore a quella rilevata nei due anni precedenti. Tali dinamiche sono imputabili al processo di adeguamento alle norme comunitarie relative al benessere animale e per quanto riguarda gli animali da riproduzione la riduzione è dovuta in particolare al divieto di stabulazione in gabbia delle scrofe gestanti. L'impatto dell'applicazione della direttiva sul benessere animale è stata una forte diminuzione di riproduttori che da 13,52 milioni presenti nel 2010 sono passati nel dicembre 2013 a 12,39 milioni. In Italia si è registrato un calo del 1,2% del patrimonio suinicolo che è seguito alla flessione più consistente accusata nel 2012. Per quanto riguarda la consistenza delle scrofe l'Italia è stato uno dei paesi a registrare la flessione più consistente che solo nel 2013 è risultata del 5%. Stando ai dati pubblicati dall'ISTAT, la produzione italiana di carne suina nel 2013 si è stabilizzata sui medesimi volumi del 2012 (+0,1%), a fronte di un calo del numero di capi macellati del 2,1%. Per il terzo anno consecutivo, al lieve aumento dei suini grassi macellati, 11,95 milioni di capi (+0,5%) nel 2013, ha corrisposto un andamento in controtendenza dei capi suini provenienti dal circuito tutelato. Le macellazioni dei suini pesanti Dop sono infatti diminuite del 3% circa, attestandosi ad un totale di 8,02 milioni di capi. Con la diminuzione registrata nel 2013, il numero dei suini immessi nel circuito Dop si è portato al livello più basso degli ultimi dieci anni, mentre è continuata ad aumentare la quota di capi allevati al di fuori dei vincoli previsti dai disciplinari di produzione. Questa tendenza rispecchia sia la contrazione delle consistenze di scrofe attive nel circuito tutelato, sia i maggiori flussi di importazione di suinetti registrati nello stesso periodo.

Con l'andamento delle quotazioni del suino pesante, il ricavo lordo dell'allevatore per un capo da 160 Kg è aumentato nel 2013 del 0,8%, portando a poco più di 239 euro per capo. Il fatturato della macellazione ha registrato un incremento per capo del 1,6%, dovuto al lieve rialzo di diversi tagli destinati alla trasformazione e al consumo fresco (lombi, coppe e spalle), rispetto alla flessione del prosciutto destinato alle produzioni tipiche, oltre che delle gole e del grasso. Nel 2013 si è confermata la crescita del valore all'ingrosso del paniere di prodotti trasformati, che è salito del 4,3% dovuto alla dinamica dei prezzi di tutti i salumi. In termini relativi i prosciutti stagionati DOP hanno tuttavia registrato un incremento inferiore rispetto agli altri prodotti tipici di salumeria.

Nella provincia di Mantova l'attività di macellazione avviene principalmente presso quattro grandi macelli industriali, dove ha luogo circa il 98% degli abbattimenti.

Nel corso del 2013 sono stati macellati circa 2,35 milioni di suini (di più di 25 Kg di peso), in diminuzione (61.000 capi in meno) rispetto al 2012. I quattro macelli industriali contribuiscono, più o meno in maniera uguale, al totale degli abbattimenti provinciali, con circa 600 mila macellazioni all'anno. Per l'anno 2013 si è registrato, come nell'anno precedente, uno stato difficile, sotto il punto di vista della redditività, sia per la fase di allevamento che per quella di macellazione. La prima ha dovuto scontare, nonostante il buon andamento dei prezzi della carne suina, il forte aumento delle quotazioni della soia e nel primo semestre del mais, principali fattori produttivi, mentre la seconda il buon apprezzamento del suino pesante a fronte di quotazioni dei principali tagli pressoché stabili o tutt'al più in lieve rialzo.

I suini macellati a Mantova e provincia hanno rappresentato, nel 2013, quasi il 18% del totale delle macellazioni nazionali (pari a poco più di 13,1 milioni di capi), più o meno sugli stessi livelli degli anni precedenti. A livello comunitario (UE a 27), gli abbattimenti avvenuti in

Provincia rappresentano circa lo 0,95% del totale, dato sostanzialmente invariato rispetto al 2012, ma tendenzialmente in continua lieve flessione rispetto agli anni scorsi.

Nel 2013 il fatturato lordo alla macellazione, calcolato attraverso le stime del CRPA di Reggio Emilia sul valore del suino pesante, è stato pari a 907 milioni di euro, in forte diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,0%). Se l'anno passato l'aumento del fatturato era dovuto al maggior numero di suini abbattuti rispetto al 2011, quest'anno la riduzione è dovuta a una effettiva riduzione del numero di capi macellati. Infatti, a fronte di una leggera diminuzione degli abbattimenti del -2,5%, il valore del suino alla macellazione è aumentato di circa l'1,6% rispetto al 2012, per un valore stimato di 385,74 euro/capo.

In sostanza col 2013 si riduce ancora l'erosione del valore aggiunto al quale soggiace la produzione suinicola, fonte di maggior ricchezza relativa per i produttori locali. La quota di valore aggiunto attribuito alla produzione suina conferma l'inversione di tendenza già registrata la scorsa annata e torna a valori superiori al 18% (per la precisione 18,41%) rafforzando i valori registrati lo scorso anno in ragione di un sostanziale mantenimento delle quotazioni di mercato dei suini (+ 0,7% rispetto al 2013). L'analisi puntuale del dato estesa alla prima cifra decimale, mostra di conseguenza un mantenimento della quota di valore aggiunto acquisita dall'allevatore (18,4%), per il macellatore si registra un lieve incremento della quota di valore (da 11,0% a 11,2%), così come l'industria che incrementa la quota del valore aggiunto (da 22,5% a 24,1%), il tutto a discapito del valore al dettaglio (da 48,1% a 46,3%) (Graf. 3).

Nel settore della carne bovina il 2013 ha fatto registrare un ulteriore peggioramento rispetto al 2012 con l'allevamento che rimane l'anello più debole della filiera produttiva ma dove anche i macelli stanno attraversando una fase di grave difficoltà: è tutto il settore quindi a soffrire di una condizione di estrema criticità determinata dal prolungarsi della crisi economica e dei consumi, dagli alti costi di produzione e dalla debolezza della domanda. Praticamente tutti i principali indicatori economici relativi al comparto si sono rilevati negativi sia in termini congiunturali che in termini tendenziali. A livello nazionale nel 2013 le macellazioni bovine sono diminuite di un ulteriore 5,1%, confermando il trend di contrazione già registrato nel 2012. Le riduzioni produttive riguardano tutte le categorie di animali e in modo particolare le vacche (-7,2%) e dei vitelli (-5,8%). A livello nazionale in un arco temporale di una decina di anni il settore sta perdendo circa un 17/18% di volumi di macellazione (Tab. 6).

La macellazione di carne bovina nel territorio mantovano e limitrofo (dati di fonte UNIPEG) evidenzia, in linea con i dati nazionali, un decremento di carne macellata rispetto al 2012 (-2,7%) e quindi del numero di capi macellati (-2,3%); in controtendenza con i dati nazionali (leggero aumento dei capi macellati di vitelli e vitelloni e forte riduzione di vacche), invece risulta un fatturato dell'attività propria in ribasso (-3,1%) dovuto alla riduzione dei capi macellati e riduzione media dei prezzi (Tab. 7).

Il comparto lattiero-caseario della provincia di Mantova vanta sicuramente il primato lombardo e nazionale per la quantità di latte prodotto e trasformato in formaggi DOP (Grana Padano e Parmigiano Reggiano).

Se la campagna 2010/2011 è stata ricordata in quanto per la prima volta è stata superata la soglia di 8 milioni di quintali di latte prodotti nel mantovano (8.042.370 al netto delle vendite dirette) quasi totalmente trasformati nei due grandi formaggi, il 2013 rappresenta, invece, l'anno di stabilizzazione, con leggera flessione, della trasformazione lattiera. La produzione mantovana rappresenta oltre il 18% del latte della Lombardia, dove si producono oltre i 2/5 del latte nazionale.

Il comparto lattiero-caseario rappresenta pertanto il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Nel 2013 nei caseifici mantovani sono state prodotte complessivamente quasi 1,7 milioni di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano di cui quasi 1,4 milioni nelle strutture cooperative di trasformazione.

La particolarità del sistema di trasformazione lattiera, caratterizzata dalle strutture cooperativistiche (si contano ad oggi circa 40 cooperative di trasformazione), ha reso possibile negli anni un minor risentimento delle più o meno accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Il sistema cooperativo permette infatti di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato su due fattori principali: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte indicizzato al prezzo del formaggio.

Più in dettaglio, la produzione dei due formaggi tipici a DOP, sia il Grana Padano che il Parmigiano Reggiano, registra nel 2013 un leggero decremento delle forme prodotte (rispettivamente -1,6% e -1,3% nel 2013). Il valore della produzione è in decrescita rispetto allo scorso anno: i due formaggi, hanno fatto registrare sulla piazza di Mantova un'importante flessione fissando il prezzo medio dell'anno a 7,01 €/kg per il Grana Padano e a 8,67 €/kg per il Parmigiano Reggiano (rispettivamente -6,0% e -5,9% sul 2012).

Il sistema del Grana Padano genera, tuttavia, un valore che ammonta a oltre 325 MLN di euro (-7,2% rispetto al 2012), mentre il sistema del Parmigiano Reggiano scende a 110 MLN di euro (-7,1% rispetto al 2012). In entrambi i casi è rilevante la partecipazione della cooperazione: infatti le forme prodotte dai caseifici sociali si assestano al 76,6% nel Grana Padano e al 91,8% nel Parmigiano Reggiano. Nel 2013 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione del Grana Padano con il 41% delle forme lombarde ed il 29,1% delle forme dell'intero consorzio (4.565.337) (Graf. 4).

Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 3.279.156 forme di cui il 11,2% a Mantova; da sottolineare la produzione media dei nostri caseifici cooperativi, circa 16.759 forme (+0,6% sul 2012), contro la media del Consorzio di 8.791 (+3,9% sul 2012) (Graf. 5).

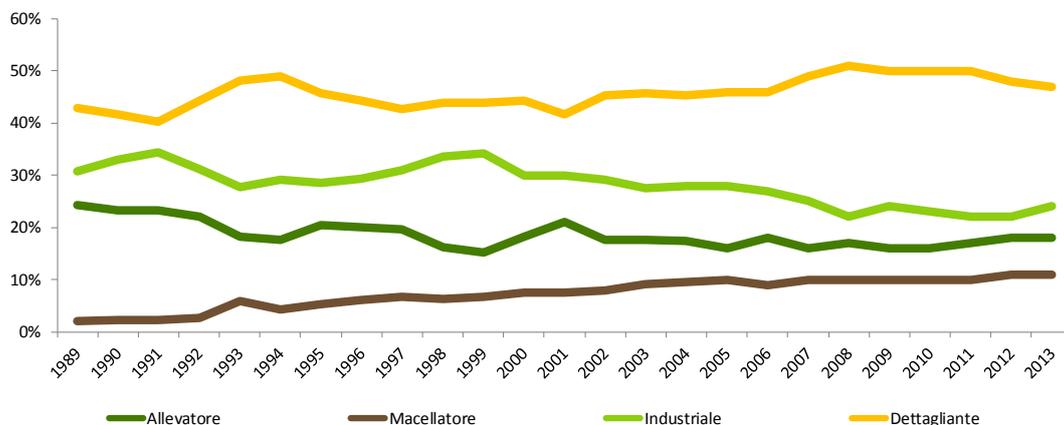
**Tab. 5 – Trasformazione agroalimentare
Provincia di Mantova, 2013**

Trasformazione	Quantità			Valore		
	um	2013	var. % 13/12	um	2013	var. % 13/12
macellazione suinicola	n° suini	2.351.769	-2,5	000 €	907.171	-1,0
macellazione bovina (*)	tonnellate	71.736	-2,7	000 €	414.484	-3,1
formaggio Grana Padano	forme	1.328.097	-1,7	000 €	325.848	-7,2
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	365.262	-1,3	000 €	110.839	-7,1

(*) con la formazione di UNIPEG si considera il fatturato d'impresa

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati e fonti diverse

Graf. 3 – Catena del valore nella filiera suinicola, elaborazione su dati di fonte CRPA



**Tab. 6 – Capi bovini macellati(*)
Italia, 2013**

		Vitelli (0-12)	Vitelloni Maschi (13-24)	Tori (>24)	Vitelloni Femmine (13-24)	Vacche (>24)	Totale
2013	Totali	701.852	938.615	51.837	445.434	588.261	2.725.999
	<i>diff. % 13/12</i>	-5,8%	-4,0%	-3,0%	-3,4%	-7,2%	-5,1%

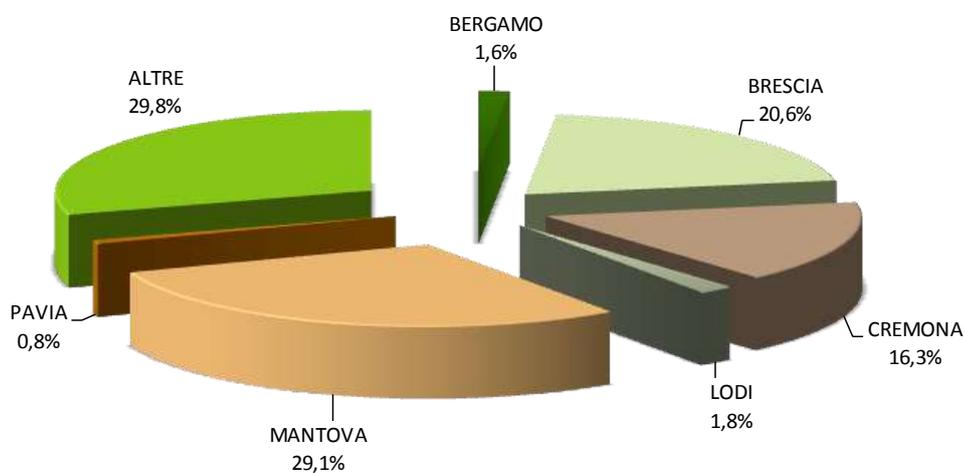
(*) sono esclusi i capi che arrivano dall'estero per essere immediatamente macellati
Fonte: Unipeg

**Tab. 7 – Capi bovini macellati
Territorio mantovano e limitrofo, 2013**

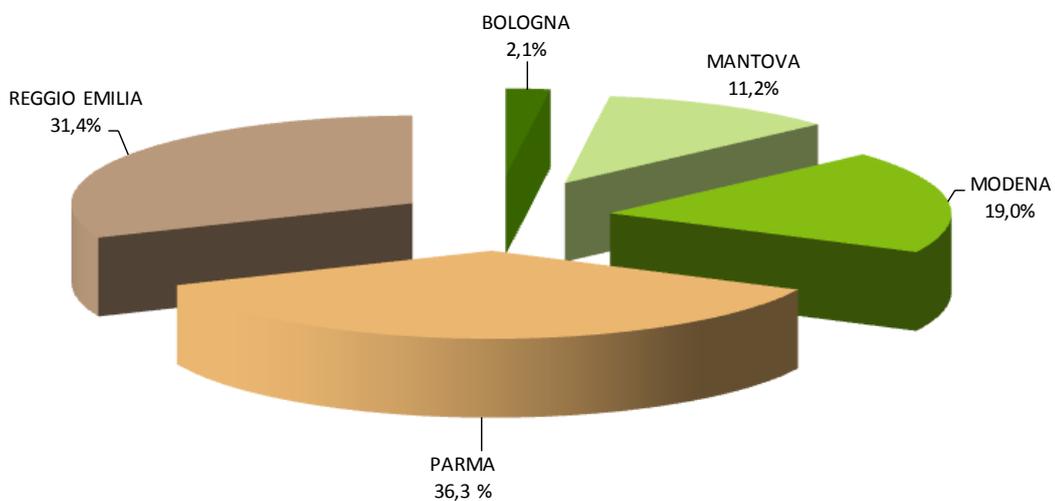
		VITELLONI	SCOTTONE	VACCHE	VITELLI	TOTALI
Macellazioni (in numero di capi)	31.12.2013	104.113	35.968	32.763	75.730	248.574
		41,9%	14,5%	13,2%	30,5%	100,0%
	31.12.2012	103.545	36.552	38.635	75.495	254.227
		40,7%	14,4%	15,2%	29,7%	100,0%
	Delta	568	-584	-5.872	235	-5.653
		0,6%	-1,6%	-17,9%	0,3%	-2,3%

Fonte: Unipeg

Graf. 4 – Consorzio Grana Padano – Forme prodotte (composizione %) 2013



Graf. 5 – Consorzio Parmigiano Reggiano – Forme prodotte (composizione %) 2013



6.8 Gli indici Crefis di redditività della filiera suinicola

Il Crefis, Centro ricerche sulle filiere suinicole dell'Università Cattolica del Sacro Cuore operante a Mantova dal 2009, stima ormai da qualche anno la redditività delle varie fasi della filiera suinicola tramite il calcolo di indici di redditività a partire dai prezzi dei principali *input* e *output* delle varie fasi della filiera.

La redditività viene calcolata, su base mensile, per la fase di allevamento, quella di macellazione e quella di stagionatura dei prosciutti, sia Dop che non tutelati. In tutti e tre i casi la redditività viene stimata tramite il rapporto tra il prezzo del principale *output* di una determinata fase e quello degli *input* principali. In altre parole, l'indice misura di quante volte i ricavi eccedono i costi variabili. Sebbene gli indicatori rappresentino un'esemplificazione delle dinamiche caratterizzanti le varie fasi della filiera suinicola, consentono di interpretare in maniera rapida e intuitiva i cambiamenti delle condizioni di mercato.

L'indice di redditività dell'allevamento suinicolo viene calcolato tramite il rapporto tra il prezzo del suino pesante presso la Commissione unica nazionale (Cun) di Mantova (moltiplicato per la resa media alla macellazione in modo da ottenere una stima del prezzo a peso morto, indispensabile per effettuare confronti con gli altri paesi UE) e la media ponderata delle quotazioni del mais nazionale e della soia estera presso la Borsa merci di Milano nei nove mesi precedenti (periodo di ingrasso del suino pesante per produzioni tipiche). I pesi utilizzati per il calcolo della media ponderata dei prezzi di mais e soia sono le quantità medie di mangime impiegate nei vari mesi d'ingrasso. Il Crefis calcola l'indice di redditività della fase d'allevamento anche per i principali Paesi dell'Unione Europea anche se in questo caso vengono considerati i prezzi delle materie prime dei soli 7 mesi precedenti, periodo d'ingrasso del suino leggero, tipologia più importante nei Paesi europei.

L'indice di redditività della macellazione è dato, invece, dal rapporto tra una media ponderata (sul peso totale della carcassa) del prezzo dei tagli principali (coscia per prosciutto crudo tipico, lombo e lardo) presso la Cun tagli di Parma e la Borsa merci di Modena e il prezzo del suino pesante presso la Cun suini di Mantova. In questo caso i prezzi utilizzati sono quelli del mese corrente.

Per quanto riguarda la fase di stagionatura, sono quattro gli indici calcolati: due per i prosciutti Dop e due per i prosciutti non tutelati. Tutti gli indici si basano sullo stesso principio. Il prezzo dei prosciutti stagionati nel mese corrente viene rapportato al prezzo delle cosce fresche all'inizio della stagionatura: nove mesi prima nel caso delle produzioni Dop e sette nel caso di quelle non tutelate.

L'indice Crefis dell'allevamento viene calcolato a partire da ottobre 2002 e dall'osservazione dei dati storici (Graf. 6) appare chiara una dicotomia nell'andamento della redditività – sia in Italia che in Europa – che è scesa sensibilmente e stabilmente a partire dalla fine del 2007. In quel periodo, infatti, era appena entrata in vigore la riforma Fischler della Politica agricola comune dell'UE che di fatto smantellava quasi completamente gli aiuti accoppiati all'agricoltura nonché larga parte delle misure di mercato (prezzi minimi e restituzioni all'esportazione) ancora in vigore dopo le riforme MacSharry e Agenda 2000. Nel nuovo contesto competitivo, i mercati europei dei cereali hanno iniziato a muoversi insieme a quelli mondiali, come mai era accaduto dal secondo dopoguerra. La migliore trasmissione all'interno dell'UE delle fluttuazioni di prezzo sui mercati mondiali, insieme all'aumento del livello e della volatilità delle quotazioni (a loro volta dovuti all'incremento della domanda globale e alla progressiva "finanzializzazione" delle transazioni con oggetto materie prime agricole) ha modificato le condizioni in cui gli agricoltori europei – tra i quali i suinicoltori – si sono trovati a operare. L'incremento dei prezzi delle materie prime e dell'incertezza dovuta

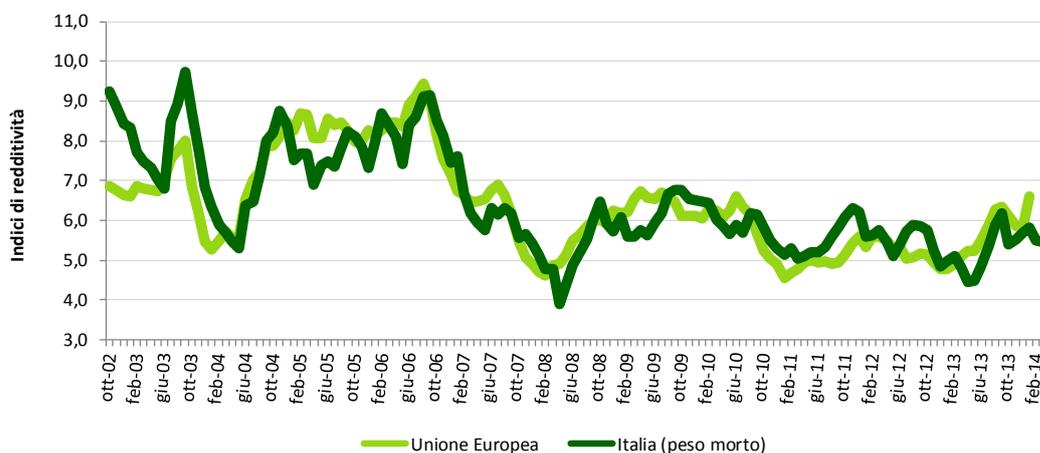
alla volatilità ha di fatto influito negativamente sulla redditività della suinicoltura italiana ed europea, diminuita di circa un terzo rispetto al periodo antecedente il 2007.

Anche nel caso della fase di macellazione, nel corso del periodo 2002-2013, è avvenuto un calo strutturale della redditività, anche se, in questo caso, il cambiamento è stato più graduale e spostato nel tempo. Il grafico numero 7 riporta l'andamento degli indici di redditività della macellazione e dell'allevamento suino in Italia: emerge, da un parte il già menzionato cambiamento strutturale del livello degli indici e, dall'altro l'andamento speculare delle due serie, segno della scarsa integrazione di filiera che caratterizza il sistema suinicolo nazionale: la razionalizzazione della filiera permetterebbe, infatti, di evitare (o perlomeno di limitare) che a miglioramenti della redditività della fase di allevamento o macellazione debba giocare forza corrispondere un peggioramento della redditività dell'altra fase.

Una forte simmetria, nell'andamento della redditività, è presente anche tra prosciutti Dop e quelli non tutelati (Graf. 8) anche se in maniera meno evidente rispetto agli indici di macellazione e allevamento. L'andamento della redditività dei prosciutti non tipici, infatti, tende ad anticipare l'andamento della redditività delle produzioni non tutelate che – in genere ma non sempre – è superiore in valore assoluto. Negli ultimi tre anni, tuttavia, si è assistito prima a un forte aumento della redditività dei prosciutti Dop che, in seguito, è passata a essere anche sensibilmente inferiore (fine 2013) rispetto a quella dei prosciutti non tipici.

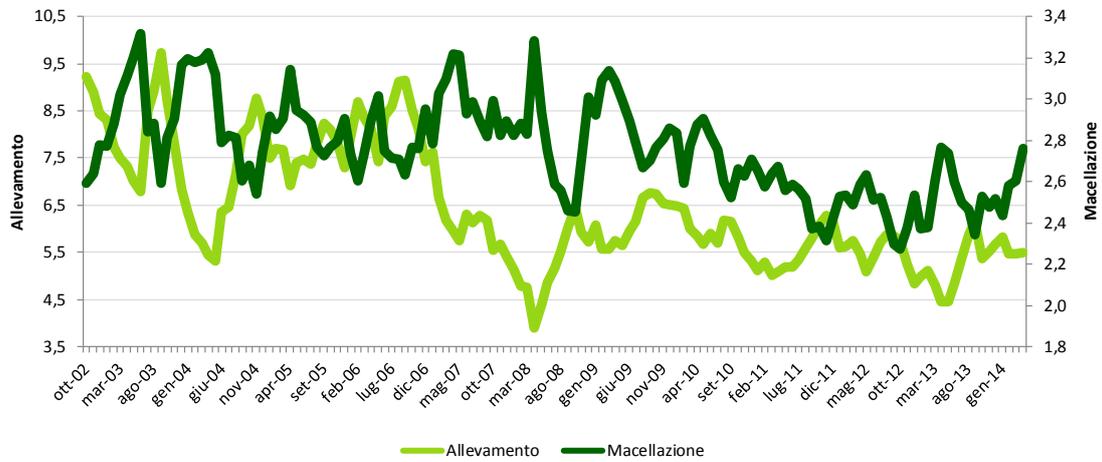
La redditività dei prosciutti "leggeri" (peso inferiore ai 9 Kg) tende a essere inferiore a quella di quelli pesanti (9-11 Kg) sia che si tratti di produzioni Dop che di produzioni non tutelate.

Graf. 6 – Andamento dell'indice Crefis di redditività dell'allevamento suino Italia e Unione Europea, 2002-2014



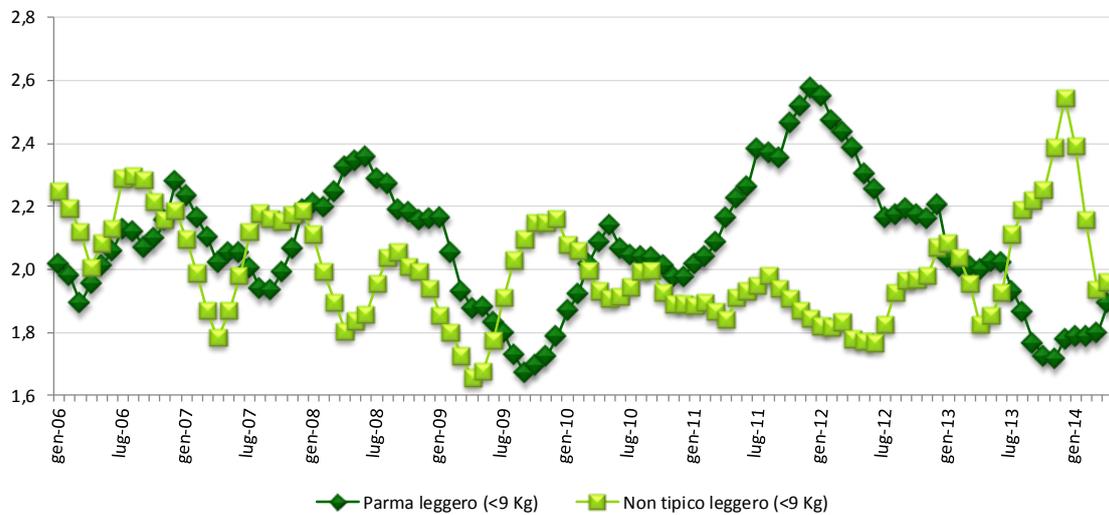
Fonte: Elaborazioni Crefis su dati Cun suini, Borsa merci di Milano, Commissione UE e Banca Mondiale

**Graf. 7 – Andamento della redditività delle fasi d'allevamento e macellazione
Italia, 2002-2014**



Fonte: Elaborazioni Crefis su dati Cun suini, Cun tagli, Borsa merci di Milano e Camera di Commercio di Modena

**Graf. 8 – Andamento della redditività stagionatura dei prosciutti Dop e non tutelati "leggeri" (< 9 Kg)
2006-2014**



Fonte: Elaborazioni Crefis su dati Cun tagli e Camera di Commercio di Parma

6.9 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari

Le esportazioni dell'agroalimentare nel 2013 hanno raggiunto la quota di 524 MLN di euro, con un aumento del 7,8% rispetto al 2012, confermando l'importanza del settore anche sui mercati internazionali.

Nel dettaglio merceologico delle vendite agroalimentari si notano buoni incrementi annuali per la produzione lattiero caseario (+15%) che da sola rappresenta il 38% delle esportazioni. Buone performance sono ottenute anche dalla lavorazione delle granaglie (+13,2%), dai prodotti per l'alimentazione degli animali (+20,6%), dai prodotti di colture agricole non permanenti (+12,9%) e da frutta e ortaggi e bevande. A contrarre i valori di export sono stati, al contrario, i prodotti a base di carne (-2,7%) e i prodotti da forno (-7%) (Tab. 8).

Anche l'import agroalimentare che ammonta a 571 MLN di euro è aumentato nel 2013 (+6,1%), determinando un saldo negativo della bilancia commerciale di 47MLN di euro.

Nel dettaglio merceologico delle importazioni gli aumenti più consistenti sono stati registrati dai prodotti di colture agricole (+13,1%), dai prodotti per l'alimentazione degli animali (+8,4%), dai prodotti dell'industria lattiero casearia (+ 17,6%), dagli oli e grassi animali e vegetali (+29,5%) dalle granaglie e amidi (+22,4%) e dalle bevande (+70,1%). Nel 2013 si sono, invece, ridotti gli approvvigionamenti esteri di animali vivi e prodotti di origine animale (-8,4%) e di frutta e ortaggi (-4,4%) (Tab. 9).

L'analisi delle esportazioni per paese delinea la geografia delle destinazioni dei prodotti agroalimentari mantovani.

L'Europa è il principale mercato di riferimento per le vendite estere dei prodotti agroalimentari mantovani, assorbendo l'86% dell'export provinciale. Nel 2013 le esportazioni verso i Paesi europei sono incrementate di un ulteriore 10%, infatti sono aumentate praticamente tutte le vendite riferite ai maggiori partners europei: Germania (+10,4%), Francia (2,3%), Belgio (+1,9%), Austria (+16%), Paesi Bassi (+10,8%), Regno Unito (+25,3%) Svizzera (+36,3%) e Russia (+24,4%).

Tra i mercati più significativi per Mantova, invece, si registrano cali verso Stati Uniti (-2,8%), Hong Kong (-2,1%) e Slovacchia (-20,3%) (Graf. 9 e 10).

**Tab. 8 – Esportazioni dei prodotti agroalimentari
Provincia di Mantova, 2012 e 2013**

MERCE	2012	2013 (revisionato)	Variaz. 13/12	Comp. % 2013
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	174.902.244	200.883.386	14,9	38,3
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	124.153.837	120.817.341	-2,7	23,1
Prodotti da forno e farinacei	69.927.778	65.013.384	-7,0	12,4
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	36.556.531	41.396.306	13,2	7,9
Altri prodotti agroalimentari	36.905.661	38.334.010	3,9	7,3
Prodotti per l'alimentazione degli animali	18.839.834	22.713.750	20,6	4,3
Prodotti di colture agricole non permanenti	10.327.311	11.658.326	12,9	2,2
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	4.875.017	7.863.546	61,3	1,5
Bevande	3.020.000	7.475.695	147,5	1,4
Piante vive	4.164.704	4.205.298	1,0	0,8
Oli e grassi vegetali e animali	2.596.998	3.689.016	42,0	0,7
Totale export agroalimentare	486.269.915	524.050.058	7,8	100,0

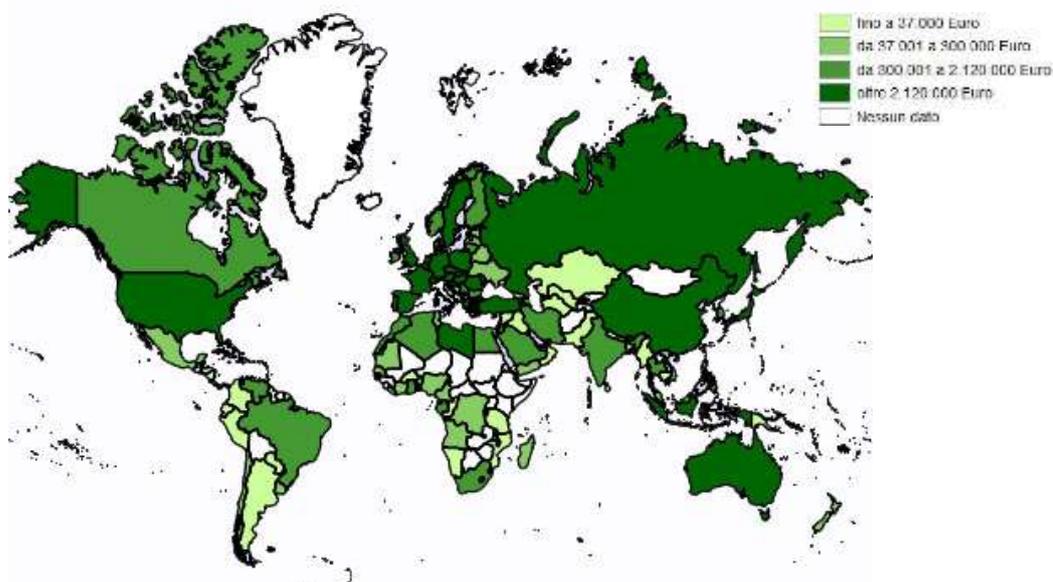
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Tab. 9 – Importazioni dei prodotti agroalimentari
Provincia di Mantova, 2012, 2013**

MERCE	2012	2013 (revisionato)	Variaz. 13/12	Comp. % 2013
Prodotti di colture agricole non permanenti	98.773.586	111.727.688	13,1	19,6
Prodotti per l'alimentazione degli animali	83.992.349	91.038.033	8,4	15,9
Animali vivi e prodotti di origine animale	96.861.092	88.719.503	-8,4	15,5
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	72.764.011	85.600.845	17,6	15,0
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	44.613.315	44.774.040	0,4	7,8
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	35.740.922	39.612.859	10,8	6,9
Altri prodotti agroalimentari	41.894.003	39.528.996	-5,6	6,9
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	23.697.855	22.646.074	-4,4	4,0
Oli e grassi vegetali e animali	14.816.100	19.180.312	29,5	3,4
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	9.837.472	12.043.217	22,4	2,1
Bevande	6.274.392	10.670.105	70,1	1,9
Prodotti della silvicoltura	8.712.128	5.379.765	-38,2	0,9
Totale import agroalimentare	537.977.225	570.921.437	6,1	100,0

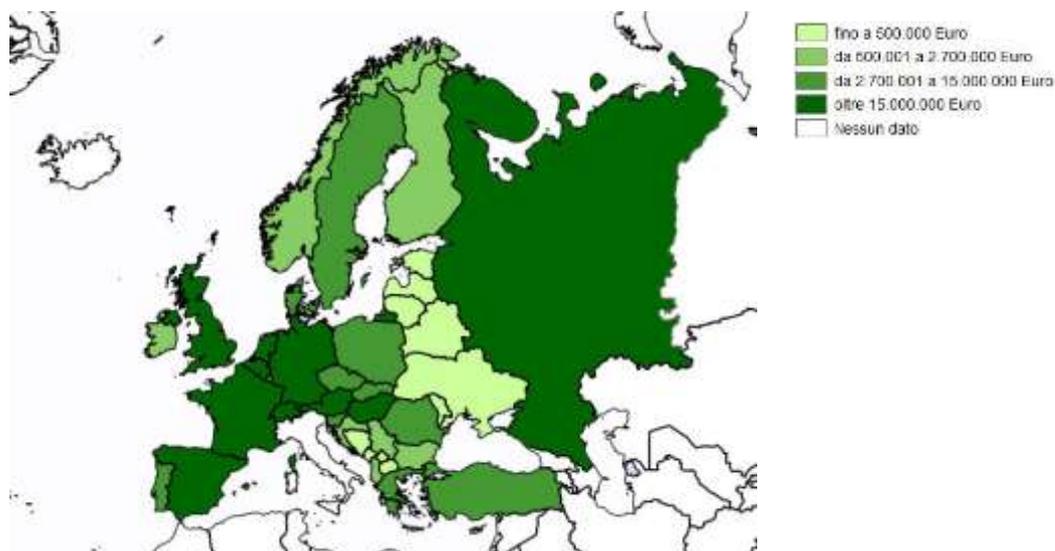
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Graf. 9 – Esportazioni prodotti agroalimentari della provincia di Mantova verso i Paesi del Mondo
2013 (valori in Euro)**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

Graf. 10 – Esportazioni prodotti agroalimentari della provincia di Mantova verso i Paesi dell'Europa 2013 (valori in Euro)



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

6.10 Nuovo PSR 2014-2020: Idee e proposte territoriali del mantovano

Il nuovo pacchetto di regolamenti del Dicembre 2013, recante il quadro legislativo della Politica Agricola Comune, apre nuove sfide e opportunità per i territori degli Stati membri. La Provincia di Mantova è più che mai consapevole della necessità di promuovere una produzione agro-alimentare sostenibile, di intervenire sulla tutela ambientale, con particolare riferimento al consumo del suolo, di contribuire al risparmio energetico, di intraprendere azioni concrete per il clima e di continuare a favorire uno sviluppo equilibrato dei territori. Si tratta di tematiche fondamentali, trasversali a tutti gli strumenti offerti per il perseguimento della strategia Europa 2020 che ogni territorio dovrà declinare in azioni attuabili, condivise ed efficaci. Un insieme di aspetti che i giovani imprenditori emergenti già perseguono. Per questi, infatti, è importante definire il quadro normativo entro il quale poter continuare a produrre e abbandonare il lamento per i vincoli della PAC. Di questi vincoli si può discutere per trattare, ma l'obiettivo resta la definizione del contesto normativo. In tale situazione la Provincia di Mantova, il 29 luglio 2013, ha invitato tutti gli attori operanti sul territorio provinciale nel campo della Politica Agricola Comunitaria con l'obiettivo di raccogliere osservazioni ed opinioni rispetto agli esiti dei Tavoli tematici inerenti lo Sviluppo Rurale e per raccogliere indicazioni e suggerimenti a supporto della programmazione 2014-2020. In occasione dell'appuntamento della Fiera Millenaria di Gonzaga, la Provincia di Mantova, nella sera del 5 settembre 2013, ha organizzato, alla presenza del Direttore Generale Agricoltura della Regione Lombardia dott. Franco Picco, una Tavola Rotonda dal titolo: "Idee e proposte del territorio mantovano sul nuovo PSR 2014-2020". In quella sede i vari attori interessati alla nuova programmazione comunitaria dello sviluppo rurale hanno esposto ciascuno, con molta chiarezza e convinzione, nell'ambito del proprio ruolo, le idee e le attese per la nuova programmazione.

Gli attori che hanno fornito il loro contributo in occasione della Tavola Rotonda sono di seguito elencati:

- 1) Confederazione Italiana Agricoltori di Mantova;
- 2) Federazione Provinciale Coldiretti Mantova;
- 3) Confagricoltura Mantova;
- 4) Confcooperative-Fedagri-Lombardia;
- 5) Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Mantova;
- 6) Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Provincia di Mantova;
- 7) Collegio Periti Agrari e Periti Agrari Laureati;
- 8) Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Mantova;
- 9) Latteria Sociale Mantova Soc. Agr. Coop.;
- 10) Associazione Mantovana Allevatori;
- 11) APIMA – Associazione Provinciale Imprese di Meccanizzazione Agricola;
- 12) O.P. APOL Industriale Soc. Coop. Agr.;
- 13) CO.DI.MA - Consorzio Difesa Mantova;
- 14) Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po;
- 15) Consorzio di Bonifica Territori del Mincio;
- 16) Consorzio di Bonifica Navarolo Agro Cremonese Mantovano;
- 17) Consorzio di Bonifica Alta e Media Pianura Mantovana;
- 18) Consorzio della Bonifica Burana;
- 19) Distretto Agroalimentare di Qualità Po di Lombardia Soc. Consortile a.r.l.;
- 20) Distretto Plantaregina Soc. Consortile a.r.l.;
- 21) Distretto Filiera della Carne Bovina;
- 22) Distretto Rurale Oltrepo mantovano srl;
- 23) Gal Colline Moreniche del Garda scrli;
- 24) Gal Oglio Po Terre d'Acqua;
- 25) Gal Oltrepo Mantovano scarl;
- 26) Az. Agr. Coltagri di Verona Luigia e C. Snc.

Vengono riportate in sintesi le diverse idee e proposte emerse. In particolare si è ritenuto opportuno suddividere le suddette indicazioni tra esigenze di impresa ed esigenze di sistema con una appendice relativa alle proposte dei 3 Gruppi di Azione Locale (GAL) in merito allo sviluppo territoriale.

Va sottolineata la piena condivisione espressa dalle parti coinvolte in merito alle priorità che l'Unione Europea ha rivolto alla nuova programmazione, ovvero:

1. potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;
2. promuovere l'organizzazione della filiera agro-alimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
3. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste con particolare riguardo alla migliore gestione delle risorse idriche e del suolo;
4. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio.

Relativamente alle proposte formulate nell'ambito delle esigenze di impresa in molti hanno sottolineato le seguenti necessità:

- **semplificazione concreta e sostanziale degli iter burocratici:** trasmissione della documentazione solo per via telematica, richiesta di documenti e/o certificati solo per quelli strettamente necessari. Qualora questi siano già in possesso della P.A. evitare di richiederli al beneficiario, si chiedono anche rendicontazioni semplificate, ecc.;

- **omogeneizzazione delle diverse misure/azioni del PSR con le Regioni limitrofe attraverso opportune intese:** necessità prioritaria per evitare disparità di trattamento delle imprese di confine, misure, azioni e/o impegni diversi creano imbarazzo e conflittualità;
- **concentrazione degli aiuti su un numero contenuto di misure/azioni:** richiesta di scelte coraggiose per evitare dispersione di risorse e quindi di efficacia delle stesse, concentrare gli obiettivi alle principali tematiche, evitare la logica del “poco a tutti”;
- **rivisitazione del problema IVA per le imprese agricole e per i Consorzi di Bonifica:** per molti risulta una spesa effettiva che incide parecchio nell’economia aziendale soprattutto per chi investe, occorre considerare l’opportunità di inserire tale spesa come ammissibile all’aiuto oppure prevedere una aliquota agevolata per chi effettua investimenti nell’ambito del PSR;
- **riproporre i progetti concordati o di filiera:** favorire forme di aggregazione (OP) per lo sviluppo di processo e di prodotto nonché la propensione verso nuovi mercati internazionali;
- **introduzione di misure/azioni specifiche per la messa in sicurezza delle strutture, per l’ammodernamento del parco macchine e per l’adeguamento al benessere animale:** necessità di rispondere alle esigenze normative a seguito degli eventi del terremoto del maggio 2012 o per adeguamento al benessere animale, considerare tali adeguamenti non prerequisiti di accesso ma obiettivi da raggiungere, sicurezza aziendale significa anche adeguamento delle strutture per ridurre incidenti sul lavoro (es. vie di fuga nelle stalle, rimozione amianto, servizi per il personale); favorire l’ammodernamento delle macchine operatrici agricole semoventi ad elevata tecnologia con esclusione di trattrici e/o macchine semplici;
- **introduzione di misure/azioni specifiche per migliorare la gestione delle risorse idriche o la gestione del suolo:** possibilità di sistemazioni idrauliche agrarie piuttosto che la rete idrica secondaria, basti ricordare gli ultimi eventi di eccessiva piovosità della primavera scorsa (eventi che si ripetono con molta frequenza negli ultimi anni), attenzione inoltre ai progetti d’area per questi adeguamenti, incentivare macchinari e attrezzature che riducono con provata efficacia il consumo idrico, migliorare l’efficienza agricola degli impianti di irrigazione, necessità di evitare da una parte gli sprechi idrici e dall’altra evitare fenomeni di inondazioni;
- **introduzione di misure/azioni specifiche per il problema del rispetto della direttiva nitrati:** incentivare nuove tecnologie per ridurre l’impatto ambientale dei nitrati, dare impulso agli *impianti di biogas di piccola taglia funzionanti per l’azienda zootecnica* in forma singola o aggregata e che utilizzi prevalentemente sottoprodotti agricoli (effluenti di allevamento), incentivare le aziende non zootecniche che si impegnano ad utilizzare i reflui zootecnici;
- **incentivazione del ricambio generazionale legato ad una progettualità:** il primo insediamento dei giovani non deve essere fine a se stesso, ma legato ad una progettualità di medio termine, favorire lo sviluppo di impresa giovanile anche con misure di accompagnamento, facilitare l’accesso ma nello stesso tempo garantire per il futuro una certa redditività dell’impresa, favorire l’accesso al credito con finanziamenti di accompagnamento per gli investimenti proposti.

Altri suggerimenti ed idee sono emerse per la futura programmazione del PSR, fra questi si riportano i più significativi:

- maggior attenzione per le zone a vincolo ambientale es. in zona parco, siti Natura 2000, ecc.;

- attenzione ai bisogni delle aziende che hanno problemi strutturali o di piccole dimensioni, orientandole verso la diversificazione delle attività o verso la filiera corta;
- importanza del capitolo “gestione dei rischi”: qui si gioca una partita importante per la salvaguardia delle imprese con particolare riferimento alle aziende specializzate, importanza degli strumenti adottati (assicurazioni, fondi mutualistici, stabilizzazione dei redditi, ecc.);
- trasferimento delle conoscenze nelle zone rurali: va rivista la metodologia adottata nella precedente programmazione, un ruolo che dovrebbe essere assegnato integralmente ai GAL nelle zone Leader, in altri casi il trasferimento delle conoscenze o la formazione deve avvenire con un approccio di filiera, esigenza di formazione degli addetti alla produzione agricola e zootecnica per orientarli verso i bisogni dei consumatori;
- favorire l’accesso al credito per le imprese che aderiscono al PSR in particolare alle misure di investimento: introdurre un sistema di garanzia pubblica con strumenti già consolidati da Regione Lombardia con finanziamento a breve termine di accompagnamento all’investimento (es. 18 mesi) con possibilità di consolidamento a 10 anni basato su un fondo di garanzia;
- creare condizioni favorevoli per l’insediamento di giovani e con verifica finale di raggiungimento della ULA con i parametri attuali, in alternativa utilizzare riferimenti diversi da quelli adottati nelle precedenti esperienze;
- per le misure di forestazione occorre un’azione specifica per la pioppicoltura il cui vincolo non può essere il seminativo dei due anni precedenti all’impianto;
- per le misure di forestazione in fase di scadenza temporale degli obblighi occorre trovare soluzioni per mantenere le aree verdi anche attraverso una zonizzazione;
- incentivare la nascita di aziende alternative anche in forma aggregata per l’erogazione di servizi al cittadino e/o a supporto della P.A. (es. agrinidi, fattorie sociali, fattorie didattiche, canili, ecc.);
- promuovere pratiche agricole capaci di orientare l’agricoltura verso pratiche conservative;
- prevedere, nell’ambito della gestione dei rischi, i danni da fauna selvatica o inselvatichita in alternativa a piani di contenimento territoriale e sollecitare, nella forma di azioni multifunzionali, la partecipazione diretta degli imprenditori agricoli alle misure di contenimento (per es. nutrie);
- evitare sovrapposizione di azioni con riferimento agli interventi proposti da Regione ed interventi GAL;
- sostenere la filiera produttiva dell’erba medica, la cosiddetta “regina” delle foraggere, che è coltura altamente proteica e base alimentare per la produzione di latte destinato ai formaggi DOP.

Relativamente alle proposte formulate nell’ambito delle esigenze di sistema va sottolineato che queste sono pervenute da Associazioni di servizio, dai Consorzi di bonifica e dai Distretti operanti sul territorio a servizio delle imprese. Molte sono le progettualità territoriali, di filiera e di sistema emerse in occasione della Tavola Rotonda.

Queste idee nascono dalle vere esigenze delle imprese e di seguito vengono enunciate e brevemente sintetizzate:

- **Progetto territoriale di riconversione del sistema irriguo:** le mutate condizioni di utilizzo del suolo agricolo necessitano di ripensare l’uso attualmente promiscuo della rete idrica (scolo-irrigazione), le reti irrigue sono state concepite sulla base

delle esigenze di decine di anni fa, oggi le priorità sono mutate e pertanto occorre riammodernare il sistema di rete, garantire da una parte il risparmio idrico e dall'altra evitare danni da inondazione con conseguenze economiche gravi per tutta la collettività;

- **Progetto territoriale di scambio degli effluenti di allevamento:** creare un sistema di borsa di scambio tra aziende produttrici di reflui zootecnici ed aziende cerealicole e non solo. Lo studio di fattibilità con dati consolidati è già stato effettuato con progetti condotti dalla Provincia di Mantova in collaborazione con APIMA ed ERSAF, ora si tratta di concretizzare tali azioni in campo. Tale progetto risponde a pieno alle priorità dei regolamenti sul nuovo PSR ed è fatto proprio dalla Associazione Mantovana Allevatori;
- **Progetto di filiera ortofrutticola:** parole chiave del progetto sono: ammodernamento delle macchine ed attrezzature agricole specifiche del settore, forme di aggregazione, politiche commerciali. Sono poche parole che racchiudono in sé un progetto di filiera per orientare taluni prodotti ortofrutticoli verso mercati internazionali;
- **Progetto territoriale di gestione ed ottimizzazione delle risorse idriche:** creazione o potenziamento della rete meteorologica strutturata, implementazione di sistemi sui fabbisogni irrigui aziendali, formulazione del bilancio idrico aziendale con l'obiettivo di rendere l'irrigazione una pratica efficace, economica ed applicata con razionalità, supporto ai Consorzi di Bonifica;
- **Progetti dei Distretti sulla filiera:** diversi sono i progetti indicati dai vari Distretti nei loro piani operativi, una matrice comune riguarda: miglioramento ed innovazione dei processi produttivi, implementazione delle certificazioni di sostenibilità anche attraverso l'utilizzo dei sottoprodotti per energia rinnovabile, innovazione nel campo del packaging, comunicazione ai consumatori, potenziamento delle azioni collettive e coordinate di vendita, rafforzamento dei progetti per l'export;
- **Progetto Distretto rurale:** competitività, servizi di terziario avanzato, valorizzazione naturalistica dell'area e Cluster fra aziende che operano fra agricoltura e cultura sono alcuni elementi caratterizzanti il progetto operativo del Distretto Rurale presente sul territorio.

Infine si rappresentano di seguito le proposte dei Gruppi di Azione Locale (GAL) in merito allo sviluppo territoriale. Le proposte nascono dalle esigenze provenienti dai territori dopo consultazione dei partner e di seguito vengono enunciate:

- **integrazione tra i diversi comparti:** agroalimentare-turistico-servizi socio assistenziali;
- **promozione territoriale attraverso una identificazione distintiva;**
- **manutenzione del territorio per il mantenimento degli habitat naturali;**
- **promuovere nuove forme di sviluppo del turismo rurale e culturale;**
- **promuovere nuove forme di agricoltura sociale;**
- **importanza della comunicazione e della formazione.**

Dalle suddette proposte si può dedurre che il ruolo dei GAL è rivolto a rinsaldare i legami tra i vari comparti e la promozione territoriale favorendo nel contempo il trasferimento di conoscenze per uno sviluppo economico integrato delle zone rurali. La gestione di misure già previste da bandi regionali ha creato nel recente passato qualche perplessità e sovrapposizione, al riguardo i GAL, con le proposte presentate, rivendicano un ruolo diverso dal passato più rivolto al territorio ed alla crescita culturale delle zone rurali e delle loro popolazioni.

6.11 Il mercato fondiario

Così come avviene annualmente la Commissione Provinciale Espropri di Mantova ha rilevato, anche nel 2013, gli atti delle compravendite di suoli agricoli praticati nel territorio mantovano. I prezzi sono poi elaborati in modo da ricavarne i valori, da media ponderata, per regione agraria.

La base dei dati è costituita dagli atti di compravendita stipulati nel mantovano dal 1 gennaio al 31 dicembre 2013. Il campione di atti, dal 2010 in poi, è fornito dal Consiglio notarile di Mantova, integrato da ulteriori atti consegnati da altre fonti (Organizzazioni professionali agricole, Ordini e Collegi professionali, ecc.).

La numerosità degli atti di compravendita esaminati è distinta in tabella 10.

6.11.1 Il mercato fondiario nel 2013

Il mercato fondiario mantovano nell'anno 2013 conferma, analogamente a quanto avviene in Pianura Padana, la scarsa numerosità dei contratti. Qui, infatti, focalizzando l'attenzione sul territorio lombardo, il maggior numero di transazioni avviene in pianura, specialmente ove si realizzano opere infrastrutturali, sia le grandi opere (Pedemontana, Bre.Be.Mi e interconnessione Bre.Be.Mi-Pedemontana, oltre alla TAV) sia le opere locali, ma di rilevante interesse territoriale, come è il caso della viabilità nell'hinterland di Bergamo e delle valli bergamasche. In tali realtà la mobilità fondiaria è la conseguenza delle transazioni legate agli espropri, questi quasi esclusivamente praticati per cessione volontaria.

Altri esempi di mobilità fondiaria si manifestano nei comprensori ove si ottengono produzioni ad elevata redditività. Vi sono coinvolti, ad esempio, i piccoli appezzamenti a vivaio in prossimità di Lecco, la zona di produzione del Lugana, a sud del Lago di Garda, in provincia di Brescia, l'Oltre Po mantovano in Sinistra Secchia per gli elevati redditi ottenuti nella trasformazione cooperativa del latte in Parmigiano Reggiano. Le situazioni descritte determinano una maggior mobilità e una, sia pur modesta, lievitazione dei valori ma anche altre situazioni favoriscono, quanto meno, il mantenimento dei valori fondiari correnti. Fra queste è da segnalare l'Oltrepo pavese per la presenza di numerose imprese agricole ad ordinamento faunistico-venatorio che generano reddito dall'esercizio, appunto, della caccia e la collina mantovana, sempre a Sud del lago di Garda, con la ricca presenza di agriturismi.

Nell'anno 2013, in presenza di una minore numerosità del campione rispetto al 2012, la superficie compravenduta nel mantovano è pari a 688 ettari, circa lo 0,4% della SAU provinciale.

I risultati di valutazione dei suoli sono riportati in tabella 11 nel confronto, per valori correnti, del 2013 rispetto al precedente anno.

Gli aspetti di valenza territoriale e le dinamiche del mercato fondiario mantovano sono così riassumibili:

- 1) i valori più elevati, ad oggi, si trovano in collina, benché qui l'ultimo biennio abbia segnalato una modesta flessione rispetto agli anni intermedi, specie rispetto al 2010. Tali valori elevati sono il risultato dell'economia dell'area gardesana che regge sul turismo. Ne beneficia l'entroterra e la collina mantovana, gli agriturismi ed anche, ad esempio, i produttori agricoli locali che praticano la vendita diretta. Fra questi le cantine del comprensorio. Il risultato è la lievitazione dei prezzi

- fondari in una zona che, fino a qualche decennio fa, era “zona depressa”. Ora è il comprensorio con i più alti valori fondiari provinciali;
- 2) la graduatoria di valori, fra le diverse regioni agrarie, rispetta la percezione di mercato corrente. E' presumibilmente sottostimato il valore della pianura mantovana, sempre altalenante nel corso degli ultimi anni.
 - 3) l'Oltre Po in Destra Secchia mantiene i valori più bassi della provincia, ancora in diminuzione nel 2013.
 - 4) quanto al viadanese la riduzione riscontrata è da comprendere fra le oscillazioni determinate dalla variabilità annua del campione.

**Tab. 10 – Atti di compravendita di suoli agricoli
Provincia di Mantova, 2012-2013**

2012	2013
252	198

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati fonti diverse

**Tab. 11 – Valutazione dei suoli agricoli nudi per Regione Agraria, valori correnti in €/mq
2012-2013**

<i>Regione Agraria</i>	<i>2012 €/mq</i>	<i>2013 €/mq</i>	<i>var. % 2013/2012</i>
1 – Collina	6,88	6,95	1,02
2 – Alto mantovano	6,04	6,08	0,66
3 – Risaia	5,33	5,53	3,75
4 – Viadanese	5,28	4,95	-6,25
5 – Pianura di Mantova	4,67	4,71	0,86
6 – Oltrepo Sx Secchia	5,71	5,6	-1,93
7 – Oltrepo Dx Secchia	4,02	3,52	-12,44

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati fonti diverse

6.11.2 Il confronto con i Valori Agricoli Medi (VAM)

Il confronto fra i valori fondiari stimati e i VAM è riassunta nella tabella n. 12. Si tenga conto che i VAM qui espressi si riferiscono alla qualità di coltura “seminativo irriguo”, la più diffusa nel mantovano. Infatti la superficie agricola mantovana soggiace quasi totalmente all'irrigazione che è praticata nei suoi diversi metodi ma prevalentemente per asperzione.

Qui si osserva l'omogeneità fra i valori stimati poiché le differenze percentuali sono modeste e lo scostamento è ammissibile quando si tratta di valori ottenuti da stima.

E' una verifica di come, nel mantovano, i VAM siano ancorati ai valori di mercato e non sia giustificato, in questa realtà, il sospetto che i VAM vengano “amministrati”.

In ogni caso i risultati del lavoro offrono una base conoscitiva, quanto meno rispetto al mercato fondiario locale, che assicura una maggior trasparenza di tale mercato.

7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA

7.1 Produzione industriale

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un clima di profonda incertezza a causa della crisi che ha coinvolto l'economia nazionale e internazionale. I dati emersi dalle ultime indagini sul comparto manifatturiero mostrano, come si vedrà, alcuni segnali incoraggianti, anche se la ripresa che si intravede appare comunque ancora molto fragile, complice il fatto che gli scenari cambiano repentinamente da un giorno all'altro, influenzando, tra le altre cose, le aspettative degli imprenditori. Da un lato va considerata la situazione politica italiana dove la riuscita o meno delle varie riforme previste dal nuovo governo può modificare le previsioni per i prossimi anni e dall'altro si pongono le instabilità internazionali, come ad esempio quelle che vedono coinvolte Russia e Ucraina, Brasile, Venezuela e vari stati dell'Africa, paesi molto spesso partner commerciali dell'Italia. Altro tema chiave che molto influisce sul comparto industriale e sulle aspettative è quello delle banche, dove le continue limitazioni sull'erogazione del credito generano ulteriori effetti negativi sull'economia reale.

L'analisi dell'andamento produttivo dell'industria mantovana nel corso dell'ultimo triennio presenta, a partire dal quarto trimestre 2011, una lunga serie di variazioni negative che si interrompe solo nei mesi primaverili del 2013. Gli ultimi mesi del 2013 hanno visto una crescita della produzione pari al +3%, un risultato che restituirà un'eredità positiva sul 2014, a differenza di quanto era avvenuto negli anni precedenti quando il lascito era stato decisamente negativo.

Come si può osservare dal grafico 1, gli andamenti della produzione manifatturiera provinciale e regionale risultano simili, anche se in Lombardia, per quanto riguarda il 2013, si mantengono su livelli più bassi rispetto alla realtà mantovana; nei primi tre mesi dell'anno, infatti, la variazione, su base annua, risulta pari al -3,4%, a fronte di un -1% di Mantova, concludendo poi il quarto trimestre con un +2,4%.

Complessivamente, considerando la variazione media della produzione nel 2013 rispetto al 2012, la provincia di Mantova vede un aumento del +1,1%; il dato della Lombardia, al contrario, mostra una lieve contrazione, pari al -0,1%. Nel confronto con le altre province lombarde, Mantova riporta uno dei risultati migliori, subito dopo Lodi e Lecco; in fondo alla classifica si posizionano Sondrio, Pavia e Milano (Graf. 2).

Se valutiamo la percentuale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto in ciascuna provincia della Lombardia, al 2012, la provincia di Mantova si colloca al secondo posto con un 33,3% (nel 2011 era in terza posizione con un 30,8%), preceduta solo da Lecco, registrando anche un valore superiore alla media lombarda (24,6%) (Graf.3).

Relativamente alla dimensione d'azienda, tutte le imprese mantovane mostrano andamenti molto diversi tra di loro nel corso dell'ultimo biennio. Le piccole imprese (10-49 addetti), nel corso del 2012, riportano una tendenza altalenante, ma sempre in territorio negativo, con i valori peggiori registrati nel secondo trimestre del 2012 (-12,8%) e nei primi mesi del 2013 (-9%); seguono poi variazioni positive negli ultimi tre trimestri del 2013, concludendo l'anno con un +0,6%. Le imprese che occupano dai 50 ai 199 addetti dopo essere rimaste in territorio positivo nei primi sei mesi del 2012, subiscono un calo nella parte restante dell'anno e nei

primi mesi del 2013; nel secondo trimestre vedono nuovamente una crescita (+5%), per poi diminuire nel periodo estivo (-1,6%) e, infine, salire notevolmente nell'ultimo trimestre, assestandosi su un valore di +8,6% rispetto al 2012. Le imprese più grandi (oltre i 200 dipendenti), invece, concludono il 2013 con una leggera variazione negativa pari al -0,1%, mostrando, nel corso del biennio, una performance piuttosto discontinua in cui si alternano momenti di crescita a periodi di calo.

In Lombardia, al contrario, tutte le imprese mostrano andamenti piuttosto simili, iniziando il 2012 in territorio negativo, ma con segnali di ripresa a partire dal terzo trimestre; nei primi mesi del 2013 si osserva una nuova battuta d'arresto, con variazioni nuovamente di segno meno, seguite da un periodo di crescita che porta a concludere l'anno in territorio positivo con variazioni pari a +1,2% per le imprese più piccole, a +3,4% per quelle di medie dimensione e a +2,9% per quelle con oltre i 200 dipendenti (Graf. 5).

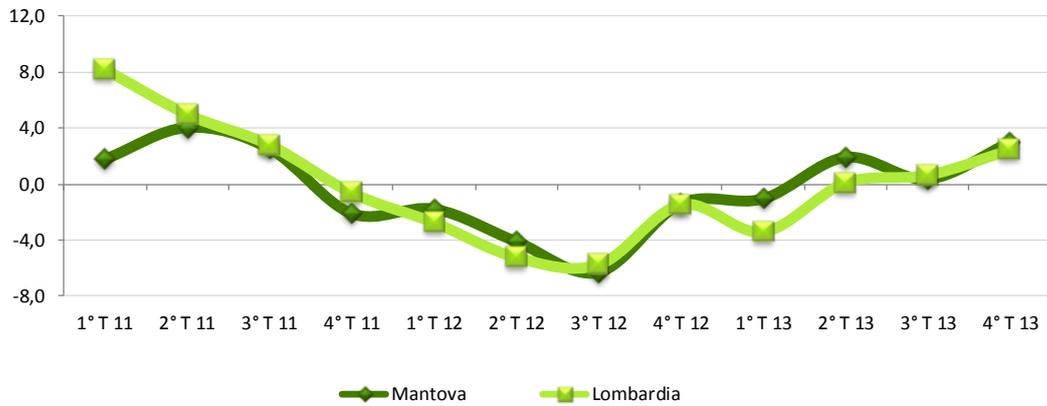
Anche l'analisi della produzione mantovana per categoria di prodotto mostra andamenti diversi per le varie tipologie di beni. Quelli intermedi, pur cominciando il 2012 con un +4,3%, vedono variazioni negative per quasi tutto il biennio, tornando in territorio positivo solo nel secondo trimestre del 2013 (+3,7%) e concludendo l'anno con la performance migliore, pari a +15,3%. Per i beni di consumo finali, invece, si può osservare una tendenza altalenante, con momenti di crescita che si alternano ad altri di calo, chiudendo l'anno con una variazione quasi nulla (+0,3%). Infine, per i beni di investimento il 2013 si conferma un anno di contrazione anche se in decelerazione rispetto al 2012.

In Lombardia i beni finali e quelli intermedi mostrano la stessa performance in cui, dopo un inizio 2012 in territorio negativo, si alternano momenti di crescita a periodi di calo, chiudendo il 2013 rispettivamente con una variazione pari a +2,1% e +3,6%. I beni di investimento, pur registrando nel biennio variazioni di segno meno, mostrano segnali di ripresa a partire dagli ultimi mesi del 2012, chiudendo comunque il 2013 con una variazione nulla (Graf. 7).

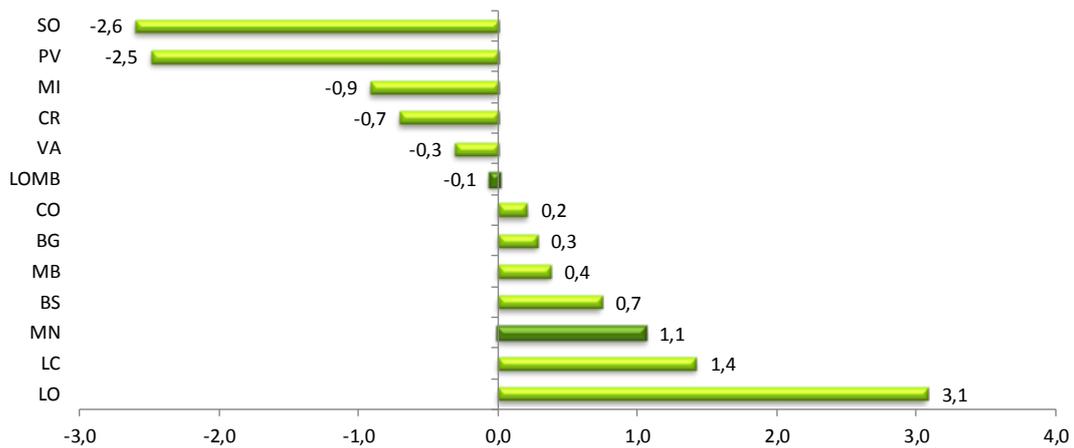
Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2013, rispetto al 2012, quasi tutti i comparti del manifatturiero mantovano registrano variazioni negative della produzione, con le sole eccezioni dei mezzi di trasporto (+11%), della meccanica (+6,1%), della carta-editoria (+0,5%) e della chimica (+0,1%). Le performance peggiori, al contrario, riguardano il comparto dei minerali non metalliferi (-5,5%), l'abbigliamento (-4,6%) e il tessile (-3,8%) (Graf. 8).

In Lombardia, invece, la dinamica della produzione risulta essere molto differenziata; le variazioni positive riguardano sei comparti e vanno da un minimo di +0,2% degli alimentari a un massimo di +0,9% della gomma-plastica, con la sola eccezione dei mezzi di trasporto che registrano un incremento del +3,6%. I restanti comparti risultano in territorio negativo, con le massime contrazioni per i minerali non metalliferi (legati all'edilizia, -9,4%), seguiti dall'abbigliamento (-2,8%), dal legno-mobilio (-1,6%) e dalla carta-editoria (-1,4%) (Graf. 9).

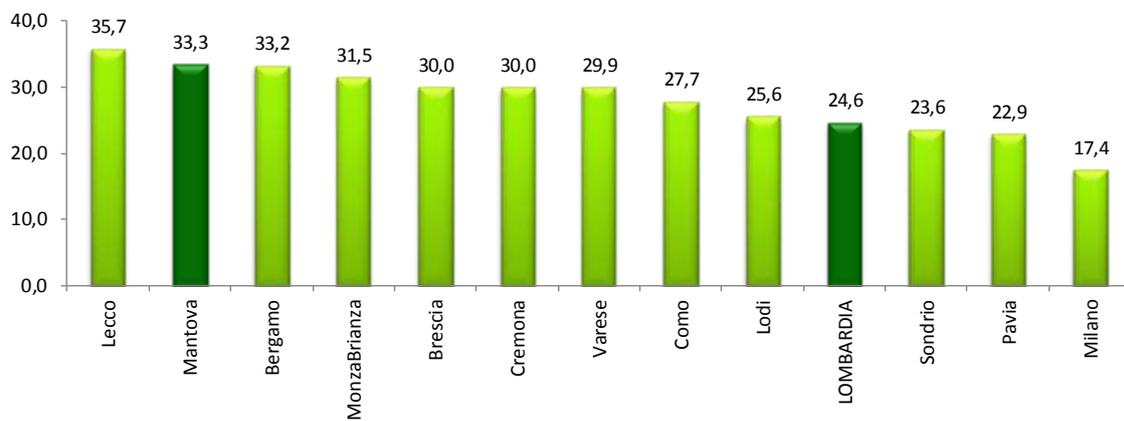
**Graf. 1 – Produzione industriale per trimestre (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2011-2013**



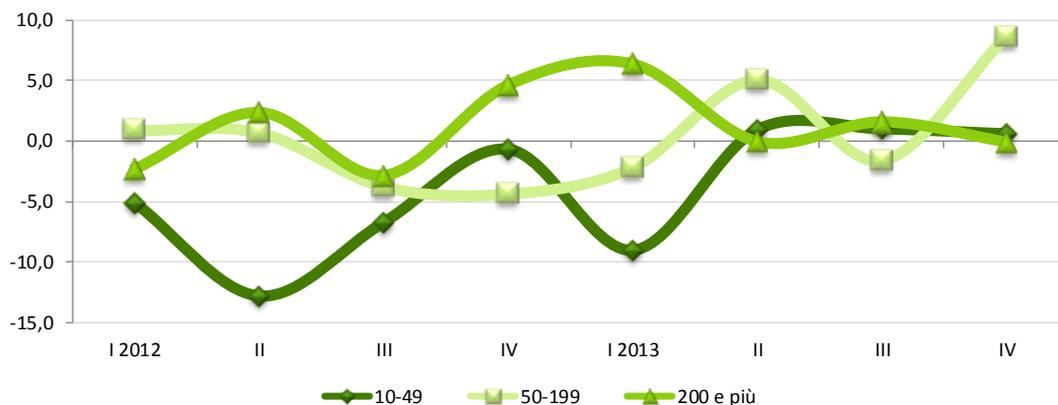
**Graf. 2 – Variazione media annua della produzione (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia e province, 2013**



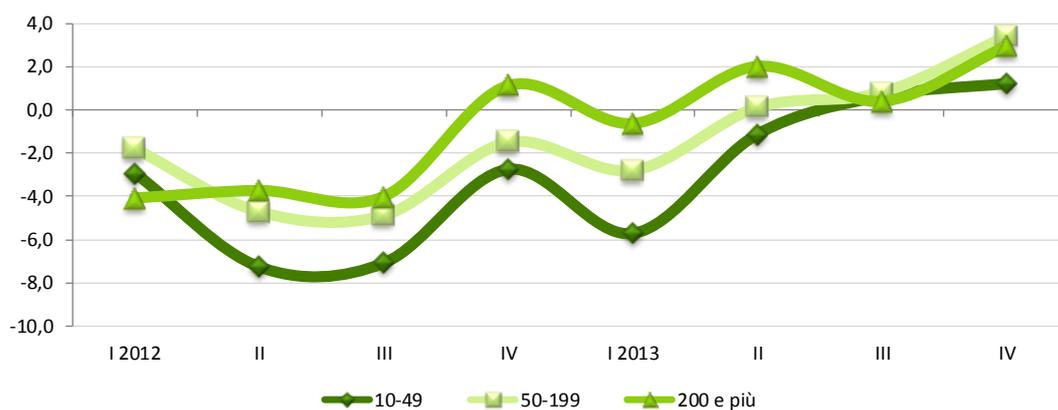
**Graf. 3 – Valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto (%)
Lombardia e province, 2012**



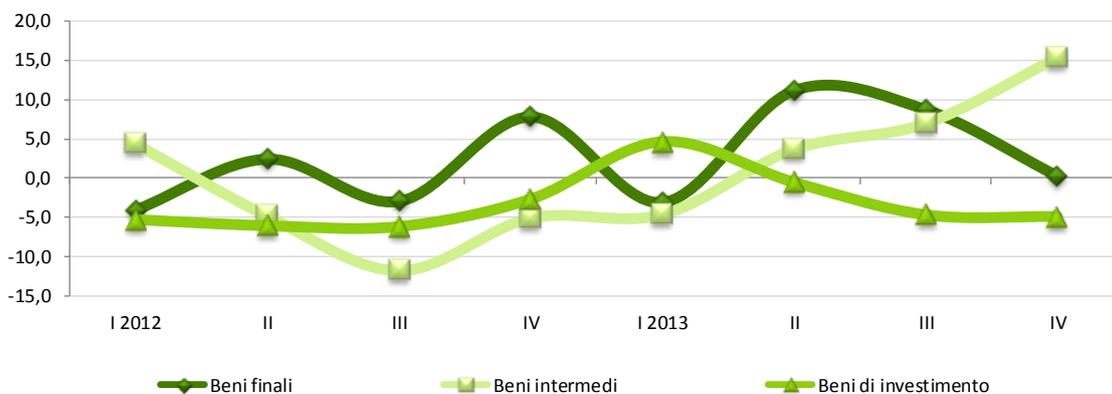
**Graf. 4 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali grezze)
Provincia di Mantova, 2012-2013**



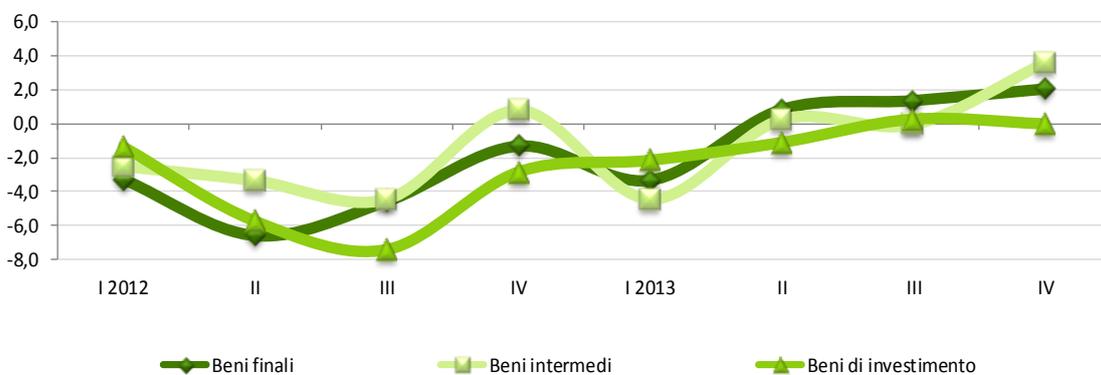
**Graf. 5 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali grezze)
Lombardia, 2012-2013**



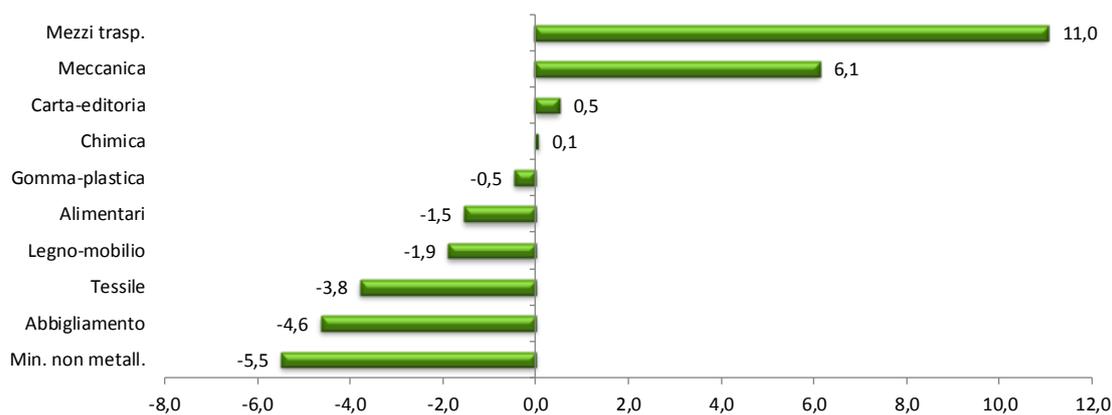
**Graf. 6 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali grezze)
Provincia di Mantova, 2012-2013**



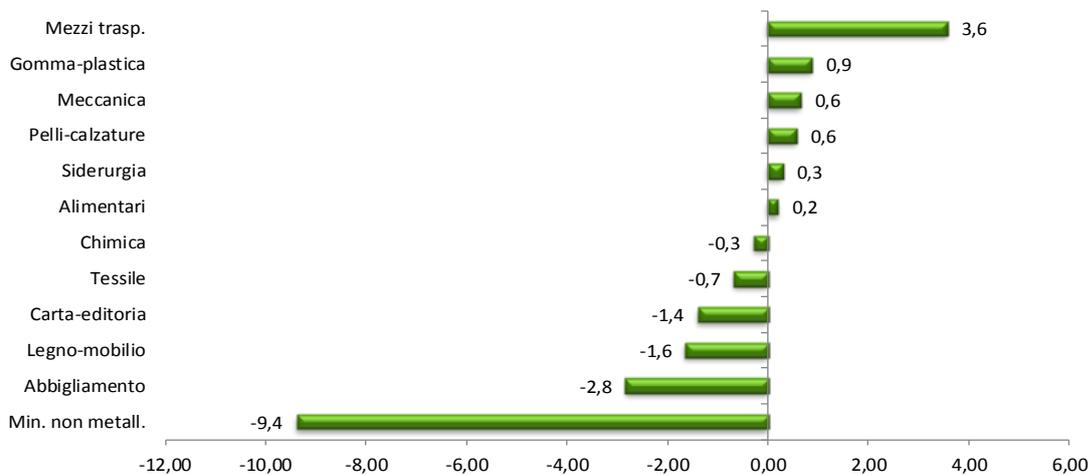
**Graf. 7 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali grezze)
Lombardia, 2012-2013**



**Graf. 8 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali grezzi)
Provincia di Mantova, 2013**



**Graf. 9 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali grezzi)
Lombardia, 2013**



7.2 Fatturato e ordinativi

L'analisi dell'andamento del fatturato delle imprese mantovane e di quelle lombarde nell'ultimo triennio evidenzia un trend molto simile; nel 2011, pur rimanendo sempre in territorio positivo, il fatturato ha visto una progressiva diminuzione, continuata poi per gran parte del 2012, quando si sono registrate anche variazioni di segno meno, fino ai primi segnali di ripresa a fine anno. Il 2013, invece, dopo un inizio contraddistinto da un nuovo calo (-2,3% per Mantova e -2,5% per Lombardia), mostra segnali di ripresa nei mesi primaverili ed estivi, tornando a rallentare a fine anno, registrando comunque una crescita di fatturato pari a +2,2% per la provincia di Mantova e a +2,9% per la Lombardia (Graf. 10).

Considerando la variazione media annua, nel 2013 rispetto al 2012, il fatturato mantovano totale vede una crescita del +1,2%, mentre quello lombardo del +0,9%.

Entrando nel dettaglio, le due componenti del fatturato, soprattutto nel corso del 2013, mostrano trend molto diversi; la componente estera, infatti, si mantiene sempre in territorio positivo con notevoli aumenti fino agli ultimi mesi dell'anno che, invece, vedono un calo, portando a chiudere il 2013 con una variazione pari al +6,9%. Il fatturato interno, come già avvenuto nel 2012, rimane sempre in territorio negativo, mostrando una leggera ripresa a partire dal quarto trimestre del 2013, con una variazione, a fine anno, pari al -0,6% (Graf. 11).

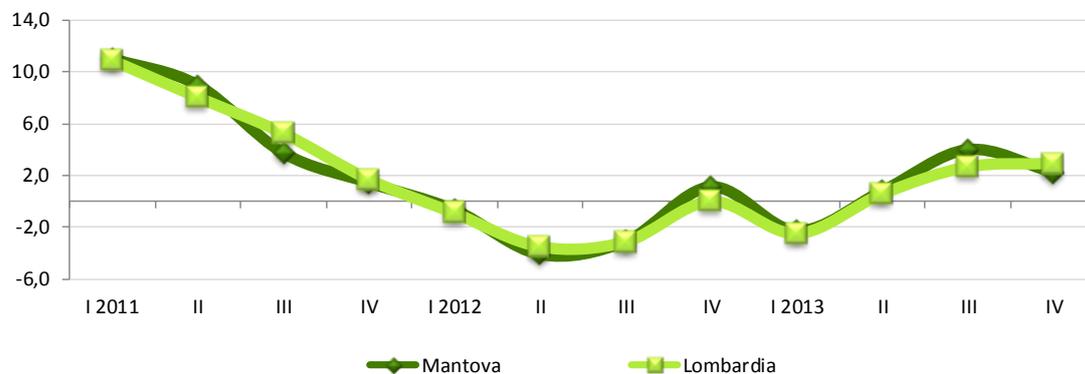
Gli ordinativi interni ed esteri, dopo un 2012 trascorso in territorio negativo, anche se con andamenti contrapposti di trimestre in trimestre, vedono, nel corso del 2013, performance molto differenti tra di loro. Gli ordinativi interni, dopo un forte calo nei primi mesi dell'anno (-7,6%), riprendono a crescere nei mesi primaverili, per diminuire ulteriormente a partire dal periodo estivo, con una variazione, a fine 2013, pari a -2,5%. Quelli esteri, invece, registrano, per tutto il 2013, risultati che si collocano in territorio positivo, con un leggero calo negli ultimi mesi dell'anno, chiudendo comunque il 2013 con una crescita del +4,5% (Graf. 12).

Nel territorio lombardo, al contrario, le variabili relative alla domanda mostrano il medesimo andamento, anche se gli ordinativi esteri sono quelli che presentano le performance migliori. Questi ultimi, infatti, dopo un 2012 caratterizzato da variazioni altalenanti che vanno da un minimo di -0,5% a un massimo di +0,9%, vedono, a partire dal secondo trimestre del 2013, i primi forti segnali di ripresa, anche se con un leggero rallentamento a fine anno che si conclude, comunque, con una crescita del +4,5%. Dall'altra parte, gli ordini interni presentano per tutto il 2012 una continua contrazione, con tenui segnali di ripresa caratterizzati da variazioni positive nell'ultimo semestre del 2013, concludendo l'anno con un +0,9% rispetto al 2012 (Graf. 13).

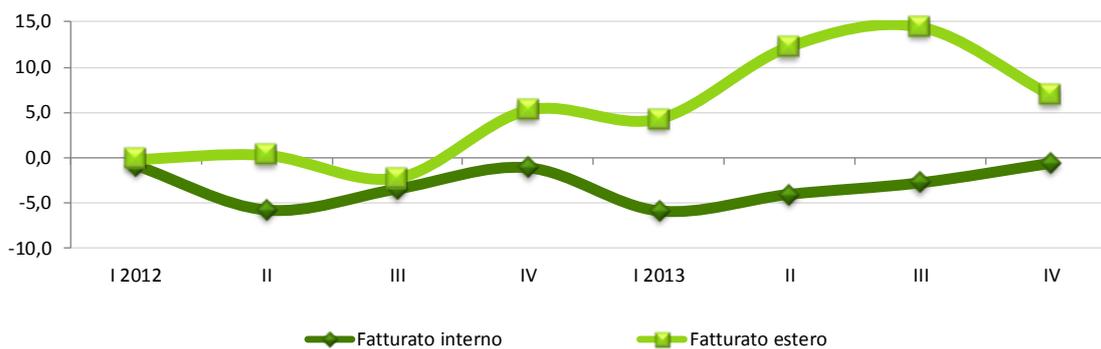
Considerando la variazione media annua, nel 2013 rispetto al 2012, gli ordinativi interni calano del -2,7% a Mantova e del -1,1% in Lombardia, mentre quelli esteri crescono del +3,5% nel territorio virgiliano e del +2,7% in quello regionale.

Nella provincia di Mantova il portafoglio ordini vede circa 57 giorni di produzione assicurata, con una notevole crescita rispetto al 2012 quando era pari a poco più di 42 giorni; in Lombardia, si assesta sulle 56 giornate, in linea con l'anno precedente.

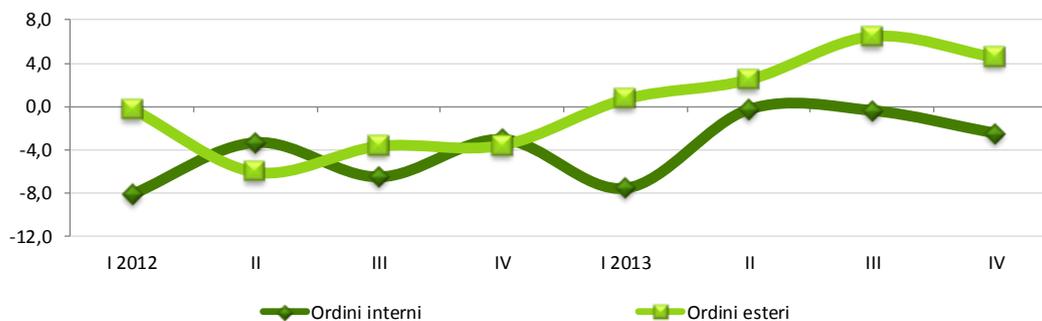
**Graf. 10 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2011-2013**



**Graf. 11 – Fatturato interno ed estero per trimestre
(var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova, Anni 2012-2013**



**Graf. 12 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova, 2012-2013**



**Graf. 13 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia, 2012-2013**



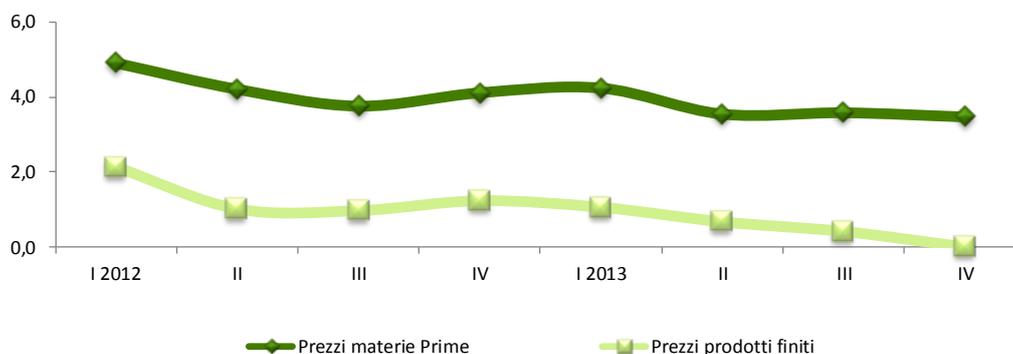
7.3 Materie prime e prodotti finiti

Relativamente alle scorte di materie prime giacenti nei magazzini, gli imprenditori hanno sostenuto che, nel corso del 2013, sono state adeguate per il 74,1% delle imprese, in esubero per il 7,1% e scarse per il 6,6%; nel 12,1% dei casi, invece, non si tengono. Per quanto riguarda le scorte dei prodotti finiti, si rileva una distribuzione analoga delle percentuali: per il 79,6% delle imprese sono considerate adeguate, per il 10,7% in esubero e per il 9,7% scarse.

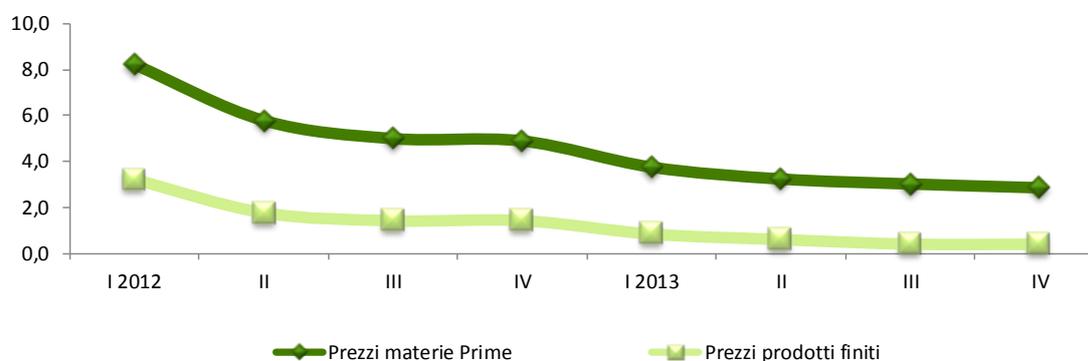
L'andamento dei prezzi delle materie prime così come quello dei prodotti finiti risulta simile per la provincia di Mantova e per la Lombardia. Il 2012 risulta caratterizzato da un calo progressivo dei prezzi di entrambe le tipologie, iniziato già nel corso del 2011, che inverte la rotta a fine anno mostrando un leggero aumento; tuttavia, già agli inizi del 2013 successivo si assiste nuovamente a una decelerazione che dalle materie prime si trasmette ai prodotti finiti, pur rimanendo in territorio positivo (Graf. 14 e Graf. 15).

Secondo gli imprenditori mantovani le materie prime sono cresciute del 3,7%, mentre per quelli lombardi del 3,2%. I prezzi dei prodotti finiti hanno avuto, invece, un aumento più contenuto: solo dello 0,5% per i mantovani e dello 0,6% per i lombardi.

**Graf. 14 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova, 2012-2013**



**Graf. 15 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)
Lombardia, 2012-2013**



7.4 Investimenti

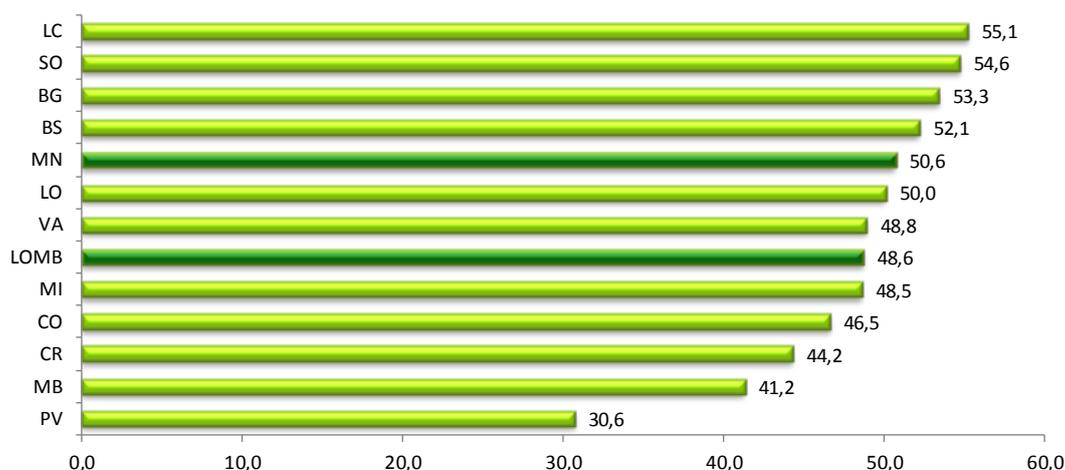
Il 50,6% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2013, un dato lievemente più alto rispetto alla media lombarda che si attesta al 48,6% dei casi, ma in leggera diminuzione rispetto al 2012, quando era pari al 52,7%. Tra le province lombarde Mantova si colloca in quinta posizione, subito dopo Lecco, Sondrio, Bergamo e Brescia (Graf. 16).

Nel 2013 rispetto al 2012, il valore degli investimenti delle imprese mantovane è diminuito del -2,3%, mentre in Lombardia è aumentato del 10,6%. Nel complesso, nel territorio virgiliano la quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari al 3,3%, in linea con quanto avvenuto nel 2012; anche in Lombardia si è mantenuta sugli stessi livelli, con un valore pari al 5,3% (5,1% nel 2012). I settori che maggiormente hanno investito di più in termini di incidenza sul fatturato sono stati la meccanica (5,9%) e la siderurgia (5,2%).

Gli investimenti effettuati dalle imprese della provincia di Mantova hanno riguardato principalmente i macchinari (45,4%), seguiti dall'informatica (9,8%) e dai fabbricati (9,3%); anche in Lombardia la ripartizione risulta simile, ma con incidenze maggiori per i macchinari (57,8%), l'informatica (10,1%) e i fabbricati (11,8%).

Circa la metà delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2014 (49,4%), dato che risulta di poco superiore alla media lombarda che si attesta al 48,6% dei casi. Rispetto al 2013, cresce la quota degli imprenditori che prevede di aumentare gli investimenti nel 2014 (dal 56,7% al 67,5%), mentre si riduce quella che pensa di mantenere il livello stabile (dal 23,3% al 17,5%).

**Graf. 16 – Investimenti effettuati nel corso del 2013 (% dei casi)
Lombardia e province**



7.5 Aspettative per il 2014

I risultati dei primi mesi del 2014 confermano i segnali di una ripresa che, pur non essendo molto sostenuta, si dimostra persistente. Considerando le dinamiche tendenziali della manifattura mantovana, la produzione cresce del +3,1%, un dato più elevato rispetto a quello lombardo pari al +2,6; mostrano risultati positivi anche gli ordini esteri (+3,2%) e il fatturato totale (+2,1%). Interessante e fonte di novità è il dato che riguarda gli ordinativi interni che registrano anch'essi una variazione positiva, pari al +0,7%, anche se si tratta di un elemento da legare più al processo di accumulazione del capitale che non alla ripresa dei consumi.

Alla luce di questi dati le previsioni sull'immediato futuro si mantengono in territorio positivo, confortati anche dalle aspettative degli imprenditori che sono in rialzo sul fronte della domanda estera, della produzione e del fatturato. Per la domanda interna si prevede stabilità, mentre l'unico *sentiment* negativo è quello riferito all'occupazione (Tab. 1).

In Lombardia le aspettative sono di crescita per tutti gli indicatori, ad eccezione dell'occupazione che, così come in provincia di Mantova, è prevista in calo (Tab. 2).

**Tab. 1 – Prospettive per il secondo trimestre 2014
Provincia di Mantova**

	Distribuzione dei casi secondo le prospettive (valori %)			Prospettive Il trimestre 2014 (*)
	Aumento	Stabile	Diminuzione	
Produzione	26,2	56,0	17,9	8,3
Domanda Interna	21,0	58,0	21,0	0,0
Domanda estera	28,6	57,1	14,3	14,3
Occupazione	9,6	78,3	12,0	-2,4
Fatturato	31,0	48,8	20,2	10,7

(*) Saldo (punti %) segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione)

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Tab. 2 – Prospettive per il secondo trimestre 2014
Lombardia**

	Distribuzione dei casi secondo le prospettive (valori %)			Prospettive II trimestre 2012 (*)
	Aumento	Stabile	Diminuzione	
Produzione	30,3	55,1	14,7	15,6
Domanda Interna	21,9	59,4	18,7	3,2
Domanda estera	36,0	52,9	11,0	25,0
Occupazione	8,2	81,8	9,9	-1,7
Faturato	35,9	46,5	17,6	18,3

(*) Saldo (punti %) segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione)

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

7.7 Conclusioni

Come visto il 2013 si è chiuso con alcuni segnali incoraggianti, legati all'incremento della produzione mantovana pari al +3%, a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti quando si erano registrate variazioni negative. Anche i risultati dei primi mesi del 2014 mostrano una crescita che seppur timida risulta al contempo persistente. Le aspettative degli imprenditori sono in rialzo, anche se riposte per lo più nella domanda estera sulla quale, tuttavia, non si può contare esclusivamente. Gli scambi commerciali con l'estero, infatti, stanno tamponando gli effetti della contrazione della domanda interna, anche se hanno iniziato a mostrare anch'essi segni di decelerazione.

Il tasso di utilizzo degli impianti, nonostante sia cresciuto al 69% (nel 2012 era intorno al 68%), rimane comunque basso, segno che le imprese non riescono ad abbattere i costi fissi, perdendo competitività, oltre ad avere problemi di equilibrio finanziario interno.

Occorre mettere in campo nuovi strumenti e sistemi a sostegno soprattutto delle piccole e medie imprese per aiutarle ad accrescere la loro competitività. Internazionalizzazione, maggiore innovazione tecnologica e migliore accesso al credito sono le parole d'ordine per iniettare fiducia nel tessuto produttivo al fine di attivare i meccanismi virtuosi che facciano ripartire l'economia. Per crescere in mercati fortemente concorrenziali, infatti, le aziende devono essere ben capitalizzate, in modo da poter finanziare le scorte, ristrutturare il debito e ricominciare ad investire.

La costituzione di reti di impresa può offrire sostegno, soprattutto alle aziende di piccole e medie dimensioni, per raggiungere obiettivi che singolarmente sarebbero difficili da perseguire, anche per i costi elevati, in particolare quando si tratta di attività volte all'innovazione.

8. COMMERCIO ESTERO

8.1 Le dinamiche del commercio estero

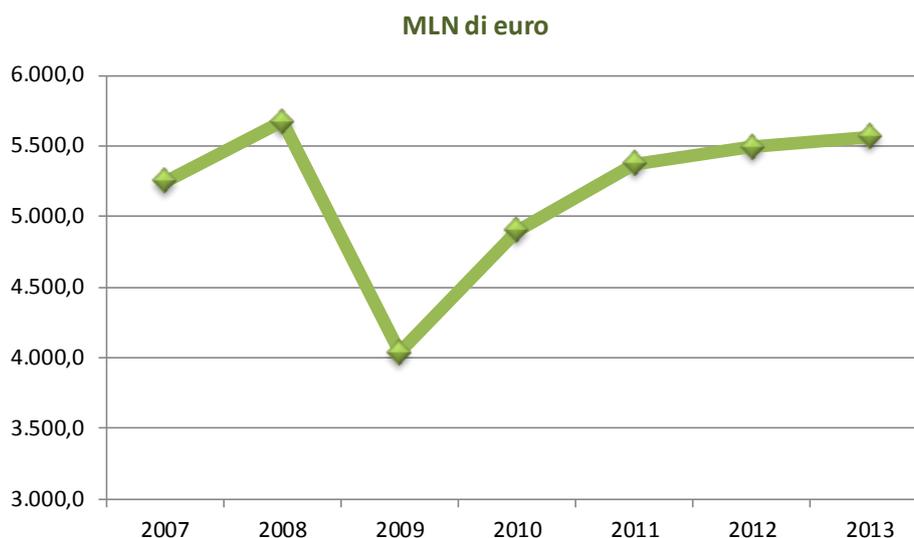
In un periodo recessivo caratterizzato dalla forte e persistente caduta della domanda interna e dal rallentamento di quella estera, la provincia virgiliana riesce a mantenere un bilancio sostanzialmente positivo dagli scambi commerciali oltre confine. Dopo il crollo delle esportazioni avvenuto nel 2009, Mantova ha ripreso progressivamente i volumi d'affari persi, ricollocandosi negli ultimi due anni ai livelli del pre-crisi (Graf. 1)

L'anno 2013 si conclude con una lieve crescita del + 1,3% a favore delle esportazioni mantovane, a conferma della tenuta dei valori esportativi, nonostante il perdurare della crisi, i cui effetti si stanno abbattendo su tutti i settori dell'economia tra i quali il settore manifatturiero. Nello stesso periodo in Lombardia e in Italia le esportazioni rimangono pressoché stazionarie con una variazione per entrambe del -0,1% (Tab. 1).

L'export mantovano rappresenta il 5,1% di quello lombardo e l'1,4% di quello italiano. La provincia virgiliana si colloca al sesto posto in Lombardia per ammontare di export dopo Milano, Varese, Brescia, Bergamo e Monza e Brianza.

Le importazioni mantovane registrano un calo del 4,5% annuo, un dato in linea con il risultato della Lombardia e inferiore a quello dell'Italia, pari rispettivamente al -4,3% e al -5,5%. Il valore complessivo dell'export mantovano nel 2013 ammonta a 5.564 MLN di euro, mentre quello dell'import è pari a 4.659 MLN di euro determinando un saldo positivo di 905 MLN di euro. Anche l'Italia chiude l'anno con un saldo positivo, mentre in Lombardia la bilancia commerciale rimane negativa.

Graf. 1 – Andamento delle esportazioni (dati grezzi)
Provincia di Mantova, 2007-2013



**Tab. 1 – Import, Export e bilancia commerciale
Province lombarde e limitrofe a Mantova, 2013**

	2013 provvisorio			variaz.% 2012/2011		variaz. % 2013/2012	
	import	export	saldo commerciale	import	export	import	export
ITALIA	359.454.457.724	389.854.168.017	30.399.710.293	9,5	3,8	-5,5	-0,1
LOMBARDIA	111.103.391.961	108.084.320.204	-3.019.071.757	-7,0	3,8	-4,3	-0,1
MANTOVA	4.659.327.530	5.563.960.702	904.633.172	-11,9	2,2	-4,5	1,3
Varese	5.555.101.288	9.846.144.216	4.291.042.928	-9,5	6,6	-5,7	-1,2
Como	2.867.077.426	5.307.960.967	2.440.883.541	-4,0	1,5	0,8	2,0
Sondrio	394.981.187	562.877.764	167.896.577	-15,6	7,1	0,9	-3,2
Milano	58.277.470.882	37.479.786.516	-20.797.684.366	-6,0	3,4	-5,9	-2,5
Bergamo	7.496.944.354	13.131.801.734	5.634.857.380	-7,2	6,0	-4,2	-0,5
Brescia	7.155.655.249	13.660.711.699	6.505.056.450	-12,3	-1,3	-0,6	2,1
Pavia	10.811.749.430	4.418.609.657	-6.393.139.773	-3,3	11,1	8,5	11,4
Cremona	2.660.631.058	3.467.617.318	806.986.260	-5,3	2,4	-8,1	3,8
Lecco	2.071.645.875	3.724.697.530	1.653.051.655	-38,6	-0,6	0,9	5,1
Lodi	4.085.835.699	2.276.550.471	-1.809.285.228	6,7	10,9	-14,6	-6,3
Monza e Brianza	5.066.971.983	8.643.601.630	3.576.629.647	-6,6	1,2	-7,5	0,3
Verona	10.637.210.590	9.376.820.150	-1.260.390.440	-15,2	3,6	-2,2	0,7
Rovigo	1.169.835.652	1.305.000.350	135.164.698	-2,7	2,2	-2,4	-3,2
Parma	4.314.032.385	5.670.687.931	1.356.655.546	7,4	3,4	-0,5	2,6
Reggio nell'Emilia	3.279.037.294	8.600.143.984	5.321.106.690	-10,2	1,3	0,5	1,8
Modena	4.823.415.893	10.719.810.278	5.896.394.385	-6,2	3,4	4,3	2,5
Ferrara	889.604.415	2.264.116.316	1.374.511.901	-12,2	0,3	1,6	-5,3

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

8.2 I settori economici

Considerando i principali comparti esportatori, si segnalano variazioni positive per: macchinari (+5%), sostanze e prodotti chimici (+0,7%), articoli di abbigliamento (+1,3%), prodotti alimentari (+7,9%), articoli in gomma e materie plastiche (+4,5%). In buona ripresa anche gli apparecchi elettrici (+24,5%) e gli articoli in pelle (+21,3%). I settori che, invece, nel 2013 hanno registrato un calo sono: i metalli (-0,4%), i mezzi di trasporto (-3,9%), i prodotti in legno e carta (-14,8%) i prodotti petroliferi (-14,3%), i prodotti tessili (-12,6%) e computer e apparecchi elettronici (-3,9%) (Tab. 2).

Nel caso dell'import i segni positivi provengono da: prodotti in metallo (+22,7%), prodotti alimentari (+10,0%), macchinari (+4,7%), prodotti dell'agricoltura (+0,4%), legno e carta (+2,4%) e prodotti tessili (+13,7%). Risultano, invece, negative le variazioni riferite ai prodotti dell'estrazione di minerali (-9,4%), alle sostanze e prodotti chimici (-5,1%), ai mezzi di trasporto (-39,1%), agli articoli di abbigliamento (-3,6%), agli articoli in gomma e materie plastiche (-1,8%) (Tab. 3).

I settori più dinamici, che nel 2013 vedono aumentare sia le esportazioni che le importazioni sono i prodotti alimentari, i macchinari e gli articoli in pelle (Graf. 2). I comparti che all'opposto subiscono un rallentamento delle transazioni commerciali sia in entrata che in uscita sono i mezzi di trasporto (soprattutto per l'import, -40%), la raffinazione dei prodotti petroliferi (in calo da diversi anni) e il comparto dei computer e apparecchi elettronici. C'è un gruppo di settori che nel 2013 registra un andamento simile alla media provinciale della totalità dei prodotti (lieve incremento di export a fronte di modeste perdite di import) e che comprende: i prodotti chimici, gli articoli in gomma e materie plastiche e gli articoli di abbigliamento. I settori che nel 2013 mostrano una bilancia commerciale negativa e denotano una dipendenza dall'estero per la provincia virgiliana sono i prodotti tessili e legno/carta. Il settore degli apparecchi elettrici evidenzia, al contrario, una buona crescita delle vendite all'estero a fronte di una stabilità degli acquisti.

Dall'indice di vantaggio comparato³¹, calcolato per il 2013, che confronta le esportazioni mantovane con quelle lombarde, Mantova risulta più incisiva nella commercializzazione delle seguenti produzioni: articoli di abbigliamento, prodotti petroliferi raffinati, alimentare, prodotti chimici, mezzi di trasporto e metalli/prodotti in metallo (Graf. 3). Al contrario, in netto peggioramento il posizionamento del settore del legno che rimane al di sotto della media lombarda, nonostante la presenza del distretto casalasco-viadanese.

**Tab. 2 – Valore dell'Export per classificazione merceologica ATECO
Provincia di Mantova, 2013**

Classifica merci per ATECO	EXPORT 2013 provvisorio	variaz. % 12/11	variaz. % 13/12	Composizione 2013 %
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.051.407.365	-0,6	-0,4	18,9
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	891.730.362	1,2	5,0	16,0
CE-Sostanze e prodotti chimici	874.758.090	19,6	0,7	15,7
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	749.530.219	-8,2	1,3	13,5
CL-Mezzi di trasporto	614.088.146	2,2	-3,9	11,0
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	505.678.193	8,3	7,9	9,1
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	202.725.831	1,3	4,5	3,6
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	163.461.225	6,0	-1,8	2,9
CJ-Apparecchi elettrici	120.610.076	1,6	24,5	2,2
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	89.909.008	-3,0	21,3	1,6
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	81.893.375	-7,8	-14,8	1,5
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	71.002.751	-30,0	-14,3	1,3
CB13-Prodotti tessili	67.551.066	5,3	-12,6	1,2
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	35.725.831	21,3	-3,9	0,6
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	18.371.865	15,8	3,1	0,3
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	12.428.302	544,5	-18,9	0,2
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	8.091.007	-17,1	-28,3	0,1
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2.674.928	12,9	-6,8	0,0
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	1.173.423	76,1	16,1	0,0
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.010.513	-26,0	26,7	0,0
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	133.089	-1,5	433,0	0,0
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	6.037	432,7	274,0	0,0
Totale Esportazioni	5.563.960.702	2,2	1,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

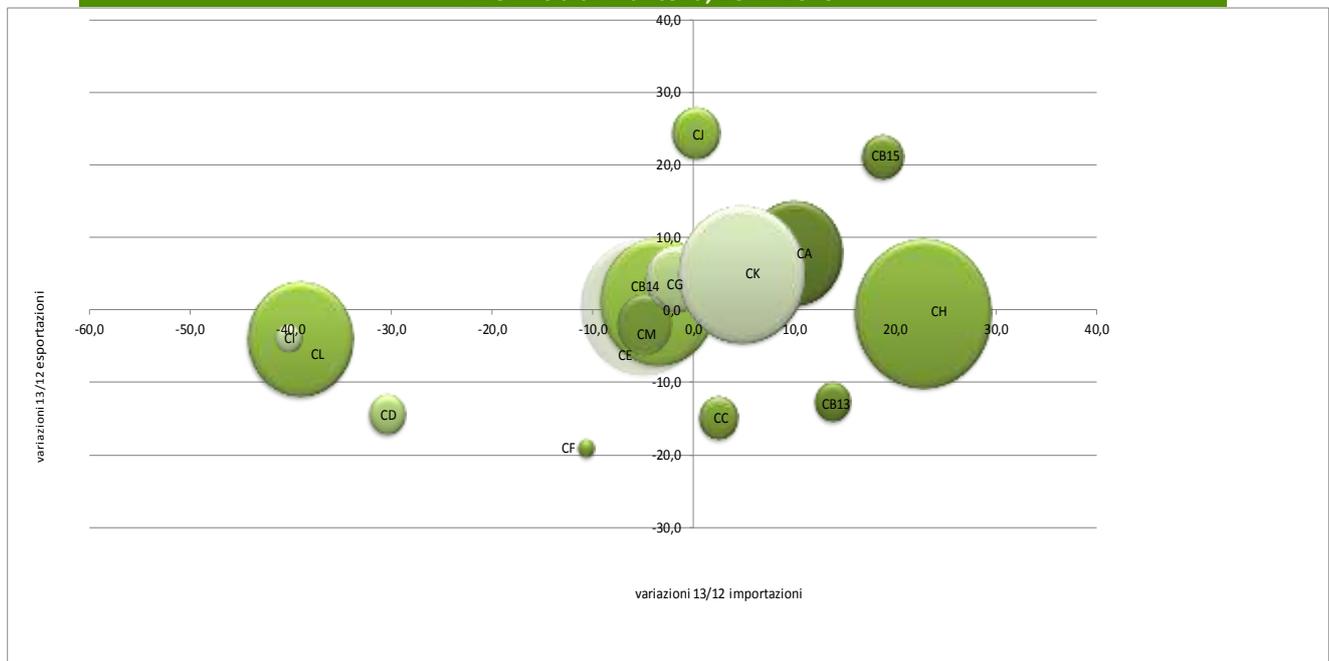
³¹ L'indice di Balassa, in questo contesto, viene calcolato come il rapporto fra il peso che assumono le esportazioni di un determinato prodotto nella provincia mantovana e lo stesso valore calcolato per la regione Lombardia. Di conseguenza, più l'indicatore risulta maggiore di 1, più la provincia mantovana è competitiva rispetto alla regione Lombardia, relativamente alle esportazioni del prodotto in questione.

**Tab. 3 – Valore dell'Import per classificazione merceologica ATECO
Provincia di Mantova, 2013**

Classifica merci per ATECO	IMPORT 2013 provvisorio	variaz.% 12/11	variaz.% 13/12	Composizione 2013 %
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.295.857.121	4,7	-9,4	27,8
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	679.267.549	-42,5	22,7	14,6
CE-Sostanze e prodotti chimici	678.081.525	-5,4	-5,1	14,6
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	354.835.297	-3,8	10,0	7,6
CL-Mezzi di trasporto	291.903.553	-22,1	-39,1	6,3
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	263.170.302	-7,3	-3,6	5,6
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	235.477.675	-12,9	4,7	5,1
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	216.086.140	-4,8	0,4	4,6
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	187.477.430	-4,5	-1,8	4,0
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	120.567.846	-11,1	2,4	2,6
CB13-Prodotti tessili	105.516.279	-3,6	13,7	2,3
CJ-Apparecchi elettrici	54.898.888	-0,4	0,1	1,2
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	47.465.241	-6,8	-5,0	1,0
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	44.039.606	-10,1	18,7	0,9
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	43.368.271	-31,6	-40,3	0,9
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	16.483.859	33,7	-30,5	0,4
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	15.449.040	80,9	-10,7	0,3
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	7.218.474	-49,8	48,6	0,2
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.146.582	-21,8	14,3	0,0
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	951.534	-21,2	21,8	0,0
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	65.318	-68,0	-0,4	0,0
Totale Importazioni	4.659.327.530	-11,9	-4,5	100,0

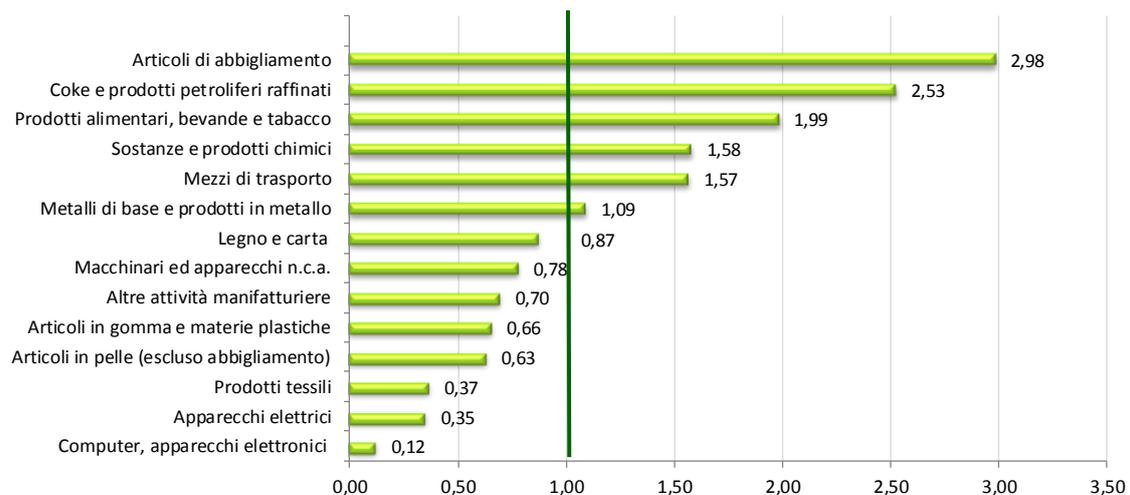
Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 2 – Posizionamento dei principali prodotti manifatturieri scambiati con l'estero secondo le
variazioni annuali '13/'12 dei valori di import ed export
Provincia di Mantova, 2012-2013**



(l'area delle bolle è proporzionale alla quota di esportazioni sul totale)

**Graf. 3 – Indice di vantaggio comparato di Balassa
Provincia di Mantova rispetto a regione Lombardia, 2013**



8.3 I mercati di sbocco

Il bacino di riferimento per la provincia di Mantova rimane l'Europa e in particolare l'Unione Europea (a 28 paesi), con una quota nel 2013 del 69,3%, decisamente più elevata della media lombarda (53,2%), ma in costante diminuzione rispetto al passato. Un altro 14,5% è destinato ai paesi europei Extra-Ue, percentuale in linea con quella lombarda (Graf. 4).

La rimanente quota di Export, il 16%, è parcellizzata verso le altre aree geografiche del mondo. Le presenze mantovane più significative sono in Asia orientale (3,6%, tuttavia ben al di sotto della quota lombarda pari al 9,4%), in America settentrionale (3,5%) e in Medio Oriente (2,7%); seguono i mercati dell'America centro-meridionale e l'Africa settentrionale (entrambi all'1,8%). Tra il 2011 e il 2013 si sono rafforzate le esportazioni verso America settentrionale, Asia centrale, Africa, specie settentrionale; per contro, in questo biennio si sono contratte le quote verso America centro-meridionale e Medio Oriente, mentre la presenza mantovana in Asia orientale è rimasta pressoché stabile.

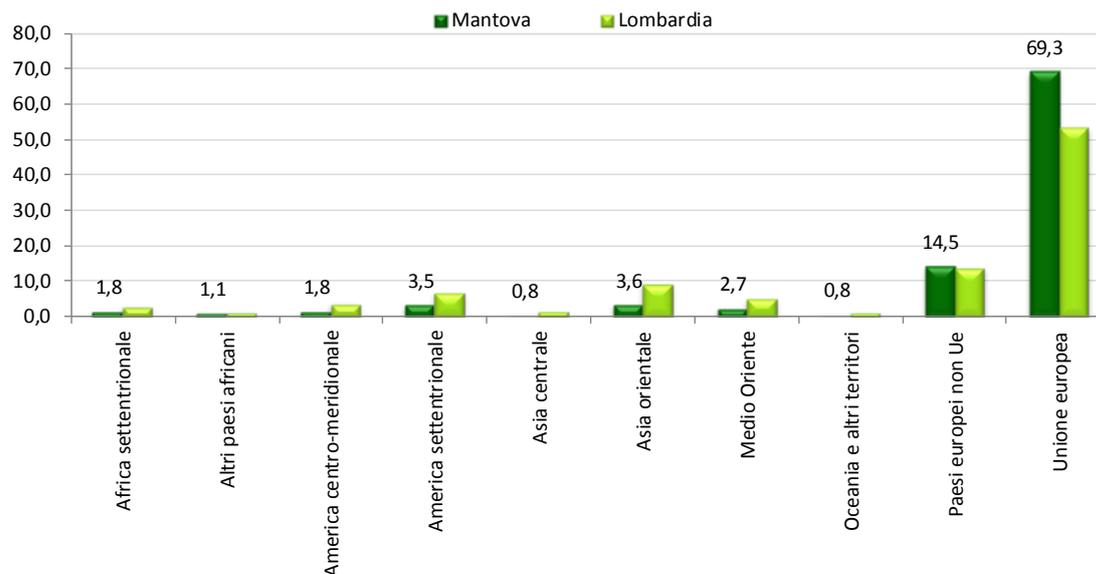
Entrando nel dettaglio, la principale destinazione delle esportazioni mantovane è la Germania a cui sono destinate oltre il 17% delle vendite, seguita dalla Francia che intercetta il 12,5% dell'offerta. Una quota importante è acquisita da Paesi come Spagna, Regno Unito, Austria, Svizzera, ma anche Ungheria, Russia e Stati Uniti con incidenze percentuali dal 3 al 5% (Graf. 5 e 6).

Nel 2013 si evidenziano variazioni positive di export verso: Regno Unito (+6%), Austria (+2,6%), Paesi Bassi (+2,3%), Russia (+31,5%), Svizzera (+1,8%), Ungheria (+19,5%), Stati Uniti (+10,6%) e Serbia (+3,3%). In contrazione le vendite a favore di Germania e Francia (entrambe -0,1%), Spagna (-4,1%), Romania (-3,9%), Belgio (-3,8%), Polonia (-6,3%), Romania (-3,9%) e Danimarca (-3,6%).

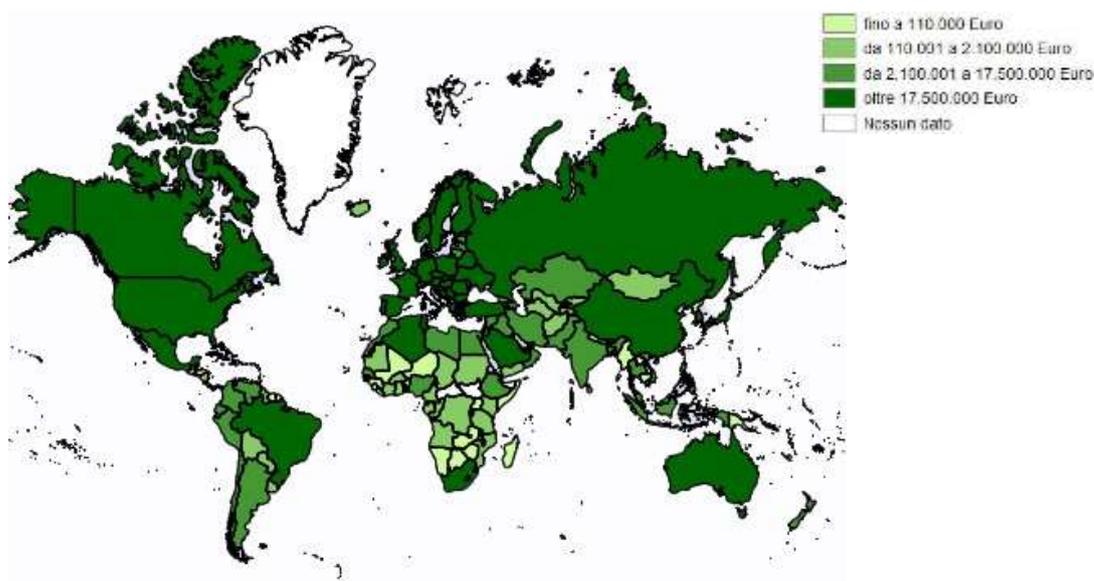
Fra i paesi fornitori vi è prima l'Arabia Saudita con il 16% del valore di import per l'acquisizione di prodotti energetici, seguita da Germania con il 10,4% dell'import, Iraq (8,4%) Francia (8%), Cina (7,2%). Forniture più piccole provengono Regno Unito (3,6%), Turchia (3,9%) e Spagna (3%) (Graf. 7 e 8).

La geografia delle importazioni vede rafforzarsi nel 2013 la provenienza extra-Ue. Segni positivi dell'import provengono da: Germania (+20,3%), Cina (+7,3%), Arabia Saudita (+22%), Iraq (+74%), Egitto (+117,7%), Turchia (+88,2%), Repubblica di Corea (+7,1%) e India (+63,9%). In calo l'import da Francia (-9,8%), Spagna (-17,1%), Paesi Bassi (-16%), Regno Unito (-55,4%), Russia (-64,7%) e Libia (-37,5%).

Graf. 4 – Quote di export per aree geografiche Mantova e Lombardia, 2013

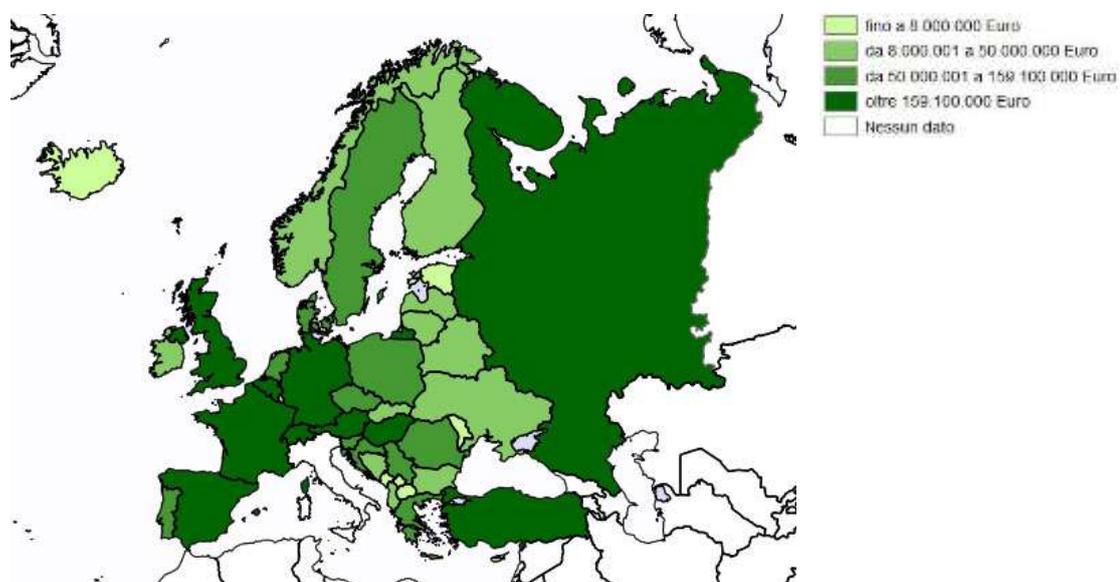


Graf. 5 – Esportazioni della provincia di Mantova verso gli altri Paesi del Mondo 2013



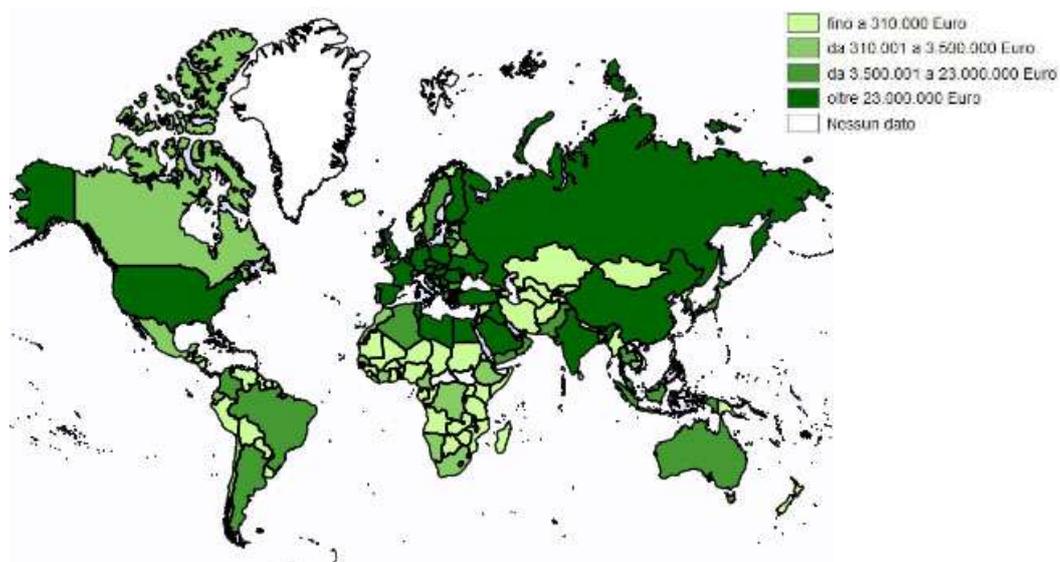
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 6 – Esportazioni della provincia di Mantova verso gli altri Paesi dell’Europa
2013**



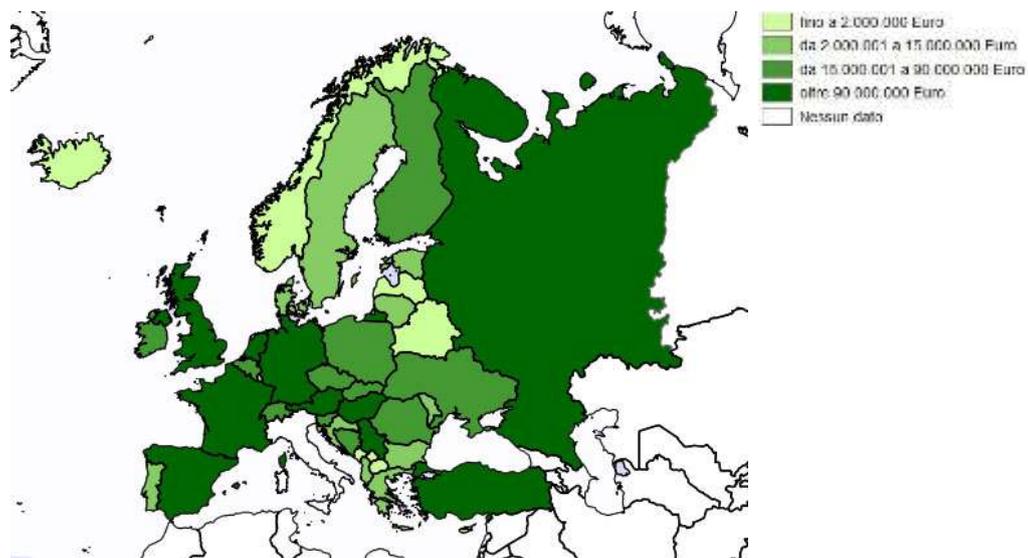
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 7 – Importazioni della provincia di Mantova dagli altri Paesi del Mondo
2013**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 8 – Importazioni della provincia di Mantova dagli altri Paesi dell'Europa
2013**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

9. LAVORO

9.1 Forze di Lavoro

In provincia di Mantova nel 2013 si osserva un netto peggioramento della situazione occupazionale con l'ampliarsi dell'offerta di lavoro (+1%), da attribuire principalmente alla forte crescita dei disoccupati nelle cui fila si sono aggiunte altre 3.000 unità (+21%), ma anche al fatto che una parte della popolazione che risultava inattiva nel 2012 abbia cominciato concretamente la ricerca di un lavoro. I disoccupati mantovani, di conseguenza, ammontano nel 2013 a oltre 17.400 unità. Gli occupati invece calano di 1.400 unità, con una variazione percentuale del -0,8%.

In Lombardia si registra ancora un segno positivo (+0,7%) relativamente alla consistenza media degli occupati; mentre l'Italia, in linea con la provincia virgiliana, contrae l'occupazione del 2,1%.

Anche in Lombardia e in Italia si allarga il fronte dei disoccupati con un aumento nel 2013 rispettivamente del +9,6% e del 13,4%.

Analizzando i dati per genere, in provincia di Mantova si nota come la crisi stia impattando in maniera più forte sulla componente femminile: le donne occupate calano del 3,7%, mentre gli uomini riescono a segnare una lieve crescita dell'1,3%. A colpire è soprattutto l'impennata della disoccupazione femminile che arriva a contare oltre 10.000 unità con una crescita percentuale del 41,5%; la componente maschile, invece, rimane pressoché stabile contando circa 7.200 persone. Sembra quasi che il tessuto economico mantovano, in questo momento, non sia in grado di assorbire forza lavoro femminile; vero è che i dati delle forze di lavoro non riescono da soli a misurare l'effettivo stato di salute dell'occupazione in quanto non evidenziano situazioni di difficoltà come ad esempio il ricorso alla cassa integrazione (Tab. 1).

Il tasso di occupazione³² riferito alla provincia di Mantova, rispetto al 2012, è ulteriormente peggiorato, diminuendo di mezzo punto percentuale, arrivando al 63,6%; così come quello dell'Italia che da 56,8% è sceso a 55,6%, mentre quello lombardo è cresciuto di 0,2 punti percentuali (da 64,7% a 64,9%). Come si è visto dai dati assoluti si può notare che a trascinare verso il basso il tasso di occupazione mantovano è la componente femminile che nel 2013 ha perso quasi 2 punti percentuali (da 54,5% a 52,7%), discostandosi ulteriormente dalla media lombarda (57,3%), mentre il tasso di occupazione maschile è lievemente cresciuto da 73,3% del 2012 a 74,1% del 2013, rimanendo superiore al dato lombardo (72,3%) (Graf. 1).

Il tasso di disoccupazione³³ mantovano è cresciuto in un anno passando dal 7,5% al 9,1%; in crescita anche il dato lombardo che dal 7,5% del 2012 si porta all'8,1% e quello italiano che da 10,7% passa a 12,2%. L'aumento del tasso di disoccupazione femminile è particolarmente marcato a Mantova dove nel 2013 raggiunge il 12,6%, con una crescita annuale di 3,7 punti percentuali, il valore più elevato a livello regionale, mentre rimane stabile quello maschile al 6,5% (Graf. 2).

L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile nella fascia dai 15 ai 24 anni evidenzia nei totali una minor sofferenza per la provincia virgiliana: il tasso mantovano si colloca al 22%, mentre il lombardo al 30,8% e quello italiano al 40%. Nel dettaglio del genere si nota come

³² Il tasso di occupazione viene calcolato come rapporto fra il numero di occupati e la popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni.

³³ Il tasso di disoccupazione viene calcolato come rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

anche per questa categoria le difficoltà occupazionali siano particolarmente sentite dalle giovani donne mantovane; per la fascia di età 15-24 anni, infatti, il tasso sale al 38,8%, avvicinandosi all'analogo italiano (41,4%) (Graf. 3).

Complessivamente, dei 17.440 disoccupati riferiti alla provincia di Mantova, circa la metà ha un'età compresa tra i 15 e i 34 anni.

La disoccupazione ha interessato, in modo particolare, i cittadini stranieri. Se da un lato a Mantova è presente la maggior incidenza di stranieri sugli occupati (16,4%), dall'altro la provincia virgiliana detiene anche il primato di maggior incidenza degli stranieri sul totale dei disoccupati: con 7.700 persone su 17.440 essi rappresentano il 44% del totale. Il tasso di disoccupazione cresce dal 9,1 al 21,2% se calcolato solo sulla forze di lavoro straniera, mentre il tasso "italiano" si ferma al 6,2%, valore tra i più bassi tra le province lombarde (Tab. 2). Suddividendo gli occupati per tipologia professionale si nota come nel Mantovano la crisi abbia colpito soprattutto il lavoro indipendente che cala del 3,8%, una variazione superiore a quelle segnate da Lombardia e Italia (rispettivamente del -0,6% e del -1,6%). A risentire di questa riduzione sono quasi tutti i settori economici ad eccezione dell'agricoltura che sembra offrire ancora spazi a nuova imprenditorialità.

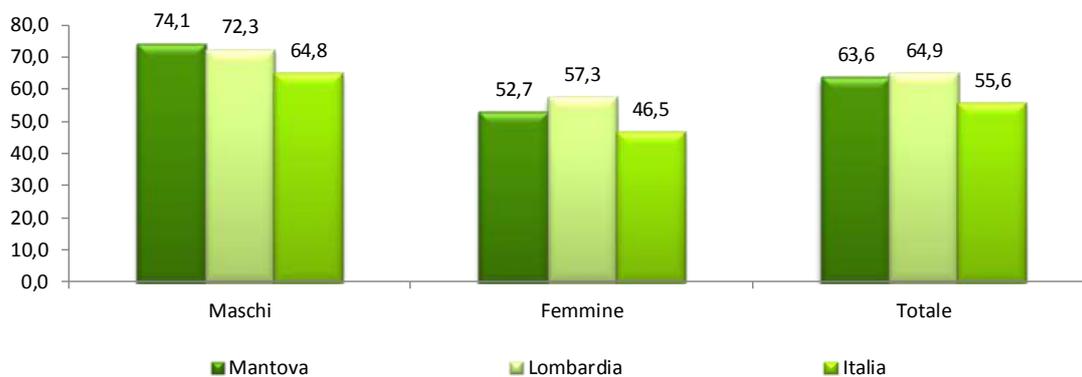
Il lavoro alle dipendenze, mediamente, al momento sembra reggere sia a Mantova che in Lombardia, probabilmente grazie alla copertura offerta dagli ammortizzatori sociali. Nel dettaglio delle attività economiche, si nota tuttavia che in entrambi i territori cresce solo l'occupazione dipendente in agricoltura; tengono anche i servizi, mentre si contrae l'industria in generale e in senso stretto (Tab. 3 e Tab. 4).

**Tab. 1 – Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2012 e 2013**

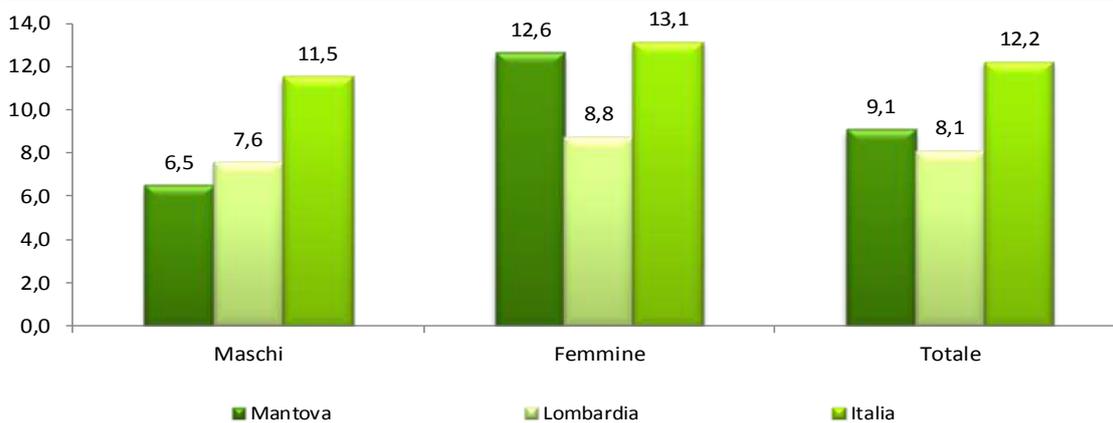
	2012			2013			variazioni %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FORZE DI LAVORO									
Mantova	110.548	80.421	190.969	111.919	80.676	192.595	1,2	0,3	0,9
Lombardia	2.629.461	1.996.420	4.625.880	2.643.783	2.045.487	4.689.270	0,5	2,5	1,4
Italia	14.909.464	10.732.889	25.642.353	14.791.782	10.741.084	25.532.865	-0,8	0,1	-0,4
OCCUPATI									
Mantova	103.339	73.222	176.561	104.660	70.493	175.153	1,3	-3,7	-0,8
Lombardia	2.452.903	1.826.922	4.279.825	2.443.652	1.866.366	4.310.018	-0,4	2,2	0,7
Italia	13.440.545	9.458.183	22.898.728	13.090.174	9.330.083	22.420.256	-2,6	-1,4	-2,1
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE									
Mantova	7.209	7.199	14.408	7.259	10.183	17.442	0,7	41,5	21,1
Lombardia	176.557	169.498	346.055	200.131	179.121	379.252	13,4	5,7	9,6
Italia	1.468.919	1.274.706	2.743.625	1.701.608	1.411.001	3.112.609	15,8	10,7	13,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

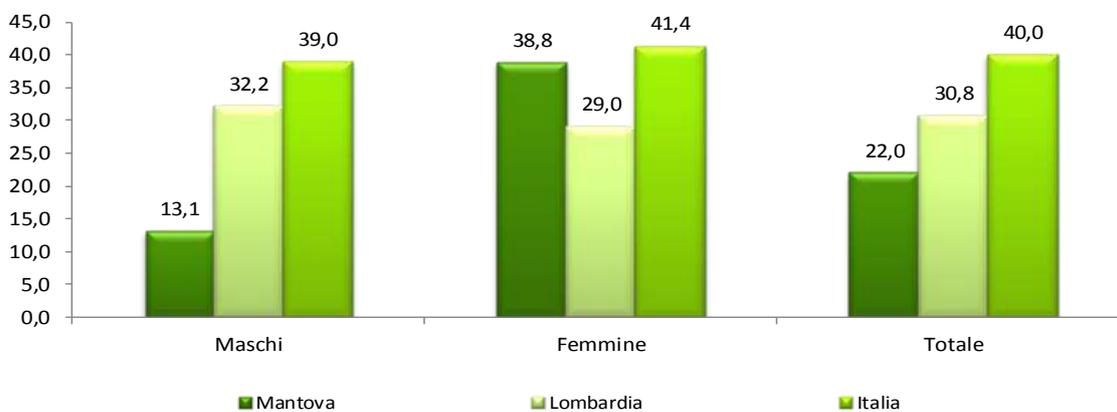
**Graf. 1 – Tassi di occupazione maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013**



**Graf. 2 – Tassi di disoccupazione maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013**



**Graf. 3 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013**



Tab. 2 – Occupati, persone in cerca di occupazione e tassi caratteristici del mercato del lavoro per cittadinanza Provincia di Mantova e province lombarde, 2013

	Occupati stranieri	% Occupati stranieri su totale occupati	Persone in cerca di occupazione straniere	% Disoccupati stranieri su tot. disoccupati	Tasso di occupazione 15-64 anni italiani	Tasso di occupazione 15-64 anni stranieri	Tasso di disoccupazione tot. italiani	Tasso di disoccupazione tot. stranieri
Varese	33.986	9,1	6.676	19,0	65,0	54,9	7,7	16,4
Como	26.361	10,3	6.374	26,4	65,5	56,4	7,2	19,5
Sondrio	3.746	4,9	1.316	20,0	63,6	49,3	6,8	26,0
Milano	230.876	16,3	31.425	26,6	66,4	67,3	6,8	12,0
Bergamo	52.693	11,4	7.520	20,4	63,7	53,6	6,7	12,5
Brescia	66.966	12,5	16.785	34,1	66,4	51,1	6,5	20,0
Pavia	28.594	12,5	3.400	17,9	64,0	59,1	7,2	10,6
Cremona	17.330	11,4	4.989	33,9	64,8	51,0	6,7	22,4
Mantova	28.684	16,4	7.694	44,1	65,2	56,6	6,2	21,2
Lecco	13.742	9,5	4.686	36,6	65,7	54,2	5,8	25,4
Lodi	11.144	11,5	2.102	21,8	62,7	60,6	8,1	15,9
Monza e Brianza	38.681	9,9	7.576	21,4	68,9	62,5	7,4	16,4
LOMBARDIA	552.803	12,8	100.543	26,5	65,7	59,6	6,9	15,4
ITALIA	2.355.923	10,5	492.940	15,8	55,3	58,1	11,5	17,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

Tab. 3 – Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2013

	Totale occupati	di cui:			
		Agricoltura	Industria	di cui: industria in senso stretto	Servizi
DIPENDENTI					
Mantova	135.186	4.534	60.599	54.574	70.053
Lombardia	3.359.999	26.030	1.190.099	1.013.642	2.143.871
Italia	16.878.138	407.623	4.916.235	3.968.248	11.554.281
INDIPENDENTI					
Mantova	39.966	7.738	8.007	3.206	24.221
Lombardia	950.019	38.220	232.362	114.059	679.437
Italia	5.542.118	406.083	1.194.205	550.741	3.941.830
TOTALE					
Mantova	175.153	12.272	68.607	57.780	94.275
Lombardia	4.310.018	64.250	1.422.459	1.127.700	2.823.308
Italia	22.420.256	813.706	6.110.439	4.518.989	15.496.111

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Tab. 4 – Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, variazioni 2013/2012**

	Totale occupati	di cui:			Servizi
		Agricoltura	Industria	di cui: industria in senso stretto	
DIPENDENTI					
Mantova	0,3	26,0	-2,9	-4,7	1,9
Lombardia	1,3	25,8	-2,0	-1,0	3,0
Italia	-1,9	-4,7	-3,7	-1,5	-1,1
INDIPENDENTI					
Mantova	-4,5	2,3	-12,1	-10,8	-3,8
Lombardia	-1,4	2,2	-4,3	2,8	-0,6
Italia	-2,5	-3,6	-5,2	-4,8	-1,6
TOTALE					
Mantova	-0,8	9,9	-4,1	-5,0	0,4
Lombardia	0,7	10,6	-2,4	-0,6	2,1
Italia	-2,1	-4,2	-4,0	-1,9	-1,2

Fonte: Elaborazione Informazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

9.2 I dati dei Centri per l'Impiego

Prima di procedere con la presentazione dei risultati, si desidera specificare alcune peculiarità della banca dati dei Centri per l'Impiego provinciali e dare alcune nozioni metodologiche sulla raccolta ed estrapolazione dei dati stessi.

Le informazioni illustrate nel presente capitolo derivano, per quanto riguarda gli avviamenti e le cessazioni, dalla elaborazione dei dati di flusso provenienti dalle comunicazioni obbligatorie effettuate dalle aziende con sede operativa in provincia di Mantova e, per quanto riguarda gli iscritti ai Centri per l'Impiego, dalla elaborazione dei dati raccolti dagli operatori dei Centri nella banca dati di Sintesi (Sistema integrato dei Servizi per l'Impiego), software che gestisce le attività dei Centri per l'Impiego.

Le comunicazioni obbligatorie presentate sono frutto di opportuni e complessi trattamenti informatici finalizzati alla creazione di informazione statistica (integrazione e qualità dei dati) e generano una fonte informativa amministrativa contenente dati, che sono raccolti in maniera continuativa e conseguenti ad eventi (avviamenti, cessazioni, proroghe o trasformazioni di rapporti di lavoro), dai quali si evincono poi le dinamiche occupazionali.

Per quanto riguarda i dati relativi a coloro che si presentano ai Centri per l'Impiego per dichiarare la loro immediata disponibilità al lavoro si precisa che rappresentano solo una parte delle persone in cerca di occupazione sul nostro territorio, poiché non tutte scelgono di utilizzare il canale di ricerca istituzionale iscrivendosi ai Centri per l'Impiego, ma parte di queste si avvalgono di altri percorsi.

Va sottolineato, comunque, che per aver riconosciuto lo stato di disoccupazione e ottenere eventuali sussidi dall'INPS è necessario iscriversi ai Centri per l'Impiego che certificano lo stato di disoccupazione.

Dall'analisi dei flussi delle comunicazioni obbligatorie di competenza di aziende con sede operativa in provincia di Mantova si evince che, complessivamente, nel 2013 le comunicazioni obbligatorie ammontano a oltre 138.000 (escludendo i rapporti giornalieri), di cui il 44% è relativo ad avviamenti (oltre 61 mila), il 47% a cessazioni (circa 65 mila), mentre la quota rimanente, pari al 9%, riguarda proroghe e trasformazioni contrattuali.

Analizzando in modo particolare le assunzioni e le cessazioni di rapporti di lavoro e mettendo a confronto i trimestri 2012 e 2013 si osserva come l'anno appena trascorso presenti, in generale, una riconferma della situazione negativa dell'anno precedente.

La crisi è ancora saldamente presente nel mercato del lavoro e la mancata ripresa impedisce lo sviluppo di opportunità lavorative e prospettive per le imprese e i lavoratori.

Complessivamente si assiste ad un aumento del 4% circa delle comunicazioni di eventi intercorse con un saldo negativo tra avviamenti e cessazioni (-4.076), ancor più che nel 2012 (quando il saldo era -3.892). Rispetto all'anno precedente il trimestre più negativo in termini di nuovi contratti di lavoro è stato il quarto: -3% di assunzioni e +12% di cessazioni. Nel terzo trimestre, per contro, si sono registrati più avviamenti (+11%) e meno cessazioni (-2%) rispetto all'anno precedente (Tab. 5).

Effettuando un confronto tra la distribuzione degli avviamenti per tipologia contrattuale del 2013 rispetto all'anno precedente, si assiste ad un aumento di impiego di tipologie contrattuali temporanee (dal 78% all'80%), a discapito di tipologie contrattuali permanenti (dal 22% al 20%). Le variazioni significative si registrano per il Tempo Determinato che aumenta, passando dal 51% del 2012 al 57% del 2013, al contrario del Tempo Indeterminato che cala, passando dal 20% al 18%, e della Somministrazione che passa dal 21% al 17% (Graf. 4).

Dall'analisi dell'articolazione di avviamenti e cessazioni per settore di attività economica si può osservare la prevalenza dei primi per il settore Commercio e servizi di un punto percentuale, con una quota del 57% rispetto al 56%, e per l'Agricoltura con il 14% rispetto al 13%. Al contrario, per il settore Industria in senso stretto la quota delle cessazioni supera quella degli avviamenti di tre punti percentuali con quota del 27% rispetto al 24% (Graf. 5).

Relativamente al numero di avviamenti per settore di attività economica dall'anno 2012 all'anno 2013 si osserva un calo della quota solamente per il settore Industria in senso stretto che passa dal 27% al 24%. Al contrario per tutti i restanti settori la quota di avviamenti aumenta dal 2012 al 2013, in particolar modo per l'Agricoltura che passa dal 12% al 14% (Graf. 6).

Dallo studio della distribuzione degli avviamenti per distretto dell'azienda, si osserva che il territorio di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti nell'anno 2013 con quota del 43% (oltre 26 mila); segue il distretto di Guidizzolo con il 14% (oltre 8.6 mila), Ostiglia con il 13% (circa 8 mila), Suzzara con l'11%, Asola con il 10% ed infine Viadana con il 9%.

Come si può osservare dalla tabella numero 6, è possibile conoscere la distribuzione degli avviamenti per distretto dell'azienda e per i principali settori del mercato. Le percentuali, calcolate per colonna, permettono di effettuare alcune considerazioni:

- **Settore Agricoltura:** la quota maggiore di avviamenti si registra nel distretto di Ostiglia con una quota pari al 38% (oltre 3 mila), segue il distretto di Mantova con un valore del 20% (oltre 1,6 mila). Il distretto di Suzzara possiede la quota minore di avviamenti pari all'8%;

- **Settore Commercio e servizi:** il distretto di Mantova possiede il maggior numero di avviamenti per il settore Commercio e servizi con un valore percentuale pari al 54% (oltre 19 mila), segue il distretto di Guidizzolo con una quota dell'11% (oltre 4 mila). Il distretto di Asola possiede la quota minore di avviamenti pari all'8%;
- **Settore Costruzioni:** anche per il settore Costruzioni il distretto di Mantova effettua il maggior numero di avviamenti con un valore percentuale pari al 37% (oltre 1.000 avviamenti), segue il distretto di Guidizzolo con il 24% ed i distretti di Asola e Ostiglia con il 12% ciascuno. Il distretto di Viadana mostra la quota minore di avviamenti pari al 7%;
- **Settore Industria in senso stretto:** il 28% degli avviamenti per il settore Industria in senso stretto viene effettuato dal distretto di Mantova (oltre 4,2 mila), seguono i distretti di Guidizzolo e Suzzara con il 18% ciascuno. Il distretto di Viadana effettua il minor numero di avviamenti per il settore Industria in senso stretto con una quota del 9%.

Nell'anno 2013 si sono iscritte ai Centri per l'Impiego della provincia di Mantova 12.607 persone, registrando una variazione percentuale rispetto al 2011 del +23% e rispetto al 2012 del -1%. Secondo l'Istat, i disoccupati nella provincia di Mantova nell'anno 2013 sono oltre 17 mila unità, mentre nell'anno precedente erano circa 14 mila: si registra quindi un aumento del 21%.

Come evidenziato nel grafico numero 7, la situazione che emerge, da un confronto con gli anni precedenti, è di un andamento delle iscrizioni nel 2013 simile all'anno precedente, con dati di afflusso sempre maggiori rispetto ai mesi corrispondenti del 2011. La maggiore affluenza agli sportelli dei Centri Impiego si registra anche per l'anno 2013 nei mesi di gennaio, luglio e ottobre, a conferma della stagionalità e precarietà del mercato del lavoro, che vede i picchi di iscrizione nel primo e nel terzo trimestre (quando terminano i rapporti di lavoro a tempo determinato).

Prendendo in considerazione gli stati occupazionali di disoccupato e inoccupato, nel 2013 si contano 11.153 disoccupati e 1.454 persone in cerca di prima occupazione, rappresentando rispettivamente l'88,5% e l'11,5% del totale. Rispetto al 2012 sono diminuiti di mezzo punto percentuale i disoccupati (a fronte di un aumento di pari entità degli inoccupati). Mentre sono costantemente più le donne ad iscriversi come inoccupate rispetto ai maschi, per i disoccupati si nota come per il primo, il secondo e il quarto trimestre i maschi disoccupati superino le femmine anche se il totale conferma la maggioranza femminile (5.646 femmine disoccupate e 5.507 maschi) a causa del peso del terzo trimestre dove le iscrizioni femminili con stato occupazionale disoccupato superano quelle maschili di 13 punti percentuali (Graf. 8).

Dal confronto delle percentuali di lavoratori iscritti per le diverse fasce d'età negli ultimi tre anni, si nota come siano diminuite le percentuali di iscritti giovani a fronte di un aumento di quelli di età più avanzate. Chi è in cerca di una occupazione non è solo chi finisce un percorso formativo e quindi si affaccia al mondo del lavoro, ma anche chi era già in questo mondo e ne è uscito ancora in età lavorativa (Tab. 7).

L'indagine sulle persone iscritte ai Centri per l'Impiego prosegue facendo una riflessione sui dati relativi alla nazionalità per capire se i cittadini stranieri si rivolgono ai Centri per l'Impiego e, in caso affermativo, in quale percentuale.

Nel 2013 il totale degli iscritti stranieri, ovvero di coloro che hanno una nazionalità diversa da quella italiana, è stato pari a 3.597 ovvero il 28,5% del totale. Gli italiani, invece,

rappresentano il 71,5% del totale (in valori assoluti 9.010). Rispetto all'anno precedente la percentuale degli stranieri è diminuita dell'1,5%.

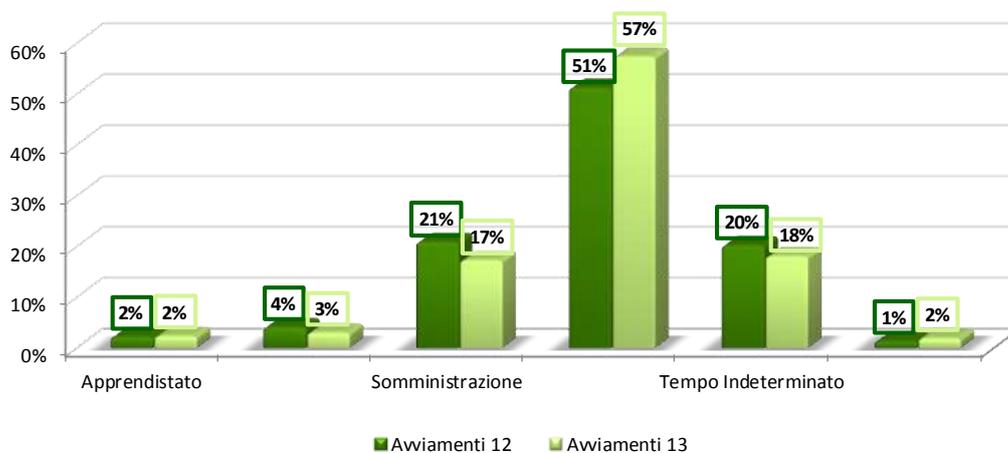
Osservando l'andamento mensile delle iscrizioni di italiani e stranieri e del totale degli iscritti si nota come l'andamento degli iscritti italiani sia simile a quello degli iscritti totali: permangono i picchi del mese di gennaio, luglio e ottobre e i valori più bassi di agosto e dicembre. Per quanto riguarda l'andamento degli iscritti stranieri, invece, si nota come questo sia più lineare, con valori più alti di iscritti a gennaio e a ottobre al termine probabilmente dei lavori stagionali (Graf. 9).

**Tab. 5 – Avviamenti e cessazioni per trimestre (valore assoluto e %)
Provincia di Mantova, 2012 e 2013**

	Avviamenti		Cessazioni		Saldo
	Totale	Var % stesso periodo dell'anno precedente	Totale	Var % stesso periodo dell'anno precedente	
1° trim. 2012	16.986		12.817		4.169
2° trim. 2012	14.901		14.717		184
3° trim. 2012	14.547		16.666		-2.119
4° trim. 2012	12.718		18.781		-6.063
Totale 2012	59.152		62.981		-3.829
1° trim. 2013	17.644	4,0%	13.402	5,0%	4.242
2° trim. 2013	15.134	2,0%	14.772	0,4%	362
3° trim. 2013	16.132	11,0%	16.253	-2,0%	-121
4° trim. 2013	12.388	-3,0%	20.947	12,0%	-8.559
Totale 2013	61.298	4,0%	65.374	4,0%	-4.076

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 4 – Avviamenti per tipologia contrattuale
Provincia di Mantova, 2012 e 2013**



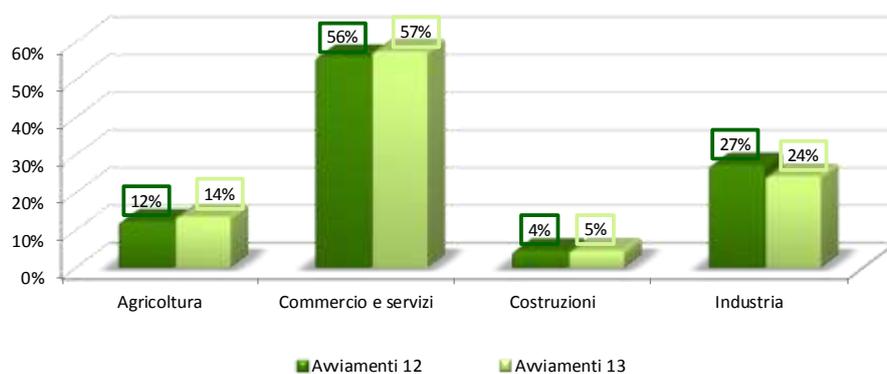
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 5 – Avviamenti per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2013**



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 6 – Avviamenti per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2012 e 2013**



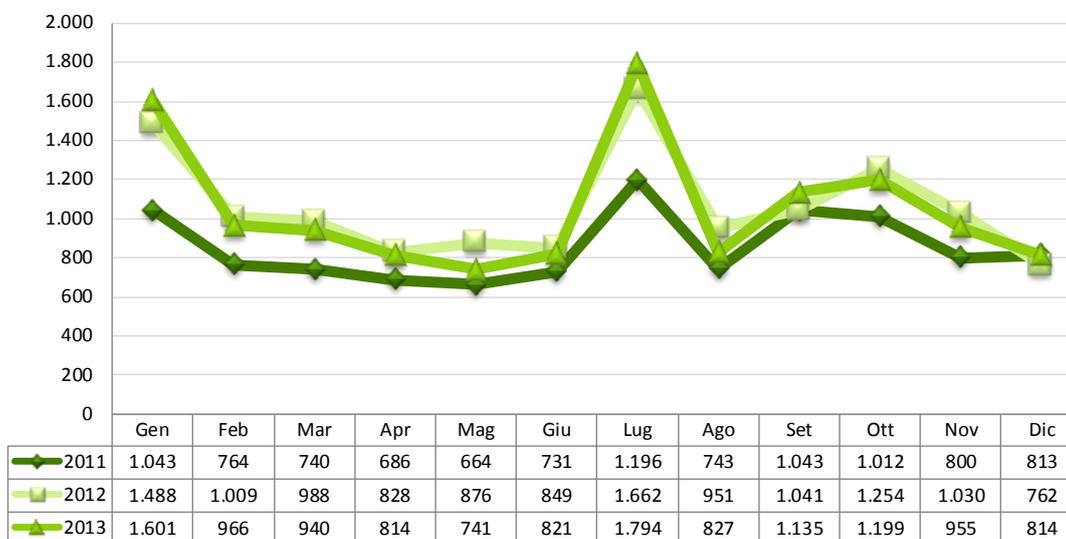
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Tab. 6 – Avviamenti per distretto azienda e settore economico (valori assoluti e %)
Provincia di Mantova, 2013**

Distretto	Agricoltura	Commercio e servizi	Costruzioni	Industria in senso stretto
Asola	884 11%	2.836 8%	339 12%	1.966 13%
Guidizzolo	1.306 16%	4.037 11%	666 24%	2.643 18%
Mantova	1.631 20%	19.204 54%	1.034 37%	4.217 28%
Ostiglia	3.130 38%	2.360 7%	338 12%	2.202 15%
Suzzara	646 8%	3.453 10%	238 8%	2.630 18%
Viadana	716 9%	3.354 10%	187 7%	1.269 9%
Totale	8.313	35.244	2.802	14.927

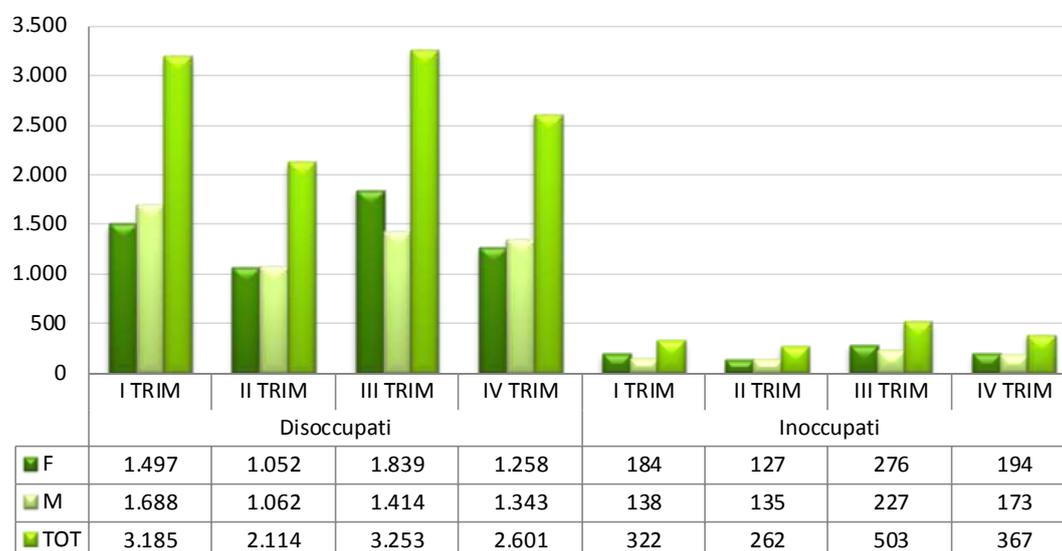
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 7 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per mese Provincia di Mantova, 2011-2013



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 8 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per sesso Provincia di Mantova, 2013



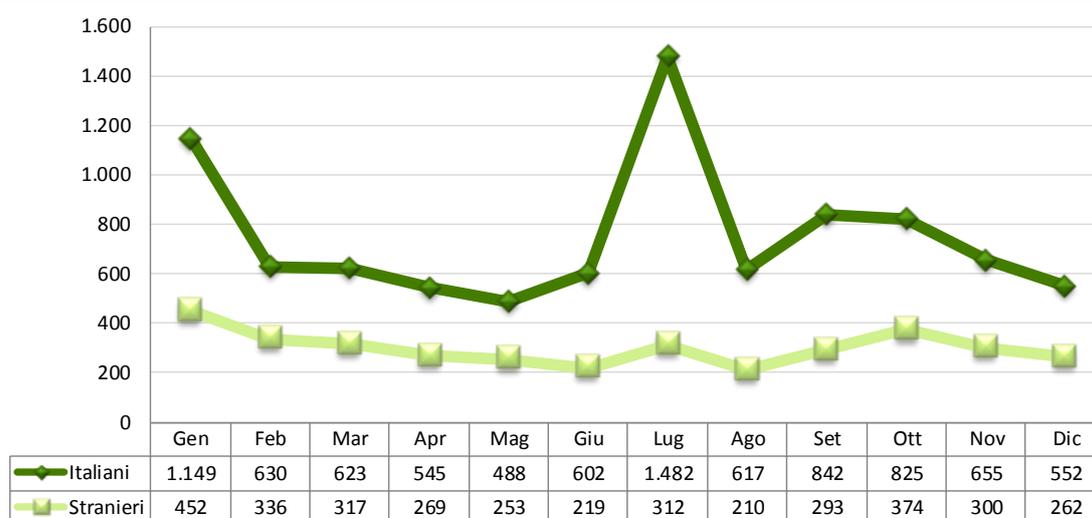
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Tab. 7 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per fasce di età (valori assoluti e %) Provincia di Mantova, 2011-2013

ETA'	2011		2012		2013	
	ISCRITTI	%	ISCRITTI	%	ISCRITTI	%
15 - 24	2.053	20%	2.438	19%	2.469	20%
25 - 29	1.496	15%	1.786	14%	1.739	14%
30 - 39	3.106	30%	3.750	29%	3.565	28%
40 - 49	2.231	22%	2.943	23%	2.837	23%
>= 50	1.349	13%	1.821	14%	1.997	16%
TOTALE	10.235	100%	12.738	100%	12.607	100%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 9 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato, per nazionalità e mese Provincia di Mantova, 2013



9.3 Excelsior

I risultati dell'Indagine Excelsior³⁴ sulle previsioni occupazionali delle imprese mantovane evidenziano un ulteriore calo della domanda di lavoro con un saldo occupazionale (differenza tra entrate e uscite) in territorio negativo per il quinto anno consecutivo. Nel 2013, infatti, le imprese hanno previsto una perdita di 1.630 posti di lavoro, con una flessione percentuale del -1,7%, la peggiore registrata dall'inizio della crisi. Nel confronto territoriale, la nuova flessione mantovana risulta più marcata rispetto a quella lombarda (-1,3%), ma più bassa di quella nazionale, pari al -2,2% (Graf. 10).

Il calo dell'occupazione dipendente previsto nel 2013 in provincia di Mantova è interamente ascrivibile ad un aumento delle uscite (+15%) per un totale complessivo di 5.500 eventi. Anche il numero delle assunzioni evidenzia un incremento, ma di entità inferiore, del 10% (da 3.510 alle attuali 3.870).

L'analisi del saldo occupazionale per dimensione d'impresa mette in evidenza differenze sensibili: le imprese più piccole (da 1 a 9 dipendenti) segnano la variazione peggiore: -5,4%, quelle medie (da 10 a 49 dipendenti) -1,4% e le maggiori (da 50 dipendenti e oltre) -0,3% (Graf. 11).

Dal punto di vista settoriale, in provincia di Mantova, nel 2013, solo un settore mostra un lieve valore positivo: si tratta dei trasporti e logistica (+0,4%). Tutti gli altri settori, sia industriali sia del terziario, presentano saldi negativi. I settori più in difficoltà sono le costruzioni (-5,5%), il tempo libero e altri servizi alle persone (-4,9%), gli studi professionali (-3,7%), il turismo e ristorazione (-3,3%) e l'industria tessile e dell'abbigliamento (-2,5%) (Graf. 3).

Se da un lato continua a ridursi la quota di imprese disposte ad assumere (solo il 13,7% a Mantova), dall'altro nel 2013 aumenta il numero di assunzioni. Tale aumento è riconducibile alla domanda nei servizi, settore economico caratterizzato da un elevato tasso di turn-over di personale. Il comparto industriale appare ancora bloccato: in un anno riduce sia le entrate che le uscite. Complessivamente le assunzioni non stagionali segnalate dalle imprese mantovane ammontano a 3.200, con una crescita annuale di circa 600 unità. Il 69% dei nuovi posti di lavoro riguarda un'attività dei servizi, il restante 31%, invece, trova sbocco nell'industria (comprese le costruzioni).

Tra il 2012 e il 2013 si assiste a una ripresa dei contratti a tempo indeterminato che riguardano un terzo dei contratti proposti: dal 23,7% sono saliti al 33,4%, una quota che rimane ancora molto distante da quella del 2008 che riguardava quasi la metà dei contratti proposti (Graf. 13).

Relativamente alle figure professionali, rispetto al 2012, risultano in contrazione le professioni tecniche, gli operai e le professioni commerciali e dei servizi. In aumento, gli impiegati, ma soprattutto le professioni non qualificate. Rimangono pressoché stabili i dirigenti, e le professioni intellettuali e scientifiche (Tab. 8).

Nel 2013 si rafforza il trend in atto da anni che vede una costante crescita di richieste di assunzioni di lavoratori con livello di istruzione alto, riconducibile soprattutto alla domanda di diplomati che nell'ultimo anno è salita di 6,5 punti percentuali portando la relativa quota al

³⁴ Excelsior è un sistema informativo sulla domanda di lavoro prevista dalle imprese. L'indagine campionaria, iniziata nel 1997, realizzata dal sistema delle Camere di Commercio con il coordinamento dell'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, è condotta su un campione statisticamente significativo per conoscere le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese disaggregate per settore economico e per provincia. Maggiori informazioni sono reperibili dalla pubblicazione, a cura del SIPE CCIAA di MN, "Prospettive occupazionali in provincia di Mantova", alla pagina http://www.mn.camcom.gov.it/files/InformazioneEconomica/Excelsior_Rapporto_2013.pdf

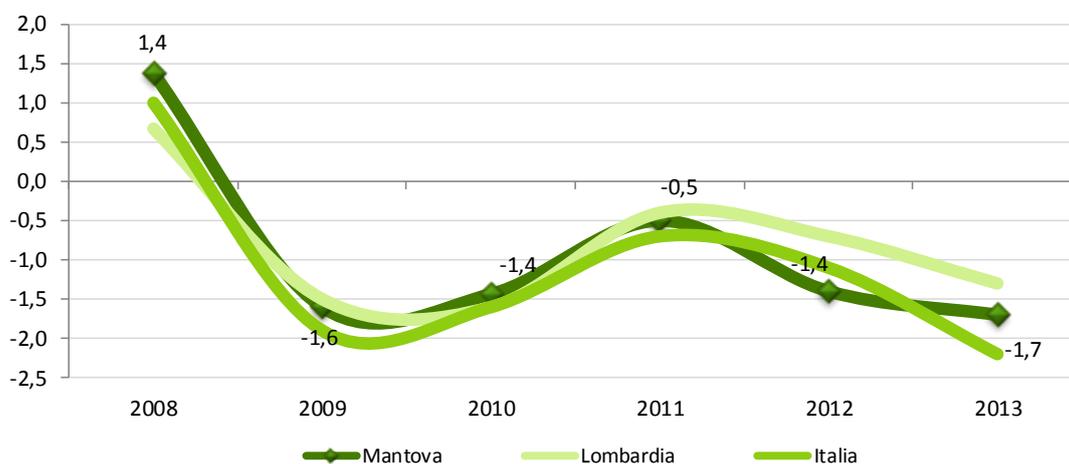
46% del totale delle assunzioni. La ricerca di laureati rispetto al 2012 è invece pressoché invariata e costituisce il 10,1% delle assunzioni non stagionali; tale quota rimane sempre al di sotto della corrispondente lombarda (21,9%) e nazionale (15,9%) (Tab. 9).

Le motivazioni che spingono la domanda, compresa quella delle imprese mantovane, verso la formazione più elevata, potrebbero dipendere sia dal fatto che sul mercato del lavoro è presente un'offerta culturalmente medio-alta, sia dalla necessità espressa dalle imprese di dotarsi di capitale umano qualificato per far fronte alle sfide imposte dalla competitività sempre più stringente al punto da rendere necessari processi di ristrutturazione aziendale.

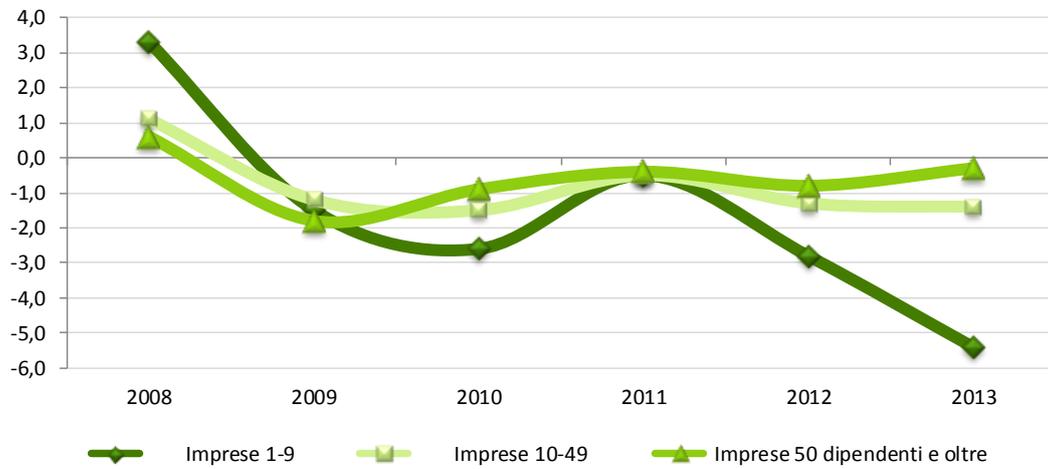
Anche per il 2013 le aziende mantovane segnalano alcune difficoltà nel trovare le figure che intendono assumere, anche se si tratta di un valore in linea con quello del 2012 e in diminuzione rispetto agli anni precedenti (16% del totale); i problemi di reperimento sono principalmente legati a una scarsità di candidati disponibili a ricoprire la posizione richiesta e a una inadeguatezza degli stessi in termini di preparazione. Tuttavia, rispetto al 2008, le difficoltà di reperimento si sono dimezzate: è probabile che la crisi stia inducendo i lavoratori ad accettare mansioni diverse, anche meno qualificate rispetto alle aspettative e che d'altra parte anche le imprese stiano diventando meno esigenti nella ricerca di profili professionali da impiegare in azienda (Graf. 14).

Benché le difficoltà a trovare forza lavoro siano minori, le imprese non rinunciano alla preferenza di candidati già esperti nella professione ricercata. In provincia di Mantova al 57% dei nuovi assunti viene richiesta un'esperienza specifica (contro il 55,6% della media nazionale e il 55,5% di quella lombarda) (Graf. 15).

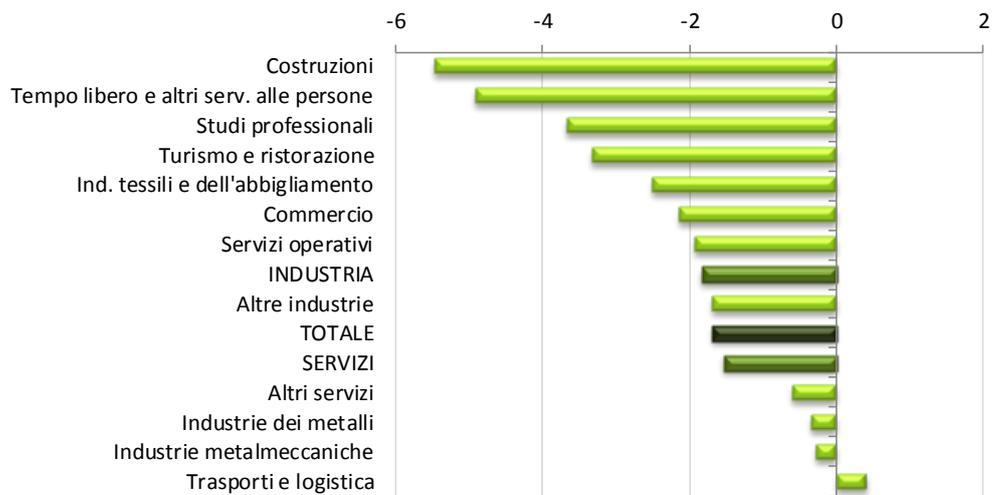
**Graf. 10 – Tassi occupazionali previsti
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2013**



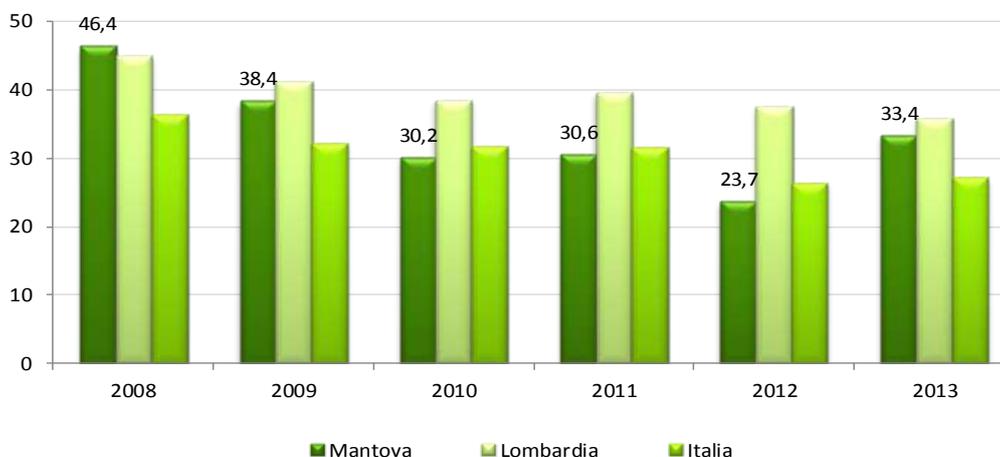
**Graf. 11 – Tassi previsti per classi dimensionali
Provincia di Mantova, 2008-2013**



**Graf. 12 – Saldi occupazionali previsti per settore economico
Provincia di Mantova, 2013**



**Graf. 13 – Assunzioni a tempo indeterminato
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2013**



**Tab. 8 – Assunzioni non stagionali di personale per grande gruppo professionale (composizione %)
Provincia di Mantova, 2008-2013**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Dirigenti	0,2	0,4	0,8	0,6	0,3	0,3
Profess. Intell. e scientifici	2,2	2,2	3,3	4,5	5,2	5,4
Professioni tecniche	15,6	19,9	14,6	16,2	18,7	14,3
Impiegati	9,9	11,9	14,2	6,6	9,2	10,9
Profess. commerc. e servizi	18,5	28,3	22,4	23,5	28,4	26,8
Operai specializzati	22,3	14,8	15,6	16,7	12,5	7,8
Condutt. Impianti e macchinari	18,9	10,4	14,1	20,1	15,0	16,4
Professioni non qualificate	12,5	12,1	15,1	11,9	10,7	18,1
Totale	6.460	3.600	3.720	4.530	2.640	3.200

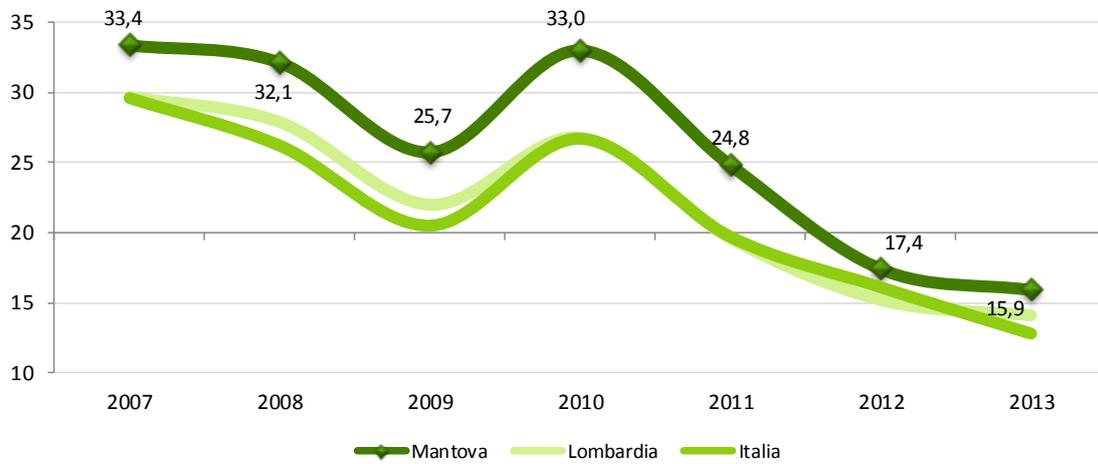
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

**Tab. 9 – Assunzioni di personale non stagionale per titolo di studio (composizione %)
Provincia di Mantova, 2006-2013**

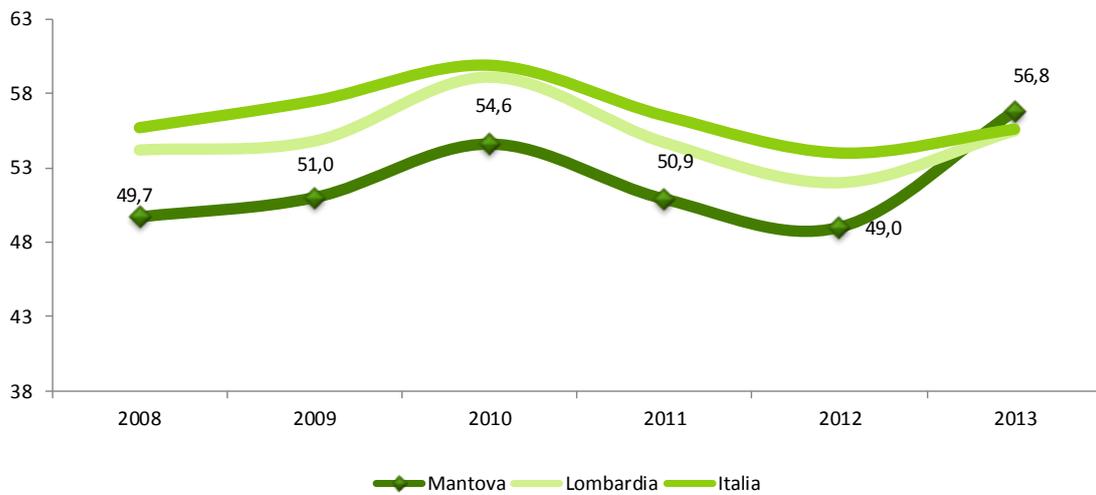
	2006-08	2009	2010	2011	2012	2013
Laurea	7,4	7,5	10,8	11,2	10,5	10,1
Diploma	31,9	48,5	45,4	39,3	39,2	45,9
Qualifica professionale	21,5	17,3	11,4	16,6	14,2	12,0
Nessun titolo richiesto	39,2	26,7	32,5	32,9	36,2	32,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100,0
Assunzioni previste	5.760	3.600	3.720	4.530	2.640	3.200

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

**Graf. 14 - Assunzioni non stagionali di difficile reperimento
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2013**



**Graf. 15 – Assunzioni di personale non stagionale per cui è richiesta esperienza lavorativa
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2013 (composizione %)**



9.4 Cassa Integrazione Guadagni

Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria

Il 2013 registra una flessione nell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO): sono state infatti 2.022.068 le ore autorizzate dall'INPS per questo ammortizzatore sociale, con una variazione percentuale del -18,2% rispetto alle ore autorizzate per l'anno precedente. Si tratta comunque di un valore doppio rispetto al 2011, quando le ore autorizzate furono 1.097.285.

Rispetto all'andamento mensile possiamo notare, in tutti e tre gli anni presi in esame, come agosto sia ovviamente il mese che fa meno uso di questo ammortizzatore sociale, a causa del ricorso alle ferie estive concentrate dalle aziende in quel periodo.

Nel 2013 possiamo notare che durante i primi mesi dell'anno, da gennaio ad aprile, l'utilizzo della CIGO si è comunque attestato a livelli superiori rispetto al 2012, con un'inversione di tendenza a partire da maggio fino alla fine dell'anno (Graf. 16).

Osservando il numero di ore autorizzate per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2012 e 2013, si evidenzia un aumento del numero di ore approvate nell'edilizia (+24%) e una diminuzione nell'industria (-25%) (Tab. 10).

Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e in Deroga ministeriale

Da marzo 2010 l'INPS ha effettuato una revisione degli archivi statistici e nella rilettura della CIG, quella straordinaria viene proposta distintamente tra trattamenti in deroga e straordinari in senso stretto.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti straordinari di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori di imprese escluse dalla CIGS, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc.) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIGS, di concedere i trattamenti straordinari anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Per quanto riguarda il numero di ore di CIGS autorizzate dall'INPS nel corso di quest'ultimo triennio, si può affermare che l'andamento si sia mantenuto costantemente oltre i due milioni di ore. Si è passati infatti da 2.606.351 del 2011 a 2.320.204 nel 2012 (-11%), a 2.252.183 nel 2013 (con un calo del 3% rispetto all'anno precedente) (Graf. 17).

L'intervento della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) può essere richiesto per finalità diverse da quelle previste per l'ordinaria e cioè nei seguenti casi: ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale; crisi aziendale di particolare rilevanza sociale; casi di dichiarazione di fallimento e di emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa.

Osservando il numero di ore autorizzate per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2012 e 2013 si evidenzia, per la cassa straordinaria, una diminuzione del numero totale di ore autorizzate, con un calo nei settori industria e commercio, a fronte di un aumento dell'utilizzo della CIGS nel settore dell'edilizia (Tab. 11).

Per quanto riguarda la cassa in deroga, si passa da 3.555.880 ore autorizzate nel 2012 a 3.475.461 nel 2013, con un -2%, mantenendo come l'anno precedente livelli più alti rispetto al 2011 (+20% nel triennio).

A livello di analisi mensile, nel 2013 i mesi di maggior utilizzo sono risultati essere quelli di ottobre e dicembre. Rispetto all'anno precedente, mentre nei primi mesi si registravano valori uguali o inferiori di ore autorizzate, a partire da settembre si registra un'inversione di tendenza (con un numero di ore autorizzate mensili molto maggiore rispetto al 2012) (Graf. 18).

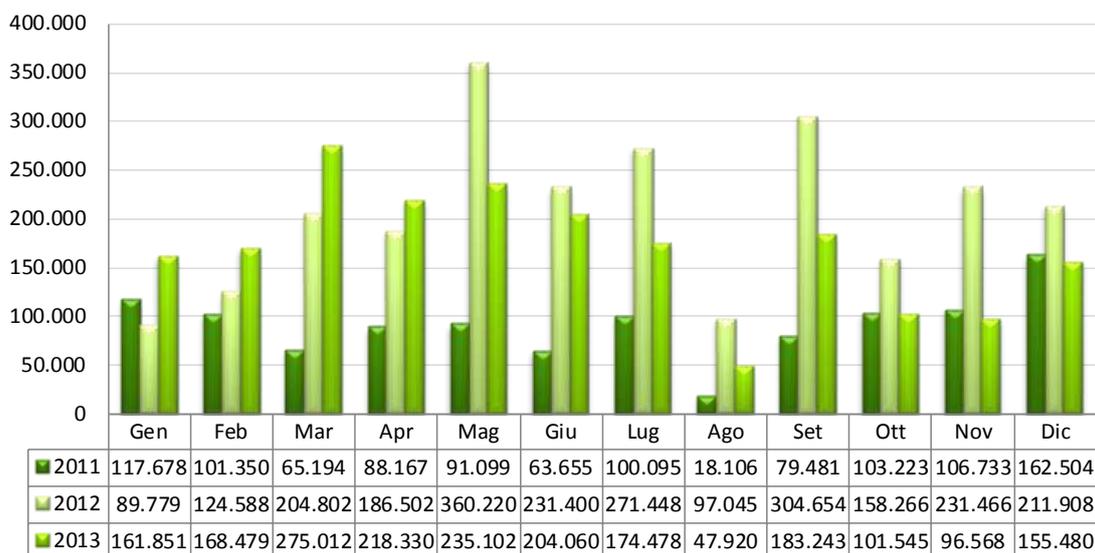
A livello di attività economica, si nota un aumento marcato del numero di ore autorizzate per i settori dell'edilizia (+61%) e dell'industria (+34%), mentre artigianato e commercio registrano un calo, rispettivamente, del 13% e del 21% (Tab. 12).

In riferimento alle sole aziende di tipologia 1 (aziende che non hanno diritto a CIGO o CIGS, indipendentemente dal numero dei dipendenti) che hanno presentato una domanda di Cassa Integrazione in Deroga la cui istruttoria è di competenza provinciale (intervento A), tra il 2012 e il 2013 si passa da 752 aziende coinvolte a 478 (-36%) e da 4.642 lavoratori a 2.406 (-48%) (Tab. 13).

Per quanto riguarda la distribuzione distrettuale delle domande di CIGD, si può notare che Mantova rimane il distretto più coinvolto con 211 domande sulle 584 totali (36,8% a fronte del 32,6% dello scorso anno), mentre è Ostiglia il distretto con il minor numero di istanze presentate (55), vale a dire il 9,4% del totale (a fronte dell'11,3% dell'anno prima) (Graf. 19).

In riferimento alle domande di CIGD per Sisma presentate nel 2013, sono ben 215 le istanze presentate con tale causale, per un totale di 947 lavoratori coinvolti (Tab. 14 e Graf. 20).

**Graf. 16 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Ordinaria
Provincia di Mantova, 2011-2013**



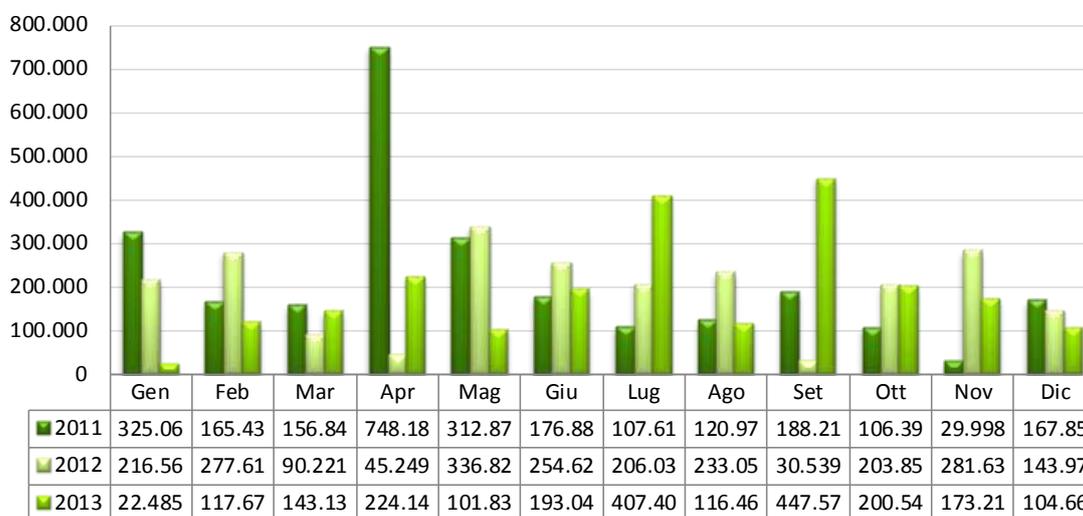
Fonte: INPS

**Tab. 10 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Ordinaria per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2012 e 2013**

	2012	2013	var. %
Industria	2.144.367	1.616.955	-25%
Edilizia	327.711	405.113	24%
Totale	2.472.078	2.022.068	-18%

Fonte: INPS

**Graf. 17 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Straordinaria
Provincia di Mantova, 2011-2013**



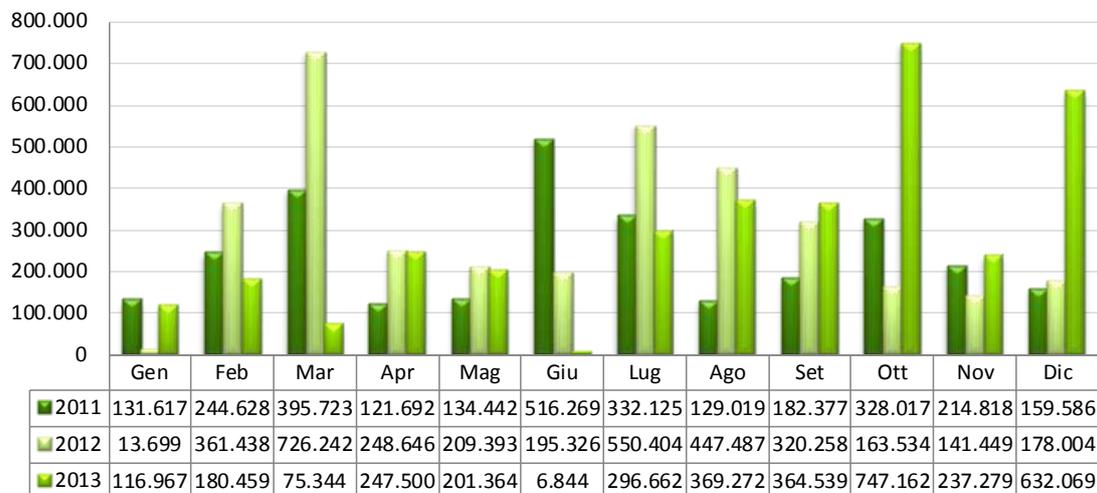
Fonte: INPS

**Tab. 11 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Straordinaria
per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2012 e 2013**

	2012	2013	var. %
Industria	1.927.148	1.912.514	-1%
Edilizia	156.604	184.770	18%
Commercio	236.452	154.899	-34%
Totale	2.320.204	2.252.183	-3%

Fonte: INPS

**Graf. 18 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga
Provincia di Mantova, 2011-2013**



Fonte: INPS

**Tab. 12 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione in Deroga per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2012 e 2013**

	2012	2013	var. %
Industria	786.077	1.055.844	34%
Edilizia	111.621	179.637	61%
Artigianato	1.771.352	1.534.490	-13%
Commercio	879.904	690.872	-21%
Settori vari	6.926	14.618	111%
Totale	3.555.880	3.475.461	-2%

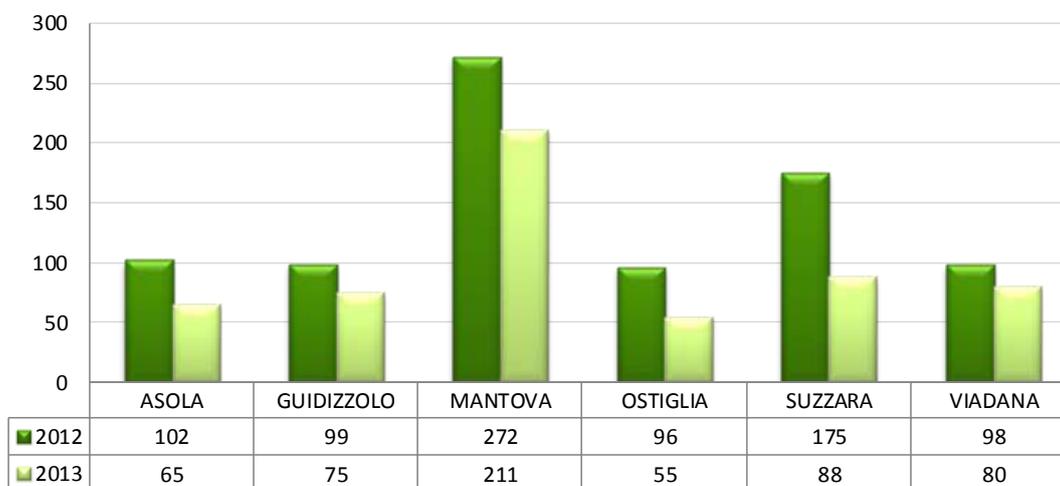
Fonte: INPS

**Tab. 13 – Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, Validazione Servizio Provinciale Lavoro,
Aziende e lavoratori coinvolti per distretto
Provincia di Mantova, 2012-2013**

DISTRETTO	N. AZIENDE		N. LAVORATORI	
	2012	2013	2012	2013
Asola	90	58	564	299
Guidizzolo	83	61	387	299
Mantova	238	166	1.531	762
Ostiglia	87	49	362	171
Suzzara	164	78	955	437
Viadana	90	66	843	438
TOTALE	752	478	4.642	2.406

Fonte: Servizio Provinciale del Lavoro

Graf. 19 – Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, Validazione Servizio Provinciale Lavoro, Domande presentate per distretto Provincia di Mantova, 2012 e 2013



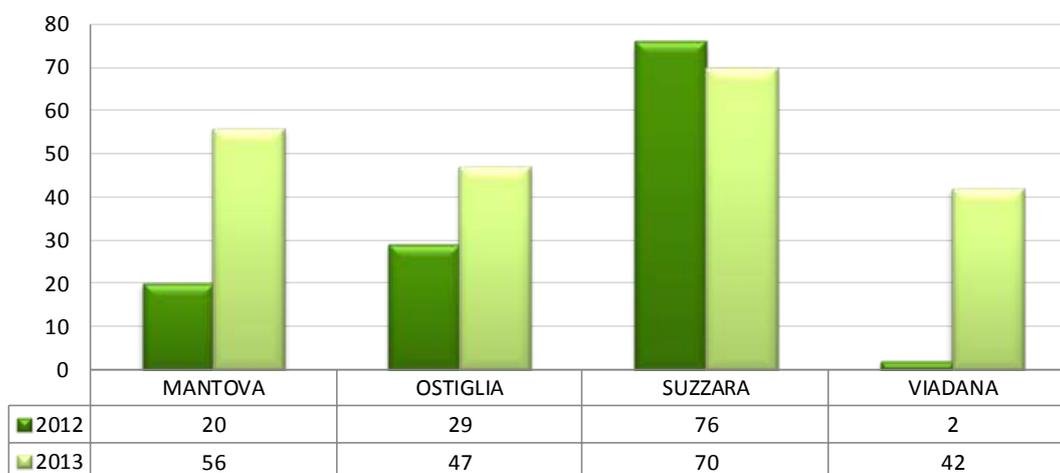
Fonte: Servizio Provinciale del Lavoro

Tab. 14 – Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, Validazione Servizio Provinciale Lavoro, Domande presentate con causale “Sisma” e numero di lavoratori coinvolti per distretto Provincia di Mantova, 2012-2013

CIGD SISMA	2012	2013
N. domande	127	215
N. lavoratori	676	947

Fonte: Servizio Provinciale del Lavoro

Graf. 20 – Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, Validazione Servizio Provinciale Lavoro, Domande presentate con causale “Sisma” per distretto Provincia di Mantova, 2012-2013



Fonte: Servizio Provinciale del Lavoro

10. CREDITO

10.1 Gli sportelli bancari

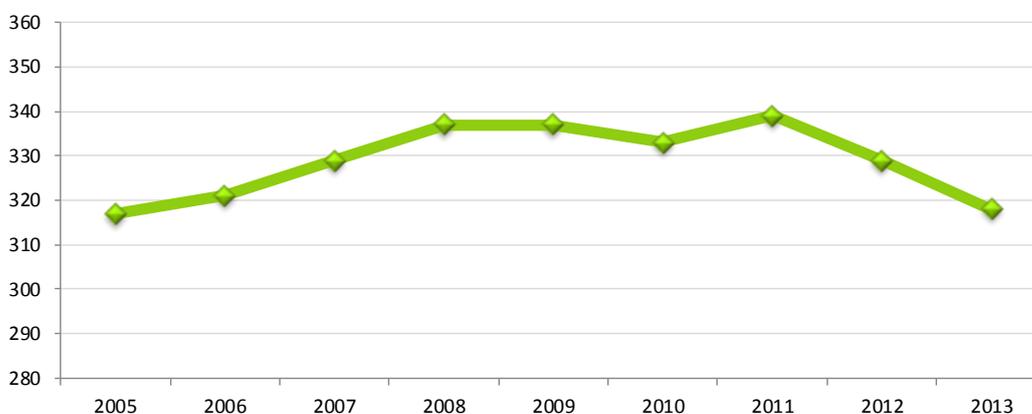
La numerosità degli sportelli bancari, punti operativi a diretto contatto con il pubblico, è strettamente legata da un lato alla densità demografica del territorio di riferimento e dall'altro alla struttura produttiva quale importante utilizzatrice del sistema creditizio.

Alla fine del 2013, nella provincia di Mantova, risultano presenti 318 sportelli, con una diminuzione, rispetto al 2012, del -3,3%; come si può vedere dal grafico numero 1, dopo alcuni anni abbastanza stabili e una lieve ripresa avvenuta nel 2011, nel biennio 2012-2013 il numero degli sportelli vede una forte contrazione. Dal punto di vista territoriale, anche se tutte le province lombarde registrano una variazione negativa, Mantova presenta uno dei cali maggiori, preceduta solo da Milano; anche in Lombardia e in Italia gli sportelli diminuiscono, segnando un -3,4% in entrambi i casi. Il diffuso calo delle unità operative sul territorio è da attribuire al processo di ristrutturazione in atto dettato dall'innovazione tecnologica che ha permesso l'utilizzo di nuovi canali di accesso ai servizi bancari (Graf. 2).

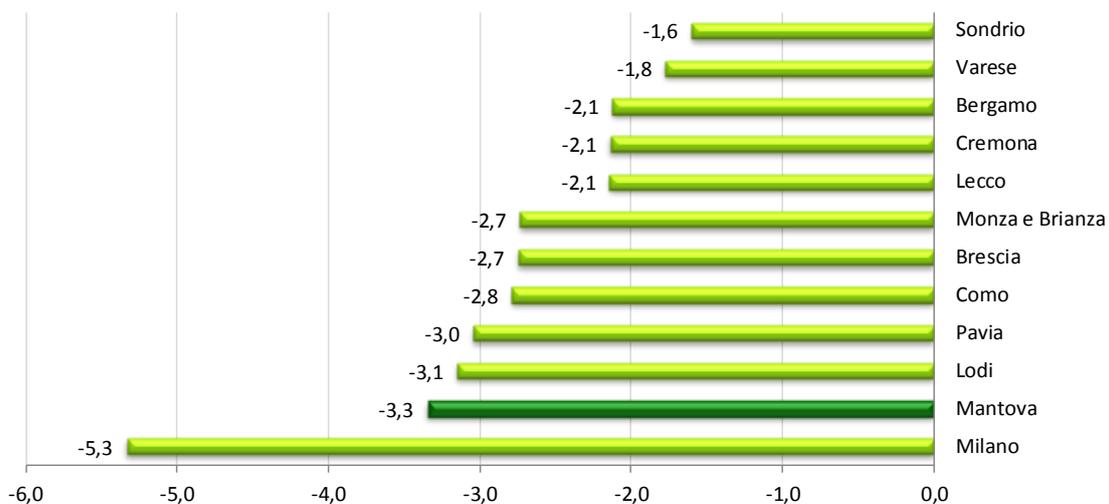
L'incidenza percentuale del numero di sportelli del nostro territorio sul totale lombardo è pari al 5,1%, un dato in linea con quello degli ultimi anni che pone la provincia di Mantova in posizione intermedia nella classifica regionale (Graf. 3).

Considerando il rapporto degli sportelli rispetto alla popolazione (dato al 31 dicembre 2012), il territorio virgiliano vede un calo di circa mezzo punto percentuale, passando dall'8,1 sportelli ogni 10.000 abitanti del 2012 al 7,7 del 2013, collocandosi comunque in prima posizione nella classifica delle province lombarde e superando sia la media lombarda (6,3 sportelli ogni 10.000 abitanti) sia quella nazionale (5,3 sportelli ogni 10.000 abitanti). Tale primato è riconducibile alla favorevole condizione economica del passato e alla forte presenza di un'importante banca locale. Per quanto riguarda, invece, il rapporto degli sportelli rispetto al numero delle imprese, Mantova non mostra differenze significative (da 7,7 a 7,5 sportelli ogni 1.000 imprese); nel panorama regionale la nostra provincia occupa una posizione intermedia superando, anche in questo caso, sia la media lombarda (6,5 sportelli ogni 1.000 imprese) sia quella nazionale (5,2 sportelli ogni 1.000 imprese) (Tab. 1).

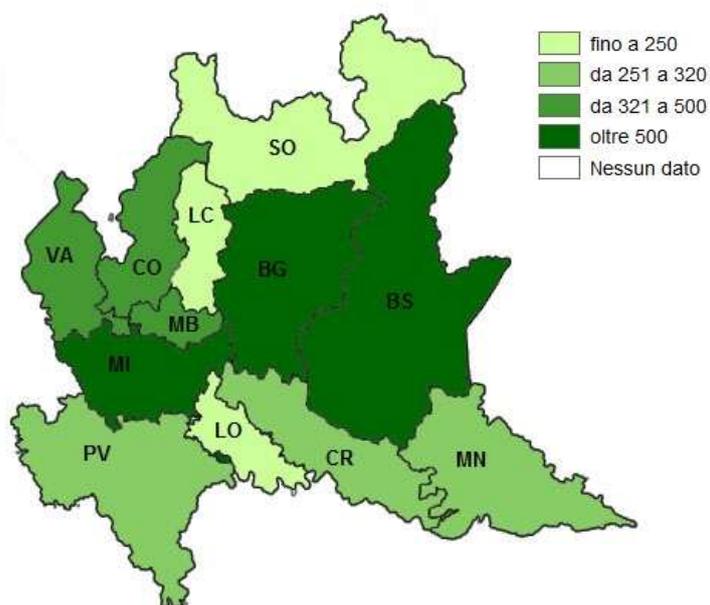
Graf. 1 – Serie storica del numero di sportelli bancari (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2005-2013



**Graf. 2 – Variazioni 2012/2013 del numero di sportelli
Province lombarde**



**Graf. 3 – Numero di sportelli bancari (valori assoluti)
Province lombarde, 2013**



Fonte: Elaborazione Servizio Promozione e Informazione Economica con GEOCAMERA

**Tab. 1 – Numero di sportelli ogni 10.000 abitanti e ogni 1.000 imprese, variazioni %
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2012-2013**

	N° sportelli		Variazione % 2013/2012	N° sportelli ogni 10.000 abitanti (*)	N° sportelli ogni 1.000 imprese
	2012	2013			
Varese	452	444	-1,8	5,1	6,2
Como	359	349	-2,8	5,9	7,1
Sondrio	125	123	-1,6	6,8	8,0
Milano	1.970	1.865	-5,3	6,1	5,2
Bergamo	755	739	-2,1	6,8	7,7
Brescia	947	921	-2,7	7,4	7,6
Pavia	329	319	-3,0	5,9	6,5
Cremona	281	275	-2,1	7,6	9,0
Mantova	329	318	-3,3	7,7	7,5
Lecco	234	229	-2,1	6,8	8,5
Lodi	159	154	-3,1	6,8	8,9
Monza e Brianza	476	463	-2,7	5,4	6,4
LOMBARDIA	6.416	6.199	-3,4	6,3	6,5
ITALIA	32.881	31.761	-3,4	5,3	5,2

(*) Il dato sulla popolazione è aggiornato al 31.12.2012

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

10.2 I depositi e gli impieghi bancari

Le informazioni relative ai depositi³⁵ e agli impieghi bancari³⁶, fornite dalla Banca d'Italia, sono molto utili perché permettono di avere un quadro della capacità del territorio di riferimento di attrarre risorse finanziarie e di ricostruire il dato sul risparmio della collettività. Dal 2011, tuttavia, per effetto del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche apportate alle Segnalazioni di vigilanza, le serie storiche dei depositi e degli impieghi registrano una discontinuità statistica in quanto è stata allargata la banca dati che, oltre alle banche, ora comprende anche le casse depositi e prestiti; per questo motivo verrà analizzata la situazione solo a partire dal 2011.

³⁵ Per depositi si intende la raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni. Rientrano in tale forma tecnica anche i conti correnti segnalati da Bancoposta ove pubblicati congiuntamente a quelli delle banche. Il "Risparmio postale" è rappresentato dai libretti di risparmio postale e buoni postali fruttiferi (inclusi quelli con rimborso a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Cassa Depositi e Prestiti).

³⁶ Per impieghi bancari si intendono finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. Comprendono: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

Depositi

Relativamente alla consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale per provincia di localizzazione della clientela, nella provincia di Mantova, a fine anno, si è raggiunta la cifra di quasi 8.500 milioni di euro, in aumento rispetto al 2012 del +6,1%, valore nettamente superiore a quello che si è registrato a livello lombardo e nazionale, pari rispettivamente al +1,6% e al +2%. Nel confronto con le altre province lombarde, considerando la variazione, Mantova si colloca in terza posizione, subito dietro a Cremona e Lodi; Bergamo, al contrario, risulta essere l'unica con una variazione di segno meno.

Prendendo in considerazione l'ammontare dei depositi per abitante (dato al 31 dicembre 2012), la provincia di Mantova, con 20.636 euro, registra valori inferiori al dato medio nazionale (21.785 euro), ma soprattutto a quello regionale (28.802 euro). Va, tuttavia, precisato che la quota lombarda risulta in gran parte influenzata dalla provincia di Milano; se, infatti, escludiamo il territorio milanese, la consistenza dei depositi per abitante si abbassa a 21.067 euro, in linea quindi con il dato mantovano.

Osservando i valori dei depositi per sportello, invece, la provincia di Mantova, con 26,7 MLN di euro, si situa in terzultima posizione, seguita solo da Lodi e Cremona, rimanendo anche ben al di sotto del dato lombardo (45,5 MLN di euro) e nazionale (40,9 MLN di euro) (Tab. 2).

Può essere infine interessante focalizzare l'attenzione sui depositi analizzati per comparto di attività economica della clientela, in modo da capire quali sono le categorie di clienti, secondo la catalogazione della Banca d'Italia, che maggiormente sostengono i depositi bancari. Nella provincia di Mantova la maggior parte di questi è legata alle famiglie consumatrici e istituzioni sociali private (76,4%); seguono le altre società non finanziarie³⁷ (14,8%) e i produttori (6,2%). L'insieme degli altri settori, invece, non supera il 2,6%. A livello lombardo, le famiglie riuniscono il 62,4% del totale, seguite dalle altre società non finanziarie (19,5%) e dalle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (13,4%) (Tab. 3).

Considerando l'incidenza delle tipologie di depositi per ambito territoriale, si può notare come i depositi delle famiglie costituiscano in tutte le province lombarde la percentuale maggiore, con valori che vanno da un massimo di 83,9% di Sondrio a un minimo di 69,4% di Bergamo; seguono poi le altre società non finanziarie. Mantova si colloca per entrambe le tipologie in settima posizione con il 76,4% per le famiglie e il 14,8% per le altre società non finanziarie. Unica eccezione nel panorama regionale è Milano dove le famiglie ricoprono solo il 48,5% dei depositi e dove risultano molto importanti, invece, le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (25,3%) e le altre società finanziarie (22,6%) (Graf. 4).

³⁷ Le società e le quasi società non finanziarie sono le unità economiche (società di capitali private e pubbliche, cooperative, consorzi, imprese pubbliche dotate di personalità giuridiche, associazioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica, società in nome collettivo e in accomandita semplice, artigiani, agricoltori, piccoli imprenditori, liberi professionisti con almeno cinque lavoratori dipendenti a tempo pieno) che producono beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita.

Impieghi

Nella provincia di Mantova, gli impieghi bancari, utili indicatori della capacità del sistema economico di utilizzare le risorse monetarie raccolte per scopi produttivi, a fine 2013 hanno raggiunto la cifra di 14.613 milioni di euro, in flessione rispetto al 2012 del -4%. Anche a livello regionale e nazionale i depositi hanno mostrato un calo, pari rispettivamente al -4,7% e al -3,8%. A livello territoriale, per variazione, Mantova si posiziona tra le ultime posizioni: solo Bergamo, Milano e Lodi registrano valori più bassi.

Considerando l'ammontare degli impieghi per abitante (dato al 31 dicembre 2012), la provincia di Mantova, con 35.526 euro, registra un ammontare medio superiore al dato nazionale (30.917 euro), ma inferiore a quello lombardo (47.193 euro); come sottolineato per i depositi, anche in questo caso la quota della Lombardia risulta in gran parte influenzata dalla provincia di Milano la cui esclusione fa abbassare l'ammontare a 31.822 euro, inferiore quindi al dato mantovano.

Per quanto concerne il valore degli impieghi per sportello, invece, la provincia virgiliana, con 46 MLN di euro, si posiziona a metà classifica, rimanendo ben al di sotto del dato lombardo (74,6 MLN di euro) e nazionale (58,1 MLN di euro) (Tab. 4).

L'analisi degli impieghi per settore di attività economica della clientela permette di capire quali sono le categorie di utenti verso i quali sono maggiormente diretti gli impieghi delle banche.

Nella provincia di Mantova le quote maggiori di finanziamenti sono quelle erogate a favore delle altre società non finanziarie (53,8%) e delle famiglie consumatrici (24,8%). Seguono i produttori (11,4%) e le società non finanziarie artigiane (5,6%); le amministrazioni pubbliche e le altre società costituiscono nel loro insieme il restante 4,5%. Anche in Lombardia la maggiore concentrazione di impieghi riguarda le altre società finanziarie (44,5%) e le famiglie consumatrici (24,8%); una distribuzione diversa, invece, emerge per le altre categorie: le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie raccolgono il 21% (da legare alla loro concentrazione per lo più a Milano) e i produttori solo il 3,9%. Le amministrazioni pubbliche, le altre società finanziarie e le società non finanziarie artigiane costituiscono il restante 5,8% (Tab. 5).

L'analisi dell'incidenza delle tipologie di impieghi per ambito territoriale mostra in larga misura la medesima distribuzione vista per Mantova, con le percentuali più alte legate alle altre società non finanziarie e alle famiglie consumatrici, seguite dai produttori. Situazione in parte differente si ha per Brescia e Milano dove anche le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie vedono percentuali elevate (Graf. 5).

Entrando ulteriormente nel dettaglio, come si può osservare sempre dal grafico numero 5, la provincia di Mantova è quella con la maggiore incidenza di impieghi rivolti alle altre società non finanziarie, così come alti sono quelli destinati ai produttori; risulta, al contrario, tra le più basse per la quota di impieghi destinati alle famiglie.

**Tab. 2 – Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale
(valori assoluti, valori per abitante e per sportello)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2012-2013**

	Depositi e risparmio postale 2013 (*) (in MLN di euro)	Variazione % 2013/2012	Valori per abitante (in euro)	Valori per sportello (in MLN di euro)
Varese	17.961	1,1	20.480,6	40,5
Como	13.081	3,4	22.078,2	37,5
Sondrio	4.038	3,2	22.295,6	32,8
Milano	140.545	0,6	45.704,5	75,4
Bergamo	24.285	-0,3	22.196,9	32,9
Brescia	26.507	1,1	21.253,4	28,8
Pavia	10.657	3,3	19.750,2	33,4
Cremona	6.449	7,1	17.825,0	23,5
Mantova	8.488	6,1	20.636,1	26,7
Lecco	7.420	3,9	21.924,8	32,4
Lodi	4.080	11,3	18.067,9	26,5
Monza e Brianza	18.594	4,8	21.858,1	40,2
LOMBARDIA	282.105	1,6	28.802,3	45,5
ITALIA	1.300.242	2,0	21.785,0	40,9

(*) Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie e monetarie

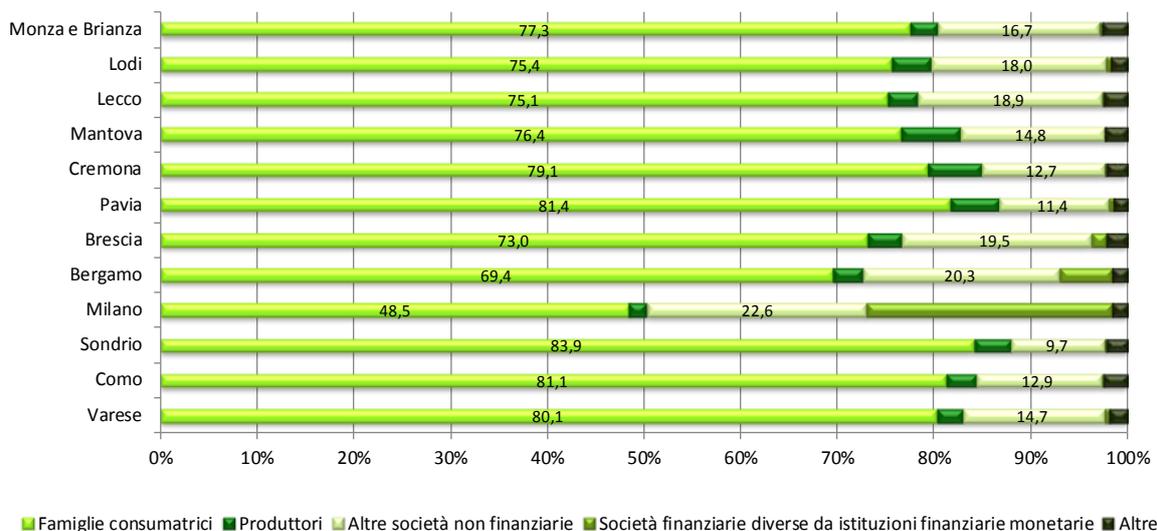
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 3 – Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale per settore della clientela residente
(valori in MLN di euro)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2013**

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Produttori	Quasi-società non finanziarie artigiane	Altre quasi società non finanziarie	Altre società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	75,6	14.390,9	477,6	110,5	182,8	2.643,7	79,5	17.960,7
Como	80,8	10.604,5	409,9	114,4	144,4	1.689,1	38,3	13.081,4
Sondrio	26,5	3.389,3	154,9	26,6	36,4	393,0	11,0	4.037,8
Milano	1.237,7	68.211,7	2.676,3	317,4	813,7	31.750,4	35.538,1	140.545,3
Bergamo	50,2	16.863,9	746,8	169,2	187,3	4.930,8	1.336,5	24.284,8
Brescia	116,3	19.360,7	913,6	218,6	261,3	5.177,6	458,9	26.507,1
Pavia	47,6	8.677,0	548,0	46,7	78,1	1.209,7	49,4	10.656,6
Cremona	24,5	5.101,2	363,1	53,7	69,1	818,6	19,0	6.449,3
Mantova	42,9	6.482,7	527,2	72,4	89,7	1.256,7	16,8	8.488,4
Lecco	40,1	5.571,2	234,3	71,5	74,4	1.403,9	24,5	7.419,9
Lodi	14,0	3.076,3	168,8	23,2	38,4	735,0	24,1	4.079,7
Monza e Brianza	134,6	14.381,1	539,9	154,9	214,5	3.099,0	70,4	18.594,3
LOMBARDIA	1.890,8	176.110,5	7.760,3	1.379,2	2.190,1	55.107,5	37.666,6	282.105,1
ITALIA	33.234,0	909.703,0	43.829,6	5.651,4	10.816,8	198.941,9	98.065,6	1.300.242,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Graf. 4 – Incidenza % dei depositi bancari e del risparmio postale per settore della clientela residente
Province lombarde, 2013**



**Tab. 4 – Consistenza degli impieghi bancari
(valori assoluti, valori per abitante e per sportello)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2012-2013**

	Impieghi 2013 (in MLN di euro)	Variazione % 2013/2012	Valori per abitante (in euro)	Valori per sportello (in MLN di euro)
Varese	20.769,1	-2,8	23.683,1	46,8
Como	15.501,5	-3,2	26.162,7	44,4
Sondrio	4.337,2	-3,2	23.948,8	35,3
Milano	248.409,6	-5,6	80.781,4	133,2
Bergamo	38.541,7	-5,6	35.228,1	52,2
Brescia	58.516,6	-3,3	46.918,7	63,5
Pavia	11.800,3	-2,4	21.869,9	37,0
Cremona	10.852,9	-2,6	29.996,0	39,5
Mantova	14.613,3	-4,0	35.526,4	46,0
Lecco	9.195,8	-2,1	27.172,3	40,2
Lodi	5.898,1	-7,7	26.121,3	38,3
Monza e Brianza	23.800,0	-2,3	27.977,5	51,4
LOMBARDIA	462.236,2	-4,7	47.193,3	74,6
ITALIA	1.845.338,5	-3,8	30.917,8	58,1

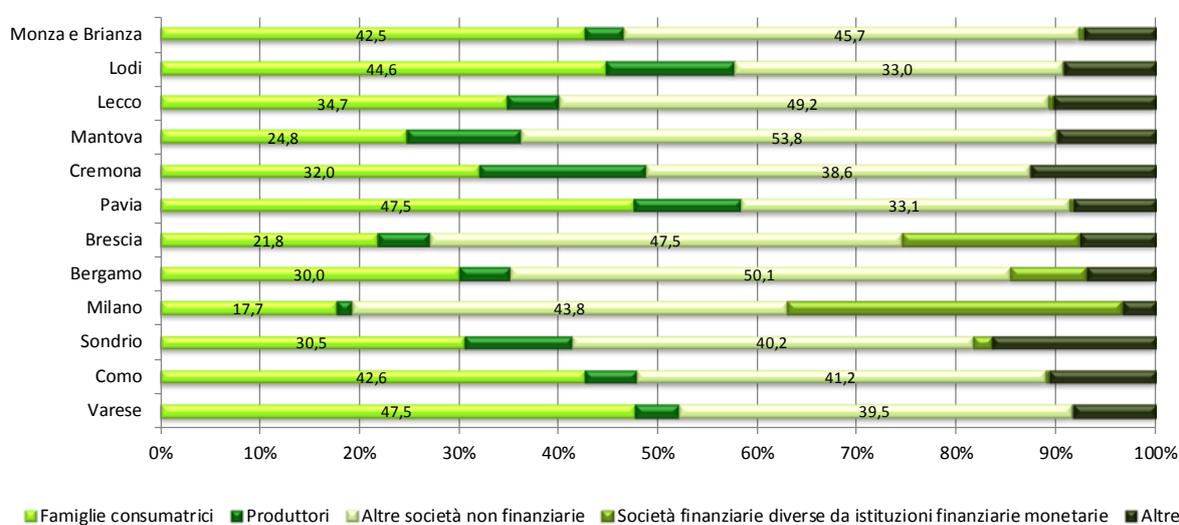
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 5 – Consistenza degli impieghi bancari per settore della clientela residente
(valori in MLN di euro)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2013**

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Produttori	Quasi-società non finanziarie artigiane	Altre quasi società non finanziarie	Altre società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	518,6	9.872,6	937,9	770,4	438,3	8.199,8	31,4	20.769,1
Como	497,5	6.599,7	809,1	688,5	476,9	6.380,5	49,3	15.501,5
Sondrio	153,5	1.322,1	472,9	357,4	198,6	1.743,9	88,8	4.337,2
Milano	5.071,8	43.990,4	3.843,9	2.697,2	869,5	108.777,9	83.156,0	248.409,6
Bergamo	636,6	11.565,8	1.990,1	1.174,3	896,7	19.327,1	2.951,2	38.541,7
Brescia	918,7	12.770,1	3.047,0	2.194,4	1.398,2	27.817,4	10.370,8	58.516,6
Pavia	354,1	5.601,1	1.273,5	402,7	231,6	3.902,1	35,4	11.800,3
Cremona	291,6	3.476,2	1.814,2	728,7	344,8	4.192,8	4,7	10.852,9
Mantova	239,8	3.619,0	1.661,5	817,7	392,2	7.857,1	25,9	14.613,3
Lecco	189,7	3.194,5	481,9	432,9	320,1	4.522,7	54,0	9.195,8
Lodi	103,3	2.629,7	768,1	291,4	151,5	1.946,1	8,0	5.898,1
Monza e Brianza	368,5	10.113,1	957,5	844,6	521,5	10.865,1	129,8	23.800,0
LOMBARDIA	9.343,8	114.754,2	18.057,6	11.400,1	6.239,9	205.532,5	96.905,2	462.236,2
ITALIA	262.456,0	506.640,2	95.363,1	62.577,4	27.146,9	719.934,9	171.216,9	1.845.338,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Graf. 5 – Incidenza % degli impieghi bancari per settore della clientela residente
Province lombarde, 2013**



10.3 Sofferenze bancarie e affidati

Continua la crescita delle sofferenze³⁸ bancarie e degli affidati in stato di insolvenza³⁹ a cui si è assistito negli ultimi anni, certamente da ricondurre alla crisi economica e alla difficoltà sempre maggiore dei debitori a rispettare gli impegni finanziari assunti che non fanno che spingere gli istituti finanziari ad essere sempre più cauti nell'erogazione di prestiti, in modo da preservare l'operatività delle banche.

Nella provincia di Mantova, a fine 2013, l'ammontare delle sofferenze ammonta a oltre 1.200 milioni di euro, con un numero di affidati insolventi di 7.864 unità. Rispetto al 2012, nel 2013, nel territorio virgiliano si è assistito a un aumento del +27,1% dell'ammontare delle sofferenze bancarie, un dato più elevato di quello lombardo (+24,8%) e nazionale (+23,1%); gli affidati insolventi sono cresciuti dell'11,5% nella nostra provincia, del +10% in Lombardia e del +9,4% in Italia. Come si può osservare dai grafici 6 e 7, nella graduatoria delle province lombarde, Mantova si colloca in quinta posizione per quanto riguarda l'andamento del valore delle sofferenze, subito dopo Sondrio, Monza e Brianza, Bergamo e Lecco; per la variazione del numero di affidati in sofferenza occupa il secondo posto, subito dopo Monza e Brianza.

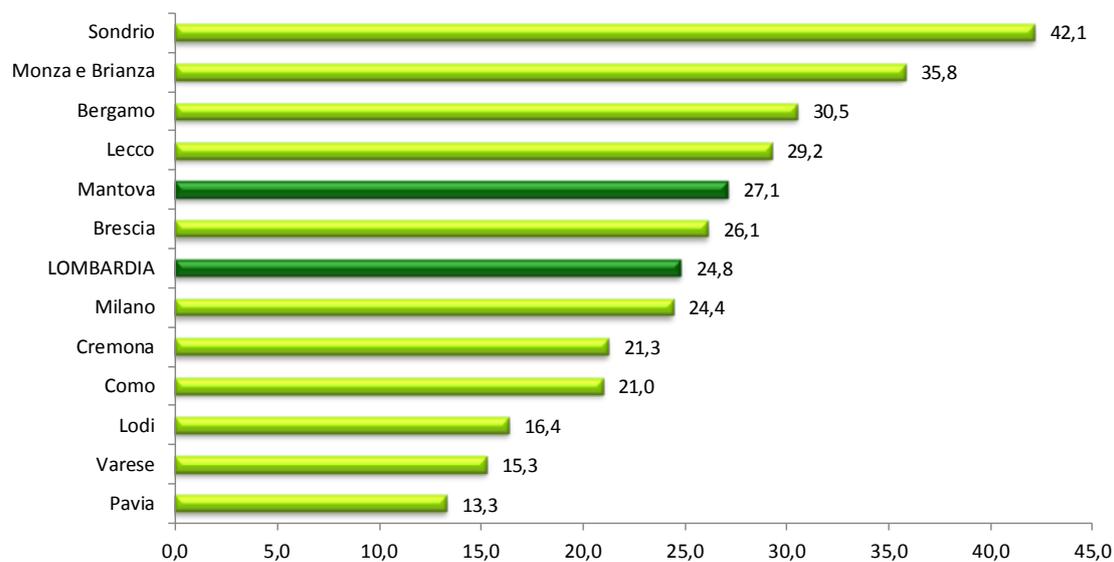
Analizzando la consistenza delle sofferenze per settore della clientela residente, nella provincia di Mantova si nota una distribuzione abbastanza omogenea per tutti i comparti, con valori che vanno dal 25% delle attività industriali al 20,2% delle famiglie consumatrici e istituzioni sociali private il 20%; le famiglie produttrici, invece, si fermano all'11,8. In Lombardia emerge una maggiore concentrazione nei servizi (30,3%), seguiti dalle famiglie consumatrici e istituzioni sociali private (24,4%), dalle attività industriali (20,1%) e dalle costruzioni (19,1%); le famiglie produttrici si fermano al 6,2% (Graf.8).

Come si può, invece, vedere dal grafico numero 9, gli affidati mantovani appartengono in larga misura al gruppo delle famiglie consumatrici e istituzioni sociali private, con una consistenza del 65,5%; seguono, per numerosità, le famiglie produttrici (16,4%), i servizi (9,1%), le attività industriali (5,1%) e le costruzioni (3,9%). La stessa distribuzione si nota anche per la Lombardia.

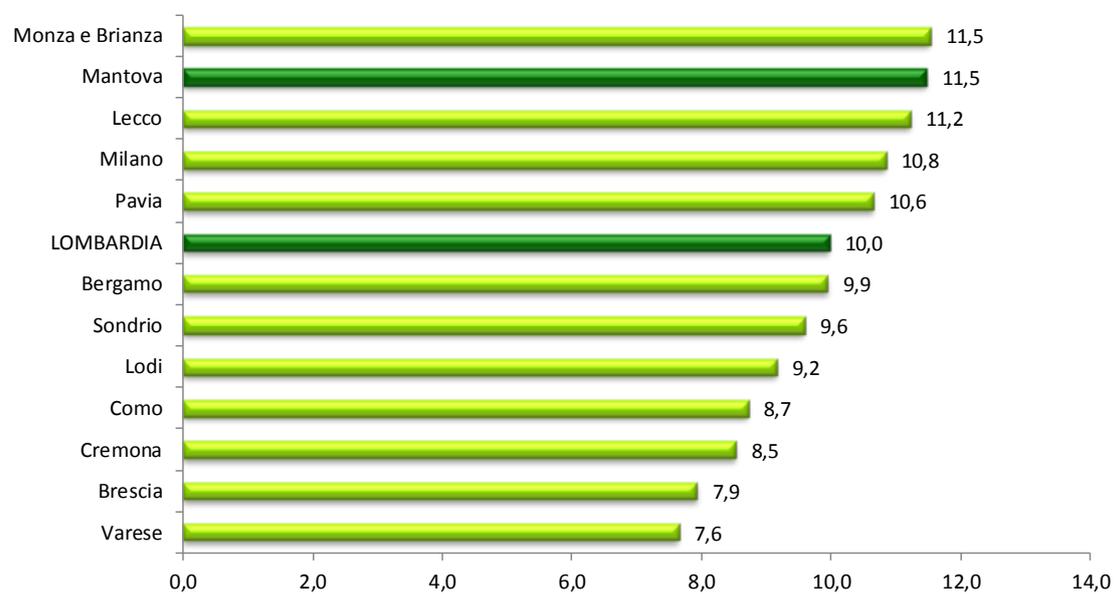
³⁸ Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati.

³⁹ Gli affidati sono i soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazione alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

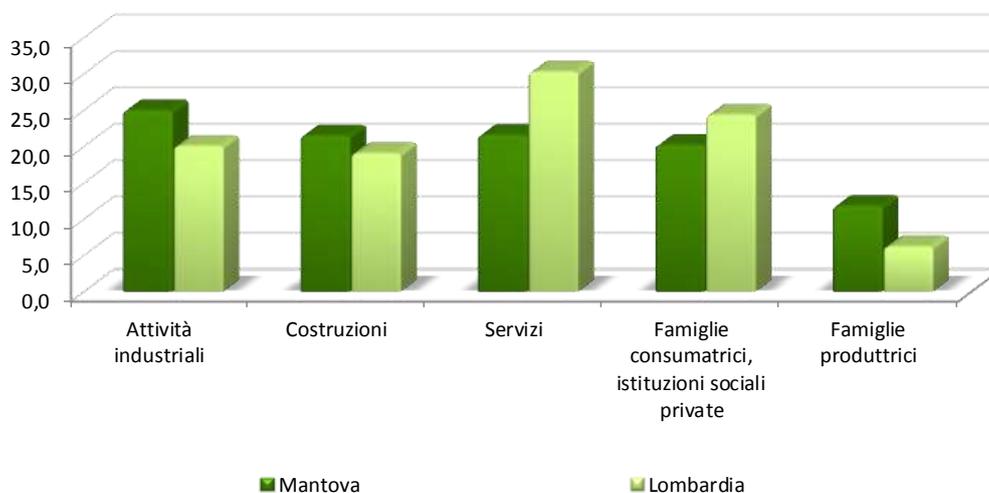
**Graf. 6 – Variazioni percentuali annue dell'ammontare delle sofferenze bancarie
Lombardia e province, 2012-2013**



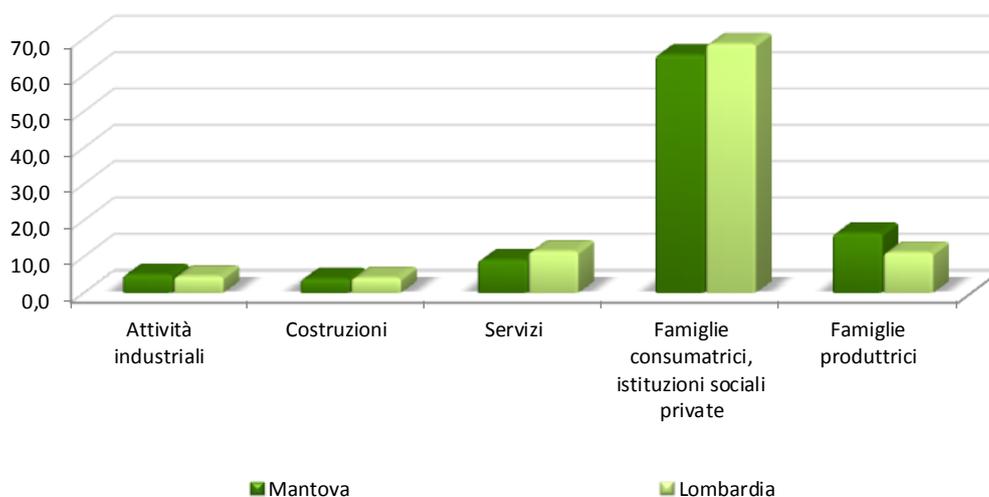
**Graf. 7 – Variazioni percentuali annue del numero degli affidati insolventi
Lombardia e province, 2012-2013**



**Graf. 8 – Consistenze delle sofferenze per settore della clientela residente (valori %)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2013**



**Graf. 8 – Numero degli affidati per settore della clientela residente (valori %)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2013**



10.4 Finanziamenti

Nella provincia di Mantova i finanziamenti oltre il breve termine⁴⁰ hanno raggiunto un importo complessivo di quasi 9.000 MLN di euro, con una variazione del -5,3% rispetto al 2012, in linea con quanto avvenuto in Lombardia (-5,7%) e in Italia (-5,1%); anche in tutte le altre province lombarde si registrano cali nella consistenza dei finanziamenti.

Procedendo a un'analisi della destinazione economica, si può notare come le somme maggiori siano destinate all'acquisto di abitazioni di famiglie consumatrici (24,3% del totale), escludendo le altre destinazioni (44,4%); seguono gli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari (10,3%) e gli altri investimenti in costruzioni (9,2%). L'acquisto di altri immobili costituisce il 6,7%, mentre quello delle abitazioni in generale il 5,1%. La stessa distribuzione si registra per la Lombardia e le altre province lombarde (Tab. 6).

Può essere, infine, interessante l'analisi dei dati relativi ai tassi di interesse applicati a seconda della tipologia di finanziamento. Per quanto riguarda i prestiti per rischi a revoca⁴¹, come si può osservare dalla tabella numero 7, a Mantova nel 2013 il tasso medio è pari all'8,1% annuo, in leggera diminuzione rispetto al 2012, quando era dell'8,4%. Si tratta di un dato superiore sia a quello medio regionale (5,6%) sia a quello nazionale (6,8%); tra le province lombarde, il territorio virgiliano presenta uno dei tassi maggiori, subito dietro Pavia e Cremona (entrambe con un 8,5%) (Tab. 7).

Il tasso previsto per i finanziamenti per rischi a scadenza⁴² nel 2013 risulta del 3,1% (nel 2012 del 2,9%), un valore anche in questo caso superiore sia a quello della Lombardia (2,2%) sia a quello dell'Italia (2,7%) (Tab. 8).

I prestiti per rischi autoliquidanti⁴³ vedono un tasso del 4,6%, in linea con il dato del 2012. In questo caso si tratta di un valore inferiore sia a quello lombardo (4,8%) sia a quello nazionale (5,2%) e che colloca la provincia di Mantova al terzultimo posto nella classifica lombarda, subito dietro a Lecco e Milano (Tab. 9).

⁴⁰ Per breve termine si intende una durata fino ai 12 mesi. Sino alla data contabile di dicembre 2008/marzo 2009 per le segnalazioni di Vigilanza/Centrale dei Rischi il concetto si riferiva invece ad una durata fino ai 18 mesi.

⁴¹ Nella categoria dei finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a revoca confluiscono le aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa e per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa. La categoria non comprende i conti correnti di corrispondenza per servizi intrattenuti con banche o con società cui è affidata la gestione accentrata di servizi collaterali all'attività bancaria.

⁴² La categoria dei finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a scadenza include le operazioni di finanziamento con scadenza fissata contrattualmente e prive di una fonte di rimborso predeterminata.

⁴³ I finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi autoliquidanti sono quei prestiti concessi per consentire l'immediata disponibilità di crediti non ancora scaduti vantati nei confronti di terzi e per i quali l'intermediario segnalante cura l'incasso.

**Tab. 6 – Consistenza dei finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica dell'investimento (valori in MLN di euro)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2013**

	Abitazioni	Altri investimenti in costruzioni	Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi trasporto e prodotti vari	Acquisto di abitazioni di famiglie consumatrici	Acquisto di altri immobili	Altre destinazioni	Totale
Varese	1.562,3	500,8	1.359,4	6.298,6	830,6	4.565,4	15.117,1
Como	1.040,6	648,7	892,0	4.000,4	813,4	3.399,8	10.794,8
Sondrio	279,1	103,9	169,1	454,7	196,7	1.700,1	2.903,7
Milano	8.480,9	5.830,4	11.251,7	31.373,7	6.619,0	81.604,7	145.160,4
Bergamo	1.793,3	930,0	2.316,3	7.123,8	1.262,7	10.236,7	23.662,9
Brescia	2.246,7	1.873,2	3.818,9	7.655,0	2.058,5	14.536,0	32.188,3
Pavia	558,7	345,3	725,8	3.346,9	506,7	2.632,5	8.115,9
Cremona	380,6	531,6	762,4	2.143,1	451,2	3.144,4	7.413,4
Mantova	454,6	822,3	918,7	2.175,6	602,7	3.966,3	8.940,1
Lecco	519,3	197,6	653,2	1.961,5	338,0	2.110,3	5.780,0
Lodi	338,1	146,6	312,1	1.742,3	232,4	1.553,4	4.325,0
Monza e Brianza	1.221,2	449,8	988,0	4.299,6	782,5	3.491,7	11.232,9
LOMBARDIA	18.875,5	12.380,2	24.167,7	72.575,2	14.694,5	132.941,3	275.634,4
ITALIA	80.788,6	60.891,2	86.929,3	296.819,4	62.878,0	480.908,3	1.069.214,9

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 7 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a revoca
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2013**

	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale clientela ordinaria residente
Varese	5,1	8,1	7,6
Como	5,1	7,9	7,5
Sondrio	6,5	6,9	6,8
Milano	5,0	7,1	4,2
Bergamo	4,4	8,1	7,7
Brescia	5,9	7,7	7,5
Pavia	5,8	9,1	8,5
Cremona	6,8	8,6	8,5
Mantova	6,3	8,3	8,1
Lecco	5,0	7,5	7,2
Lodi	5,5	7,1	7,0
Monza e Brianza	4,8	7,7	7,4
LOMBARDIA	5,2	7,5	5,6
ITALIA	5,3	8,0	6,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 8 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a scadenza
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2013**

	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale clientela ordinaria residente
Varese	2,9	3,3	3,2
Como	3,0	3,3	3,2
Sondrio	3,2	3,3	3,3
Milano	2,8	2,9	1,9
Bergamo	2,7	3,2	3,0
Brescia	2,9	3,2	2,8
Pavia	3,1	3,2	3,1
Cremona	2,7	3,3	3,2
Mantova	2,7	3,2	3,1
Lecco	3,0	3,2	3,2
Lodi	2,8	3,4	3,2
Monza e della Bri	2,8	3,2	3,1
LOMBARDIA	2,8	3,1	2,2
ITALIA	3,1	3,1	2,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 9 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi autoliquidanti
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2013**

	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale clientela ordinaria residente
Varese	5,5	5,4	5,4
Como	4,7	5,0	5,0
Sondrio	4,9	5,7	5,5
Milano	5,1	4,6	4,5
Bergamo	7,7	5,1	5,1
Brescia	7,4	4,8	4,7
Pavia	5,4	5,8	5,8
Cremona	5,1	4,8	4,9
Mantova	6,3	4,6	4,6
Lecco	5,4	4,4	4,4
Lodi	4,6	6,3	6,2
Monza e della Bri	5,2	5,6	5,6
LOMBARDIA	5,5	4,9	4,8
ITALIA	4,9	5,2	5,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

11. LA RICCHEZZA E I CONSUMI

11.1 Valore aggiunto

Nel 2012, la provincia di Mantova, con una cifra pari a 11.561 milioni di euro, ha contribuito per il 3,9% alla creazione del valore aggiunto⁴⁴ regionale, pari a circa 300.000 milioni di euro. Il 2012 è stato un anno di particolare difficoltà per la nostra economia e, rispetto al 2011, si è assistito a una diminuzione del -0,7%, in linea con il dato lombardo (-0,5%) e con quello nazionale (-0,6%). Come si può osservare dal grafico numero 1, nel panorama della Lombardia tutte le province, con la sola eccezione di Sondrio e Milano che si situano in territorio positivo, hanno registrato una variazione negativa, peggiore di quella mantovana. Per il 2013 (dato preconsuntivo) emerge un aumento del valore aggiunto mantovano del +0,3%, in linea con il dato lombardo; per l'Italia, invece, si registra un ulteriore calo, pari al -0,4%.

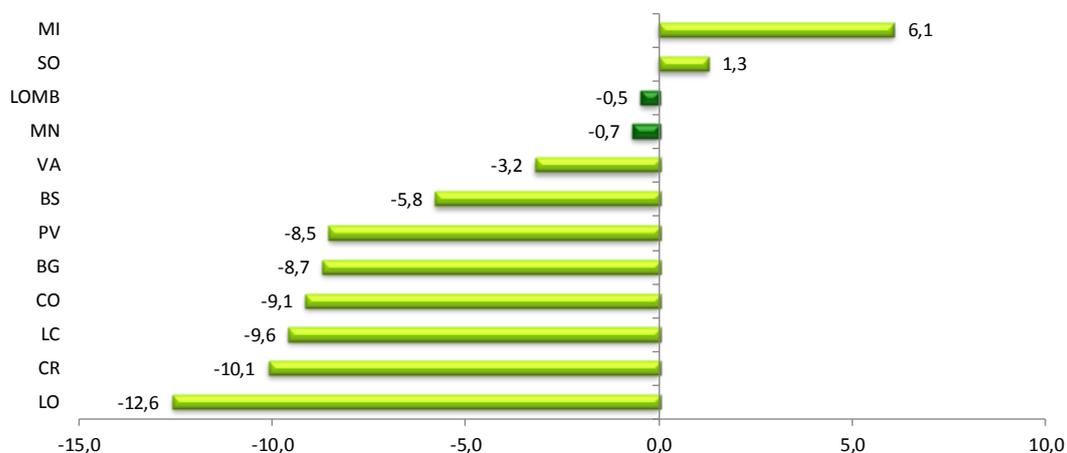
La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi che costituisce il 55,7% della ricchezza mantovana, anche se si tratta di un valore molto al di sotto della media regionale e di quella nazionale, rispettivamente pari al 68,7% e al 73,8%; segue poi l'industria in senso stretto (33,3%) che, al contrario, risulta superiore ai valori sia della Lombardia (24,6%) sia dell'Italia (18,4%). Le costruzioni costituiscono il 5,7% del totale del valore aggiunto, in linea con quanto avviene nel territorio lombardo e nazionale; infine, la quota data dall'agricoltura (5,3%) risulta superiore non solo al dato regionale (1%) e a quello nazionale (2%), ma anche a quella di tutte le province della Lombardia, con la sola eccezione di Cremona che ci precede di poco (Graf. 2).

Rispetto al 2011, cala l'ammontare di valore aggiunto delle costruzioni (-8,1%) e dei servizi (-4,9%), mentre aumenta quello dell'industria in senso stretto (+7,3%) e dell'agricoltura (+9,2%). Come si può osservare dalla tabella numero 1, considerando il periodo che va dal 2009, anno di inizio della crisi, al 2012, vi è stata complessivamente una riduzione del -0,5% del totale del valore aggiunto: mentre dal un lato calano le costruzioni (-8,7%) e i servizi (-5,4%), dall'altro registrano un aumento l'industria in senso stretto (+7,1%), ma soprattutto l'agricoltura che mostra una variazione del +23,5%.

Considerando il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2012 relativo alla provincia di Mantova è pari a 28.213 euro, in calo rispetto al 2011 del -1,7%. Anche la Lombardia e l'Italia vedono una diminuzione pari rispettivamente a -1,5% e a -1,1%. Nonostante si sia registrata una variazione negativa, Mantova occupa il secondo posto tra le province lombarde, posizionandosi subito dietro a Milano, e il dodicesimo nella classifica nazionale. Sempre considerando il dato preconsuntivo, nel 2013, rispetto al 2012, il valore aggiunto procapite segna un nuovo calo, anche se di minor impatto, pari al -0,3%, per un ammontare complessivo di 28.138 euro (Graf. 3).

⁴⁴ Secondo la definizione dell'ISTAT, il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

**Graf. 1 – Variazioni percentuali annue del valore aggiunto
Province lombarde e Lombardia, 2011-2012**



**Graf. 2 – Composizione percentuale del valore aggiunto per settore economico
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2012**

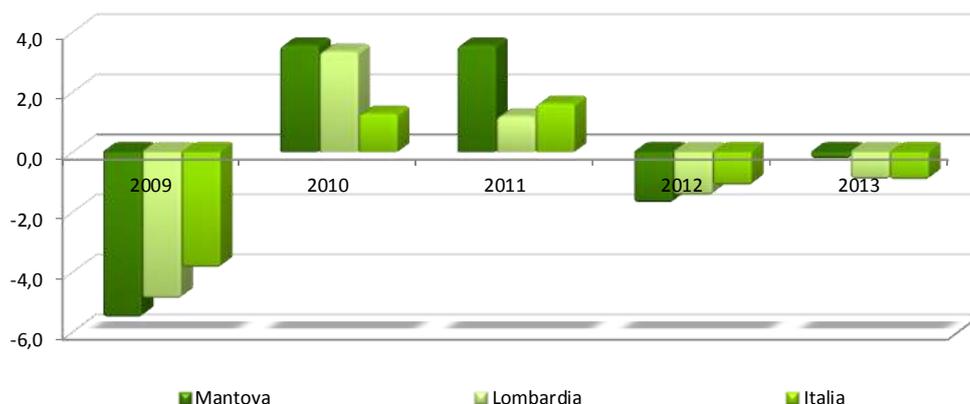


**Tab. 1 – Valore aggiunto per settore economico (valori in MLN di euro) e variazione %
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2012**

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
2008	572,9	4.131,6	676,5	4.808,2	6.752,5	12.133,5
2009	492,5	3.596,3	720,3	4.316,7	6.813,7	11.622,9
2010	578,7	3.634,0	662,3	4.296,3	7.314,0	12.189,0
2011	556,6	3.590,1	715,5	4.305,6	6.777,7	11.639,9
2012	608,0	3.850,7	657,7	4.508,4	6.444,1	11.560,5
Var. % 2012/2011	9,2	7,3	-8,1	4,7	-4,9	-0,7
Var. % 2012/2009	23,5	7,1	-8,7	4,4	-5,4	-0,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere – Istituto Tagliacarne

**Graf. 3 – Serie storica delle variazioni % annue del valore aggiunto a prezzi correnti procapite
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2013**



11.2 Reddito e patrimonio delle famiglie

La stima del reddito lordo disponibile delle famiglie mantovane, fornita dall'Istituto Tagliacarne, riferita al 2012, risulta pari a oltre 6.900 MLN di euro, con un calo del -3% rispetto all'anno precedente. Nel panorama della Lombardia, ad eccezione di Milano dove la situazione è rimasta stabile, tutte le altre province hanno visto una variazione negativa rispetto al 2011; il reddito lombardo e quello italiano sono pure diminuiti rispettivamente del -1,3% e del -2,1%. Prendendo in considerazione un periodo più ampio, tra il 2009, anno di inizio della crisi, e il 2012, si è registrata complessivamente una contrazione solo del -0,1%, unico valore negativo nell'intero territorio della Lombardia; questo perché, come si può vedere dal grafico numero 4, dopo alcuni segnali di ripresa nel biennio 2010-2011, nel 2012 si è tornati ai livelli del 2009.

In termini di reddito disponibile delle famiglie procapite, stimato attorno a 16.942 euro, la provincia di Mantova si posiziona circa a metà della classifica lombarda, preceduta da Pavia, Cremona, Sondrio e Milano; come si può osservare dal grafico numero 5, si tratta del valore più basso degli ultimi anni.

Rispetto al 2011, quando vi erano stati segnali di ripresa, nel 2012 il dato mantovano registra una riduzione pari al -3,4% (Graf. 6); anche la Lombardia e l'Italia vedono una variazione di segno meno, rispettivamente del -2% e del -2,4%. Nel panorama lombardo, il reddito lordo disponibile delle famiglie procapite cala in tutte le province, con valori che vanno dal -4,1% di Cremona al -0,9% di Milano.

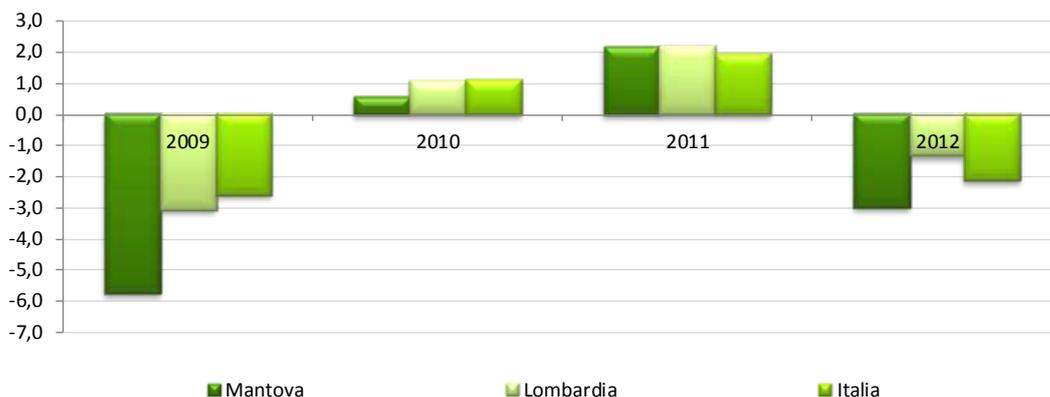
Dati interessanti sono quelli relativi al patrimonio delle famiglie mantovane che, complessivamente, a fine 2012, ammonta a 76.353 MLN di euro, costituendo solo il 3,9% di quello della Lombardia. Questa percentuale così bassa va, tuttavia, legata al ridotto numero di abitanti rispetto alla popolazione complessiva lombarda. Se, infatti, si considera la ricchezza media delle famiglie mantovane, pari a circa 444mila euro, si è in linea con il valore regionale e addirittura superiori a quello nazionale (362mila euro); inoltre, come si può osservare dal grafico numero 7, Mantova presenta uno dei valori più alti nella classifica lombarda, collocandosi subito dietro a Sondrio e Milano. Rispetto al 2011, tuttavia, il patrimonio medio delle famiglie mantovane è calato del -1,1%, così come è diminuito in Lombardia (-0,6%) e in Italia (-1,7%).

Tornando al valore complessivo del patrimonio a disposizione dei residenti della provincia di Mantova, è interessante osservare la distribuzione dei 76.353 MLN di euro posseduti per

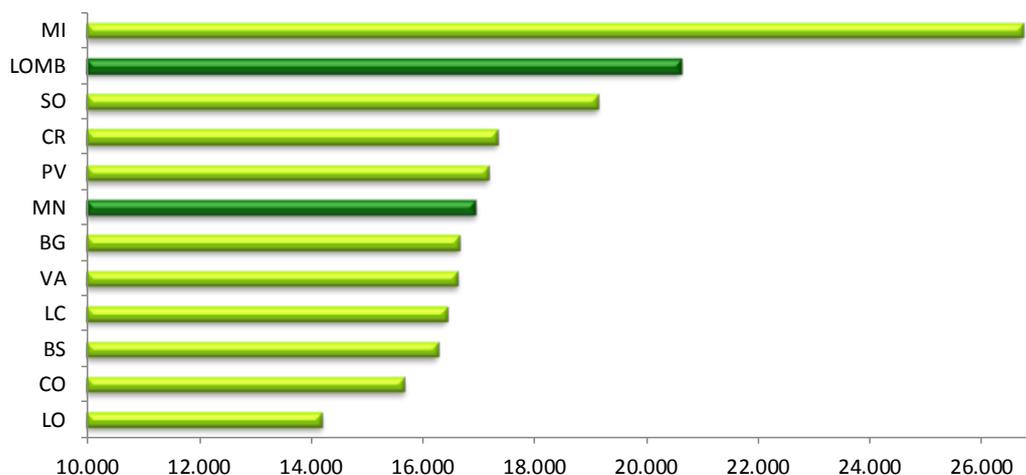
tipologia di attività. Appare evidente la concentrazione nella nostra provincia nelle attività reali (58%), soprattutto nelle abitazioni (50,5%) a cui si aggiunge un 7,6% legato ai terreni. Le attività finanziarie rappresentano il restante 42% del patrimonio, con il 24,8% radunato nelle attività mobiliari (azioni, obbligazioni, titoli etc.), il 9,6% nei depositi e il 7,6% nelle riserve (fondi pensione, TFR etc.). Nel territorio lombardo e nazionale, il patrimonio delle famiglie riguarda soprattutto le attività immobiliari che raccolgono rispettivamente il 56,2% e il 62,8%; a differenza della provincia di Mantova, i terreni costituiscono una percentuale irrisoria rispetto alle abitazioni (1,5% per la Lombardia e 2,5% per l'Italia). Le attività finanziarie riuniscono il 43,8% del patrimonio lombardo e il 37,2% di quello italiano (Tab. 2).

Rispetto al 2011, nel 2012 Mantova ha visto una riduzione del -1% del patrimonio complessivo delle famiglie, in linea con il dato italiano; in Lombardia, invece, si è registrata una variazione nulla. Come si può osservare dal grafico numero 8, il territorio regionale risulta spaccato a metà, con alcune province che vedono aumenti e altre, come Mantova, che al contrario segnano una contrazione.

**Graf. 4 – Serie storica delle variazioni % annue del reddito lordo disponibile delle famiglie
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2008-2012**

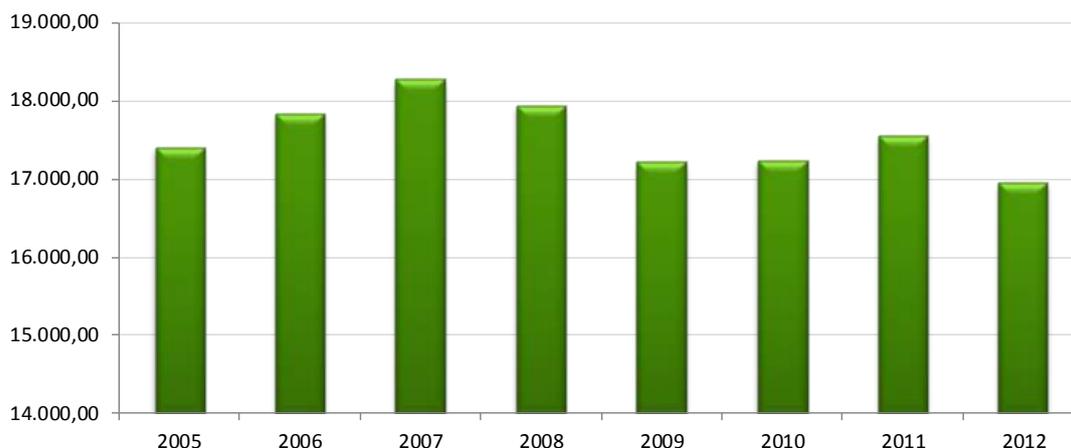


**Graf. 5 – Reddito lordo disponibile delle famiglie procapite (*) (valori in euro)
Province lombarde e Lombardia, 2012**

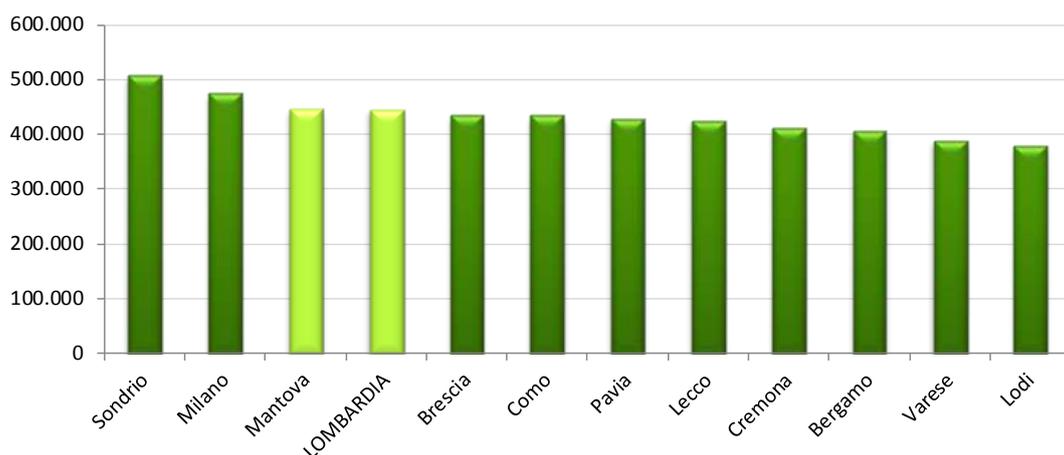


(*) La popolazione presa come riferimento per i valori procapite corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno

**Graf. 6 – Reddito disponibile delle famiglie consumatrici procapite (valori in euro)
Provincia di Mantova, 2005-2012**



**Graf. 7 – Patrimonio medio delle famiglie a prezzi correnti (valori in euro)
Province lombarde e Lombardia, 2012**

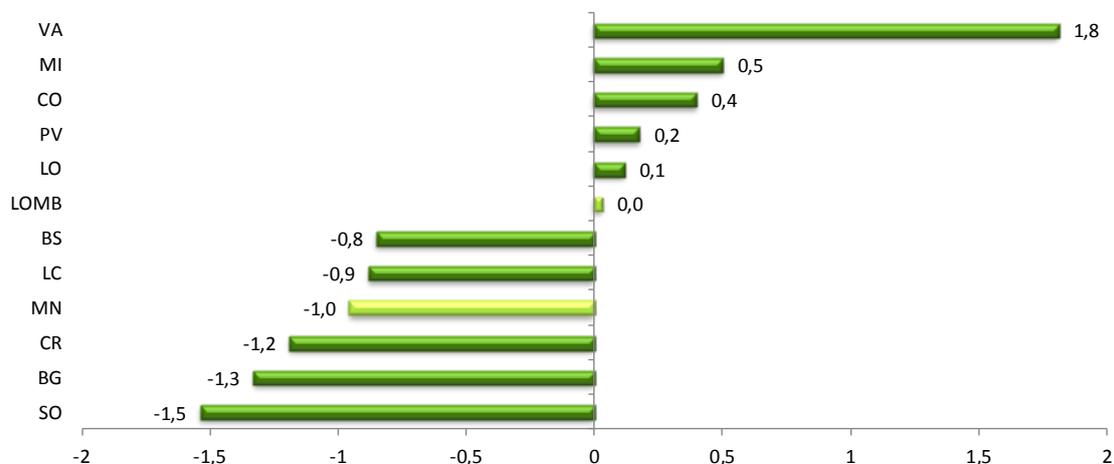


**Tab. 2 – Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività (valori in MLN di euro e %)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2012**

	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		Totale
Valori assoluti								
Mantova	38.525,8	5.739,3	44.265,1	7.366,4	18.934,0	5.787,1	32.087,5	76.352,6
Lombardia	1.069.099,3	28.565,5	1.097.664,8	200.239,9	479.437,0	176.226,8	855.903,7	1.953.568,5
Italia	5.600.960,6	233.594,7	5.834.555,3	1.033.300,0	1.725.700,0	693.500,0	3.452.500,0	9.287.055,3
Valori %								
Mantova	50,5	7,5	58,0	9,6	24,8	7,6	42,0	100,0
Lombardia	54,7	1,5	56,2	10,2	24,5	9,0	43,8	100,0
Italia	60,3	2,5	62,8	11,1	18,6	7,5	37,2	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere – Istituto Tagliacarne

**Graf. 8 – Variazioni % del patrimonio delle famiglie
Province lombarde e Lombardia, 2012-2011**



11.3 Consumi finali interni delle famiglie

Nella seguente sezione verranno analizzati solo i dati relativi ai consumi finali interni delle famiglie, costituiti dalle spese sostenute direttamente dalle famiglie per l'acquisto di beni e servizi. Da questi valori sono, quindi, esclusi i consumi finali effettivi che comprendono anche le spese sostenute a beneficio delle famiglie da parte delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali senza scopo di lucro.

Nel 2012, rispetto al 2011, i consumi interni nella provincia di Mantova vedono un aumento del +4%, arrivando a quota 6.909 MLN di euro, a differenza di quanto avviene in Lombardia e in Italia dove si registra un calo pari rispettivamente al -1% e al -1,4%. Nel territorio regionale, come si può osservare dal grafico numero 9, in quasi tutte le province si nota una ripresa dei consumi, soprattutto a Lodi, Lecco e la stessa Mantova; al contrario, le performance peggiori riguardano Sondrio, seguita da Milano e Cremona.

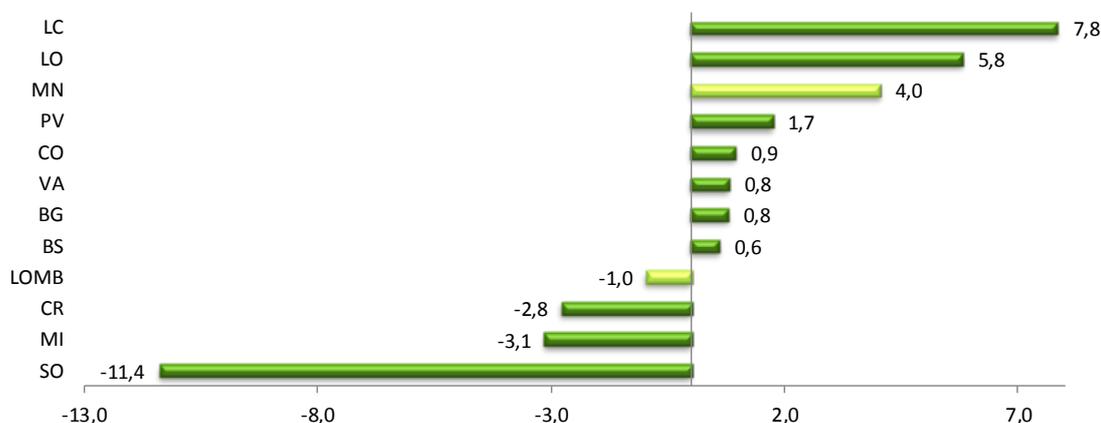
Anche prendendo in considerazione un periodo più ampio che comprende gli anni dal 2009 al 2012, il territorio virgiliano ha visto una crescita dei consumi, pari al +10,6%, dato superiore sia al valore lombardo (+6,4%) sia a quello nazionale (+2,6%).

Interessante è l'analisi della distribuzione dei consumi per voce di spesa dalla quale emerge che nella provincia di Mantova la spesa per beni e servizi è abbastanza omogenea, pari rispettivamente al 51,7% e al 48,3%. Entrando nel dettaglio, risulta un'incidenza più alta per l'acquisto degli altri servizi (32,6%) e di mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e altri beni (29%); seguono gli alimentari, bevande e tabacco (16,3%) e gli affitti reali e figurativi delle abitazioni (15,7%), mentre il vestiario costituisce solo il 6,5%. Da un confronto territoriale, Mantova vede un maggiore peso rispetto alla media lombarda e nazionale dei consumi per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, mentre gli altri servizi registrano valori inferiori; il dato rilevato per gli alimentari è in linea con quello nazionale, ma superiore a quello lombardo. La spesa per gli affitti è in linea con quanto avviene in Italia, ma inferiore alla Lombardia (Tab. 3).

Il trend di crescita dei consumi interni mantovani è confermato dai dati relativi alla spesa procapite delle famiglie; nel 2012 si registra infatti un aumento del +5,7%, pari a circa 1.000 euro in più. Anche per la Lombardia e l'Italia la variazione mostra segno positivo, risultando pari rispettivamente al +1,2% e al +0,5%. Dal confronto con le altre province lombarde, solo Cremona e Sondrio vedono un calo della spesa (Graf. 10).

Analizzando la composizione del paniere di spesa delle famiglie mantovane, è interessante notare come nel 2012 rispetto al 2011 si sia assistito ad una riduzione dei consumi di vestiario, abbigliamento, calzature e pelletteria (-12,2%), al pari di come avviene in Lombardia (-16,5%) e in Italia (-7,7%). Tutte le altre voci, al contrario, segnano una crescita, tra cui gli alimentari, bevande e tabacco (+2,8%), a differenza di quanto si era verificato nel 2011 (Tab. 4).

Graf. 9 – Variazioni % dei consumi finali interni, Province lombarde e Lombardia, 2011-2012

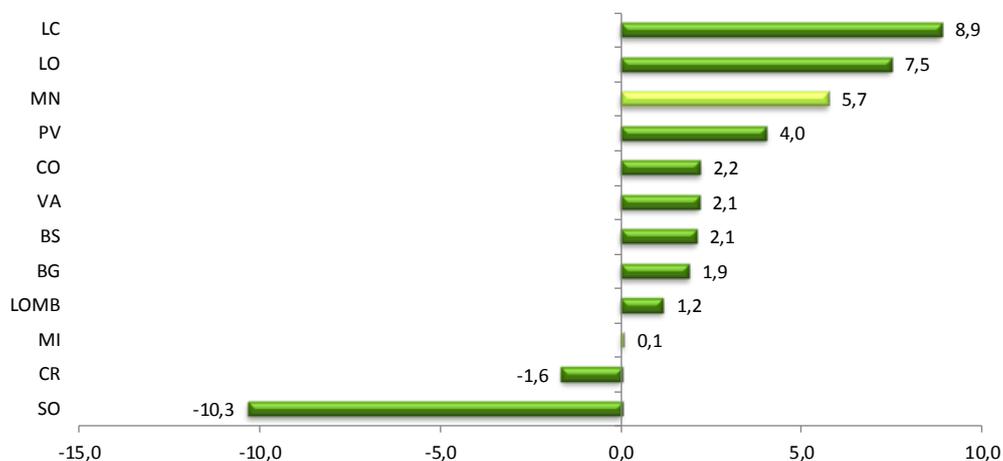


**Tab. 3 – Consumi finali interni per tipologia (valori in MLN di euro e %)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2012**

	Alimentari, bevande e tabacco	Vestiaro, abbigliamento, calzature e pelletteria	Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari	Affitti reali e figurativi delle abitazioni	Altri servizi	Totale beni e servizi
Valori assoluti						
Varese	2.437,5	974,3	3.763,8	2.229,1	5.631,4	15.036,1
Como	1.609,1	639,0	2.510,0	1.586,0	3.658,2	10.002,2
Sondrio	493,9	207,4	736,6	583,6	1.049,9	3.071,4
Milano	11.495,9	4.773,5	18.371,5	15.142,4	36.415,3	86.198,5
Bergamo	3.010,3	1.241,5	4.555,9	2.725,8	5.949,8	17.483,2
Brescia	3.489,6	1.443,7	5.160,6	3.375,4	8.118,0	21.587,2
Pavia	1.452,6	613,0	2.282,1	1.478,9	3.382,6	9.209,1
Cremona	979,1	414,3	1.616,0	894,5	2.203,1	6.107,0
Mantova	1.123,7	447,2	2.001,0	1.084,7	2.252,8	6.909,3
Lecco	958,3	394,6	1.718,5	868,4	1.928,6	5.868,4
Lodi	662,4	260,3	1.007,1	544,1	1.526,8	4.000,8
LOMBARDIA	27.712,2	11.408,8	43.723,1	30.512,9	72.116,4	185.473,3
ITALIA	163.026,9	65.283,6	232.187,6	147.739,0	354.483,9	962.721,0
Valori %						
Varese	16,2	6,5	25,0	14,8	37,5	100,0
Como	16,1	6,4	25,1	15,9	36,6	100,0
Sondrio	16,1	6,8	24,0	19,0	34,2	100,0
Milano	13,3	5,5	21,3	17,6	42,2	100,0
Bergamo	17,2	7,1	26,1	15,6	34,0	100,0
Brescia	16,2	6,7	23,9	15,6	37,6	100,0
Pavia	15,8	6,7	24,8	16,1	36,7	100,0
Cremona	16,0	6,8	26,5	14,6	36,1	100,0
Mantova	16,3	6,5	29,0	15,7	32,6	100,0
Lecco	16,3	6,7	29,3	14,8	32,9	100,0
Lodi	16,6	6,5	25,2	13,6	38,2	100,0
LOMBARDIA	14,9	6,2	23,6	16,5	38,9	100,0
ITALIA	16,9	6,8	24,1	15,3	36,8	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere – Istituto Tagliacarne

**Graf. 10 – Variazioni % della spesa procapite delle famiglie
Province lombarde e Lombardia, 2011-2012**



**Tab. 4 – Spesa procapite delle famiglie per tipologia (valori in euro e %)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2012**

	Alimentari, bevande e tabacco	Vestiario, abbigliamento, calzature e pelletteria	Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari	Affitti reali e figurativi delle abitazioni	Altri servizi	Totale beni e servizi
Valori assoluti						
Varese	2.788,4	1.114,5	4.305,7	2.550,0	6.442,2	17.200,8
Como	2.728,8	1.083,8	4.256,7	2.689,7	6.204,0	16.963,0
Sondrio	2.729,5	1.146,5	4.071,4	3.225,7	5.802,5	16.975,6
Milano	2.947,1	1.223,7	4.709,7	3.881,9	9.335,4	22.097,7
Bergamo	2.760,5	1.138,5	4.177,9	2.499,7	5.456,1	16.032,7
Brescia	2.808,2	1.161,8	4.152,9	2.716,3	6.532,9	17.372,2
Pavia	2.701,9	1.140,2	4.244,9	2.750,8	6.291,8	17.129,5
Cremona	2.722,0	1.151,9	4.492,6	2.486,9	6.124,8	16.978,3
Mantova	2.742,4	1.091,3	4.883,2	2.647,0	5.497,9	16.861,8
Lecco	2.841,2	1.170,1	5.095,1	2.574,9	5.718,1	17.399,3
Lodi	2.947,6	1.158,2	4.481,6	2.421,3	6.794,1	17.802,8
LOMBARDIA	2.842,9	1.170,4	4.485,5	3.130,3	7.398,3	19.027,4
ITALIA	2.738,1	1.096,5	3.899,7	2.481,4	5.953,7	16.169,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere – Istituto Tagliacarne

12. DINAMICHE DEL TURISMO⁴⁵

IN BREVE...

- Gli arrivi di turisti in provincia di Mantova nel 2013 crescono del 7,1%;
- aumentano lievemente le presenze (+3,6% rispetto al 2012) e cala la permanenza media sul territorio (2,24 gg/vacanza ossia -3,3%);
- gli stranieri a Mantova e provincia contribuiscono all'aumento sia degli arrivi (+12,4%) sia delle presenze (+9,1%);
- confermato il trend di provenienza del turismo italiano, che resta di prossimità: 30,3% Lombardia, percentuale che sale al 61% sommata a Piemonte, Emilia Romagna e Veneto;
- domanda estera: primo mercato resta la Germania (26,4%), che con la Francia assomma al 38%. Emergenti: Israele (+25,3%). In crescita significativa Spagna (+20%) e Austria (+31,2%); negativo il dato arrivi da USA (-7,2%);
- paesi BRICS: Russia al 12° posto (2,6% di arrivi sul totale). Domanda debole da Cina e Giappone. Altalenante il Brasile con numeri molto bassi;
- l'offerta ricettiva in provincia aumenta di un modesto 2,4% dovuto esclusivamente al comparto extralberghiero (+3,6%), cala invece l'offerta alberghiera del 2,1%;
- dal 2009 l'andamento dell'offerta ricettiva registra un costante aumento dell'extralberghiero, fino a detenere nel 2013 il 54% del totale dei posti letto in provincia;
- il TOC (tasso occupazione camere) generale del 2013 è in crescita rispetto ai due anni precedenti: 35,95% (48,5 % alberghiero e 26% extralberghiero);
- nel quinquennio 2009-2013 in crescita tutti i comparti;
- le strutture alberghiere a 4/5 stelle registrano il TOC più significativo pari a 65,4%, anche se in diminuzione rispetto al 2012(-5,1%);
- secondo l'indagine di Banca d'Italia sulla spesa turistica continua, per la provincia virgiliana, l'andamento in crescita della spesa che si riporta sui valori del 2010: pari a 73 milioni di euro e colloca la provincia al settimo posto in Lombardia e al primo posto, insieme a Pavia, tra le province del Sistema Turistico Po di Lombardia;
- si stima che nel 2013 un turista straniero abbia speso in media in provincia di Mantova circa 209 euro contro i 330 dell'Italia e i 272 della Lombardia.

⁴⁵ I dati del presente Capitolo sono tratti dall'Osservatorio Provinciale del Turismo della Provincia di Mantova.

12.1 Il movimento dei clienti nelle strutture ricettive – analisi della domanda

Gli eventi sismici che hanno colpito il territorio mantovano nella primavera 2012 non hanno arrestato il trend di crescita degli arrivi di turisti nella provincia di Mantova in atto dal 2008; anche il 2013 si conferma positivo con un +7,1% (+15.034 arrivi) rispetto all'anno precedente.

In lieve crescita anche il numero di notti sul territorio provinciale (presenze) che aumentano del 3,6% rispetto al 2012; il dato tuttavia non è sufficiente a mantenere il valore di permanenza media sul territorio che si abbassa a 2,24 gg/vacanza (-3,3% dall'anno precedente) (Tab. 1 e Graf. 1).

A Mantova la percentuale dei turisti stranieri rispetto al 2012 aumenta di un punto percentuale per arrivare al 29%, pur rimanendo nettamente al di sotto della media nazionale che nel 2013 raggiunge circa il 51% degli arrivi⁴⁶.

Nonostante ciò, sono proprio soprattutto gli stranieri a Mantova e provincia che contribuiscono all'aumento sia degli arrivi (+12,4%) sia delle presenze (+9,1%); la permanenza media degli stranieri sul territorio si abbassa a 2,54 gg/vacanza (-2,8% rispetto al 2012).

Si registra, invece, una crescita debole degli arrivi degli italiani (+5,1%) e un aumento ancor meno incisivo delle presenze (+1,0%) che fa scendere il dato di permanenza media a 2,11 gg/vacanza (-3,8% rispetto al 2012) (Graf. 2).

L'andamento stagionale nell'intero territorio provinciale mantiene il trend storico di forte afflusso turistico nei mesi primaverili di Marzo, Aprile e Maggio e nei mesi autunnali di Settembre e Ottobre. La percentuale di crescita degli arrivi si manifesta principalmente nel primo semestre (+7,5%) con un aumento significativo nel mese di Maggio. Nel secondo semestre, caratterizzato da un +6,7%, diversamente dal 2012, il flusso è distribuito principalmente tra Agosto e Settembre.

Nel 2013 si registra una forte crescita degli arrivi nei mesi Giugno, Luglio e Agosto, che per la prima volta superano il numero degli arrivi del mese di Ottobre (Graf. 3).

Risulta diversa, invece, nel 2013, la distribuzione delle presenze nelle strutture ricettive, con una diversificazione stagionale meno netta. Pur essendo la percentuale complessiva in territorio positivo (+1,1% nel primo semestre e +5,9% nel secondo semestre), essa denota tuttavia un aumento delle presenze nei soli mesi di Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre (Graf. 4).

Ad un'analisi più approfondita emerge però che l'incremento delle presenze in entrambi i semestri è dovuto principalmente ai turisti stranieri rispettivamente per una quota del +4,2% e +12,7%.

Il numero delle presenze dei turisti italiani, invece, diminuisce nel primo semestre (-0,1%) per aumentare leggermente nel secondo (+2,2%) (Tab. 2).

⁴⁶ Fonte ONT – ITALY MONITour, Statistics on tourism May 2014.

Provenienza dei turisti italiani

Con il 30,3% la Lombardia si conferma il primo mercato di riferimento per la provincia di Mantova, seguita dal Piemonte e dall'Emilia Romagna che guadagna una posizione rispetto al 2012, lasciando il Veneto al quarto posto nella classifica degli arrivi di turisti italiani per provenienza (Tab. 3).

I dati 2013 confermano il trend quinquennale e rafforzano l'idea di un turismo di prossimità: le quattro principali regioni italiane di provenienza coprono circa il 61% del turismo italiano a Mantova. La provincia può contare dunque su una grande quota di mercato interno equilibrato.

La prima regione extra confini è il Lazio che, dal 2010, registra dati in continua diminuzione per arrivare a una variazione percentuale del -5% rispetto al 2008 (Graf. 5).

Provenienza dei turisti stranieri

L'analisi dettagliata dei mercati di provenienza dei flussi per il 2013 consente di tracciare un quadro e una classifica dei mercati più significativi per la provincia di Mantova che, se messi in relazione con l'*Indagine sul turismo organizzato internazionale*, condotta da ISNART, rispetto ai potenziali mercati turistici per Mantova, consentono di definire anche l'attrattività del territorio.

I mercati turistici di provenienza dei flussi sono classificati in:

1. *mercati di riferimento o saturi* – mercati che rappresentano i principali bacini di provenienza dei turisti stranieri, ormai consolidati nel tempo, e che hanno un peso superiore al 10% sul totale degli arrivi, anche se con tassi di crescita annui inferiori al 10%;

2. *mercati rilevanti* – mercati che hanno un peso tra il 5 e il 10% sul totale degli arrivi stranieri. Possono essere mercati in forte crescita, verso i quali attivare azioni di comunicazione aggressive per aumentare il flusso, oppure mercati in fase di "maturità stanca"⁴⁷ (con tassi di crescita annui inferiori al 10%);

3. *mercati potenziali* – mercati che hanno un peso relativo minimo inferiore al 5% del totale degli arrivi, ma con un potenziale di sviluppo elevato e un tasso di crescita annuo superiore al 10%. Lo sviluppo futuro di questi mercati potrebbe compensare, e successivamente sostituire, le riduzioni derivanti dai mercati saturi e in declino.

MERCATI DI RIFERIMENTO	MERCATI RILEVANTI	MERCATI POTENZIALI
Germania - Francia	Austria – Paesi Bassi – Svizzera e Liechtenstein – Regno Unito	Israele – Spagna – Belgio – Russia – Rep. Ceca

⁴⁷ I concetti e la terminologia cui si fa riferimento sono quelli relativi alla matrice di Boston (BCG) di gestione del portafoglio prodotti. In questo caso sono stati classificati, per ora, i mercati solo in funzione del loro tasso di crescita e non della quota posseduta dalla provincia di Mantova rispetto ai competitor.

La Germania rimane il primo mercato di riferimento per la provincia di Mantova con il 26,4% di flussi turistici nel 2013. Insieme la Germania e la Francia (che si mantiene al secondo posto) detengono il 38% del mercato straniero in provincia di Mantova. La rimanente quota di mercato è molto frazionata: tra le prime 20 nazioni analizzate, le 5 che seguono nella scala dei valori variano da un 4,2% a un 5,2%, mentre tutte le successive variano da un minimo di 1% a un massimo di 3,5%.

Germania e Francia restano, quindi, i due mercati maturi per la provincia di Mantova con i più alti valori assoluti ma, soprattutto la Francia, con basse variazioni. Mentre Paesi Bassi, Svizzera e Regno Unito registrano una continua, benché lenta evoluzione positiva. In crescita significativa anche gli arrivi dalla Spagna (+20%) e dall'Austria (+31,2%).

Tra gli emergenti, anche nel corso del 2013, rimane al 7° posto l'Israele con una variazione del 25,3% rispetto al 2012.

Il dato negativo è segnato principalmente dagli arrivi dagli USA: Mantova perde infatti una quota di circa il 7,2% del mercato americano.

Poco significativi per la provincia di Mantova i flussi di provenienza BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica): prima fra i cinque è la Russia che si posiziona al 12° posto con una percentuale in crescita (+65%), ma con valori assoluti in termini di arrivi ancora molto bassi.

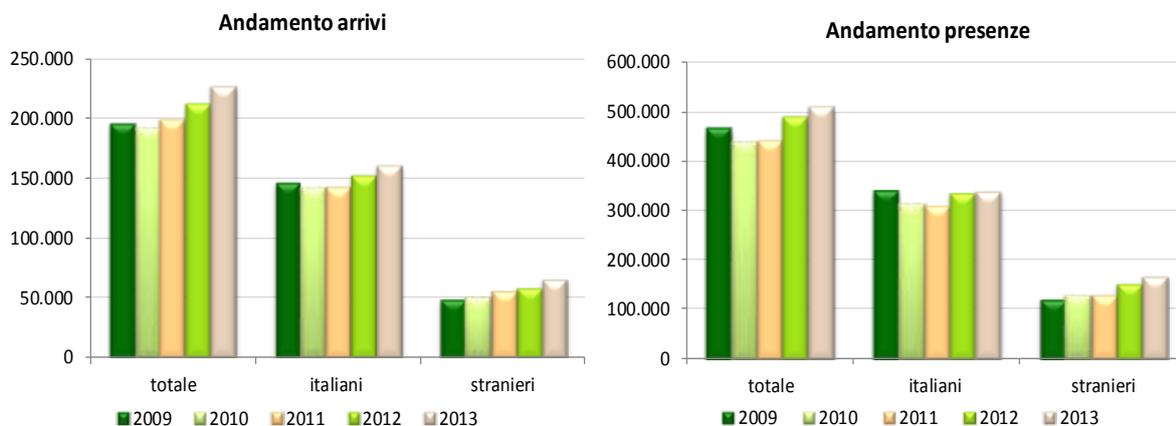
Rispetto al quadro nazionale, rimane ancora debole la richiesta di Mantova da Cina e Giappone. Altalenante nel quinquennio infine la posizione del Brasile che registra un -18,3% di arrivi a Mantova nel 2013 (Tab. 4 e Graf. 6).

**Tab. 1 – Movimenti turistici (arrivi, presenze e permanenza media)
Provincia di Mantova, 2011-2013**

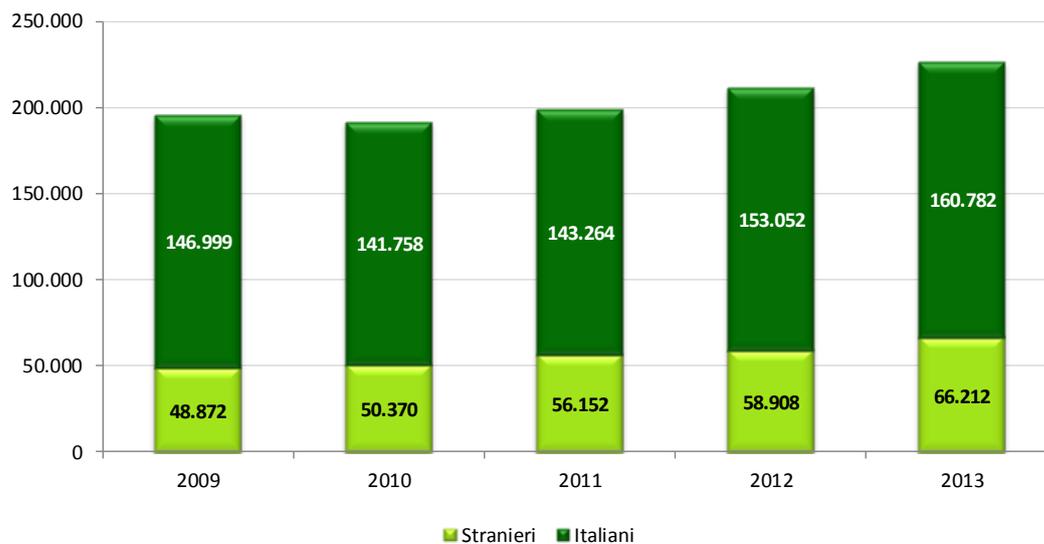
Anno 2013						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 13/12	valore	var% 13/12	valore	var% 13/12
Arrivi	160.782	↑ 5,1%	66.212	↑ 12,4%	226.994	↑ 7,1%
Presenze	339.807	↑ 1,0%	168.396	↑ 9,2%	508.203	↑ 3,6%
Permanenza media	2,11	↓ -3,8%	2,54	↓ -2,8%	2,24	↓ -3,3%
Anno 2012						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 12/11	valore	var% 12/11	valore	var% 12/11
Arrivi	153.052	↑ 6,8%	58.908	↑ 4,9%	211.960	↑ 6,3%
Presenze	336.346	↑ 8,4%	154.193	↑ 17,6%	490.539	↑ 11,2%
Permanenza media	2,20	↑ 1,5%	2,62	↑ 12,1%	2,31	↑ 4,6%
Anno 2011						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 11/10	valore	var% 11/10	valore	var% 11/10
Arrivi	143.264	↑ 1,1%	56.152	↑ 11,5%	199.416	↑ 3,8%
Presenze	310.234	↓ -0,9%	131.080	↑ 4,0%	441.314	↑ 0,5%
Permanenza media	2,17	↓ -2,0%	2,33	↓ -6,7%	2,21	↓ -3,2%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

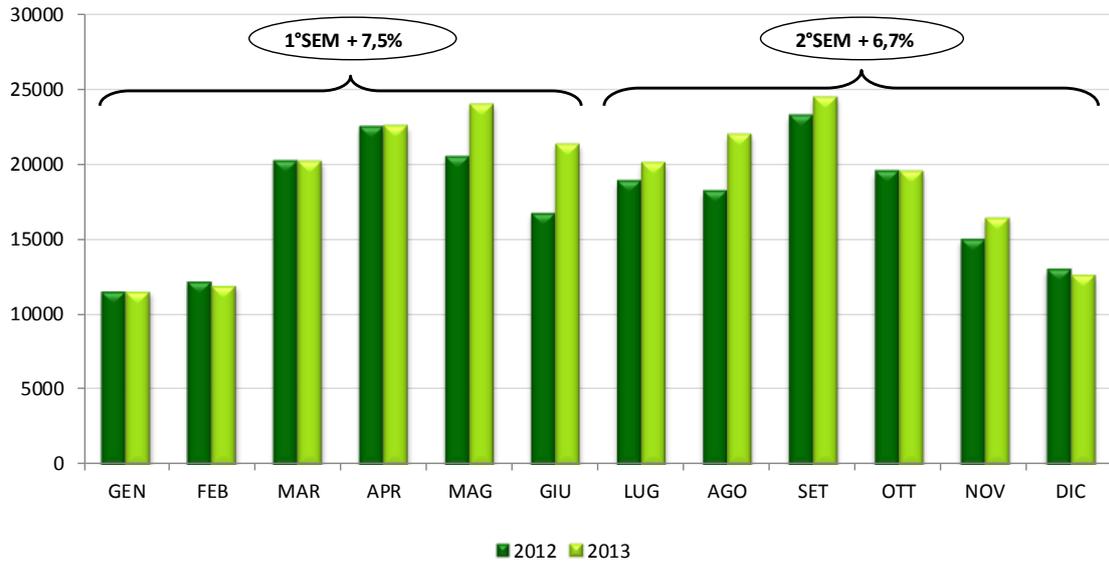
**Graf. 1 – Andamento degli arrivi e delle presenze
Provincia di Mantova, 2009-2013**



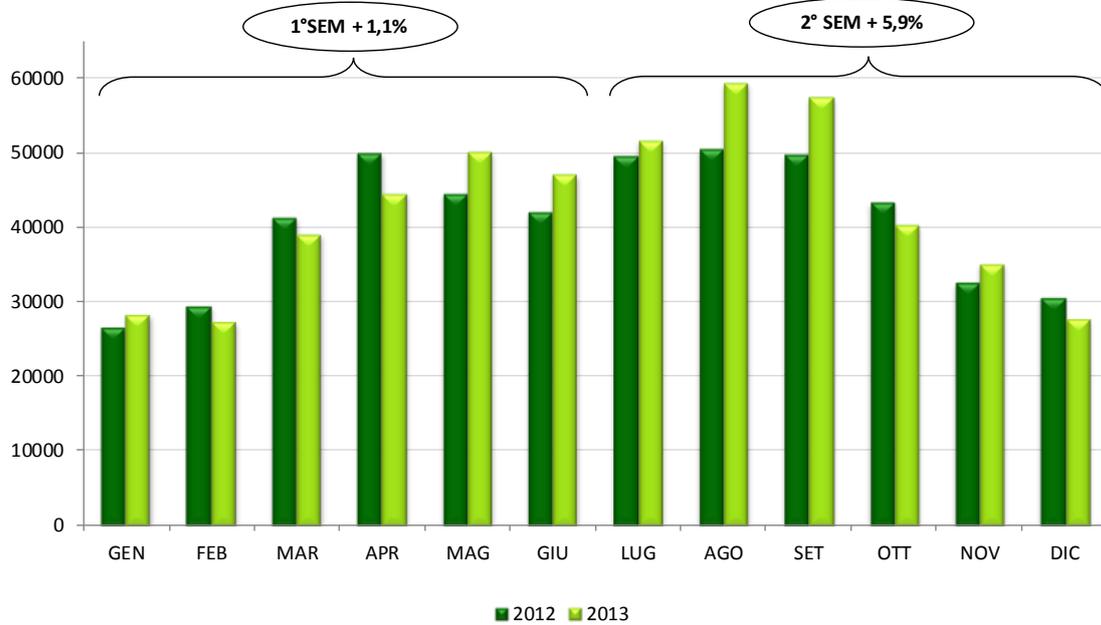
**Graf. 2 – Arrivi negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti
Provincia di Mantova, 2009-2013**



**Graf. 3 – Arrivi nelle strutture ricettive
Provincia di Mantova, 2012-2013**



**Graf. 4 – Presenze nelle strutture ricettive
Provincia di Mantova, 2012-2013**



**Tab. 2 – Presenze nelle strutture ricettive per semestre e provenienza
Provincia di Mantova, 2012-2013**

	Italiani			Stranieri			Totale		
	1° semestre	2° semestre	totale	1° semestre	2° semestre	totale	1° semestre	2° semestre	totale
Anno 2012	170.505	165.841	336.346	63.621	90.572	154.193	234.126	256.413	490.539
Anno 2013	170.306	169.501	339.807	66.319	102.077	168.396	236.625	271.578	508.203
Var% 2013/2012	-0,10%	2,20%	1,00%	4,20%	12,70%	9,20%	1,10%	5,90%	3,60%

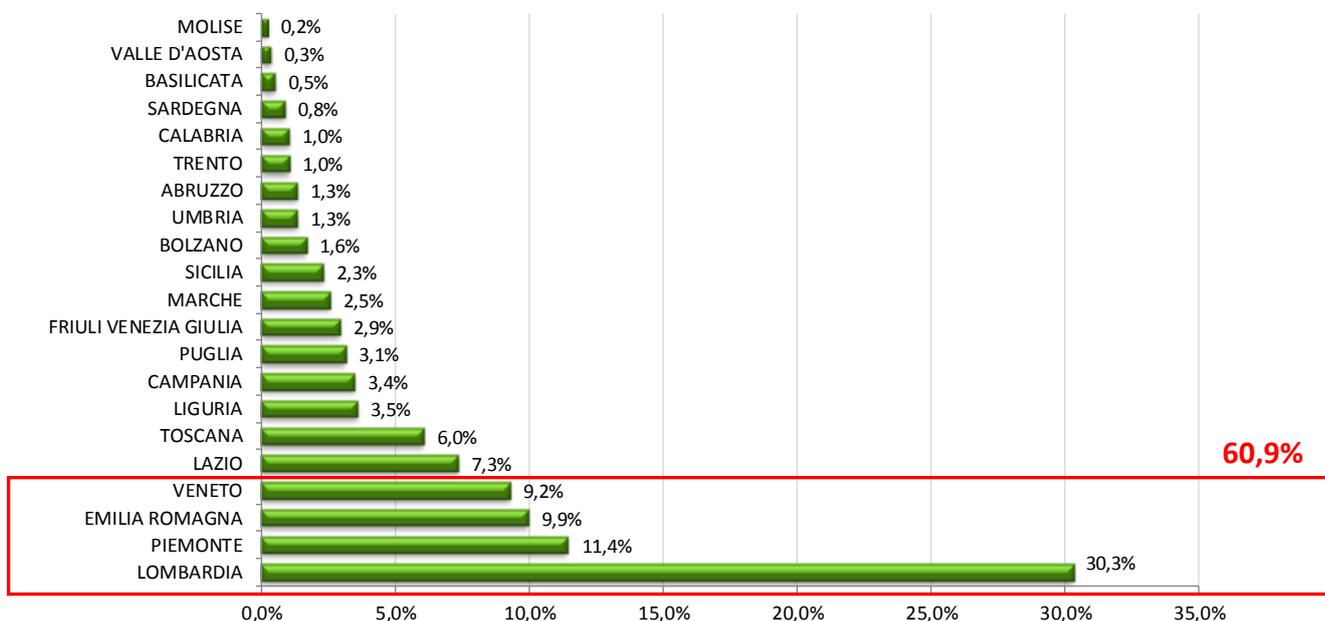
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

**Tab. 3 – Arrivi italiani negli esercizi ricettivi per regione di residenza dei clienti
Provincia di Mantova, 2009-2013 (valori ordinati rispetto al 2013)**

Regione di provenienza	valori assoluti					valori percentuali					variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	13/09	13/09
LOMBARDIA	41.492	40.602	42.636	47.160	48.730	28,2	28,6	29,8	30,8	30,3	17,0	3,0
PIEMONTE	14.670	14.210	14.644	16.103	18.308	10	10	10,2	10,5	11,4	25,0	14,0
EMILIA ROMAGNA	12.490	12.494	11.792	13.736	15.969	8,5	8,8	8,2	9	9,9	28,0	16,0
VENETO	12.257	12.060	12.432	13.851	14.860	8,3	8,5	8,7	9	9,2	21,0	7,0
LAZIO	12.344	12.932	11.969	11.849	11.739	8,4	9,1	8,4	7,7	7,3	-5,0	-1,0
TOSCANA	9.697	9.178	9.233	9.616	9.679	6,6	6,5	6,4	6,3	6	0,0	1,0
LIGURIA	4.936	4.917	5.362	5.422	5.684	3,4	3,5	3,7	3,5	3,5	15,0	5,0
CAMPANIA	6.484	6.317	5.874	5.518	5.522	4,4	4,5	4,1	3,6	3,4	-15,0	0,0
PUGLIA	6.065	5.365	5.249	4.705	4.987	4,1	3,8	3,7	3,1	3,1	-18,0	6,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.576	3.997	4.092	4.470	4.661	3,1	2,8	2,9	2,9	2,9	2,0	4,0
MARCHE	4.233	3.750	3.914	3.631	4.052	2,9	2,6	2,7	2,4	2,5	-4,0	12,0
SICILIA	4.238	3.646	3.503	3.604	3.664	2,9	2,6	2,4	2,4	2,3	-14,0	2,0
BOLZANO	2.063	1.919	2.030	2.785	2.626	1,4	1,4	1,4	1,8	1,6	27,0	-6,0
UMBRIA	2.123	2.023	2.110	2.112	2.086	1,4	1,4	1,5	1,4	1,3	-2,0	-1,0
ABRUZZO	2.285	2.334	2.436	2.187	2.082	1,6	1,6	1,7	1,4	1,3	-9,0	-5,0
TRENTO	1.825	1.320	1.766	1.901	1.606	1,2	0,9	1,2	1,2	1	-12,0	-16,0
CALABRIA	1.857	1.655	1.351	1.642	1.590	1,3	1,2	0,9	1,1	1	-14,0	-3,0
SARDEGNA	1.680	1.248	1.301	1.297	1.334	1,1	0,9	0,9	0,8	0,8	-21,0	3,0
BASILICATA	712	834	676	612	755	0,5	0,6	0,5	0,4	0,5	6,0	23,0
VALLE D'AOSTA	497	455	487	498	495	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,0	-1,0
MOLISE	475	502	407	353	353	0,3	0,4	0,3	0,2	0,2	-26,0	0,0
Totale italiani	146.999	141.758	143.264	153.052	160.782	100	100	100	100	100	9,0	5,0

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 5 – Arrivi italiani per regione di residenza negli esercizi ricettivi (prime 20 posizioni, valori in %) Provincia di Mantova, 2013

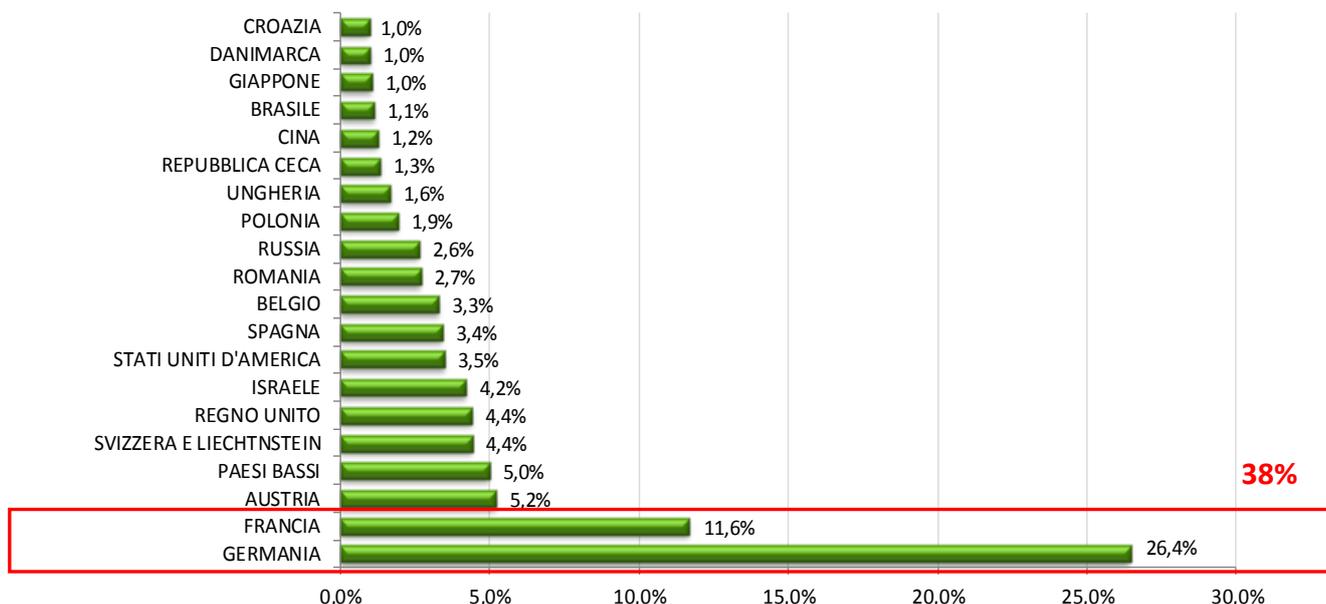


Tab. 4 – Arrivi stranieri negli esercizi ricettivi per nazione di residenza dei clienti (prime 20 posizioni) Provincia di Mantova, 2009-2013 (valori ordinati rispetto al 2013)

Provenienza stranieri	valori assoluti					valori percentuali					variazioni %	
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	13/09	13/12
GERMANIA	12.466	12.369	14.733	14.430	17.501	25,5	24,6	26,2	24,5	26,4	40,4	21,3
FRANCIA	6.430	6.275	7.912	7.466	7.707	13,2	12,5	14,1	12,7	11,6	19,9	3,2
AUSTRIA	2.841	2.601	2.963	2.619	3.435	5,8	5,2	5,3	4,4	5,2	20,9	31,2
PAESI BASSI	2.633	2.928	2.963	3.034	3.286	5,4	5,8	5,3	5,2	5,0	24,8	8,3
SVIZZERA E LIECHTNSTEIN	2.577	2.303	2.334	2.493	2.904	5,3	4,6	4,2	4,2	4,4	12,7	16,5
REGNO UNITO	1.796	1.972	2.180	2.768	2.893	3,7	3,9	3,9	4,7	4,4	61,1	4,5
ISRAELE	1.758	2.029	2.100	2.213	2.772	3,6	4,0	3,7	3,8	4,2	57,7	25,3
U.S.A.	908	1.446	1.212	2.462	2.285	1,9	2,9	2,2	4,2	3,5	151,7	-7,2
SPAGNA	1.258	1.303	1.537	1.873	2.247	2,6	2,6	2,7	3,2	3,4	78,6	20,0
BELGIO	1.593	1.770	1.647	1.977	2.165	3,3	3,5	2,9	3,4	3,3	35,9	9,5
ROMANIA	1.541	1.637	1.741	1.933	1.765	3,2	3,2	3,1	3,3	2,7	14,5	-8,7
RUSSIA	721	522	831	1.045	1.733	1,5	1,0	1,5	1,8	2,6	140,4	65,8
POLONIA	1.034	952	1.054	1.373	1.265	2,1	1,9	1,9	2,3	1,9	22,3	-7,9
UNGHERIA	1.024	1.128	1.052	977	1.084	2,1	2,2	1,9	1,7	1,6	5,9	11,0
REP. CECA	516	564	646	836	864	1,1	1,1	1,2	1,4	1,3	67,4	3,3
CINA	347	448	679	710	818	0,7	0,9	1,2	1,2	1,2	135,7	15,2
BRASILE	677	1.156	917	896	732	1,4	2,3	1,6	1,5	1,1	8,1	-18,3
GIAPPONE	493	571	804	677	681	1,0	1,1	1,4	1,1	1,0	38,1	0,6
DANIMARCA	677	629	542	610	636	1,4	1,2	1,0	1,0	1,0	-6,1	4,3
CROAZIA	628	728	673	633	631	1,3	1,4	1,2	1,1	1,0	0,5	-0,3
ALTRI PAESI	6.954	7.039	7.632	7.883	8.808	14,2	14,0	13,6	13,4	13,3	26,7	11,7
Totale stranieri	48.872	50.370	56.152	58.908	66.212	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	35,5	12,4

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 5 – Arrivi italiani per regione di residenza negli esercizi ricettivi (prime 20 posizioni, valori %) Provincia di Mantova, 2013



12.2 Le strutture ricettive sul territorio - analisi dell'offerta

Il numero complessivo di strutture ricettive nell'intera provincia aumenta di un modesto 2,4% dovuto esclusivamente al comparto extralberghiero. La quota dell'alberghiero registra infatti un valore negativo del -2,1%, mentre l'extralberghiero cresce del 3,6%.

Tale incremento è dovuto principalmente alla crescita dei B&B (+5,2), a conferma del trend degli ultimi cinque anni, per un aumento complessivo del 28% dal 2009 (Tab. 5).

La crescita del comparto extralberghiero tuttavia non mantiene in positivo la bilancia del totale dei posti letto in provincia che perde una quota dello 0,5% della sua offerta ricettiva complessiva. Calano infatti le strutture alberghiere con maggiore capacità ricettiva (-2,1% strutture e -5,4% posti letto) e aumentano le strutture extralberghiere con minore capacità ricettiva (+3,6% strutture e +3,7% posti letto).

Rimane pressoché invariata la distribuzione in percentuale per tipologia di strutture rispetto al 2012. Anche all'interno dell'extralberghiero si mantiene la stessa distribuzione percentuale, con un aumento più significativo dei B&B, tuttavia su bassi valori assoluti.

Dal 2009 l'andamento dell'offerta ricettiva registra un costante aumento dell'extralberghiero, fino a detenere nel 2013 il 54% del totale dei posti letto in provincia (Graf. 7). L'alberghiero si mantiene sugli stessi valori assoluti – da un minimo di 95 a un massimo di 100 – registrando un calo del 4% complessivo nel quinquennio analizzato. Il numero dei posti letto aumenta comunque di un debole 1%. Nel complesso, dal 2009 al 2013, la crescita dell'offerta ricettiva in termini di posti letto è rappresentata da tutti i comparti (Graf. 8).

Non avendo a disposizione i dati effettivi delle chiusure stagionali o periodiche delle strutture, si è scelto di calcolare il TOC (Tasso Occupazione Camere) sulla base lorda di 365

gg/apertura all'anno. Per tale motivo il valore calcolato non è da intendersi in senso stretto come percentuale di utilizzo delle strutture, ma come indicatore di aumento/diminuzione del loro utilizzo nel periodo considerato. Come si può osservare dalla tabella numero 6, il TOC generale del 2013 è in crescita rispetto ai due anni precedenti:

- dopo il calo significativo del 2011, gli alberghi guadagnano quota fino ad arrivare al 48,52% di tasso occupazione camere lordo;
- cresce in generale anche il TOC dell'extralberghiero, sulla media del 26% incidono senza dubbio le chiusure stagionali di questa tipologia di esercizio.

L'andamento della domanda nel quinquennio 2009-2013 non riflette perfettamente l'andamento dell'offerta: cresce la scelta dell'alberghiero rispetto al 2012 (+6% di arrivi) e si mantiene in costante crescita la preferenza verso strutture quali agriturismi o B&B da parte dei turisti. In tutti i comparti rimane stabile il dato della permanenza media dei turisti: nell'alberghiero si conferma a 2,1 gg/vacanza, nell'extralberghiero a 2,77 gg/vacanza e per i B&B si mantiene a 2,32 gg/vacanza (Graf. 9 e Graf. 10).

Complessivamente, diminuisce tutta l'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere, sia nelle strutture a 1 e 2 stelle sia nelle strutture di qualità medio-alta. La percentuale più alta dell'offerta alberghiera spetta agli alberghi a 3 stelle che detengono il 51% sul totale dei posti letto in provincia. Gli alberghi a 4/5 stelle detengono la quota più alta di arrivi per stellaggio raggiungendo il 48% sul totale; il 44% appartiene agli alberghi a 3 stelle e la rimanente quota dell'8% agli alberghi di 1/2 stelle (Graf. 11 e Graf. 12).

Gli alberghi a 3 stelle sono gli unici a registrare una crescita sulla percentuale degli arrivi: +20% rispetto al 2012. In calo invece tutte le altre strutture alberghiere.

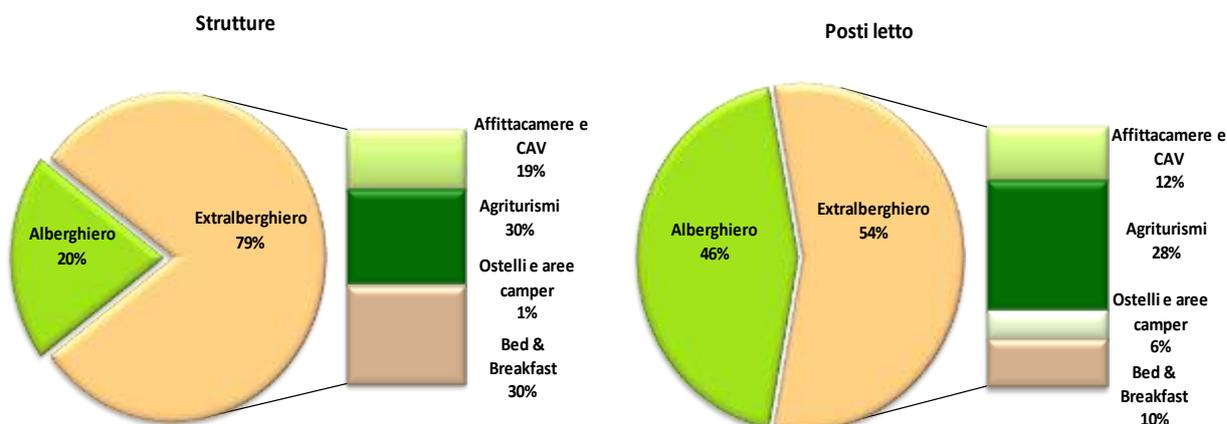
Le strutture alberghiere a 4/5 stelle registrano il TOC più significativo pari a 65,4% , anche se in diminuzione rispetto al 2012(-5,1%) (Tab. 7).

**Tab. 5 – Strutture e posti letto (valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente)
Provincia di Mantova, 2009-2013 (al 31.12)**

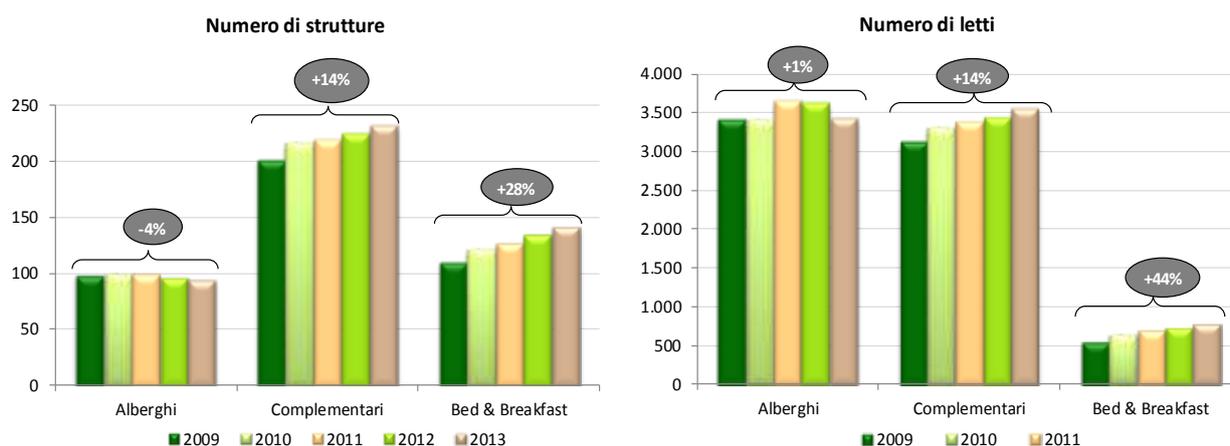
STRUTTURE									
Tipologia	Valore assoluto					Variazione percentuale			
	2009	2010	2011	2012	2013	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013
Alberghi	99	99	100	97	95	0,00%	1,00%	-3,00%	-2,10%
<i>Complementari</i>	202	216	219	225	231	6,90%	1,40%	2,70%	2,70%
<i>Bed & Breakfast</i>	111	121	128	135	142	9,00%	5,80%	5,50%	5,20%
Extralberghiero	313	337	347	360	373	7,70%	3,00%	3,70%	3,60%
Totale	412	436	447	457	468	5,80%	2,50%	2,20%	2,40%
POSTI LETTO 2009-2013 (AL 31.12)									
Tipologia	Valore assoluto					Variazione percentuale			
	2009	2010	2011	2012	2013	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013
Alberghiero	3.394	3.409	3.647	3.615	3.421	0,40%	7,00%	-0,90%	-5,40%
<i>Complementari</i>	3.110	3.314	3.393	3.431	3.545	6,60%	2,40%	1,10%	3,30%
<i>Bed & Breakfast</i>	555	627	702	739	781	13,00%	12,00%	5,30%	5,70%
Extralberghiero	3.665	3.941	4.095	4.170	4.326	7,50%	3,90%	1,80%	3,70%
Totale	7.059	7.350	7.742	7.785	7.747	4,10%	5,30%	0,60%	-0,50%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

**Graf. 7 – Strutture e posti letto (distribuzione % per tipologia)
Provincia di Mantova, 2013**



**Graf. 8 – Andamento del numero di strutture e di posti letto e variazioni %
Provincia di Mantova, 2009-2013**



**Tab. 6 – Arrivi, permanenza media e TOC per tipologia di struttura ricettiva
Provincia di Mantova, 2009-2013**

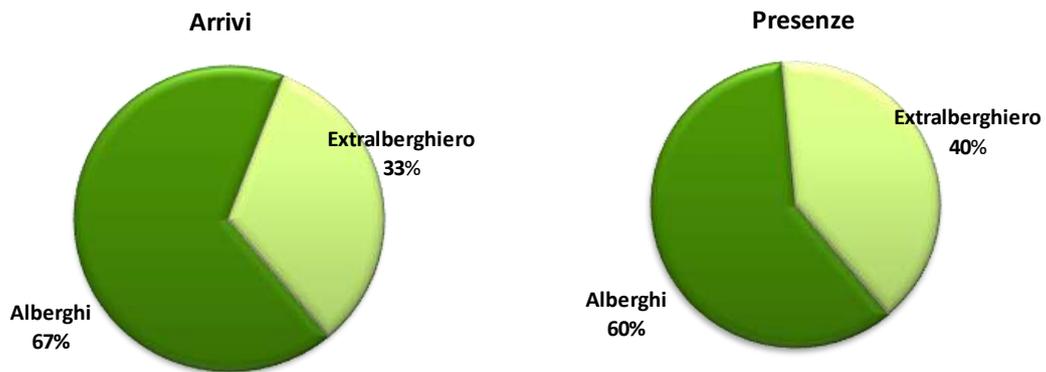
Tipologia	Arrivi					Permanenza media					Tasso di occupazione lordo				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Alberghi	143.898	141.634	142.015	143.587	151.891	2,12	2,13	2,01	2,1	2,1	49,24	48,45	42,83	45,60	48,52
Complementari	43.177	42.809	47.326	55.882	62.569	3,29	2,86	2,88	2,88	2,88	25,05	20,24	22,04	25,67	27,59
Bed & Breakfast	8.796	7.685	10.075	12491	12534	2,05	2	1,96	2,32	2,32	17,81	13,41	15,40	21,48	18,79
Extralberghiero	51.973	50.494	57.401	68.373	75.103	3,08	2,73	2,72	2,77	2,77	23,95	19,15	20,90	24,93	26,00
Totale	195.871	192.128	199.416	211.960	226.994	2,37	2,29	2,21	2,31	2,31	36,11	32,74	31,23	34,53	35,95

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

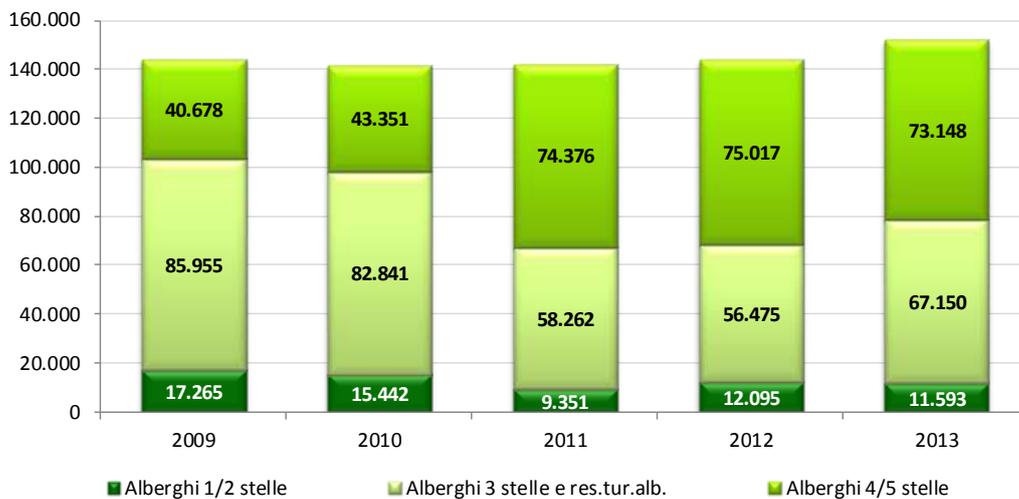
**Graf. 9 – Andamento del numero di arrivi e di presenze per tipologia di struttura
Provincia di Mantova, 2009-2013**



**Graf. 10 – Arrivi e presenze (distribuzione % per tipologia)
Provincia di Mantova, 2013**



**Graf. 11 – Arrivi negli esercizi alberghieri per stellaggio
Provincia di Mantova, 2009-2013**

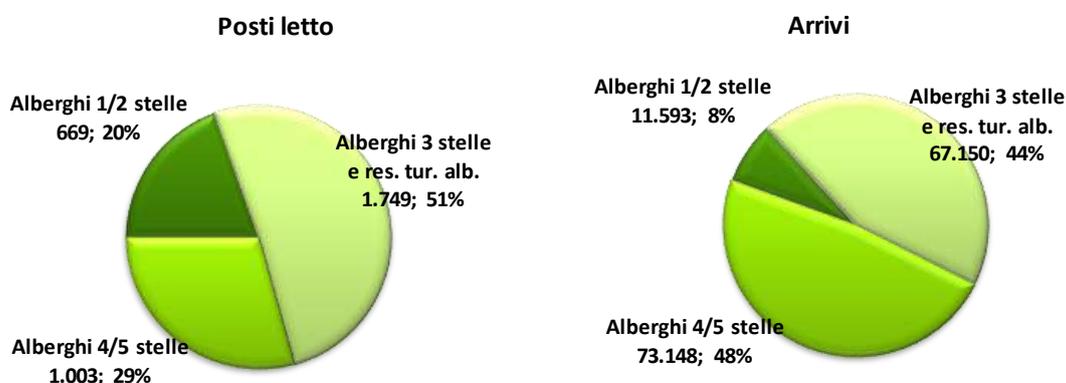


**Tab. 7 – Posti letti, arrivi, tasso di occupazione lordo, per stellaggio
Provincia di Mantova, 2009-2013**

Tipologia	POSTI LETTO					ARRIVI					TASSO DI OCCUPAZIONE LORDO				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Alberghi 1/2 stelle	881	863	837	759	669	17.265	15.442	9.351	12.095	11.593	34,7%	29,2%	18,3%	24,0%	28,7%
Alberghi 3 stelle e residenze t.alb.	1.770	1.803	1.909	1.820	1.749	85.955	82.841	58.262	56.475	67.150	55,9%	51,8%	37,2%	40,4%	46,4%
Alberghi 4/5 stelle	743	743	901	1.036	1.003	40.678	43.351	74.376	75.017	73.148	50,6%	62,6%	77,2%	70,5%	65,4%
Alberghiero	3.394	3.409	3.647	3.615	3.421	143.898	141.634	142.015	143.587	151.891	49,2%	48,4%	42,8%	45,6%	48,5%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

**Graf. 12 – Posti letto e numero di arrivi negli esercizi alberghieri, per stellaggio (composizione %)
Provincia di Mantova, 2013**



12.3 Stime sulla spesa turistica 2013 in provincia ⁴⁸

Si precisa che in questa analisi si farà riferimento al numero di viaggiatori a destinazione che rappresenta il conteggio dei viaggiatori nei singoli luoghi visitati. Per tale motivo, a differenza del numero di arrivi conteggiato dall'Istat che fa riferimento ai soli viaggiatori pernottanti nelle strutture del territorio, in questo caso viene conteggiato ciascun viaggiatore straniero che ha attraversato i confini italiani per diverse destinazioni, indipendentemente dal fatto che vi abbia pernottato o meno. Interessante il confronto di massima tra i due valori, sintomatico della presenza di un turismo in giornata.

⁴⁸ L'analisi è frutto di una elaborazione dei dati raccolti nell'ambito dell'indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia di Banca d'Italia.

La tecnica adottata consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (face to face), residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in punti di frontiera selezionati come rappresentativi.

Nel 2013, l'indagine condotta da Banca d'Italia stima che i viaggiatori stranieri in Lombardia abbiano sostenuto una spesa turistica pari a 5,5 miliardi di euro, il 16,8% della spesa turistica italiana, con un leggero miglioramento rispetto al 2012 (Tab. 8).

In Lombardia la spesa turistica si concentra per il 90% nelle province di Milano, Como, Brescia, Varese, tra le quali emerge Milano con oltre il 50% della spesa turistica degli stranieri nella regione.

A Mantova viene stimata una spesa pari a 73 milioni di euro che colloca la provincia al settimo posto in Lombardia e al primo posto tra le province del Sistema Turistico Po di Lombardia, insieme a Pavia. Nel 2013 continua, quindi, per la provincia virgiliana, l'andamento in crescita della spesa che si riporta sui valori del 2010.

Si stima che un turista straniero abbia speso in media, nel 2013, in provincia di Mantova circa 209 euro contro i 330 dell'Italia e i 272 della Lombardia. La spesa media per turista in provincia di Mantova rimane invariata rispetto al 2012. Considerando le province che fanno parte del Sistema Po di Lombardia, il territorio con la spesa media per turista straniero più alta è Lodi (325 euro), cui seguono Pavia (314), Mantova (209) e Cremona (202).

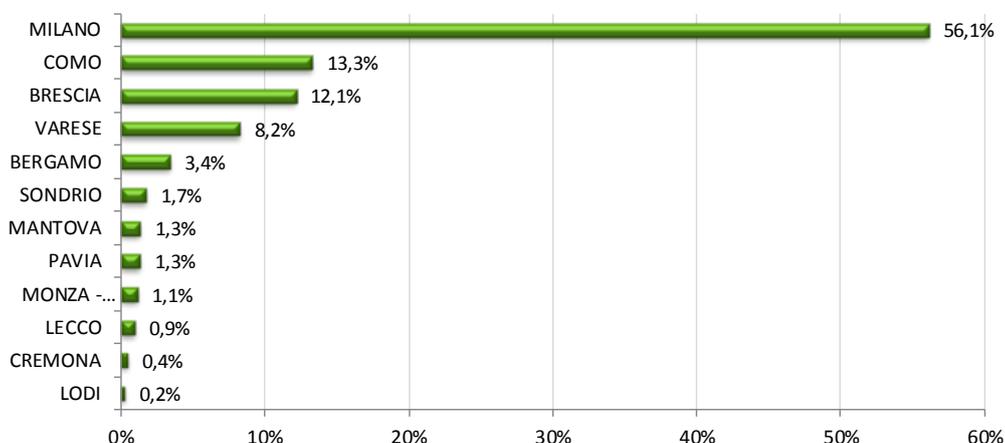
**Tab. 8 – Viaggiatori stranieri e spesa pe provincia visitata
Italia, Lombardia e Province del Sistema Po di Lombardia, 2013**

TERRITORIO DI RIFERIMENTO	SPESA TURISTICA (in milione di euro)	N° DI VIAGGIATORI A DESTINAZIONE (in migliaia)	SPESA MEDIA PER VIAGGIATORE (in euro)
ITALIA	33.064	100.157*	330,12*
LOMBARDIA	5.545	20.396	271,87
PAVIA	72	229	314,41
CREMONA	23	114	201,75
LODI	13	40	325,00
MANTOVA	73	350	208,57

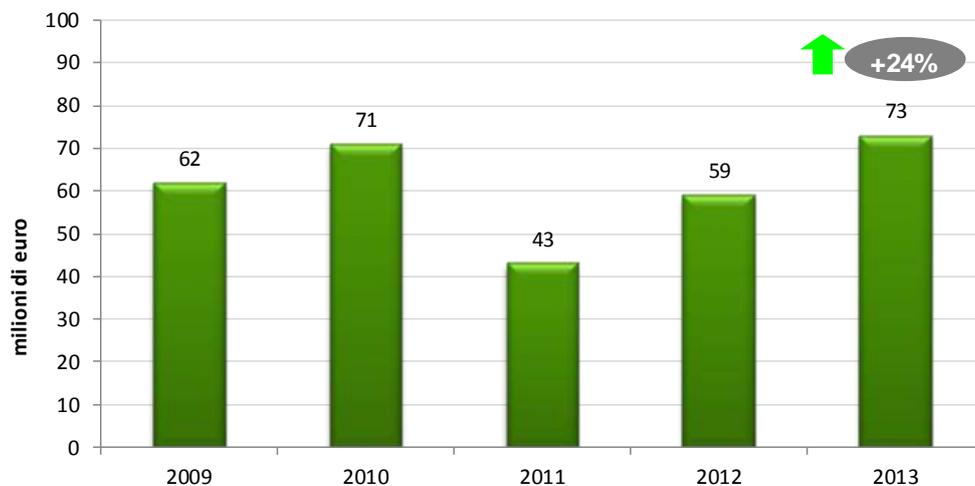
*calcolata sul nr. di viaggiatori alla frontiera

Fonte: Elaborazione Osservatorio Provinciale del Turismo su dati Banca d'Italia

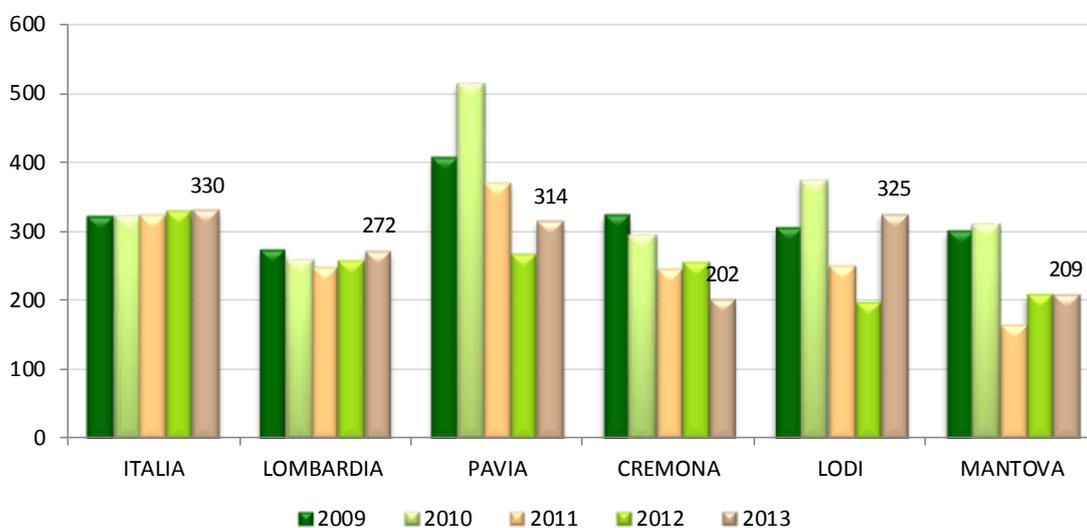
**Graf. 13 – Ripartizione della spesa turistica dei viaggiatori stranieri (valori %)
Province lombarde, 2013**



**Graf. 14 – Spesa sostenuta dai viaggiatori stranieri (valori in milioni di euro)
Provincia di Mantova, 2009-2013**



**Graf. 15 – Andamento della spesa media per turista (valori in euro)
Italia, Lombardia e Province del Sistema Po di Lombardia, 2009-2013**



12.4 Confronto fra i territori della provincia di Mantova

L'analisi dello scenario interno suddivisa in gruppi territoriali ha garantito maggiore profondità di osservazione dei flussi turistici nell'intera provincia. La scelta di suddivisione del territorio nei quattro circondari individuati nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) ne assicura la coerenza con le politiche di sviluppo territoriale ed è motivata dal fatto che prossimità geografiche differenti possano influire diversamente sulla consistenza e sulla derivazione dei flussi turistici (es. Lago di Garda e altre province). Inoltre, le diverse caratteristiche di conformazione territoriale delle infrastrutture e dei servizi definiscono le peculiarità dell'offerta turistica e della sua domanda. Ogni zona analizzata ha nel proprio ufficio IAT – Informazione e Accoglienza Turistica (Mantova, Castiglione delle Stiviere⁴⁹, Sabbioneta e San Benedetto Po) – il punto di osservazione delle dinamiche turistiche del relativo territorio di riferimento. Domanda e offerta suddivisi per territorio sono oggetto di un costante monitoraggio di rete.

Va sottolineato inoltre che la zona dell'Oglio Po è la più contenuta in termini di superficie territoriale (362,77 su 2.338,84 kmq) e di conseguenza anche di offerta ricettiva che si concentra maggiormente nei comuni limitrofi appartenenti ad altre province (Cremona e Parma).

L'analisi dei flussi turistici 2013, a confronto nelle quattro aree dell'Alto Mantovano, dell'Oltrepò, dell'Oglio Po e del Medio Mantovano rileva che, rispetto al 2012, rimangono invariate le quote di mercato di tutte le zone e, nel corso del quinquennio 2009-2013, rimane pressoché inalterata la proporzione tra le diverse zone.

Si mantiene nell'Alto Mantovano la maggior concentrazione di turisti stranieri con il 34,8%; una media che supera la percentuale di stranieri nel capoluogo e si avvicina maggiormente alla media nazionale (51% circa degli arrivi) (Graf. 16).

Si abbassano i valori riferiti alla permanenza media dei turisti nell'intera provincia, soprattutto per gli stranieri che si fermano in media 2,54 gg/vacanza contro i 2,62 del 2012.

Gli stranieri pernottano più a lungo nell'Alto Mantovano, ma nel 2013 si registrano valori in crescita anche per le zone dell'Oltrepò (3,41 gg/vacanza) e dell'Oglio Po (3,05 gg/vacanza).

Diminuisce invece la permanenza media dei turisti stranieri nel Medio Mantovano che da 2,26 passa a 2,01 gg/vacanza (Graf. 17).

Gli arrivi e le presenze registrano dati positivi in tutte le zone. L'unico segnale di contrazione si registra nell'Oglio Po, con - 7,7% di arrivi rispetto al 2012.

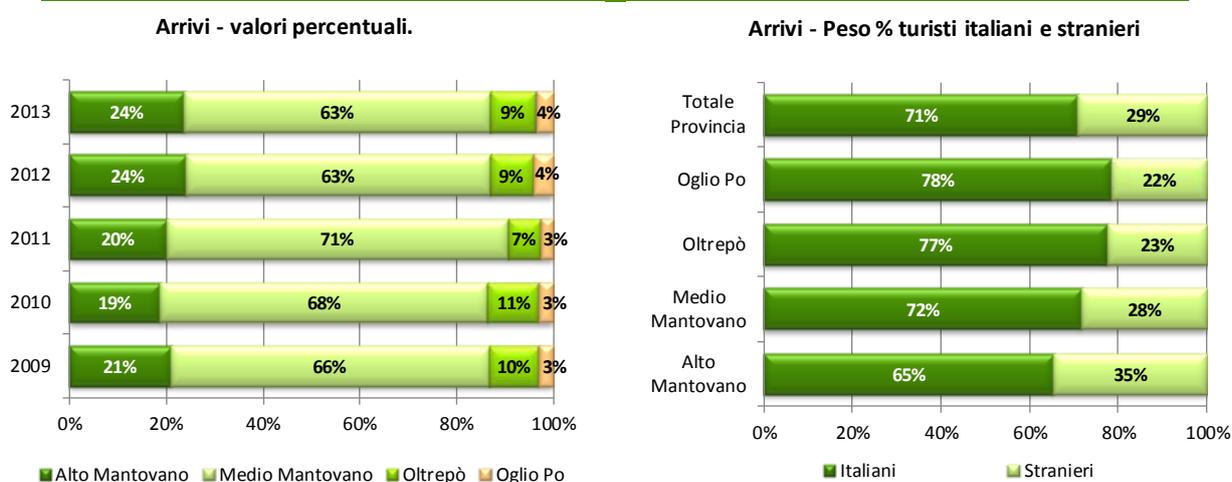
Per quanto riguarda i valori delle presenze turistiche, risultano tutti positivi con la sola eccezione sempre per la zona Oglio Po (-9,9%); nonostante ciò, questi dati non sono sufficienti per mantenere la media di permanenza su territorio provinciale che si abbassa a 2,24 gg/vacanza dai 2,31 del 2012. Solo nell'Alto Mantovano si registra una crescita dell'offerta ricettiva (+0,9%). Diminuiscono i posti letto nelle tre zone rimanenti, con la maggior perdita di punti percentuali nell'Oglio Po (-3,8%). Il Tasso Occupazione Camere (TOC) nella provincia passa dal 34,5% al 35,95% aumentando in quasi tutte le zone. Soltanto l'Oglio Po cala del 1,6% rispetto al 2012 (Tab. 9).

⁴⁹ L'ufficio IAT di Castiglione delle Stiviere è rimasto aperto fino al 31/12/2013.

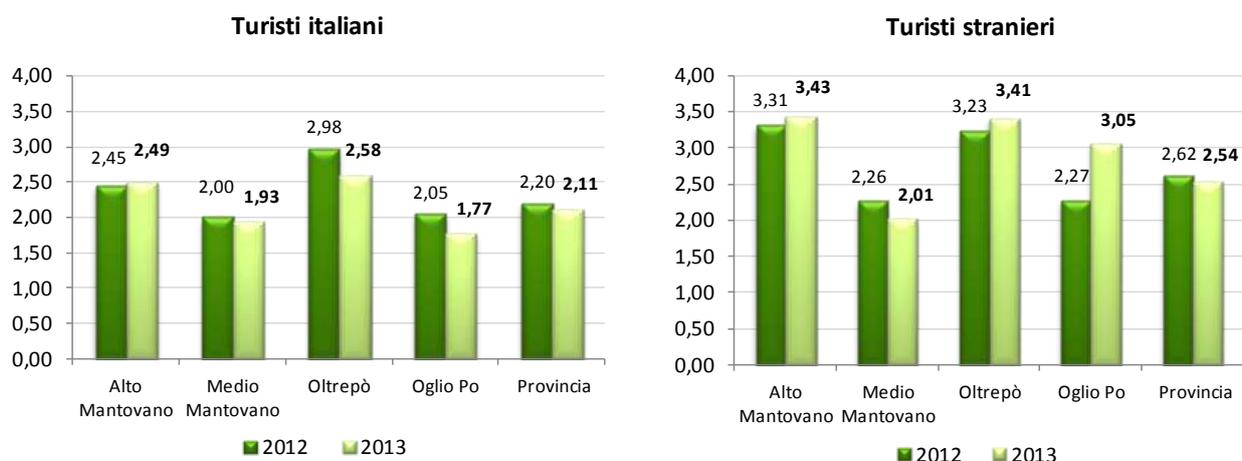
Poiché il TOC è stato calcolato su base lorda di 365 gg/apertura all'anno, considerando cioè l'apertura annuale delle strutture ricettive, la media più alta è quella raggiunta dalle strutture alberghiere, in cui si registra il 48,5% di TOC nell'intera provincia. Il TOC più alto (58,8%), e in crescita rispetto al 2012, è quello del Medio Mantovano dove si concentra più della metà dell'offerta di posti letto del comparto alberghiero provinciale.

Cresce il TOC medio nelle strutture extralberghiere, che arriva a 26% rispetto al 24,9% del 2012; il valore tuttavia è influenzato dalle chiusure stagionali delle strutture di questa tipologia. Per il comparto extralberghiero il TOC più alto (32,1%) è stato raggiunto nella zona dell'Alto Mantovano (Graf. 18).

**Graf. 16 – Arrivi per circondario (valori % e peso % dei turisti italiani e stranieri nei territori)
Provincia di Mantova, 2009-2013**



**Graf. 17 – Turisti italiani e turisti stranieri, permanenza media
Provincia di Mantova, 2012-2013**

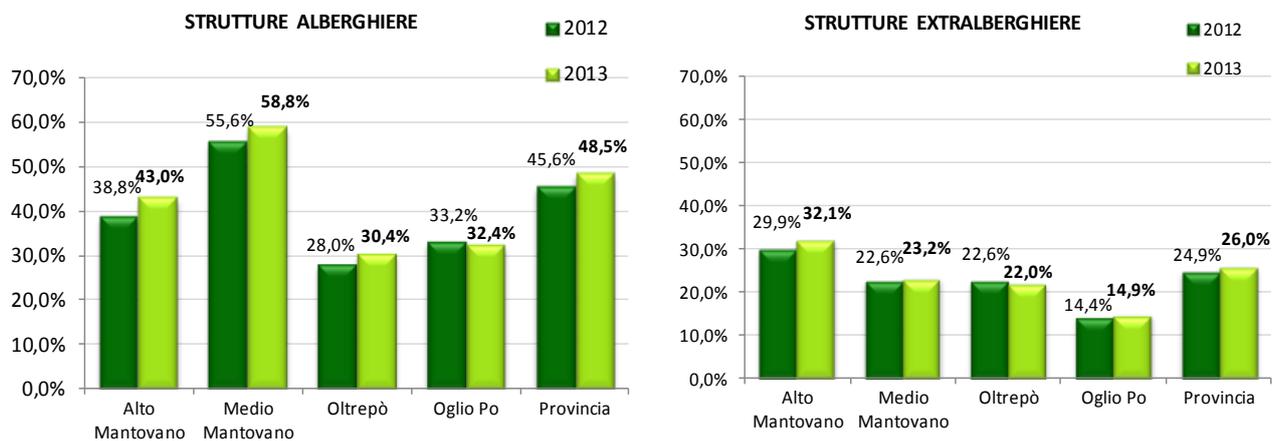


**Tab. 9 – Variazioni percentuali arrivi, presenze e posti letto, TOC
Provincia di Mantova, 2012-2013**

Territorio	Var % Arrivi	Var % Presenze	Var % Posti letto	TOC 2012	TOC 2013	DELTA TOC 12-13
Alto Mantovano	5,40%	9,09%	0,90%	32,80%	35,50%	2,70%
Medio Mantovano	7,80%	1,68%	-1,00%	39,60%	40,70%	1,10%
Oltrepò	13,90%	4,00%	-0,20%	25,50%	26,60%	1,10%
Oglio Po	-7,70%	-9,93%	-3,80%	24,40%	22,90%	-1,60%
Provincia	7,10%	3,60%	-0,50%	34,50%	35,90%	1,40%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

**Graf. 18 – Strutture alberghiere ed extralberghiere (Tasso Occupazione Camere)
Provincia di Mantova, 2012-2013**



Arrivi

Il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

Presenze / Pernottamenti

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Numero di viaggiatori

Variabile che quantifica i soggetti (v. la definizione di viaggiatore) cui si riferiscono i fenomeni turistici. Per tale variabile nelle tavole sono calcolati due diversi indicatori (numero di viaggiatori alle frontiere e numero di viaggiatori a destinazione), illustrati di seguito.

Il numero di **viaggiatori alle frontiere** rappresenta il conteggio dei passaggi alle frontiere italiane. Ne consegue che esso non è influenzato dal numero di luoghi visitati (comuni italiani / stati esteri) dal viaggiatore (straniero / italiano). Tale indicatore viene utilizzato nelle tavole senza disaggregazione del luogo visitato (per i viaggiatori stranieri l'unità territoriale minima prevista per il luogo visitato è la provincia italiana, per i viaggiatori italiani è lo stato estero).

Il numero di **viaggiatori a destinazione** rappresenta il conteggio dei viaggiatori nei singoli luoghi visitati. Viene utilizzato nelle tavole con disaggregazione del luogo visitato.

Spesa turistica

Spesa totale in beni e servizi sostenuta da un viaggiatore, o per conto di un viaggiatore, in relazione al soggiorno all'estero del viaggiatore stesso. Sono incluse inoltre le spese di particolari soggetti che non sono considerati viaggiatori, cioè: a) i lavoratori stagionali e frontalieri e b) coloro che si recano all'estero per motivi di studio o per ricevere trattamenti sanitari anche nel caso in cui i soggiorni di studio o cura abbiano una durata superiore all'anno. Sono comprese le spese di trasporto per spostamenti all'interno del paese visitato mentre sono escluse le spese per il trasporto internazionale. Ai fini della inclusione nell'aggregato non rileva il momento di effettuazione dei pagamenti; sono pertanto considerate le spese effettuate prima, durante o dopo l'effettuazione del soggiorno. Inoltre, l'aggregato include il valore dei beni e servizi forniti al viaggiatore a titolo gratuito (ad es. nel caso di visite a parenti ed amici); tale componente è basata sulla stima di tale valore effettuata dal viaggiatore stesso nel corso dell'intervista (v. metodologia dell'indagine). Nella presente base dati, il termine 'spesa' senza ulteriori qualificazioni è sinonimo di 'spesa turistica'.

Permanenza media dei clienti

La permanenza media è data dal rapporto tra presenze e gli arrivi ed indica la durata media dei soggiorni dei clienti nelle strutture ricettive. Formula Permanenza Media = presenze/arrivi

TOC Tasso di Occupazione Lorda

Per indice di utilizzazione lorda si intende il rapporto tra i pernottamenti registrati e il numero di giornate letto potenziali negli esercizi ricettivi (posti letto moltiplicati per i giorni del mese o dell'anno, inclusi i giorni di chiusura).

Formula Tasso di Occupazione Lorda = $[\text{presenze}/(\text{posti letto}/2) \times 365] \times 100$.

13. I BILANCI DELLE SOCIETÀ MANTOVANE

13.1 Aspetti metodologici

Il capitolo mette a confronto i dati dei bilanci aggregati per Settore delle società con sede nella Provincia di Mantova.

La fonte dalla quale sono stati estrapolati i dati utilizzati è *InBalance*, il servizio curato da Infocamere che raccoglie i bilanci nel formato elaborabile XBRL depositati ogni anno per obbligato di legge dalle società.

La selezione dei bilanci è stata effettuata in funzione dell'attività svolta dalle società, o di quella prevalente nel caso di multiattività, effettuando l'aggregazione per ciascun anno in base al loro codice ISTAT ATECO; per motivi di omogeneità dei valori è stato deciso di raggruppare i dati nei seguenti Comparti, a ciascuno dei quali è stato dedicato uno specifico paragrafo:

- AGRICOLTURA che comprende il macrosettore ATECO individuato dalla lettera A (Agricoltura, Silvicoltura e Pesca);
- INDUSTRIA che comprende i seguenti macrosettore ATECO: B Estrazione di Minerali da Cave e Miniere, C Attività Manifatturiere, D Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata, E Fornitura di Acqua; Reti Fognarie, Attività di Gestione dei Rifiuti e Risanamento;
- COSTRUZIONI che comprende il macrosettore ATECO individuato dalla lettera F (Costruzioni);
- COMMERCIO che comprende il macrosettore ATECO individuato dalla lettera G (Commercio all'ingrosso e al Dettaglio; Riparazione di Autoveicoli e Motocicli);
- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO che comprende il macrosettore ATECO individuato dalla lettera H (Trasporto e Magazzinaggio);
- SERVIZI ALLE IMPRESE che comprende i seguenti macrosettore ATECO: J Servizi di Informazione e Comunicazione, L Attività Immobiliari, M Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche, N Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese.

L'aggregazione dei valori consiste nella somma orizzontale di ciascuna voce, sia di Stato Patrimoniale che di Conto Economico, presente nei bilanci d'esercizio di tutte le società appartenenti al medesimo Settore, con Valore della Produzione non negativo; ogni sottocampione analizzato comprende quindi tutte le società che hanno depositato il bilancio d'esercizio a prescindere da aspetti dimensionali, salvo quanto appena detto per quanto riguarda il Valore della Produzione.

Ciascun paragrafo contiene: la rappresentazione grafica e tabellare delle principali classi di valori del bilancio riclassificato aggregato del Settore in percentuale, rapportate cioè al totale della sezione di appartenenza (Stato Patrimoniale) o delle grandezza di riferimento (Conto Economico); un quadro dei più significativi indicatori ottenuti dal raffronto tra tali valori e le relative curve rappresentative del loro andamento tra il 2008 ed il 2012; tabelle e grafici strumentali per i commenti relativi al trend dello specifico Settore, distinte tra valutazioni relative all'andamento economico-reddituale e quelle inerenti l'andamento finanziario-patrimoniale, formulati tenendo conto delle possibili interrelazioni esistenti tra le diverse grandezze, analizzate quali parti di un sistema complesso caratterizzato da rapporti di causa ad effetto molteplici.

I bilanci aggregati in euro e le tabelle complete di tutti gli indici utilizzati, per motivi di efficacia comunicativa è stato ritenuto opportuno renderli disponibili al lettore interessato in un allegato statistico disponibile nel nostro sito, per evitare di non appesantire troppo la lettura del presente capitolo.

Di seguito forniamo una sintetica indicazione degli indici di bilancio rappresentati nei diversi grafici utilizzati per l'analisi dell'andamento dal 2008 al 2012 dei Comparti.

Grafico dell'andamento della redditività netta

- ROE (Return On Equity) dato dal rapporto espresso in percentuale tra il Risultato Netto di periodo ed il Patrimonio Netto;
- ROI (Return On Investment) dato dal rapporto espresso in percentuale tra l'EBIT (acronimo di *Earnings Before Interest and Taxes* corrispondente al Reddito Operativo) ed il Capitale Investito;
- Incidenza della Gestione extracaratteristica dato dal rapporto espresso in percentuale tra Risultato Netto di periodo ed EBIT;
- Leverage dato dal rapporto del Capitale Investito sul Patrimonio Netto.

Grafico dell'andamento della redditività caratteristica

- ROI (Return On Investment);
- ROS (Return On Sales) dato dal rapporto espresso in percentuale tra l'EBIT e le Vendite;
- Rotazione del Capitale Investito dato dal rapporto tra le Vendite ed il Capitale Investito.

Grafico dell'andamento della redditività non caratteristica

- Of su EBIT dato dal rapporto espresso in percentuale tra l'ammontare degli Oneri finanziari e l'EBIT;
- G. Straord. su EBIT dato dal rapporto espresso in percentuale tra l'ammontare della somma algebrica dei Proventi e degli Oneri straordinari rispetto all'EBIT;
- IIDD su EBIT dato dal rapporto espresso in percentuale tra l'ammontare delle Imposte sul reddito e l'EBIT.

Grafico dell'andamento strutturale e finanziario

Vengono riportati i valori e la rappresentazione grafica dell'andamento negli ultimi otto anni dei seguenti quattro indici:

- Current Test Ratio (o Rapporto corrente) dato dal rapporto espresso in percentuale tra le Attività Correnti e le Passività Correnti;
- Quoziente di tesoreria (o Acid Test Ratio) dato dal rapporto espresso in percentuale tra le Attività Correnti al netto del Magazzino e le Passività Correnti.
- Copertura delle immobilizzazioni dato dal rapporto espresso in percentuale del Patrimonio Netto rispetto al totale delle Immobilizzazioni;
- Rapporto di indebitamento dato dal rapporto espresso in percentuale del totale dei Debiti e dei Fondi del passivo sul Totale delle Passività;

13.2 Aspetti dimensionali

Nelle tabelle seguenti sono riportati i dati, su base annuale, per ciascuno dei Comparti analizzati nel presente capitolo del Valore della Produzione, in migliaia di euro (Tab.1), e del numero di bilanci che compongono i singoli sottocampioni oggetto di indagine (Tab. 2).

Ciascuna delle due grandezze è rapportata con i dati della Provincia di Mantova nel suo complesso, espresse in percentuale.

La terza tabella infine effettua la medesima analisi delle due precedenti prendendo come oggetto di confronto il Valore della produzione medio per Settore, determinato quale rapporto tra il suo valore assoluto ed in numero di bilanci aggregati per ciascun anno. In questo caso, la percentuale rappresenta la variazione della dimensione media da un anno all'altro in termini di Valore della produzione.

Le considerazioni che ne scaturiscono immediatamente (Tab. 1) sono un peso preponderante dell'Industria, in crescita tra il 2008 (70,1%) ed il 2012 (72,6%), seguita a notevole distanza dal Commercio, che al contrario presenta un andamento opposto, con l'incidenza sul Valore della Produzione provinciale che passa dal 16,8% iniziale al 15,6% dell'ultimo esercizio.

Rilevanza relativa modesta di tutti gli altri Comparti con un peso mai superiore al 4% in tutto il quinquennio oggetto di analisi.

Diversa appare invece la rilevanza sul dato provinciale di ciascun Settore in base al numero di bilanci compresi nel campione analizzato (Tab. 2) con l'Industria che pesa solamente per il 21,6% nel 2012 posizionandosi solo al secondo posto dopo il Settore dei Servizi alle imprese (26,8%) e seguita a breve distanza dal Commercio (18,3%).

La conseguenza è da un lato un valore medio del Valore della Produzione ancora più rilevante dell'Industria rispetto agli altri Comparti, dall'altro una dimensione media del bilancio delle imprese classificate come Commercio modesta, addirittura inferiore alla corrispondente grandezza per il Trasporto e Magazzinaggio (Tab. 3).

Da segnalare infine come il Valore della Produzione del bilancio medio per le società della provincia di Mantova risulti diminuito dal 2008 al 2012, passando da un valore pari a poco più di 5,6 milioni ai 4,5 milioni dell'ultimo anno considerato. Fenomeno che ha riguardato indistintamente, in maniera più o meno rilevante, ciascun Settore le cui società, quindi, avranno mediamente una dimensione economica meno rilevante.

**Tab. 1 – Valore della produzione per Settore
Provincia di Mantova, 2008-2012**

Comparto	2008		2009		2010		2011		2012	
	€/000	%	€/000	%	€/000	%	€/000	%	€/000	%
Agricoltura	395.745	1,7%	373.284	2,0%	464.073	2,1%	435.421	1,8%	413.935	1,8%
Industria	16.525.315	70,1%	13.201.890	69,7%	15.681.627	72,1%	17.788.041	73,5%	17.012.199	72,6%
Costruzioni	699.577	3,0%	661.760	3,5%	618.627	2,8%	589.385	2,4%	671.200	2,9%
Commercio	3.966.438	16,8%	3.205.761	16,9%	3.356.744	15,4%	3.676.790	15,2%	3.655.568	15,6%
Trasporto e magazzinaggio	467.257	2,0%	454.622	2,4%	470.263	2,2%	526.275	2,2%	530.439	2,3%
Servizi alle imprese	725.867	3,1%	717.418	3,8%	773.544	3,6%	820.141	3,4%	792.716	3,4%
Provincia di Mantova	23.558.025	100%	18.938.977	100%	21.761.423	100%	24.200.814	100%	23.442.935	100%

**Tab. 2 – Numero di bilanci depositati per Settore
Provincia di Mantova, 2008-2012**

Comparto	2008		2009		2010		2011		2012	
	n.	%								
Agricoltura	122	2,9%	136	2,6%	157	3,0%	168	3,2%	172	3,3%
Industria	966	23,1%	1.121	21,6%	1.129	21,6%	1.151	21,8%	1.116	21,6%
Costruzioni	586	14,0%	721	13,9%	733	14,0%	721	13,7%	703	13,6%
Commercio	766	18,3%	936	18,0%	967	18,5%	968	18,3%	948	18,3%
Trasporto e magazzinaggio	110	2,6%	128	2,5%	125	2,4%	131	2,5%	139	2,7%
Servizi alle imprese	1.087	26,0%	1.384	26,7%	1.376	26,3%	1.397	26,5%	1.388	26,8%
Provincia di Mantova	4.188	100%	5.191	100%	5.236	100%	5.276	100%	5.177	100%

**Tab. 3 – Valore della produzione medio per Settore
Provincia di Mantova, 2008-2012**

Comparto	2008		2009		2010		2011		2012	
	€/000		€/000	%	€/000	%	€/000	%	€/000	%
Agricoltura	3.244		2.745	-15,4%	2.956	7,7%	2.592	-12,3%	2.407	-7,1%
Industria	17.107		11.777	-31,2%	13.890	17,9%	15.454	11,3%	15.244	-1,4%
Costruzioni	1.194		918	-23,1%	844	-8,0%	817	-3,1%	955	16,8%
Commercio	5.178		3.425	-33,9%	3.471	1,4%	3.798	9,4%	3.856	1,5%
Trasporto e magazzinaggio	4.248		3.552	-16,4%	3.762	5,9%	4.017	6,8%	3.816	-5,0%
Servizi alle imprese	668		518	-22,4%	562	8,5%	587	4,4%	571	-2,7%
Provincia di Mantova	5.625		3.648	-35,1%	4.156	13,9%	4.587	10,4%	4.528	-1,3%

13.3 Settore Agricoltura

**Tab. 1 – Stato Patrimoniale percentualizzato, Settore Agricoltura
Provincia di Mantova, 2008-2012**

CAPITALE INVESTITO	2008	2009	2010	2011	2012
Immobilizzazioni Immateriali	0,5%	0,5%	0,7%	1,4%	1,8%
Immobilizzazioni Materiali	27,6%	31,1%	31,1%	31,3%	34,4%
Immobilizzazioni Finanziarie	3,8%	6,5%	5,2%	4,8%	4,4%
CAPITALE IMMOBILIZZATO	31,9%	38,0%	37,0%	37,4%	40,6%
Rimanenze	39,3%	36,7%	36,6%	33,6%	30,7%
Liquidità differite	26,9%	22,5%	23,5%	26,2%	25,1%
Disponibilità liquide	1,8%	2,9%	2,8%	2,8%	3,6%
CAPITALE CIRCOLANTE	68,1%	62,0%	63,0%	62,6%	59,4%
TOTALE CAPITALE INVESTITO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
FONTI DI FINANZIAMENTO	2008	2009	2010	2011	2012
PATRIMONIO NETTO	22,3%	21,4%	19,9%	19,3%	19,7%
Fondi Rischi e Fondo TFR	1,4%	1,2%	1,1%	1,1%	1,0%
Debiti a medio/lungo termine	19,6%	24,2%	22,6%	20,8%	23,2%
PASSIVITA' NON CORRENTI	21,0%	25,4%	23,7%	21,9%	24,2%
Debiti a breve termine	55,7%	52,3%	55,5%	58,0%	55,3%
Ratei e risconti	1,0%	1,0%	0,9%	0,9%	0,8%
PASSIVITA' CORRENTI	56,7%	53,3%	56,4%	58,8%	56,1%
TOTALE FONTI DI FINANZIAMENTO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Tab. 2 – Conto Economico percentualizzato, Settore Agricoltura
Provincia di Mantova, 2008-2012**

	2008	2009	2010	2011	2012
VALORE DELLA PRODUZIONE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Consumo materie	77,0%	75,0%	80,7%	78,0%	82,0%
Altri costi esterni	11,1%	12,1%	9,9%	10,7%	11,6%
VALORE AGGIUNTO	11,9%	12,8%	9,4%	11,2%	6,4%
Costo del personale	7,0%	7,3%	5,9%	6,0%	5,7%
Altri ricavi	1,8%	2,8%	1,9%	2,5%	6,1%
Oneri diversi di gestione	0,9%	1,2%	1,1%	1,3%	1,1%
EBITDA	5,8%	7,2%	4,3%	6,5%	5,8%
Ammortamenti ed accantonamenti	2,4%	3,0%	2,3%	2,4%	2,9%
EBIT	3,4%	4,2%	2,0%	4,1%	2,8%
Risultato Gestione finanziaria	-2,8%	-2,3%	-1,3%	-1,3%	-1,6%
RISULTATO GESTIONE CORRENTE	0,6%	1,9%	0,7%	2,8%	1,3%
Rettifiche di Attività finanziarie	-1,4%	-0,5%	0,0%	0,0%	0,0%
Risultato Gestione straordinaria	0,8%	0,3%	0,2%	0,0%	0,5%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	0,1%	1,7%	0,8%	2,8%	1,8%
Imposte sul reddito	0,5%	0,6%	0,4%	0,8%	0,4%
RISULTATO NETTO	-0,5%	1,1%	0,4%	2,0%	1,4%

L'andamento reddituale

Il Settore Agricoltura della Provincia di Mantova si caratterizza in primo luogo, dal punto di vista reddituale, per un trend crescente del Risultato netto in valore assoluto: da una perdita di quasi 2 milioni di euro del 2008, pur in presenza di un andamento altalenante da un esercizio all'altro, arriva a 5,7 milioni di Utile d'esercizio nell'ultimo anno, assestandosi dopo aver toccato il picco di quasi 9 milioni di euro nel corso del precedente periodo.

Analizzato in parallelo, il Valore della produzione non presenta un analogo andamento, caratterizzandosi infatti per aumenti di importo proprio in corrispondenza degli esercizi di peggioramento della redditività (2010) e viceversa nel caso opposto (2009 e 2011).

Solamente nel 2012 sembra interrompersi questo andamento contrapposto delle due grandezze, risultando entrambe contemporaneamente in decremento: il Valore della produzione perde 21,5 milioni (-4,9%) e il Risultato Netto 3,2 milioni (-36,0%) (Graf. 1).

Le curve che tracciano graficamente l'andamento nel corso dei cinque anni analizzati degli indici di redditività (Graf. 2) confermano quanto già indicato a livello di valore assoluto del Risultato netto; un trend in tendenziale crescita del ROE pur caratterizzato da un andamento ondivago nel quinquennio.

Partendo da un livello di Redditività complessiva negativo (-1,5%) e dopo un primo biennio caratterizzato da un deciso miglioramento (addirittura di 4,6 punti nel 2009), nell'ultimo esercizio il ROE si ripositiona perdendo in un anno 2,6 punti, assestandosi dopo aver registrato una performance particolarmente positiva (6,5%) nel 2011.

La redditività della Gestione caratteristica (misurata dal ROI) non presenta invece analoghi picchi di oscillazione, pur caratterizzandosi anche la sua curva per un andamento altalenante da un anno all'altro. La redditività complessiva quindi risulta significativamente influenzata dai risultati della Gestione extracaratteristica, come è immediatamente percepibile dal forte grado di omogeneità che visivamente presentano le due rispettive curve (Graf. 2); curve che tendono quasi a sovrapporsi, pur tenendo conto del loro differente valore essendo misurate l'una con una scala (asse verticale di sinistra) e la seconda con un'altra scale (asse verticale di destra).

Nell'esercizio 2008 l'Agricoltura perdeva poco meno di 2 milioni di euro, pur in presenza di un ROI positivo del 2,4%, in quanto la Gestione non caratteristica contribuiva al ROE con una performance negativa del -14,4%; a parità sostanziale di Redditività caratteristica (ROI = 2,6%) nel 2011 invece il Settore ha ottenuto il massimo livello di Utile d'esercizio (8,9 milioni) per effetto di una Redditività extracaratteristica positiva addirittura del 49,3%.

Dall'analisi dei principali elementi che influiscono sulla Redditività non caratteristica (Graf. 4), e cioè l'Incidenza degli Oneri finanziari, delle Imposte e della Gestione straordinaria, si nota in primo luogo come quest'ultima grandezza presenti negli ultimi 3 esercizi sempre un saldo positivo.

Il fenomeno descritto è la conseguenza del venir meno delle rilevanti rettifiche di segno negativo delle Attività Finanziarie, presenti nei bilanci dei primi due anni (rispettivamente -5,3 e -2,0 milioni); a ciò si è aggiunto nel 2012 un differenziale positivo tra Proventi ed Oneri straordinari in senso stretto di oltre 2 milioni che ha comportato il rimbalzo della relativa curva (con l'indice passato da 0,5 a 18,5%).

Nel 2012 infine, si segnala la riduzione di incidenza delle Imposte sul reddito che ha permesso di recuperare quasi 4 punti di performance sull'EBIT (dal -19,2% al -15,6%); più che compensata però da una maggiore incidenza degli Oneri finanziari che passa, sempre nel solito anno, dal 42% al 73% (Graf. 4) tanto da imporre una nuova inversione di pendenza, da positiva a negativa, del grafico relativo alla Redditività extracaratteristica.

Tornando a parlare della Redditività della gestione caratteristica, il grafico 3 riporta nuovamente la curva del ROI, amplificandone le caratteristiche rispetto a quanto rappresentato nel precedente grafico numero 2, e dei due indici nel quale idealmente può essere scomposto.

Nell'arco di tutto il periodo di analisi il ROI, come detto in precedenza, presenta una minore variabilità rispetto al ROE, muovendosi infatti entro una fascia di soli 1,3 punti, tra un massimo pari al 2,6% nel 2011 ed il minimo (1,3%) toccato nell'anno precedente.

La curva della Redditività delle vendite (ROS) si posiziona graficamente ad un livello superiore rispetto ai valori del ROI e, come risulta immediatamente intuibile dal pressoché perfetto parallelismo delle due rispettive curve, ne determina l'andamento nei vari anni.

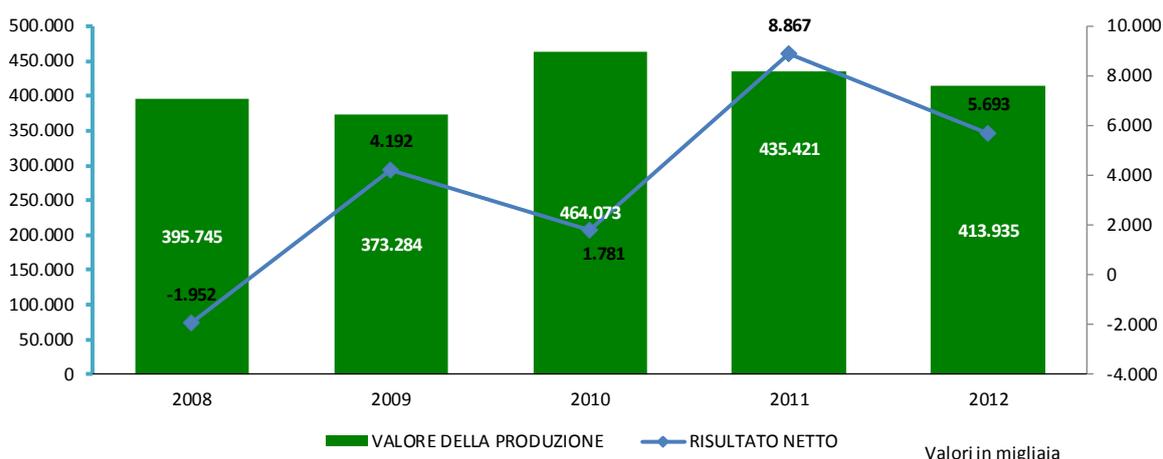
L'altro indice, la Rotazione del Capitale Investito, funge da elemento moltiplicatore del margine presente sulle vendite in funzione del diverso grado di efficienza dello sfruttamento da parte della gestione del patrimonio aziendale.

Risultando nello specifico del Settore Agricoltura costantemente di valore inferiore all'unità, il suo effetto sul ROI è di demoltiplicatore del ROS, come ci suggerisce il posizionamento del grafico di quest'ultimo ad un livello superiore rispetto a quello della Redditività caratteristica.

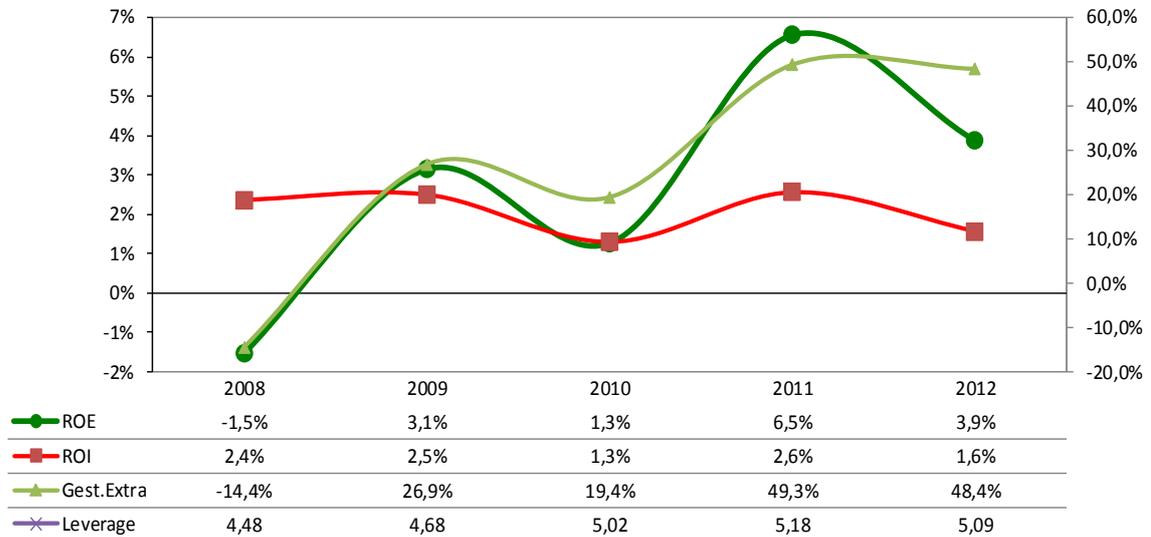
Da segnalare infine che nel corso del 2012 sia il ROI che il ROS risultano aver perso rispettivamente 1,0 e 1,4 punti percentuali riportandosi entrambi gli indici quasi ai livelli di due anni addietro.

In considerazioni delle rischiosità per il Settore nel dipendere, così come è avvenuto nel corso degli ultimi quattro anni, da eccellenti livelli di Proventi straordinari, non potendo realisticamente contare su una presumibile continuità all'infinito della redditività di tale natura (che risulta essere tra l'altro una contraddizione di termini), sarà importante monitorare l'andamento della Gestione caratteristica nel 2013 e nei prossimi esercizi.

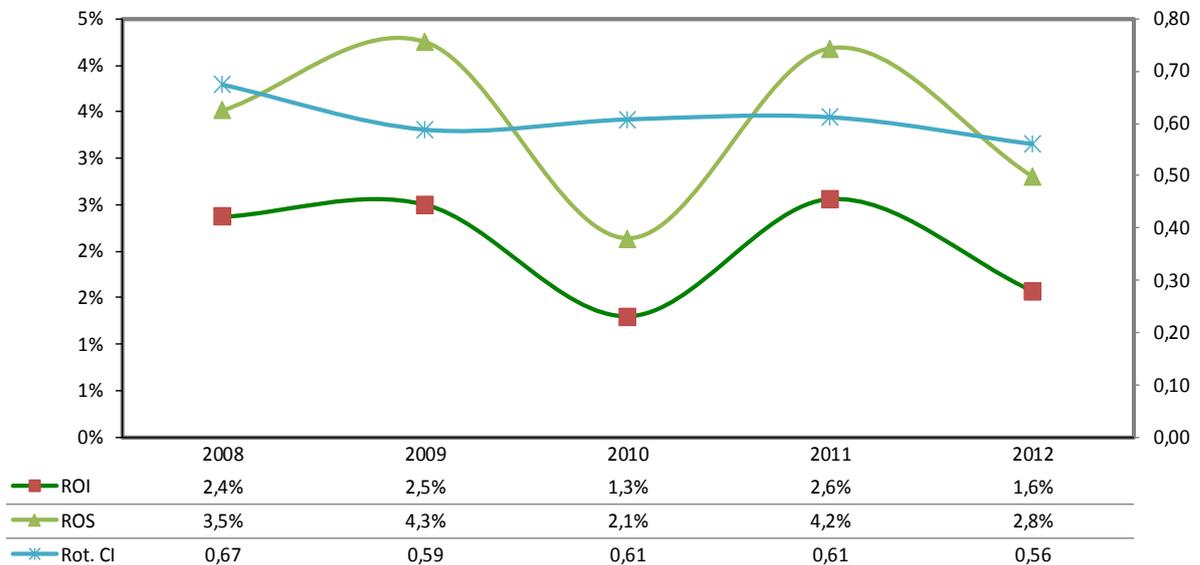
Graf. 1 – Rapporto tra Valore della produzione e Redditività netta, Settore Agricoltura Provincia di Mantova, 2008-2012



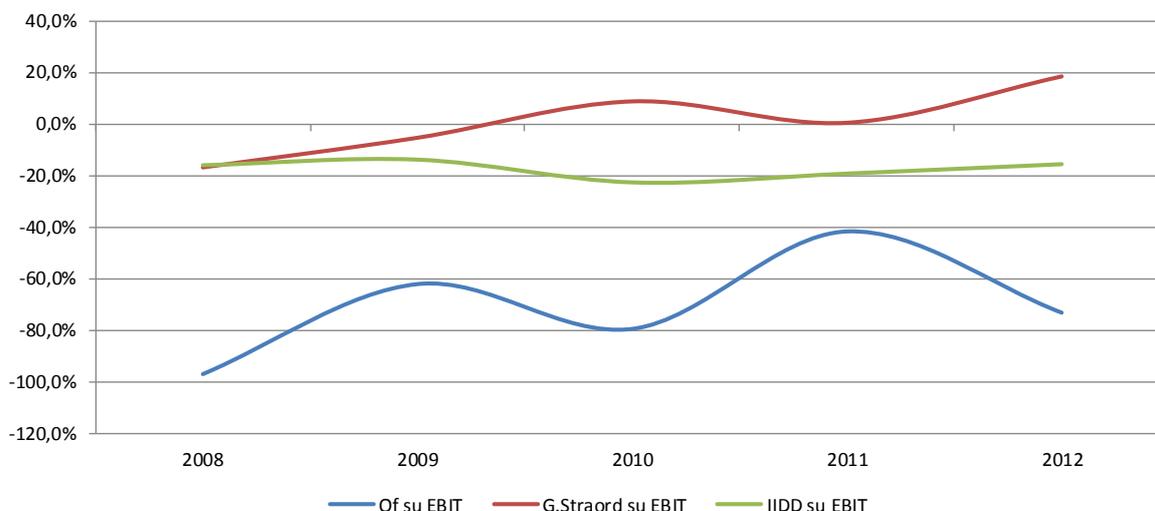
**Graf. 2 – Andamento della redditività netta e delle sue componenti, Settore Agricoltura
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 3 – Andamento della Redditività caratteristica e delle sue componenti, Settore Agricoltura
Provincia di Mantova, 2008-2012**



Graf. 4 – Andamento dell'incidenza sull'EBIT della Gestione non caratteristica, Settore Agricoltura Provincia di Mantova, 2008-2012



L'andamento patrimoniale e finanziario

La composizione percentualizzata del patrimonio del Settore Agricoltura mostra una struttura che si caratterizza per un buon grado di elasticità, sia dal punto di vista degli Impieghi che delle Fonti di finanziamento.

L'Attivo corrente si posiziona stabilmente negli anni sopra il 60%, anche se in tendenziale decremento, passando dal 68,1% del 2008 al 59,4% del 2012 (-2,9 punti rispetto al precedente esercizio), con un peso però delle Rimanenze particolarmente rilevante, rappresentando più del 50% delle Attività a breve ed il 30% di tutto il Capitale investito; elemento che non solo rappresenta il componente meno liquido dell'Attivo corrente, ma che comporta sempre un certo grado di rischio in quanto risente di soggettive valutazioni effettuate dal redattore del bilancio che spesso si basano su stime e congetture.

Anche il Passivo corrente si caratterizza per una relativa stabilità risultando tra il 2008 ed il 2012 di peso sempre ben superiore al 50% e oscillante entro una fascia di circa 5 punti (dal 53,3% del 2009 al massimo del 58,8% toccato nel 2011); da segnalare, come avvenuto per la corrispondente classe dell'attivo, un calo nell'ultimo anno di 2,7 punti.

Passando all'analisi di correlazione, si apprezza un buon equilibrio tra categorie della solita tipologia di Fonti ed Impieghi con un Indice corrente (Current Test Ratio nel grafico 7) stabilmente sopra la soglia della parità; il suo andamento comunque si caratterizza per un continuo leggero peggioramento fin dal 2008, come graficamente rappresentato dalla pendenza negativa della corrispondente curva.

Meno positiva risulta la valutazione circa l'equilibrio patrimoniale a breve se si esclude il valore delle Rimanenze, considerata la loro rilevanza relativa di cui abbiamo detto: il Quoziente di tesoreria infatti oscilla nei cinque anni di analisi tra lo 0,47 e lo 0,51 che rappresenta quasi la metà del valore del precedente indicatore.

Quindi, la stabilità strutturale risente in maniera significativa della bontà del valore assegnato al Magazzino da cui il CCN (Capitale Circolante Netto) del Settore Agricoltura dipende totalmente.

La struttura e la correlazione tra elementi immobilizzati mostra in primo luogo una crescente rilevanza della componente materiale dell'Attivo Immobilizzato (Graf. 5) che nell'arco dell'intero quinquennio passa gradualmente dal 27,6% al 34,4% con una crescita del 9,9% solo nell'ultimo esercizio; irrilevanti le Immobilizzazioni Immateriali e modeste quelle Finanziarie (comprese tra il 3,8% ed il 6,5%).

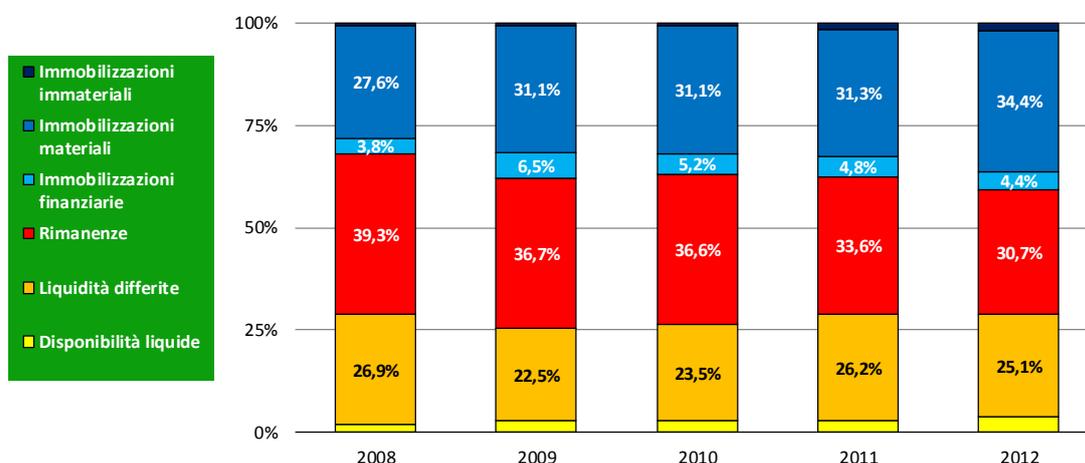
Passando alla composizione delle Fonti di finanziamento durevoli si può notare una tendenziale riduzione di importanza relativa del Patrimonio Netto a favore delle Passività consolidate, il cui peso passa rispettivamente dal 22,3% al 19,7% e dal 21,0% al 24,2% tra il 2008 ed il 2012 (Graf. 6).

La struttura delle Fonti, quindi, si caratterizza per un livello di capitalizzazione non particolarmente elevato, con il Patrimonio netto ormai sotto la soglia del 20% da un triennio, come indicato anche dal crescente valore del Rapporto di indebitamento, che rappresenta il complemento a 100 del grado di apporto di Mezzi propri (Graf. 7).

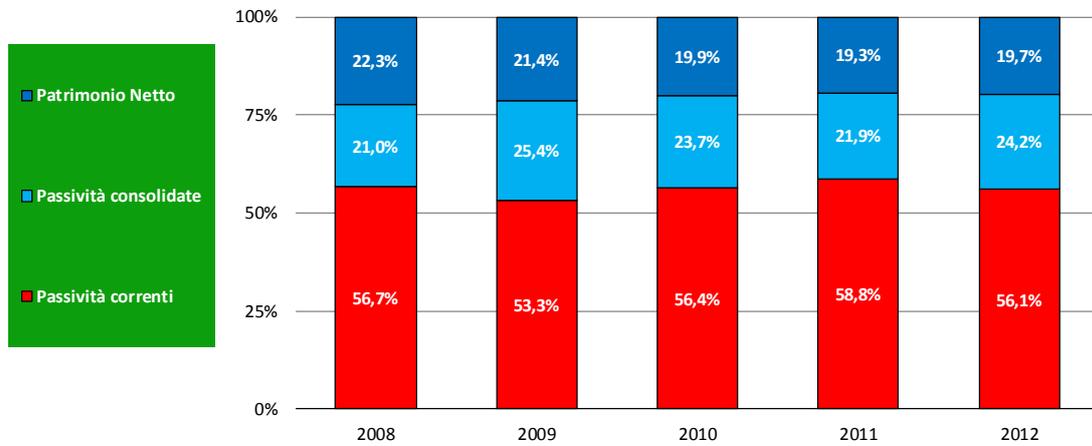
Dipendenza dal capitale di terzi che ha le sue ripercussioni anche a livello economico con un elevato livello del costo per interessi ed altri oneri finanziari.

Il peggioramento del livello di capitalizzazione viene rappresentato anche dal grafico della Copertura delle Immobilizzazioni, che misura il grado di capacità del Patrimonio Netto di finanziare l'Attivo Immobilizzato; la curva infatti presenta una pendenza costantemente negativa durante tutti i cinque anni considerati, rappresentativa di un indice che passa gradualmente dal 69,8% del 2008 al 48,5% del 2012 (-30,5%).

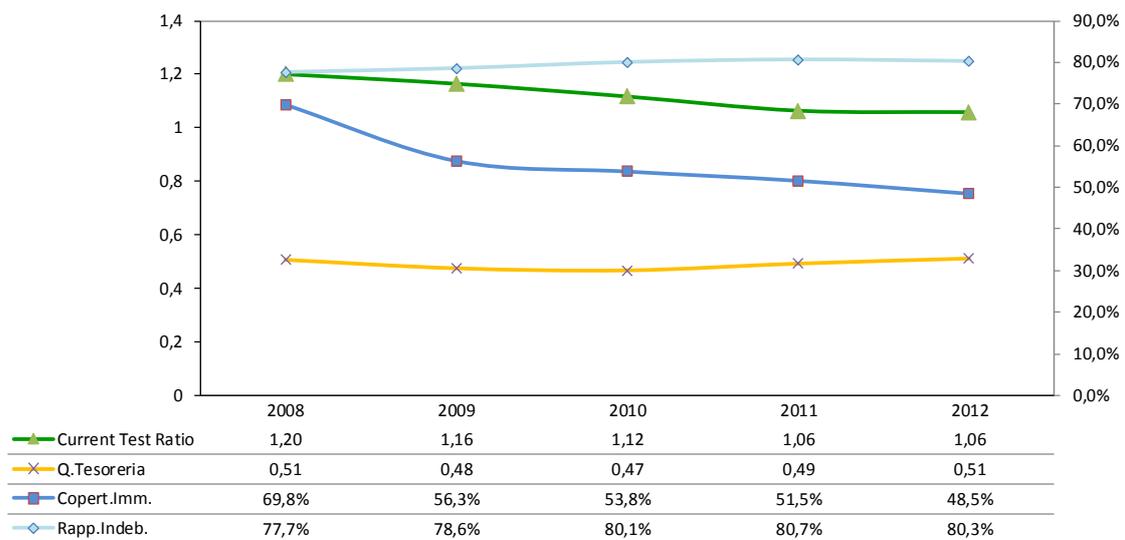
**Graf. 5 – Composizione % degli Impieghi di capitale, Settore Agricoltura
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 6 – Composizione % delle Fonti di finanziamento, Settore Agricoltura
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 7 – Indici finanziari, Settore Agricoltura
Provincia di Mantova, 2008-2012**



13.4 Settore Industria

Tab. 5 – Stato Patrimoniale percentualizzato, Settore Industria
Provincia di Mantova, 2008-2012

CAPITALE INVESTITO	2008	2009	2010	2011	2012
Immobilizzazioni Immateriali	1,9%	2,3%	2,1%	2,3%	2,3%
Immobilizzazioni Materiali	28,5%	30,7%	27,0%	27,1%	27,1%
Immobilizzazioni Finanziarie	9,2%	10,4%	11,4%	10,9%	10,6%
CAPITALE IMMOBILIZZATO	39,6%	43,4%	40,4%	40,2%	40,1%
Rimanenze	22,9%	21,3%	23,3%	23,9%	22,8%
Liquidità differite	34,4%	31,9%	32,8%	32,6%	33,5%
Disponibilità liquide	3,1%	3,4%	3,5%	3,2%	3,6%
CAPITALE CIRCOLANTE	60,4%	56,6%	59,6%	59,8%	59,9%
TOTALE CAPITALE INVESTITO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

FONTI DI FINANZIAMENTO	2008	2009	2010	2011	2012
PATRIMONIO NETTO	30,1%	31,8%	31,5%	29,9%	31,6%
Fondi Rischi e Fondo TFR	4,7%	5,1%	5,0%	4,8%	4,6%
Debiti a medio/lungo termine	15,1%	17,4%	17,4%	15,5%	12,9%
PASSIVITA' NON CORRENTI	19,7%	22,5%	22,4%	20,3%	17,5%
Debiti a breve termine	49,8%	45,4%	45,8%	49,4%	50,5%
Ratei e risconti	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,4%
PASSIVITA' CORRENTI	50,2%	45,7%	46,2%	49,8%	50,9%
TOTALE FONTI DI FINANZIAMENTO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 6 – Conto Economico percentualizzato, Settore Industria
Provincia di Mantova, 2008-2012

	2008	2009	2010	2011	2012
VALORE DELLA PRODUZIONE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Consumo materie	68,1%	62,4%	66,3%	69,1%	69,7%
Altri costi esterni	17,4%	20,1%	18,0%	16,8%	17,3%
VALORE AGGIUNTO	14,4%	17,5%	15,8%	14,2%	13,0%
Costo del personale	8,7%	11,4%	10,0%	9,4%	9,7%
Altri ricavi	0,9%	1,2%	0,9%	1,0%	1,9%
Oneri diversi di gestione	0,6%	1,0%	0,7%	0,7%	0,8%
EBITDA	6,0%	6,3%	6,1%	5,1%	4,5%
Ammortamenti ed accantonamenti	2,7%	3,8%	3,6%	3,1%	3,2%
EBIT	3,3%	2,5%	2,5%	2,1%	1,2%
Risultato Gestione finanziaria	-1,5%	-1,1%	-0,6%	-0,9%	-0,9%
RISULTATO GESTIONE CORRENTE	1,8%	1,4%	1,9%	1,1%	0,3%
Rettifiche di Attività finanziarie	-0,2%	0,1%	-0,3%	-0,3%	-0,5%
Risultato Gestione straordinaria	-0,1%	0,2%	-0,2%	0,0%	-0,1%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	1,6%	1,6%	1,4%	0,8%	-0,2%
Imposte sul reddito	1,0%	1,0%	0,9%	1,0%	0,8%
RISULTATO NETTO	0,5%	0,6%	0,5%	-0,1%	-1,0%

L'andamento reddituale

La redditività del settore Industria si caratterizza per un andamento in costante peggioramento durante tutto il quinquennio oggetto di analisi.

Ma mentre tra il 2008 ed il 2010 il Risultato netto mostra una certa capacità di resistenza alla crisi, pur subendo un decremento pari a 16,8 milioni di euro (-18,8%), nel biennio successivo si registra un vero crollo in valore, tanto che la redditività complessiva si posiziona in territorio negativo; da 72,5 milioni di euro del 2010 l'Industria nell'anno successivo genera infatti un risultato negativo di oltre 20 milioni di euro fino a toccare, nell'ultimo esercizio del periodo monitorato, un livello di minimo eccezionalmente rilevante: 175 milioni di euro di Perdita aggregata d'esercizio (Graf. 8).

Il brusco cambio di pendenza negli anni della corrispondente curva riportata nel grafico ci fornisce una immediata rappresentazione visiva di quanto appena affermato.

La significativa rilevanza del Settore Industria sul campione complessivo, che per quanto riguarda i bilanci delle società analizzate si attesta quasi al 75% del Valore della produzione della provincia di Mantova nel suo complesso, comporta che ogni fenomeno che ne caratterizza andamenti e valori economici e finanziario-patrimoniali ha dirette ripercussioni sulle corrispondenti grandezze del dato provinciale.

Da rilevare, quindi, l'andamento in controtendenza rispetto al Reddito netto nell'ultimo biennio del Valore della produzione che tra il 2010 ed il 2011 registra una crescita del 13,4% (da 15,7 a 17,8 miliardi di euro) che trova una sostanziale conferma nell'anno successivo con un importo finale di 17,0 milioni.

Il fenomeno descritto che ha caratterizzato il Settore Industria dimostra la necessità che ad ogni valutazione basata su andamenti dimensionali, si accompagni sempre una attenta analisi del connesso andamento della redditività.

Per la ricerca delle cause che hanno generato il crollo di redditività degli ultimi anni, occorre analizzare con attenzione l'andamento delle grandezze rappresentate nei successivi grafici dedicati alla Redditività complessiva, a quella Caratteristica e a quella Extracaratteristica.

L'indice che misura la Redditività netta del settore (ROE) disegna una curva che ovviamente riproduce nel quinquennio il solito andamento visto per il reddito netto, con un improvviso cambio di pendenza nei due esercizi successivi al 2010 (Graf. 9).

Dopo un triennio di lento declino di un ROE già di per sé non certamente eccellente (2,3%, 1,8% e 1,7%), nel 2011 l'indice perde ben 2,2 punti percentuali cambiando di segno, con un passaggio da redditività positiva a redditività negativa; nel successivo esercizio registra una ulteriore perdita addirittura di 3,2 punti in un solo anno, sprofondando come detto al -3,7%.

A parità di livello di capitalizzazione negli anni del Settore, con un Leverage sostanzialmente stabile nel quinquennio, il passaggio dalla zona di utile a quelle di perdita della gestione complessiva è imputabile sia all'andamento delle Redditività caratteristica (misurata dal ROI) sia soprattutto al trend della c.d. Gestione non caratteristica (Gest.Extra nel grafico 9).

Comparando i due elementi, peculiare appare tra il 2008 ed il 2010 l'andamento opposto, quasi simmetrico, tra Gestione extracaratteristica e ROI; trend che potrebbe essere dovuto ad un possibile utilizzo delle grandezze tipiche della gestione non caratteristica (ed in particolar modo Oneri e Proventi straordinari) quali elementi di stabilizzazione della Redditività complessiva.

Nel 2011 questo meccanismo compensativo sembra subire una interruzione al punto che sia la Gestione caratteristica che quella non caratteristica presentano in contemporanea, da quel momento, un andamento negativo con conseguente effetto amplificato sul ROE il cui grafico come detto accentua l'inclinazione della propria curva nell'ultimo biennio.

L'analisi della scomposizione del ROI, indice che misura la redditività della Gestione caratteristica, permette di prendere atto che il suo andamento dipende principalmente dal trend della redditività delle vendite (ROS); le due rispettive curve presentano infatti un andamento pressoché parallelo, quasi sovrapponendosi l'una all'altra.

Solo nel 2009 si assiste all'inversione di livello tra il grafico del ROI e quello del ROS a causa di un peggioramento della Rotazione del Capitale investito che, scendendo temporaneamente sotto l'unità, ha prodotto un effetto demoltiplicativo (Graf. 10).

Il ROS presenta un andamento in calo, rappresentato da un grafico con pendenza continuamente negativa; in altre parole, l'EBIT generato da ogni euro di vendita si riduce progressivamente nell'arco di tutto il quinquennio, passando da un massimo pari al 3,3% del 2008 al minimo del 1,2%, con un significativo peggioramento negli ultimi due anni, lasciando addirittura sul campo quasi un intero punto nel solo 2012.

Stesso trend che ha caratterizzato come detto il ROI: dal 4,2% al 1,4%, con un decremento superiore al 65% in cinque anni.

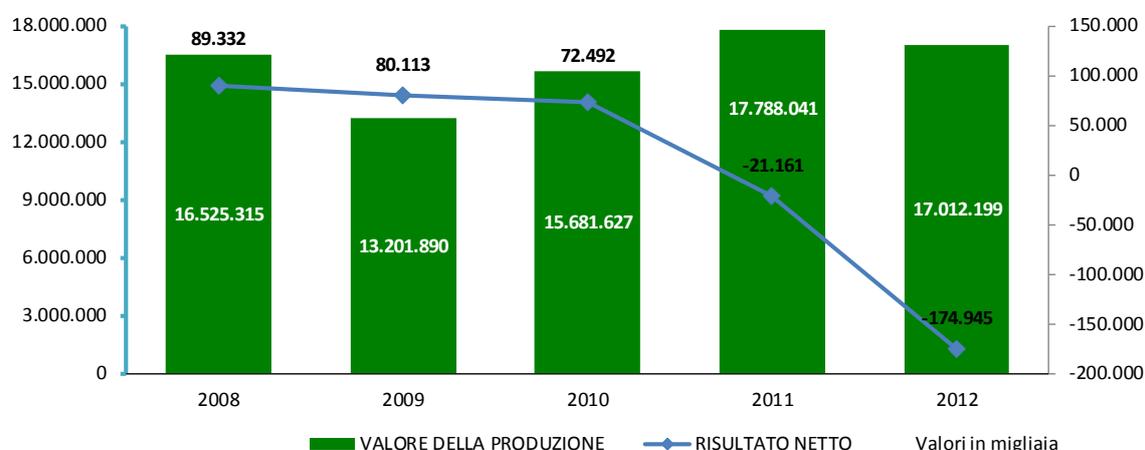
Parallelamente, l'apporto di reddito da parte della c.d. Gestione extracaratteristica, valutato attraverso l'indice che ne misura il peso rispetto all'EBIT, presenta negli ultimi due esercizi segno negativo ed un differenziale annuo decisamente crescente: -24,4 punti nel 2011 (da +18,6% a -5,8%) e addirittura -79,4 punti nel 2012 (-85,2%).

Il segno negativo dell'indice sta a significare non solo che l'ammontare complessivo della Gestione non caratteristica risulta maggiore in valore all'EBIT ma addirittura più grande del 85% (380,2 contro 205,3 milioni).

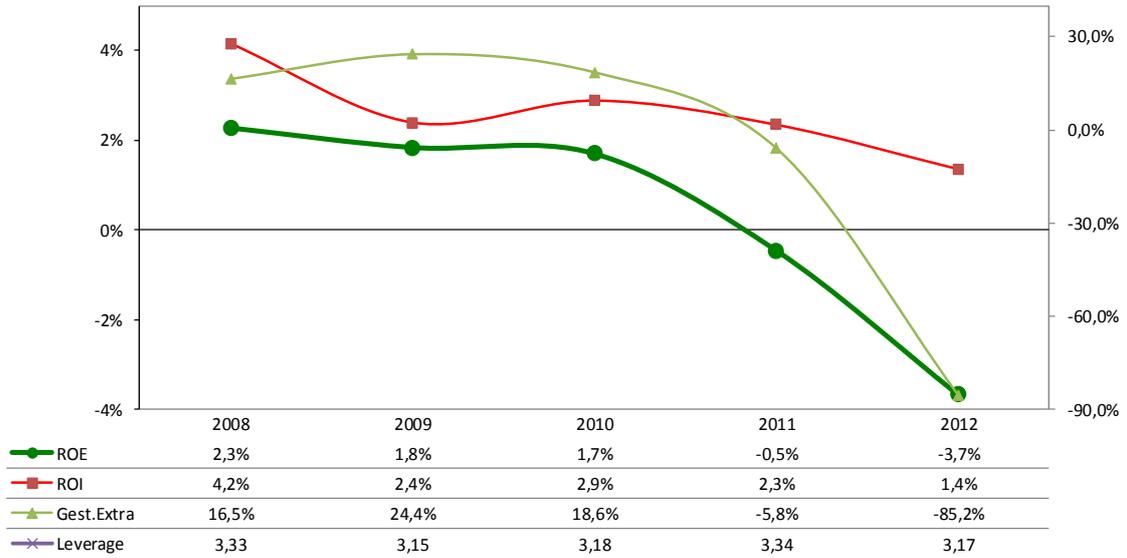
L'andamento dell'incidenza sul Risultato caratteristico delle tre principali classi di costo che si trovano nella parte più bassa del Conto economico (Graf. 11) mostra un peggioramento di redditività da parte di ciascun elemento; con particolare rilevanza degli oneri finanziari che dal 2008 al 2012 passano da un peso del 55% ad un ben più preoccupante 116%.

Da segnalare che il deciso aumento dell'incidenza dei costi dell'area non caratteristica dipende non solo dal loro specifico incremento di valore, ma anche dalla contemporanea significativa compressione dell'EBIT di cui abbiamo già detto, che rappresenta il denominatore dell'indice.

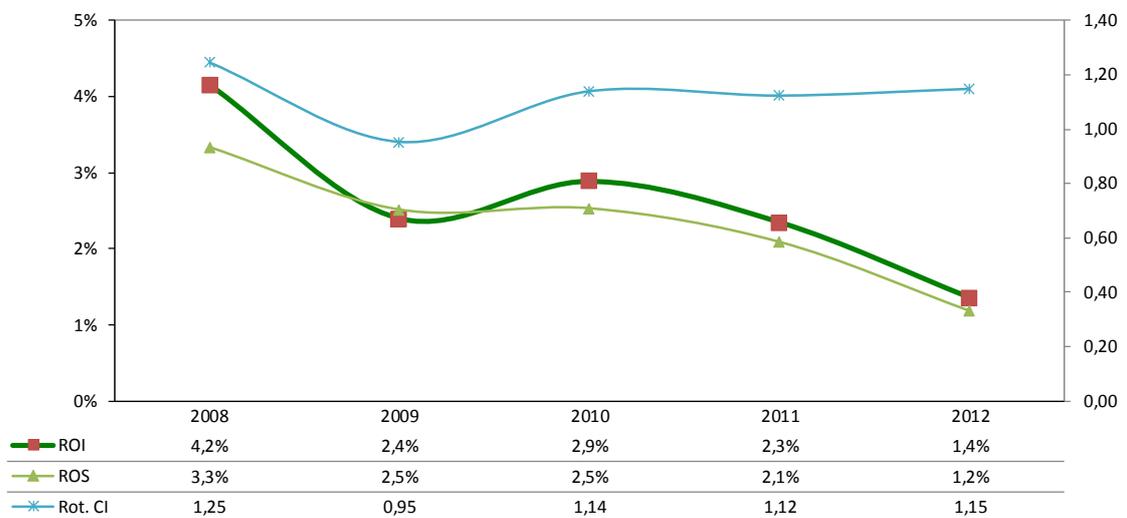
**Graf. 8 – Rapporto tra Valore della produzione e Redditività netta, Settore Industria
Provincia di Mantova, 2008-2012**



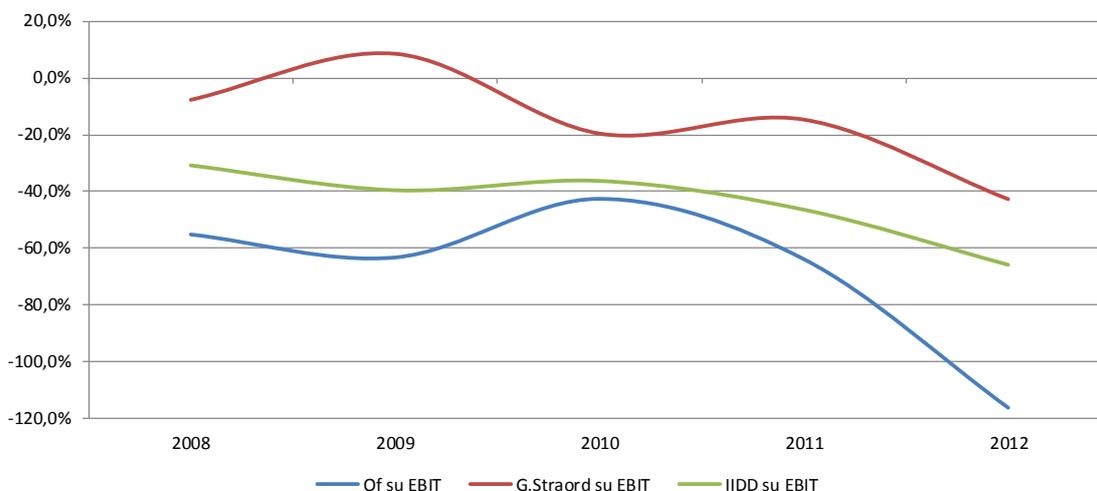
**Graf. 9 – Andamento della redditività netta e delle sue componenti, Settore Industria
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 10 – Andamento della Redditività caratteristica e delle sue componenti, Settore Industria
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 11 – Andamento dell'incidenza sull'EBIT della Gestione non caratteristica
Settore Industria (2008-2012)**



L'andamento patrimoniale e finanziario

La composizione sia degli Impieghi che delle Fonti del Settore Industria non mostra modifiche particolarmente rilevanti da un esercizio all'altro. Il peso delle diverse classi di valori risulta infatti sostanzialmente stabile nel corso di tutto il quinquennio oggetto di osservazione.

Dal lato degli Impieghi di capitale (Graf. 13) si rileva un buon grado di elasticità, presentando le Attività correnti una incidenza dal 2008 al 2012 stabile e sempre ben al di sopra al 50%; le Rimanenze, che rappresentano la componente meno liquida, hanno un peso relativo importante che oscilla tra il 21% ed il 24%, ma non spropositato, a cui si contrappongono quasi esclusivamente i crediti e le altre Liquidità differite, risultando il peso delle Liquide immediate trascurabile.

L'analisi della composizione delle Fonti (Graf. 13) invece mostra un minor grado di elasticità rispetto a quanto visto per gli Impieghi, risultando le Passività correnti pressoché equivalenti in quasi tutti gli esercizi sotto osservazione alle Fonti durevoli di finanziamento (Passività consolidate insieme ai Mezzi propri).

Nel 2012 la prima delle due grandezze raggiunge il livello massimo (50,9%) in contrapposizione alla compressione delle Passività consolidate che, al contrario, si posizionano al minimo assoluto del quinquennio con un peso del 17,5%, anche se quasi totalmente compensate da un aumento di importanza relativa dei Mezzi propri.

L'andamento descritto della composizione delle Fonti e degli Impieghi comporta un giudizio positivo relativamente al grado di equilibrio di struttura patrimoniale, con un Quoziente corrente (indicato come Current Test Ratio nel grafico 14) sempre superiore all'unità e con un andamento sufficientemente stabile (oscillante tra il 1,18 ed il 1,29); la relativa curva si presenta infatti appiattita anche se nel corso dell'ultimo biennio si nota un principio di possibile cedimento.

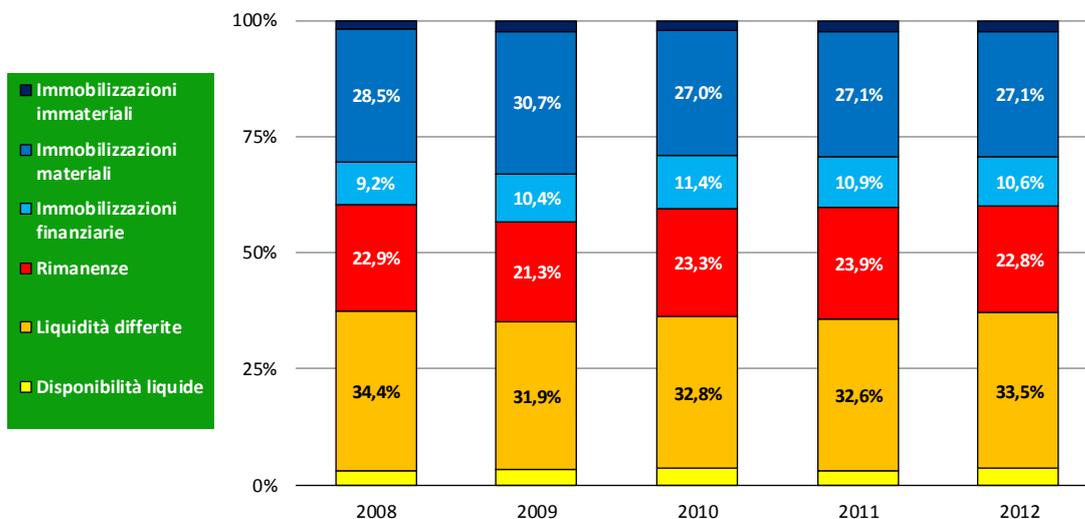
Passando al secondo livello di valutazione del grado di equilibrio a breve, si esclude dalla valutazione il Magazzino in quanto rappresenta la grandezza meno liquida dell'Attivo corrente ed il cui valore dipende inoltre da soggettive stime e valutazioni; il Quoziente di tesoreria come risulta comunemente (salvo eccezioni) si posiziona al di sotto dell'unità ma stabilmente sopra lo 0,70, che rappresenta comunque un buon livello (Graf. 14).

Una conferma del giudizio positivo, circa il grado di equilibrata struttura del patrimonio del Settore Industria, la possiamo ricercare nei valori e nella corrispondente rappresentazione grafica dell'indice di Copertura delle immobilizzazioni, che mette a confronto il Patrimonio Netto e il valore complessivo di tutto l'Attivo immobilizzato netto. Curva che presenta un andamento ondivago da un anno all'altro ma oscillante sempre ad un livello alto, tra il 73% ed il tetto raggiunto nel 2012 del 79% per effetto del maggior peso relativo dei Mezzi propri di cui abbiamo detto in precedenza.

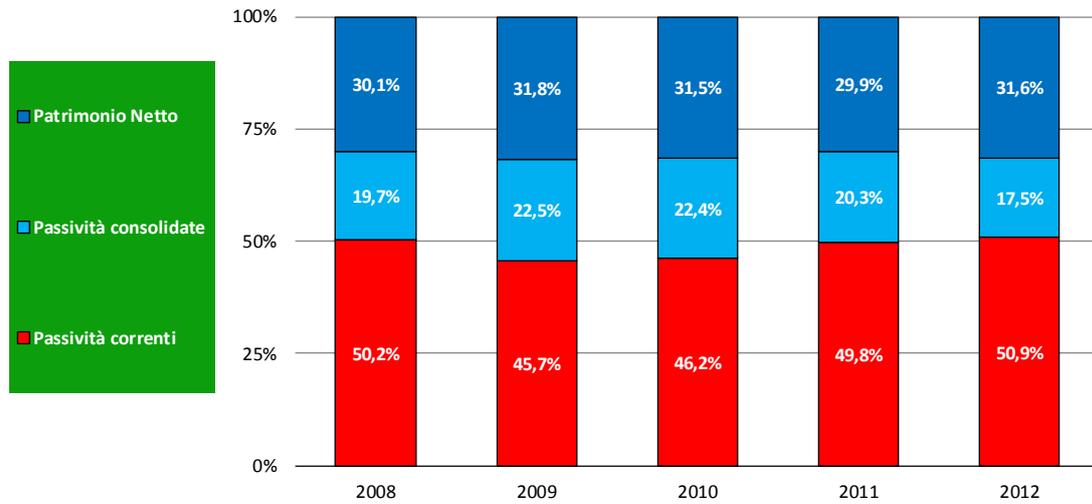
L'ultima curva che viene rappresentata sempre all'interno del grafico numero 14, il Rapporto di indebitamento, fornisce un'idea sintetica del trend relativo al livello di dipendenza finanziaria del Settore da fonti esterne al sistema aziendale, riportando il peso relativo delle Passività consolidate e correnti nel loro complesso.

Pur presentando un discreto livello di capitalizzazione, l'Industria ricorre strutturalmente, per poco meno del 70%, a capitali di terzi; nell'ultimo esercizio la curva presenta una pendenza negativa, rappresentativa di un minor livello di indebitamento, che però sembra riportare il valore dell'indice a livelli di normalità dopo un isolato picco relativo (70,1%) registrato nel 2011.

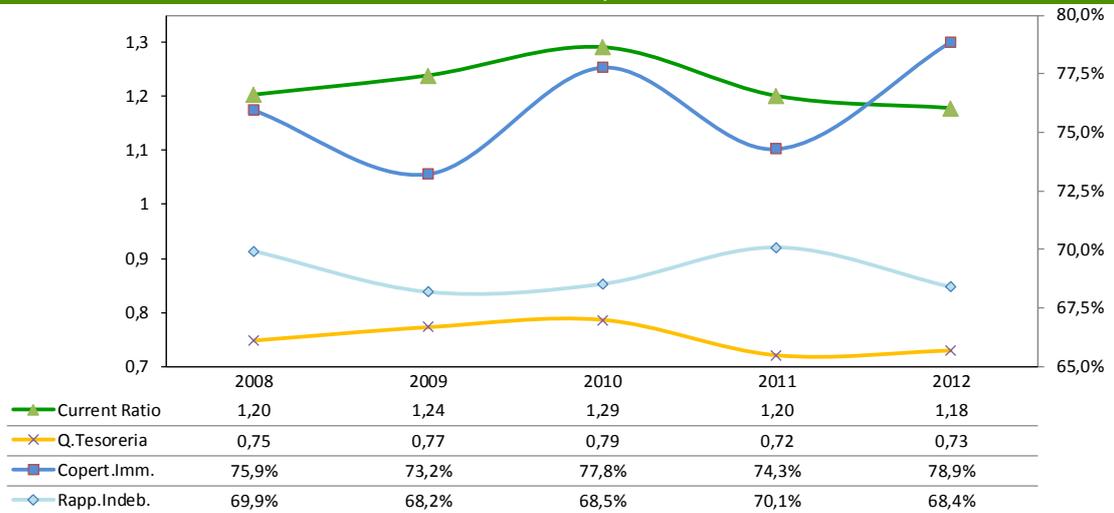
**Graf. 12 – Composizione % degli Impieghi di capitale, Settore Industria
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 13 – Composizione % delle Fonti di finanziamento, Settore Industria
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 14 – Indici finanziari, Settore Industria
Provincia di Mantova, 2008-2012**



13.5 Settore Costruzioni

Tab. 7 – Stato Patrimoniale percentualizzato, Settore Costruzioni Provincia di Mantova, 2008-2012					
CAPITALE INVESTITO	2008	2009	2010	2011	2012
Immobilizzazioni Immateriali	0,8%	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%
Immobilizzazioni Materiali	16,3%	16,5%	16,7%	14,8%	17,3%
Immobilizzazioni Finanziarie	5,1%	4,9%	5,2%	5,7%	5,3%
CAPITALE IMMOBILIZZATO	22,2%	22,2%	22,6%	21,2%	23,2%
Rimanenze	51,1%	54,2%	52,1%	52,3%	47,1%
Liquidità differite	23,2%	20,4%	22,4%	23,3%	26,5%
Disponibilità liquide	3,5%	3,1%	2,9%	3,2%	3,2%
CAPITALE CIRCOLANTE	77,8%	77,8%	77,4%	78,8%	76,8%
TOTALE CAPITALE INVESTITO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
FONDI DI FINANZIAMENTO	2008	2009	2010	2011	2012
PATRIMONIO NETTO	17,9%	17,4%	17,4%	16,0%	16,3%
Fondi Rischi e Fondo TFR	1,7%	1,8%	2,2%	2,3%	3,8%
Debiti a medio/lungo termine	29,5%	31,8%	31,1%	32,6%	31,2%
PASSIVITA' NON CORRENTI	31,2%	33,6%	33,2%	34,9%	35,0%
Debiti a breve termine	50,4%	48,3%	48,8%	48,5%	48,1%
Ratei e risconti	0,5%	0,7%	0,5%	0,5%	0,6%
PASSIVITA' CORRENTI	50,9%	49,0%	49,3%	49,1%	48,7%
TOTALE FONDI DI FINANZIAMENTO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 8 – Conto Economico percentualizzato, Settore Costruzioni Provincia di Mantova, 2008-2012					
	2008	2009	2010	2011	2012
VALORE DELLA PRODUZIONE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Consumo materie	46,2%	45,5%	45,8%	45,7%	33,2%
Altri costi esterni	32,9%	33,6%	32,2%	33,4%	30,6%
VALORE AGGIUNTO	20,9%	21,0%	22,0%	20,9%	36,2%
Costo del personale	12,3%	13,6%	14,4%	15,4%	28,4%
Altri ricavi	1,8%	2,1%	2,5%	2,8%	2,9%
Oneri diversi di gestione	2,3%	2,6%	2,8%	3,0%	3,2%
EBITDA	8,1%	7,0%	7,3%	5,3%	7,6%
Ammortamenti ed accantonamenti	1,8%	2,4%	2,4%	3,2%	3,7%
EBIT	6,3%	4,6%	4,9%	2,1%	3,9%
Risultato Gestione finanziaria	-4,4%	-3,8%	-3,3%	-3,7%	-3,6%
RISULTATO GESTIONE CORRENTE	1,9%	0,8%	1,7%	-1,6%	0,2%
Rettifiche di Attività finanziarie	0,0%	0,0%	-0,1%	0,0%	-0,1%
Risultato Gestione straordinaria	0,0%	-0,1%	-0,1%	-0,4%	0,0%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	1,8%	0,6%	1,5%	-2,0%	0,1%
Imposte sul reddito	1,6%	1,6%	1,9%	1,8%	1,9%
RISULTATO NETTO	0,2%	-1,0%	-0,4%	-3,8%	-1,9%

L'andamento reddituale

L'andamento della redditività complessiva del Settore Costruzioni mostra anche graficamente la pesante situazione di crisi che ha vissuto tutto il comparto negli ultimi anni.

Il Risultato netto presenta infatti un trend che, pur alternando da un anno all'altro decrementi e miglioramenti, nell'arco dei 5 anni analizzati risulta in tendenziale forte contrazione (Graf. 15); da un Utile netto di 1,3 milioni del 2008 passa subito in territorio negativo già dall'esercizio successivo, fino a toccare il minimo assoluto nel 2011 con una Perdita d'esercizio di 22,3 milioni.

Solo nell'ultimo anno del quinquennio si registra un rimbalzo sia del Valore della produzione che del Risultato netto, che rimane comunque caratterizzato dal segno negativo (12,5 milioni).

Così come il Risultato netto, anche il Valore della produzione mostra un continuo decremento fino al 2011 con una perdita di oltre 100 milioni. In particolare, oltre alla compressione delle Vendite (-35 milioni), il bilancio riclassificato analitico del Settore riporta un deciso decremento dell'entità delle rimanenze per Lavori in corso su ordinazione (-59 milioni) con la conseguente attesa di una ulteriore decisa contrazione anche dei volumi di attività dei prossimi esercizi.

Nel 2012, come detto, si inverte tale tendenza con una ripresa, almeno a livello di valori di bilancio, dei ricavi di vendita da un lato (+63 milioni) e delle Rimanenze di prodotti finiti dall'altro (+10 milioni).

Il grafico dedicato all'analisi della redditività complessiva (Graf. 16) mostra con estrema chiarezza l'andamento negativo del Risultato d'esercizio tra il 2008 ed il 2012 con una curva che, soprattutto tra il 2010 ed il 2011, si caratterizza per una pendenza particolarmente negativa.

Il ROE, indice che misura la performance complessiva rispetto al capitale apportato dai soci, raggiunge nel 2011 il suo livello di minimo, -9,7%, salvo recuperare quasi 5 punti percentuali nell'ultimo esercizio.

Il grafico rappresentativo del livello del ROE e quello dedicato alla Gestione non caratteristica, pur essendo disegnati in base a due differenti scale di graduazione presentano una decisa omogeneità tanto da risultare quasi perfettamente sovrapposti l'uno all'altro.

Fenomeno che dimostra come i bilanci delle aziende del Settore risentano preminentemente dell'andamento della Gestione extracaratteristica piuttosto che della redditività generata dai componenti che si trovano classificati nella parte alta del Conto economico. Questo riguarda in particolare gli Oneri finanziari la cui incidenza sull'EBIT (Graf. 18) si presenta particolarmente rilevante toccando addirittura il 196% nel 2011.

Anche le curve dell'incidenza delle altre due grandezze rappresentate nel solito grafico, le Imposte e la Gestione straordinaria, mostrano un trend caratterizzato dai soliti cambi di andamento, anche se con pendenze decisamente meno ripide rispetto alla precedente.

Il fatto che nel 2011 tutte le tre grandezze contribuiscano con il loro massimo apporto negativo alla redditività complessiva è però dovuto non solo al loro valore assoluto raggiunto in quell'esercizio, ma anche al contemporaneo livello di minimo dell'EBIT che dai 30 milioni del 2010 passa in un solo anno a 12 milioni. In effetti il loro peso percentuale rispetto al Valore della produzione (Tab. 8) non si modifica con altrettanta significatività da un anno all'altro.

Occorre quindi passare al grafico relativo all'analisi della Redditività caratteristica (Graf. 17) che ci permette di percepire con immediatezza che anche da questo punto di vista il 2011 è stato un anno difficile.

La curva del ROI nei primi quattro anni analizzati presenta una continua pendenza negativa che porta l'indice da un discreto 3,2% al 2,0% del 2010 per poi perdere ulteriori 1,1 punti percentuali in un solo esercizio (0,9% nel 2011); nell'ultimo periodo la redditività caratteristica presenta un rimbalzo la cui causa è da ricercare anche nei maggiori volumi di attività realizzata che presumibilmente hanno permesso un migliore sfruttamento dei costi fissi.

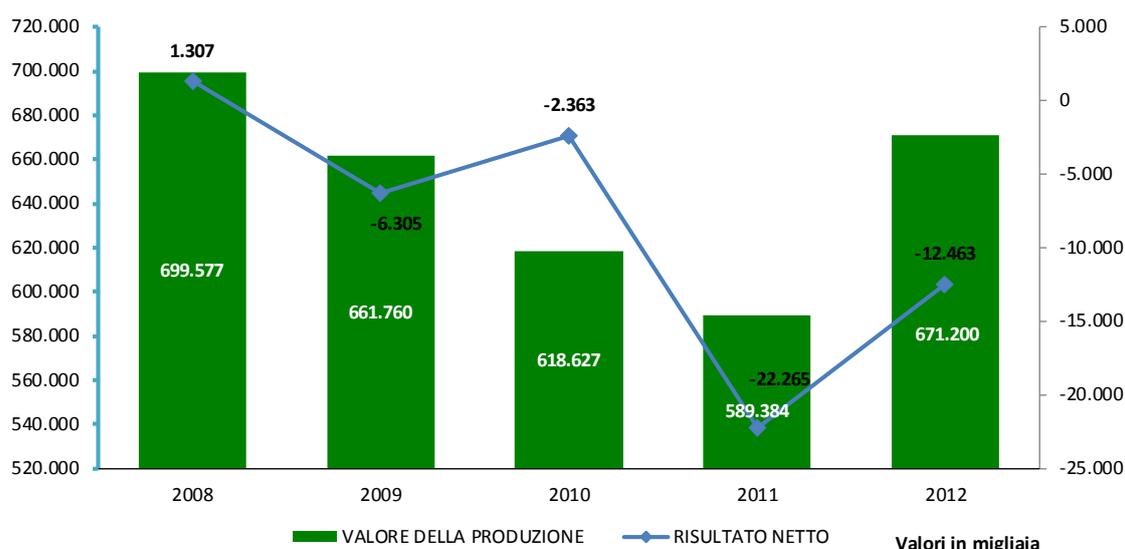
La scomposizione del ROI tra Redditività delle vendite (ROS) e Rotazione del Capitale investito ripresenta il solito trend già descritto per il ROE, con un minimo sempre nel 2011. Il ROS mostra, infatti, un deciso decremento di redditività tra il 2008 e tale esercizio lasciando sul campo quasi 5 punti; solamente grazie alla stabilità di valore della Rotazione del Capitale l'effetto viene almeno in parte mitigato come mostra la minore pendenza della curva del ROI rispetto a quella del ROS.

Il miglioramento pur minimo di tale indicatore di efficienza, che indica quante volte il Capitale investito si rinnova idealmente attraverso le vendite, è da imputare esclusivamente ad un decremento del valore del denominatore del quoziente, come diremo meglio parlando della struttura del patrimonio, visto che le vendite risultano diminuite fino al 2011.

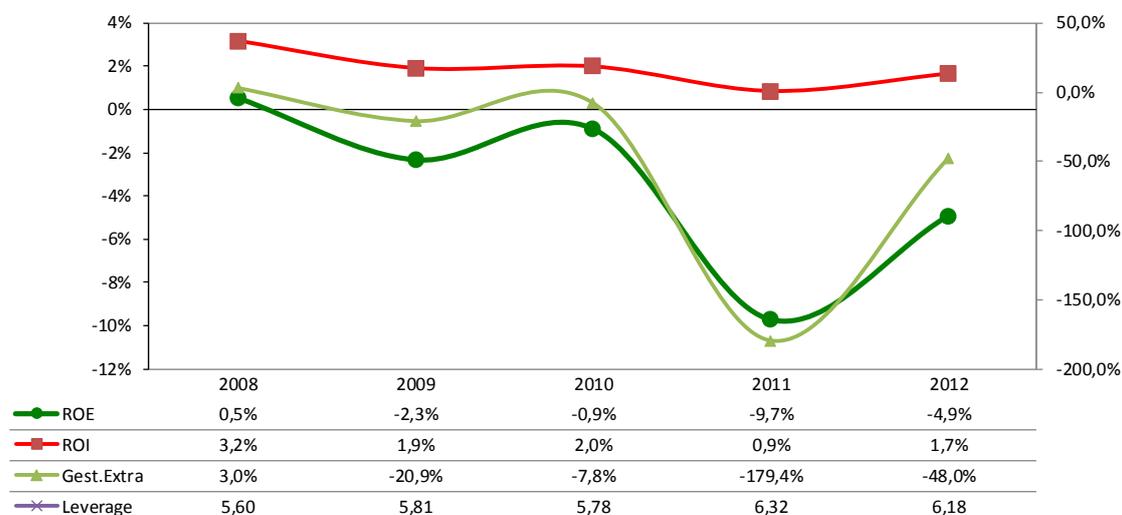
Da evidenziare, inoltre, l'effetto demoltiplicativo sul livello del ROS di un indice di Rotazione inferiore all'unità, che sta a significare l'incapacità del Settore Costruzioni di rinnovare almeno una volta il Capitale Investito attraverso le Vendite di un anno; si segnala infine il valore inferiore all'unità anche dell'indice di Rotazione sia dell'Attivo circolante sia delle Rimanenze.

Concludendo, pur registrando nel 2012 un miglioramento sia dell'EBITDA che dell'EBIT, occorrerà prestare particolare attenzione al fatto che i maggiori volumi di vendite riescano ad essere confermati tenendo conto inoltre del peso negativo della composizione delle Fonti di finanziamento e del conseguente rilevante peso degli oneri finanziari oltre che dell'incidenza delle Imposte sul reddito.

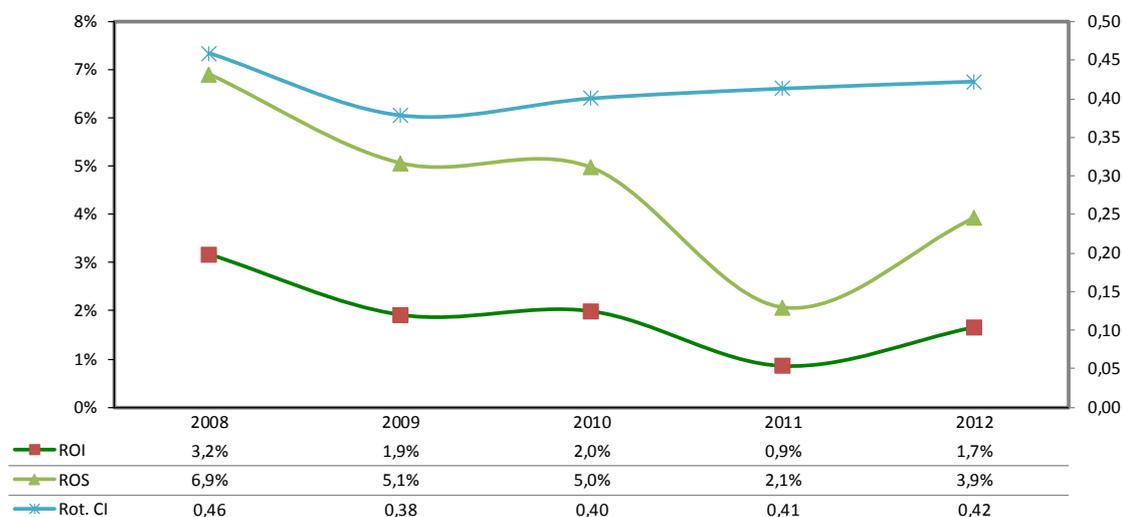
Graf. 15 – Rapporto tra Valore della produzione e Redditività netta, Settore Costruzioni Provincia di Mantova, 2008-2012



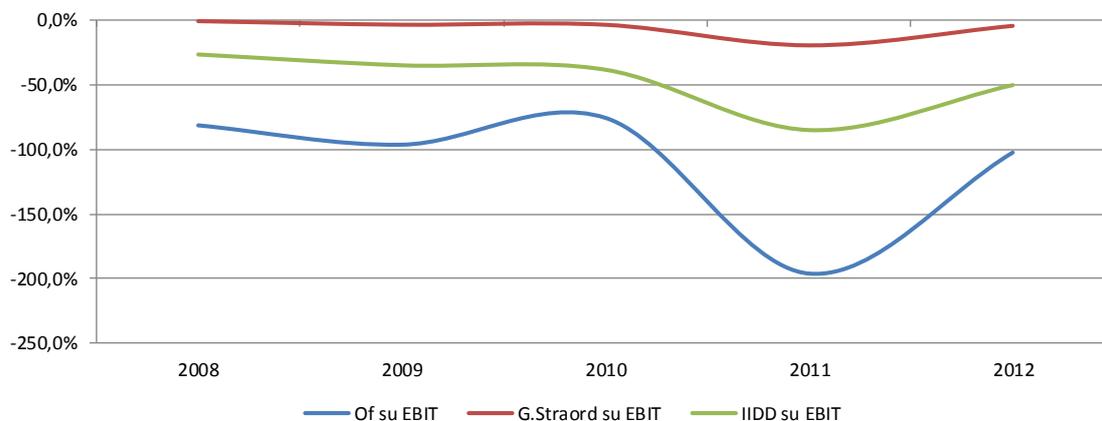
**Graf. 16 – Andamento della redditività netta e delle sue componenti, Settore Costruzioni
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 17 – Andamento della Redditività caratteristica e delle sue componenti, Settore Costruzioni
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 18 – Andamento dell'incidenza sull'EBIT della Gestione non caratteristica, Settore Costruzioni
Provincia di Mantova, 2008-2012**



L'andamento patrimoniale e finanziario

L'analisi della composizione del patrimonio aziendale evidenzia un livello dell'Attivo immobilizzato decisamente basso, con un peso relativo che non tocca mai il livello del 25%.

Conseguentemente, l'Attivo corrente presenta una rilevanza dominante con una incidenza sul Capitale investito totale che oscilla intorno al valore del 78%. Le sue componenti ovviamente mostrano una decisa preponderanza delle Rimanenze, non solo in termini percentuali (intorno al 50% del Capitale investito e più del 60% dell'Attivo corrente), ma anche in valore con un Magazzino che si posiziona stabilmente in tutto il quinquennio sopra i 700 milioni di euro.

Nel 2012 al decremento del peso delle Rimanenze (dal 52,3% al 47,1%) si è contrapposta una crescita di rilevanza delle Liquidità differite: in particolare i crediti che da 337 milioni del 2011 si portano a 416 milioni, in conseguenza del maggior peso dei volumi di vendite registrati a livello di conto economico e già evidenziati parlando della redditività del Settore.

Riallacciandoci a quanto detto nel paragrafo dedicato all'analisi della redditività, si ricorda che la causa del miglioramento degli indici di rotazione è da imputare non tanto al trend delle Vendite quanto ad un minor valore del Capitale investito; tra il 2009 ed il 2011 si riduce infatti di 124 milioni di euro, salvo recuperare parte di tale importo nel 2012, sia in seguito a nuovi investimenti in Immobilizzazioni materiali sia quale conseguenza della ripresa del Valore della produzione.

Anche dal lato delle Fonti, pur in misura meno accentuata di quanto visto per gli Impieghi, è predominante la parte corrente con le passività a breve che si attestano di poco sotto il 50%.

Da rilevare, sempre dal punto di vista strutturale, la sottocapitalizzazione del settore con un Patrimonio netto di rilevanza modesta ed in tendenziale decremento che nel 2012 pesa per il 16,3% (Graf. 20).

In presenza di una compressione in termini percentuali sia dei c.d. Mezzi propri che delle Passività correnti, i debiti a medio lungo termine presentano una crescente importanza relativa passando dal 31,2% del 2008 gradualmente al 35,0% dell'ultimo anno del quinquennio.

La valutazione del livello di equilibrio comparato tra le differenti tipologie di Impieghi rispetto alle corrispondenti Fonti di finanziamento è a prima vista positiva con un Indice corrente (Current Test Ratio del grafico 21) sempre superiore all'unità e stabilmente oscillante intorno ad un valore pari a 1,5/1,6, grazie però al decisivo apporto delle Rimanenze di cui abbiamo detto.

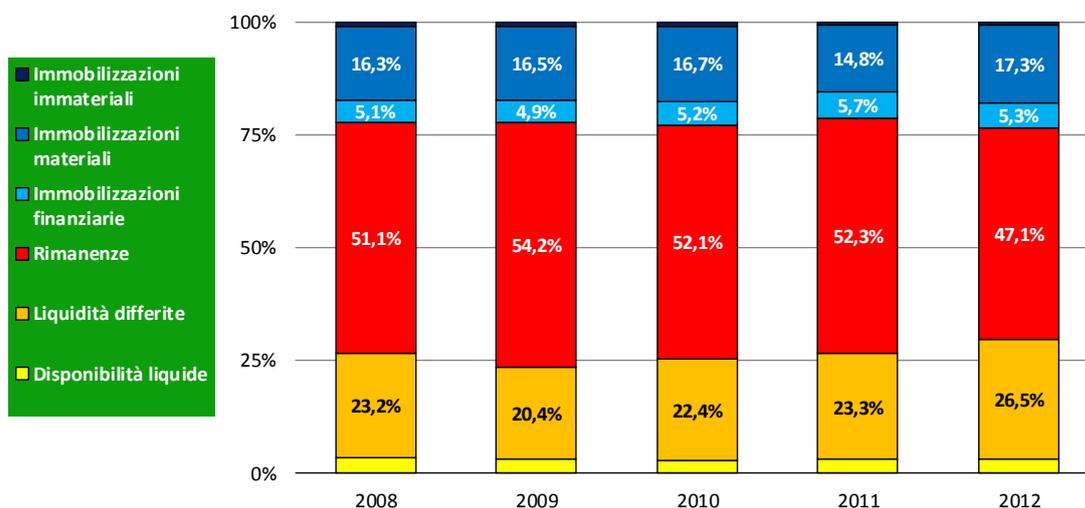
Se escludiamo tale elemento, passando all'analisi del Quoziente di tesoreria, si precipita infatti ad un livello che è pari circa ad un terzo del valore del precedente quoziente; quindi l'effettività dell'equilibrio dipende dalla bontà dei criteri di valutazione utilizzati per determinare l'importo iscritto in bilancio come Rimanenze, tenendo conto altresì della particolare situazione di mercato a prezzi decrescenti in cui da qualche anno si trova il Settore delle costruzioni in generale.

Dal punto di vista della correlazione verticale tra le differenti tipologie di Fonti di finanziamento, e cioè Capitali di terzi contro gli apporti diretti ed indiretti dei soci, si è già detto del modesto livello di capitalizzazione. Il concetto trova una sua conferma nel valore e nell'andamento del Rapporto di indebitamento, che mette a confronto appunto i finanziamenti esterni di qualunque genere rispetto al totale delle Fonti; dal 2008 al 2012 il suo valore risulta sempre superiore all'80%, toccando il proprio massimo (84%) nell'ultimo biennio.

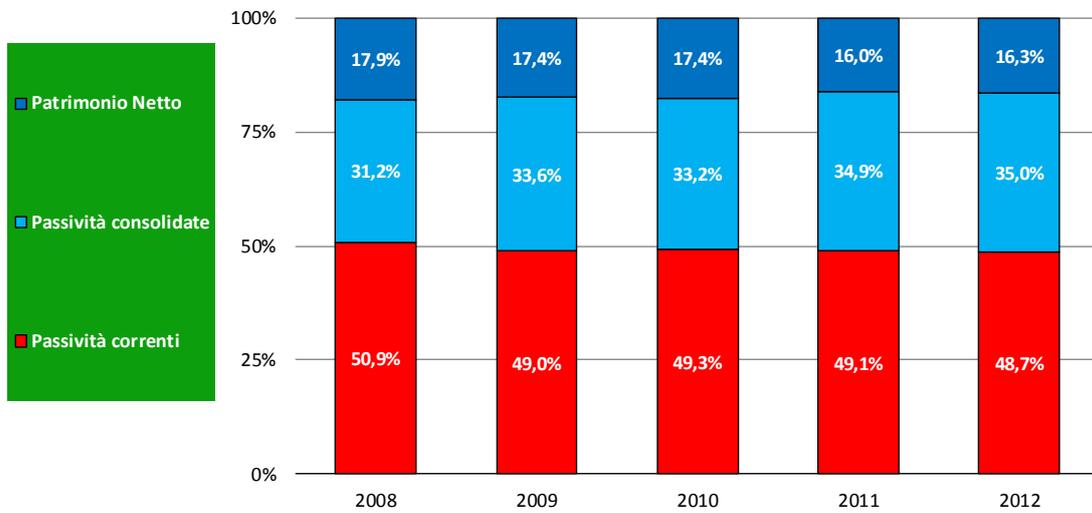
Infine, ad ulteriore conferma del concetto, si segnala che il Patrimonio Netto non riesce a coprire neppure l'Attivo immobilizzato, nonostante il suo modesto livello sia in valore assoluto che di incidenza percentuale

La curva dell'Indice di copertura si presenta infatti con pendenza costantemente negativa, passando nell'arco dei cinque anni analizzati dall'80,6% al 69,6% (-13,6%).

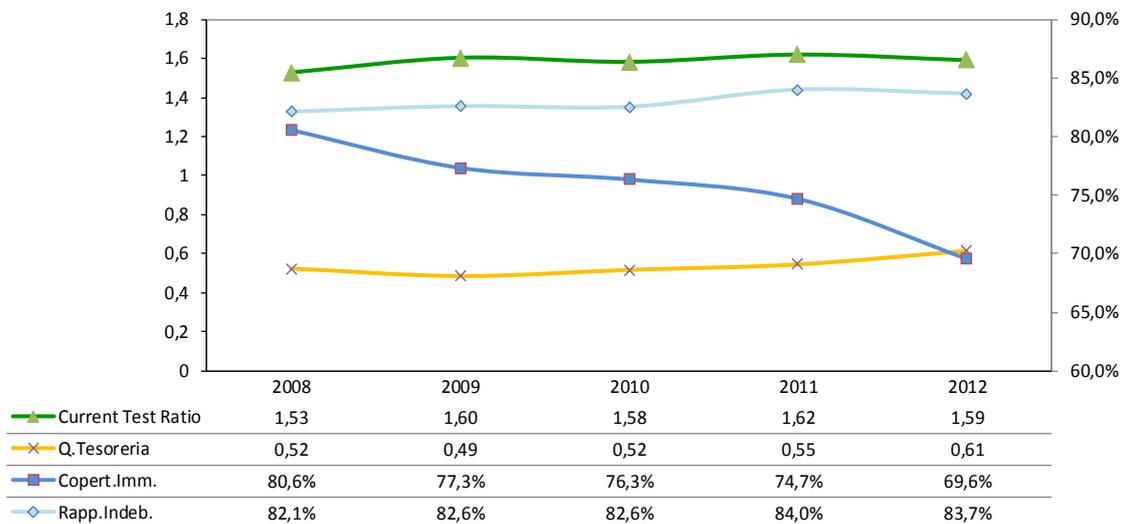
**Graf. 19 – Composizione % degli Impieghi di capitale, Settore Costruzioni
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 20 – Composizione % delle Fonti di finanziamento, Settore Costruzioni
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 21 – Indici finanziari, Settore Costruzioni
Provincia di Mantova, 2008-2012**



13.6 Settore Commercio

Tab. 9 – Stato Patrimoniale percentualizzato, Settore Commercio Provincia di Mantova, 2008-2012					
CAPITALE INVESTITO	2008	2009	2010	2011	2012
Immobilizzazioni Immateriali	1,6%	1,9%	1,9%	1,5%	1,6%
Immobilizzazioni Materiali	16,9%	18,7%	19,2%	17,8%	18,0%
Immobilizzazioni Finanziarie	8,4%	9,6%	5,6%	6,5%	6,2%
CAPITALE IMMOBILIZZATO	26,9%	30,2%	26,7%	25,8%	25,8%
Rimanenze	23,9%	23,2%	23,8%	25,4%	24,4%
Liquidità differite	46,1%	41,8%	44,8%	44,2%	45,4%
Disponibilità liquide	3,1%	4,7%	4,7%	4,7%	4,4%
CAPITALE CIRCOLANTE	73,1%	69,8%	73,3%	74,2%	74,2%
TOTALE CAPITALE INVESTITO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
FONTI DI FINANZIAMENTO	2008	2009	2010	2011	2012
PATRIMONIO NETTO	22,1%	25,6%	25,4%	23,7%	26,6%
Fondi Rischi e Fondo TFR	2,6%	3,3%	3,2%	4,3%	3,5%
Debiti a medio/lungo termine	9,7%	10,0%	11,1%	11,2%	10,8%
PASSIVITA' NON CORRENTI	12,3%	13,4%	14,3%	15,5%	14,3%
Debiti a breve termine	65,0%	60,5%	59,7%	60,1%	58,5%
Ratei e risconti	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%
PASSIVITA' CORRENTI	65,7%	61,0%	60,3%	60,8%	59,1%
TOTALE FONTI DI FINANZIAMENTO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 10 – Conto Economico percentualizzato, Settore Commercio Provincia di Mantova, 2008-2012					
	2008	2009	2010	2011	2012
VALORE DELLA PRODUZIONE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Consumo materie	83,6%	79,9%	78,6%	79,8%	79,8%
Altri costi esterni	9,9%	12,1%	12,1%	11,1%	11,2%
VALORE AGGIUNTO	6,6%	8,0%	9,2%	9,0%	9,0%
Costo del personale	4,8%	6,1%	5,9%	5,6%	5,7%
Altri ricavi	1,9%	2,3%	1,8%	1,6%	1,6%
Oneri diversi di gestione	0,7%	1,0%	0,9%	0,9%	0,9%
EBITDA	2,9%	3,2%	4,3%	4,1%	4,0%
Ammortamenti ed accantonamenti	1,1%	1,8%	1,4%	2,0%	1,4%
EBIT	1,8%	1,5%	2,9%	2,1%	2,6%
Risultato Gestione finanziaria	-1,7%	-0,3%	-0,7%	-0,8%	-0,9%
RISULTATO GESTIONE CORRENTE	0,1%	1,1%	2,2%	1,3%	1,7%
Rettifiche di Attività finanziarie	0,0%	-0,4%	0,0%	0,0%	0,0%
Risultato Gestione straordinaria	0,4%	0,1%	0,8%	-0,1%	0,2%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	0,5%	0,8%	3,0%	1,2%	1,9%
Imposte sul reddito	0,7%	0,8%	1,1%	1,1%	1,0%
RISULTATO NETTO	-0,2%	0,0%	1,8%	0,1%	0,8%

L'andamento reddituale

La redditività netta del Settore Commercio presenta un andamento tendenzialmente crescente nell'arco dei cinque anni oggetto di analisi, con un anomalo picco nel corso del 2010, nonostante un Valore della produzione che risulta sostanzialmente stabile.

Il Risultato netto misura, in valore, una perdita d'esercizio di 6,6 milioni nel 2008; progressivamente, salvo il 2010, cresce portandosi già dall'anno successivo nel territorio dell'utile, fino a raggiungere nell'ultimo esercizio analizzato un risultato positivo di 30,3 milioni (Graf. 22).

Per individuare le cause che hanno comportato tale trend occorre passare al grafico numero 23 dove sono rappresentate sia la curva del ROE che quelle degli altri indicatori nei quali questo può essere idealmente scomposto.

La rappresentazione grafica evidenzia immediatamente e con estrema chiarezza come la Redditività complessiva dipenda pressoché totalmente dall'andamento del risultato della c.d. Gestione non caratteristica; le due rispettive curve infatti quasi si sovrappongono, nonostante le scale di misurazione siano differenti: l'asse a sinistra per il ROE e quello di destra per l'altra grandezza.

Il ROE nel 2008 ha segno negativo (-1,2%) passando quindi ad un valore sostanzialmente nullo nel 2009 e 2011, con in mezzo un picco di cui abbiamo detto, ed attestandosi nell'ultimo esercizio ad un discreto 4,7%.

Analogamente, la redditività della Gestione extracaratteristica risulta negativa nel corso del primo anno (-9,2%) e in utile nel quadriennio successivo, anch'essa caratterizzata da un picco sempre nel 2010 (64,6%) e da un ottimo 31,8% nel 2012.

Al contrario, l'andamento della Gestione caratteristica, sinteticamente misurata dalla Redditività del Capitale investito (ROI) non sembra influire più di tanto sul Risultato netto complessivo, oscillando nei cinque anni entro una fascia compresa tra il 2,1% e il 4,1%.

Situazione questa che denota un elevato livello di rischio circa la possibilità di mantenere nel tempo adeguati livelli di redditività senza dover ricorrere ad operazioni di natura straordinaria o comunque non facenti parti del *core business* dell'azienda.

La valutazione dell'andamento delle curve legate all'incidenza sull'EBIT delle principali componenti non caratteristiche (Graf. 25) rivela come nel 2010 ci sia stato un miglioramento concomitante in tutte le tre grandezze sotto osservazione.

In realtà occorre tener conto anche dell'effetto legato al crollo momentaneo dell'EBIT che rappresenta il denominatore del quoziente: 47,2 milioni nel 2009 contro 71,7 e 95,9 milioni rispettivamente l'anno prima e quello dopo.

In particolar modo la Gestione straordinaria, la cui rilevanza relativa si presenta fortemente ondivaga con continui cambi di curva da un anno all'altro, con un valore massimo nel 2010 del 28,2% (27,0 milioni di euro) quando solo l'esercizio precedente era pari al -21,2, con uno scarto quindi in un solo periodo di ben 49 punti percentuali.

Nell'ultimo biennio l'ampiezza di oscillazione si è ridotta (+9,7 punti) anche se continua a passare alternativamente dal segno positivo al segno negativo.

Da evidenziare inoltre la significativa rilevanza che gli Oneri finanziari hanno avuto sul risultato netto del 2008, anno in cui la loro incidenza sull'EBIT era arrivata addirittura sopra il 100%.

L'andamento della sua curva nei quattro anni successivi mostra un tendenziale miglioramento che ha portato tale indicatore al livello massimo del -39% del 2012, anche in questo caso con un picco "positivo" (-30,7%) nel 2010.

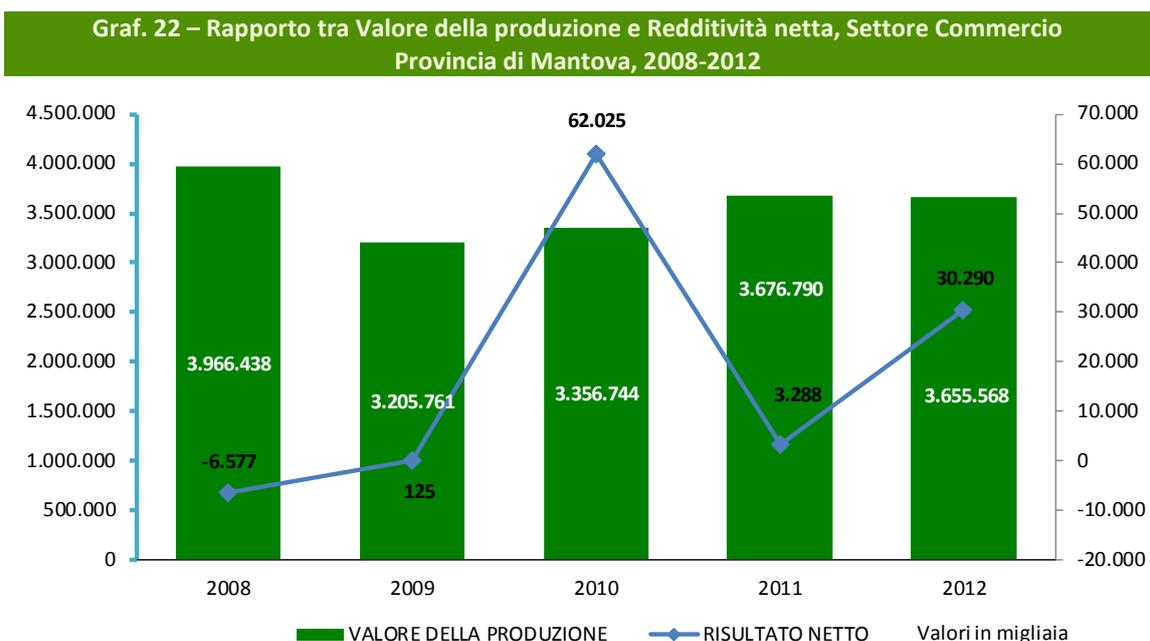
Tornando alla valutazione del trend dell'indice che misura la Redditività Caratteristica (ROI) il grafico numero 24 ne mette in relazione l'andamento rispetto ai due indicatori nei quali viene usualmente scomposto: la Redditività delle vendite (ROS) e la Rotazione del Capitale investito.

Le curve del ROI e del ROS si caratterizzano entrambe per un andamento discontinuo da un anno all'altro, con continue inversioni di pendenza e con un livello di massima redditività sempre nel 2010: 4,1% il primo e 2,9% l'altro.

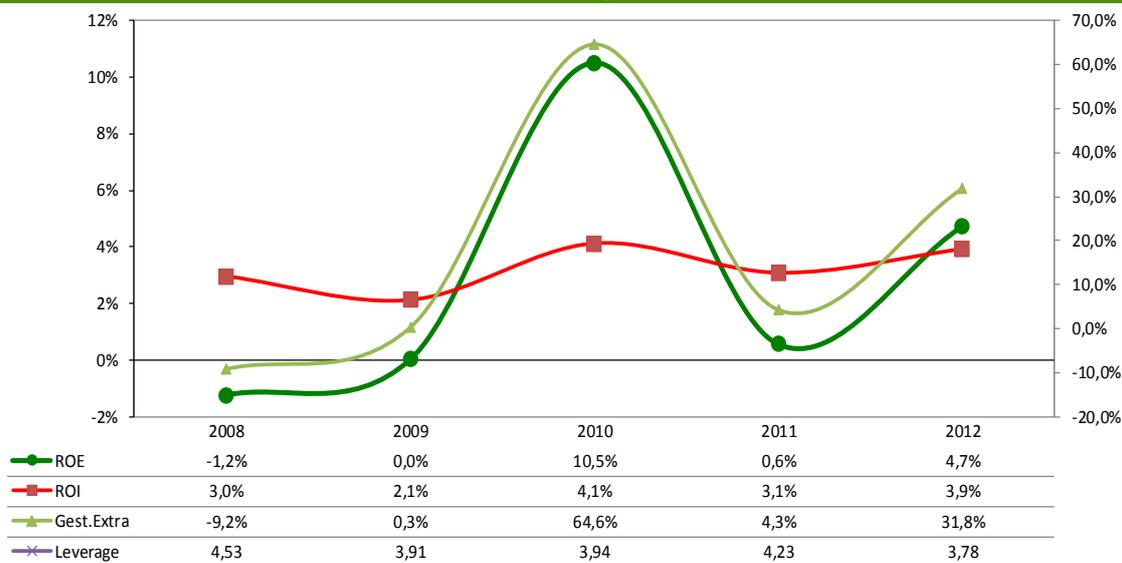
Gli indici di rotazione, che possono essere considerati misuratori del grado di efficienza nello sfruttamento in termini economici delle diverse classi di valori, presentano una tendenza negativa fino al 2010/2011 quando raggiungono i loro valori minimi.

Nell'ultimo esercizio analizzato si rileva una inversione di tendenza con la Rotazione del Capitale investito che passa da 1,46 a 1,52 ma soprattutto, all'interno dell'Attivo caratteristico, la Rotazione delle Rimanenze che da 5,78 salgono a 6,22.

Si tratta di deboli segnali di miglioramento della Redditività della Gestione caratteristica che vanno monitorati per verificarne l'eventuale conferma o meno nei successivi esercizi. Anche se come detto l'andamento delle Gestione extracaratteristica rischia di risultare eccessivamente "ingombrante", nel bene e nel male.



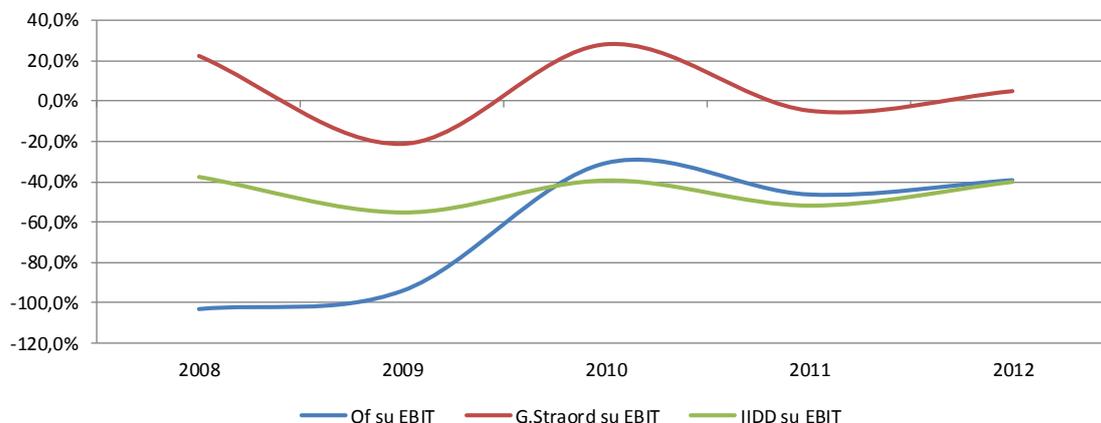
**Graf. 23 – Andamento della redditività netta e delle sue componenti, Settore Commercio
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 24 – Andamento della Redditività caratteristica e delle sue componenti, Settore Commercio
Provincia di Mantova, 2008-2012**



Graf. 25 – Andamento dell'incidenza sull'EBIT della Gestione non caratteristica, Settore Commercio Provincia di Mantova, 2008-2012



L'andamento patrimoniale e finanziario

La struttura patrimoniale del Commercio presenta, come è naturale, un elevato livello di elasticità, con Attività e Passività correnti stabilmente sopra il 50% in tutti i cinque anni sotto osservazione.

Dal lato degli Impieghi, l'Attivo corrente presenta una leggera crescita di incidenza sul totale che dal 73,1% del 2008 arriva poco sopra il 74% dell'ultimo biennio.

La stabilità relativa di questa classe viene confermata tra il 2011 ed il 2012 per effetto di uno scambio di peso tra il Magazzino, che si riduce di un punto, e le Liquidità differite che dal 44,2% si attestano al 45,4%.

Poco significativa la composizione dell'Attivo immobilizzato, con un peso complessivo mai sopra il 30% degli Impieghi totali, con una sostanziale irrilevanza delle Immobilizzazioni finanziarie (6,2% nel 2012) e soprattutto di quelle Immateriali.

La composizione delle Fonti di finanziamento durevoli (Graf. 26), pur in presenza di una predominanza delle Passività a breve, mostra un maggior ricorso ai Mezzi propri piuttosto che ai finanziamenti di terzi; Patrimonio Netto che nell'ultimo esercizio tra l'altro aumenta la propria rilevanza relativa di quasi 3 punti percentuali portandosi al 26,6% rispetto al 23,7% del precedente anno.

L'analisi di correlazione orizzontale tra Fonti ed Impieghi ci induce a considerare sufficientemente buono il grado di equilibrio strutturale.

In particolare il Quoziente corrente (Graf. 28) tende a crescere gradualmente in tutto il periodo di osservazione, come rappresentato graficamente dalla corrispondente curva con pendenza costantemente positiva, che da 1,1 del 2008 arriva a 1,26 nel corso dei cinque anni.

Analogo andamento presenta anche il Quoziente di tesoreria, indicatore che rispetto al precedente risulta depurato, al numeratore, del valore delle Rimanenze, che nel solito arco temporale passa da 0,75 a 0,85; anche il suo livello risulta sufficientemente buono, con una copertura delle Passività correnti molto alta, anche senza l'apporto di un ipotetico smobilizzo del Magazzino, grazie alla preponderanza delle Liquidità differite (crediti e simili) di cui abbiamo detto.

Il giudizio in termini di equilibrio a breve risulta quindi buono in quanto l'esistenza di un Capitale Circolante Netto (CCN) positivo non risente eccessivamente del peso delle Rimanenze, che oltre a rappresentare l'elemento meno liquido dell'Attivo corrente, sono sottoposte a soggettive stime e congetture anche in funzione di possibili politiche di bilancio e quindi maggiormente incerte nella correttezza del loro valore riportato nel bilancio stesso.

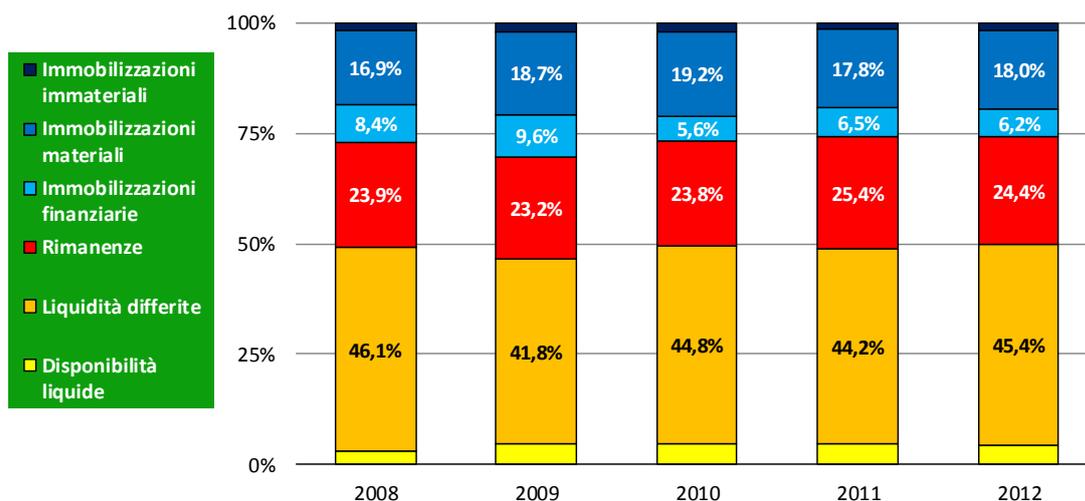
La valutazione positiva dell'equilibrio strutturale tra Fonti ed Impieghi correlati trova una ulteriore conferma nel confronto tra gli elementi meno liquidi. In particolare, ciò emerge dal grafico relativo al grado di Copertura delle Immobilizzazioni, che indica quale sia la capacità di finanziare l'Attivo Immobilizzato totale esclusivamente con Mezzi propri. La curva infatti presenta una pendenza positiva con un buon grado di inclinazione che, salvo il temporaneo riassetto del 2011, porta l'indice addirittura a superare il 100%, con una crescita complessiva dall'inizio del periodo sotto analisi di quasi 20 punti.

La copertura integrale con il solo Patrimonio Netto delle Immobilizzazioni rappresenta una situazione difficilmente riscontrabile in un periodo di scarsa capitalizzazione delle imprese; equilibrio che viene raggiunto in questo specifico caso per il concorso di due fattori: il buon peso dei Mezzi propri rispetto alle altre forme di finanziamento insieme ad un limitato livello di tutte le diverse tipologie di Immobilizzazioni del Settore Commercio.

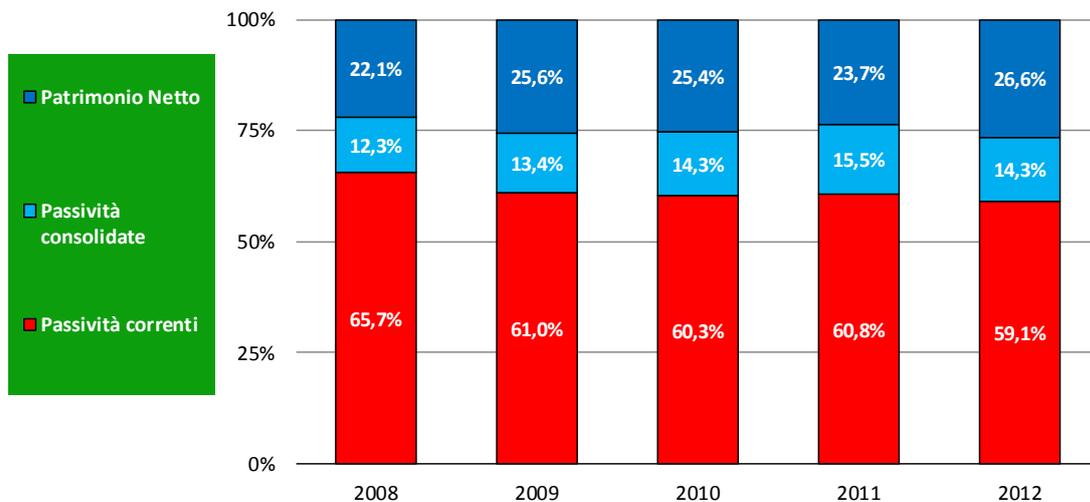
L'ultimo indice la cui curva trova rappresentazione nel grafico 28, il Rapporto di indebitamento, raffronta il totale dei Finanziamenti ricevuti da terzi, sia a breve che a medio-lungo termine, rispetto al totale delle Fonti.

Il suo andamento calante tra il 2008 ed il 2012 non fa altro che confermare ulteriormente la crescente rilevanza nel tempo dei Mezzi propri e quindi un più alto livello di autonomia finanziaria del Settore.

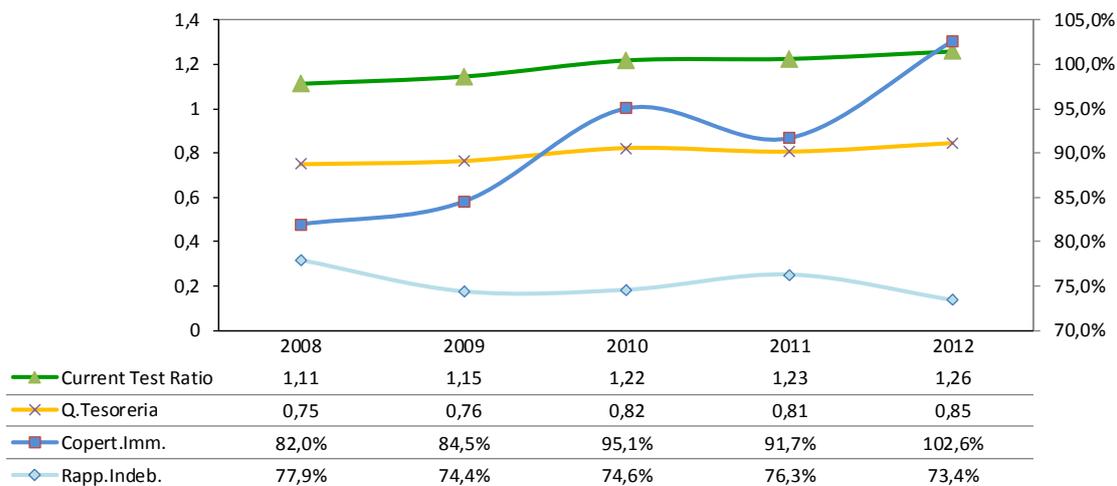
**Graf. 26 – Composizione % degli Impieghi di capitale, Settore Commercio
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 27 – Composizione % delle Fonti di finanziamento, Settore Commercio
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 28 – Indici finanziari, Settore Commercio
Provincia di Mantova, 2008-2012**



13.7 Settore Trasporti e Magazzinaggio

Tab. 11 – Stato Patrimoniale percentualizzato, Settore Trasporti e Magazzinaggio
Provincia di Mantova, 2008-2012

CAPITALE INVESTITO	2008	2009	2010	2011	2012
Immobilizzazioni Immateriali	1,7%	1,9%	1,7%	1,6%	1,9%
Immobilizzazioni Materiali	31,3%	29,3%	28,1%	27,1%	24,7%
Immobilizzazioni Finanziarie	14,3%	10,7%	10,7%	11,5%	11,0%
CAPITALE IMMOBILIZZATO	47,3%	41,9%	40,6%	40,2%	37,6%
Rimanenze	1,2%	1,3%	1,0%	1,0%	3,5%
Liquidità differite	44,3%	43,0%	43,6%	45,8%	43,2%
Disponibilità liquide	7,2%	13,8%	14,9%	13,0%	15,7%
CAPITALE CIRCOLANTE	52,7%	58,1%	59,4%	59,8%	62,4%
TOTALE CAPITALE INVESTITO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
FONTI DI FINANZIAMENTO	2008	2009	2010	2011	2012
PATRIMONIO NETTO	35,0%	32,8%	33,2%	32,9%	33,6%
Fondi Rischi e Fondo TFR	6,8%	6,7%	6,3%	6,9%	7,9%
Debiti a medio/lungo termine	11,3%	12,1%	12,6%	12,3%	10,4%
PASSIVITA' NON CORRENTI	18,1%	18,8%	19,0%	19,2%	18,3%
Debiti a breve termine	44,6%	46,0%	45,3%	45,5%	45,6%
Ratei e risconti	2,2%	2,4%	2,5%	2,4%	2,5%
PASSIVITA' CORRENTI	46,9%	48,3%	47,9%	47,9%	48,2%
TOTALE FONTI DI FINANZIAMENTO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 12 – Conto Economico percentualizzato, Settore Trasporti e Magazzinaggio
Provincia di Mantova, 2008-2012

	2008	2009	2010	2011	2012
VALORE DELLA PRODUZIONE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Consumo materie	12,4%	11,5%	12,6%	13,3%	16,0%
Altri costi esterni	53,4%	52,2%	52,8%	54,6%	52,8%
VALORE AGGIUNTO	34,2%	36,4%	34,5%	32,2%	31,2%
Costo del personale	26,5%	28,1%	27,5%	25,8%	26,3%
Altri ricavi	-5,6%	-4,5%	-4,8%	-5,5%	-7,5%
Oneri diversi di gestione	3,1%	1,8%	1,9%	2,4%	2,4%
EBITDA	10,2%	11,0%	9,9%	9,4%	10,0%
Ammortamenti ed accantonamenti	3,1%	3,5%	3,4%	3,3%	4,2%
EBIT	7,1%	7,5%	6,5%	6,0%	5,8%
Risultato Gestione finanziaria	-0,3%	-0,3%	-0,1%	-0,2%	0,1%
RISULTATO GESTIONE CORRENTE	6,8%	7,2%	6,5%	5,9%	5,9%
Rettifiche di Attività finanziarie	-1,1%	0,0%	0,2%	0,0%	-0,3%
Risultato Gestione straordinaria	1,8%	0,0%	0,2%	0,1%	0,4%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	7,5%	7,2%	6,9%	6,0%	6,0%
Imposte sul reddito	3,0%	2,9%	2,7%	2,6%	2,1%
RISULTATO NETTO	4,4%	4,3%	4,2%	3,4%	3,9%

L'andamento reddituale

L'entità del Valore della produzione del Settore Trasporti e Magazzinaggio si attesta nell'ultimo biennio ad un livello superiore ai 500 milioni di euro, con una crescita di oltre 60 milioni rispetto ai tre esercizi precedenti.

Dai 467 milioni iniziali il Valore della produzione aveva infatti raggiunto i 470 milioni nel 2010 per registrare una crescita del 12% nell'esercizio successivo (526 milioni) e raggiungere il livello massimo nel 2012 (Graf. 29).

L'andamento correlato del Risultato netto non segue, invece, il trend descritto per il Valore della Produzione, risultando tendenzialmente in peggioramento dal 2008 al 2011 salvo registrare un rimbalzo nell'ultimo esercizio (+13,3%) riportandosi sostanzialmente al livello del primo anno del quinquennio sotto osservazione.

Particolarmente significativa in proposito risulta la perdita di redditività del 2011, anno in cui il Settore, come detto, ha registrato invece la migliore performance in termini di sviluppo del Valore della Produzione. La rappresentazione percentualizzata del Conto economico (Tab. 12), nonostante il forte incremento dei Ricavi di vendita, evidenzia una maggiore incidenza dei Costi esterni (Consumo materie e simili, Servizi) rispetto ai precedenti esercizi, con la conseguenza di un minor apporto di redditività già a livello del Valore aggiunto.

Redditività che viene recuperata nel 2012 principalmente per l'effetto congiunto di un ritorno alla normalità dell'incidenza degli Altri costi esterni e di un incremento degli Altri ricavi.

L'analisi dell'andamento nel tempo della redditività netta e delle sue componenti (Graf. 30) permette di individuarne i principali rapporti di causa ad effetto.

In generale tutte le curve del grafico presentano un andamento abbastanza lineare con la sola redditività della Gestione extracaratteristica che si distingue per la presenza di pendenze leggermente più rilevanti.

La redditività della Gestione caratteristica, misurata dal ROI, presenta un trend in graduale contrazione che dall'8,9% del 2008 si attesta al 6,8% dell'ultimo anno del quinquennio.

La sua scomposizione (Graf. 31) fa capire come sia direttamente influenzata dalla redditività delle vendite (ROS) la cui curva risulta pressoché parallela e posizionata ad un livello di poco inferiore rispetto a quella del ROI; ROS che infatti non supera mai un differenziale sopra 2 punti percentuali e che risulta pari al 5,8% nel 2012.

La curva che descrive l'andamento dell'indice sintetico del grado di efficienza del Capitale impiegato complessivo assume un valore che oscilla entro un intervallo di soli 9 centesimi di punto percentuale (dall'1,17 all'1,26); nella comparazione dei grafici bisogna tener conto però che l'utilizzo di una differente scala rispetto a quella del ROI e del ROS può indurre a pensare che le sue variazioni siano più ampie.

La Rotazione del Capitale investito, assumendo valori sempre superiori all'unità, ha un effetto amplificatore del ROS, discostando o avvicinando le altre due curve a seconda che risulti in crescita o in decremento.

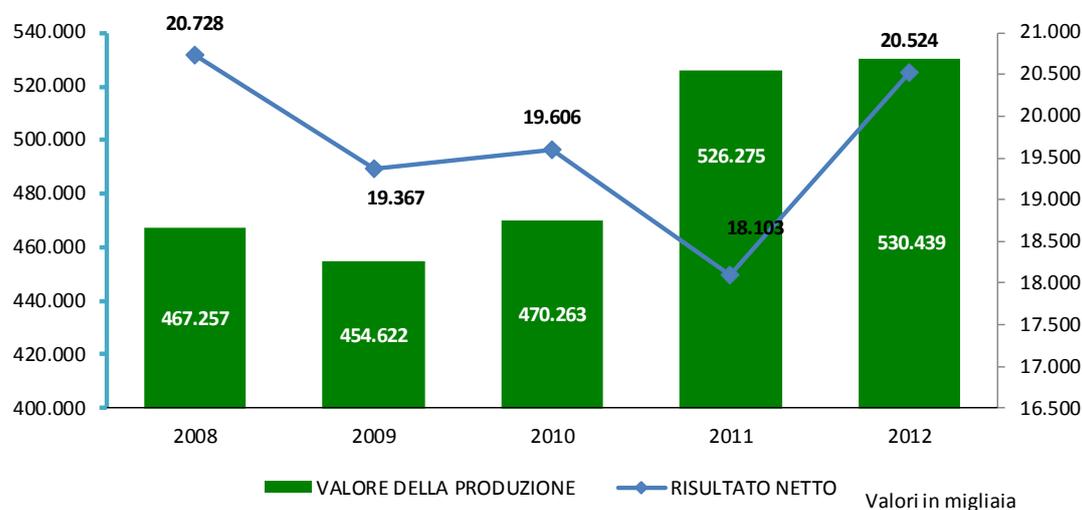
Passando all'analisi della Redditività non caratteristica, si è già detto dell'andamento della relativa curva che presenta continue inversioni di tendenza da un anno all'altro (Graf. 30); nel contempo, nonostante ciò, a differenza di altre situazioni analizzate, il suo effetto sulla redditività complessiva non risulta eccessivamente determinante da un punto di vista sostanziale, oscillando nel tempo tra un minimo del 56,9% (2009 e 2011) ed un massimo del 66,5% (2012).

In proposito va evidenziato in primo luogo l'apporto costantemente positivo della Gestione straordinaria la cui curva, pur presentando un trend decrementativo, di fatto non scende mai al di sotto dello zero (Graf. 32).

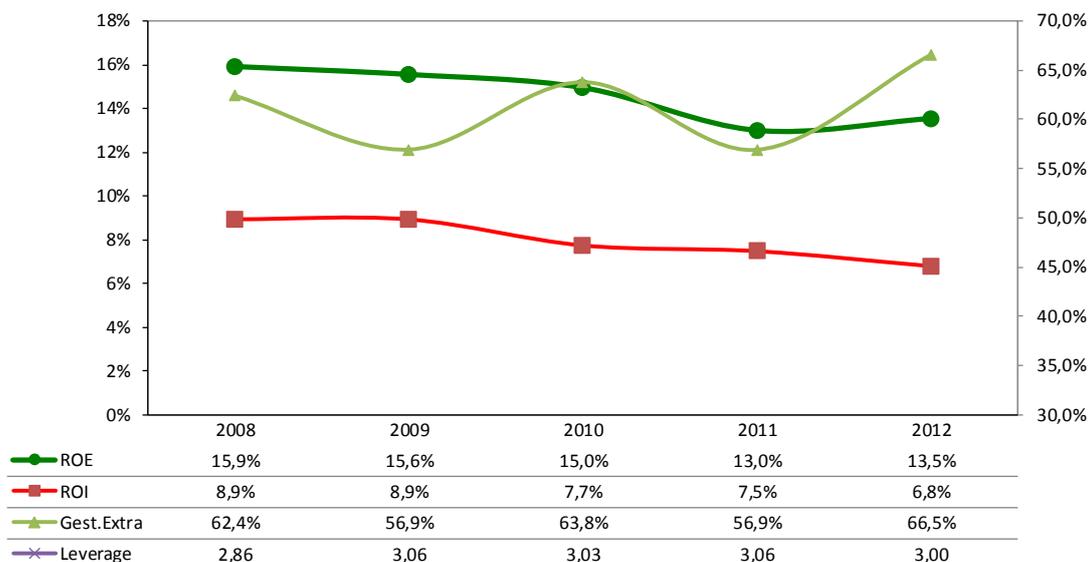
Di segno sempre negativo ovviamente il valore relativo agli indici degli altri due elementi, trattandosi di costi d'esercizio: l'incidenza sull'EBIT degli Oneri finanziari e delle Imposte sul reddito.

Il grafico mostra che l'inversione di pendenza della curva della Gestione extracaratteristica è dovuta nel 2012 esclusivamente ad un impatto negativo minore delle Imposte che da una incidenza del 43% del 2011 (che rappresenta il livello massimo della serie) scende al 36,6% mentre gli altri due indicatori, pur se di poco, nello stesso periodo peggiorano.

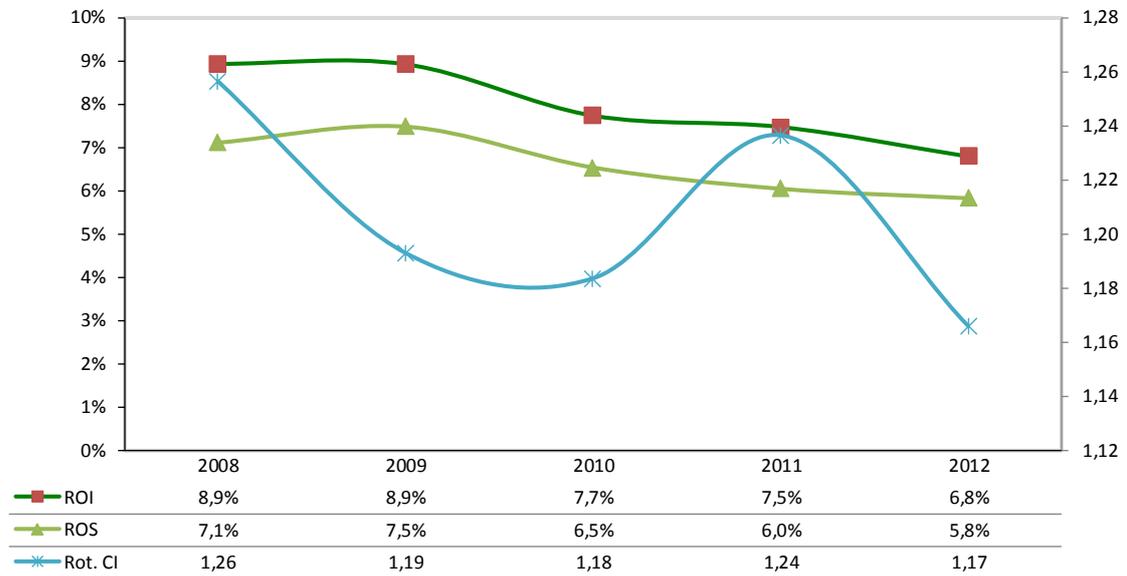
Graf. 29 – Rapporto tra Valore della produzione e Redditività netta, Settore Trasporti e Magazzinaggio Provincia di Mantova, 2008-2012



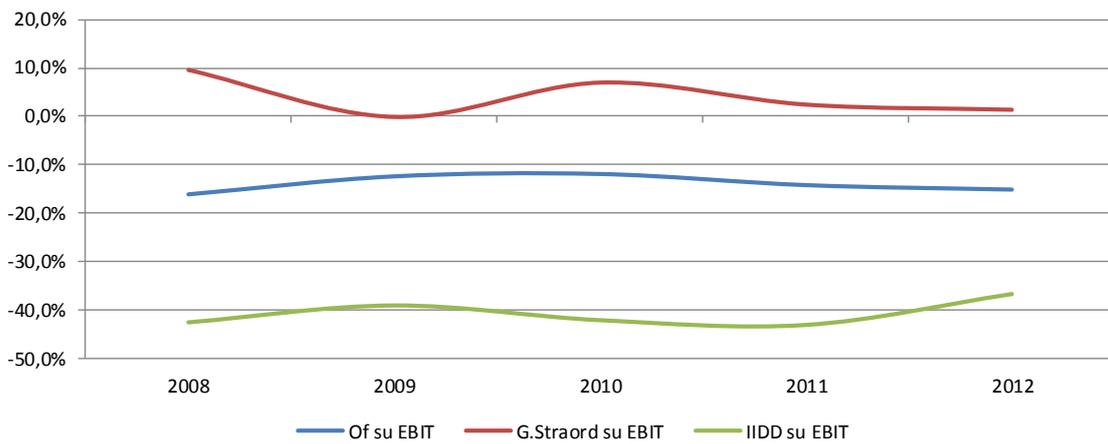
Graf. 30 – Andamento della redditività netta e delle sue componenti, Settore Trasporti e Magazzinaggio Provincia di Mantova, 2008-2012



**Graf. 31 – Andamento della Redditività caratteristica e delle sue componenti,
Settore Trasporti e Magazzinaggio
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 32 – Andamento dell'incidenza sull'EBIT della Gestione non caratteristica,
Settore Trasporti e Magazzinaggio
Provincia di Mantova, 2008-2012**



L'andamento patrimoniale e finanziario

La composizione percentualizzata dello Stato patrimoniale riclassificato del Settore Trasporti e Magazzinaggio mostra una struttura degli Impieghi non eccessivamente sbilanciata a favore della componente corrente.

Un discreto peso infatti lo assumono le Immobilizzazioni, ed in particolare quelle materiali, pur riducendo gradualmente negli anni la loro incidenza sul totale: dal 31,3% del 2008 scendono progressivamente di circa un punto percentuale ogni anno fino al 2011 per poi posizionarsi al 24,7 dell'ultimo esercizio.

Più costanza presentano, invece, le Immobilizzazioni finanziarie di fatto oscillanti stabilmente intorno al 11%. Irrilevanti invece le Immobilizzazioni Immateriali.

La progressiva contrazione dell'importanza relativa delle Immobilizzazioni comporta conseguentemente il crescente peso delle classi che compongono l'Attivo corrente ed in particolar modo la Liquidità immediata.

Le Disponibilità liquide infatti non solo assumono una discreta rilevanza relativa, condizione che non si ripresenta per gli altri Settori di attività analizzati nei precedenti paragrafi, ma addirittura raddoppiano nel corso del quinquennio, passando dal 7,2% del 2008 al 13-14% dei successivi tre anni ed infine al 15,7% del 2012.

Da evidenziare una ulteriore particolarità che caratterizza la struttura dello Stato Patrimoniale del Settore Trasporti e Magazzinaggio data dalla quasi totale assenza di Rimanenze di magazzino; condizione tipica in realtà delle attività di servizi in generale, in quanto non producono beni tangibili che possono essere temporaneamente stoccati in attesa di una collocazione sul mercato.

Anche passando all'analisi della composizione delle Fonti di finanziamento si nota un minor grado di elasticità rispetto a quanto visto normalmente per altri Settori di attività.

Passività consolidate e Passività correnti tendono a controbilanciarsi, con le seconde addirittura stabilmente sotto la soglia del 50% e con un peso relativo sostanzialmente immutato negli ultimi quattro esercizi: 48,3% nel 2008, quindi 47,9% nei successivi due anni ed infine di nuovo 48,2% nel 2012.

Anche le Fonti durevoli di finanziamento non presentano grandi mutamenti in termini di rilevanza relativa sul totale; i finanziamenti a medio-lungo termine ottenuti da terzi oscillano infatti tra un minimo del 18,1% del 2008 ad un massimo del 19,2% del 2011 mentre i Mezzi propri vanno dal 32,8% (2009) al 35% (2008).

Da segnalare la buona capitalizzazione del Settore con un Patrimonio Netto il cui valore anche nel 2012 ha rappresentato quasi il 34% del totale delle Fonti di finanziamento disponibili.

L'analisi di correlazione tra omogenee tipologie di Fonti ed Impieghi mostra un buon livello di equilibrio finanziario. Non solo il Quoziente corrente risulta superiore all'unità e sempre crescente dal 2008 al 2012, ma anche il Quoziente di tesoreria presenta le stesse caratteristiche e tende quasi a sovrapporsi con il primo, come risulta anche dall'andamento disegnato dalle due rispettive curve (Graf. 33), in quanto di entità trascurabile come detto il valore delle Rimanenze.

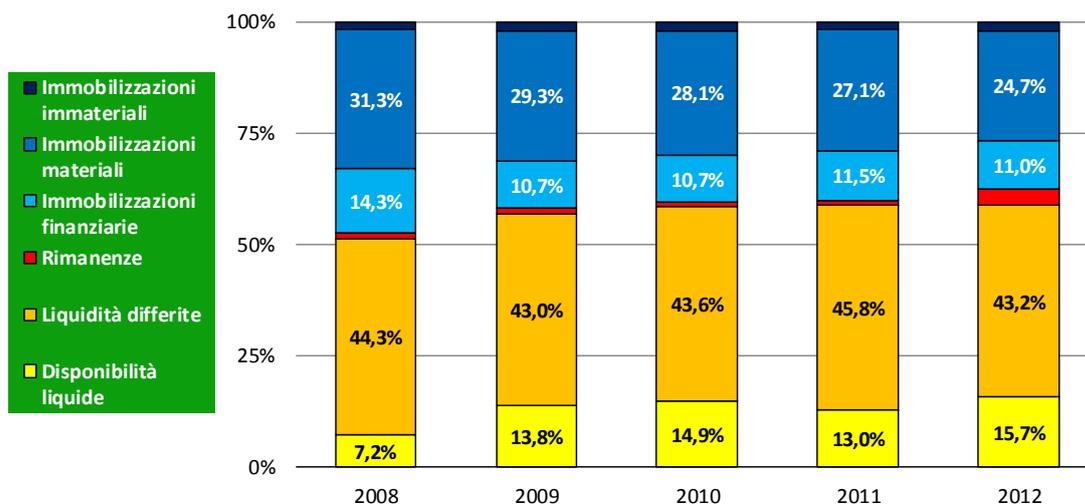
Le Passività correnti risultano, quindi, integralmente coperte dalla sola Liquidità complessiva, Differita ed Immediata, senza la necessità di alcun apporto da parte del Magazzino.

Il buon livello di capitalizzazione di cui abbiamo parlato in precedenza fa sì che buono risulti anche il grado di copertura delle Immobilizzazioni; il solo Patrimonio Netto infatti contribuisce per un valore crescente, come rappresentato graficamente dalla corrispondente curva del

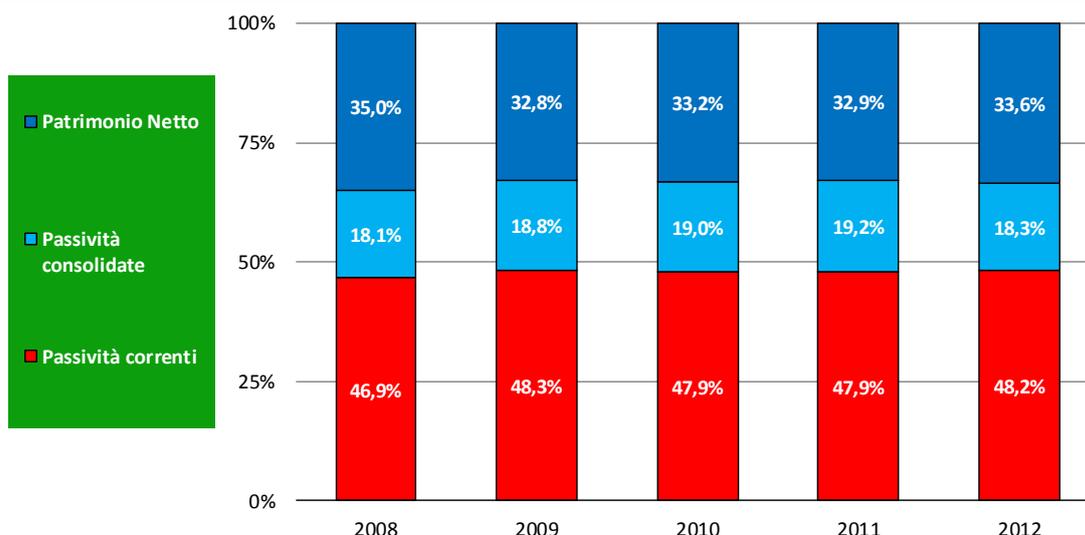
grafico 35, che dal 74,1% del 2008 si incrementa gradualmente fino all'81,4% del 2010-2011 per poi registrare una impennata e raggiungere così nell'ultimo anno quasi l'89%.

L'ultima curva del grafico 35 riporta l'andamento del peso relativo delle c.d. Fonti esterne di finanziamento (Passività consolidate e Passività correnti) rispetto al totale che, in una situazione di buona capitalizzazione del Settore, si caratterizza per una sostanziale stabilità sotto la soglia del 70%

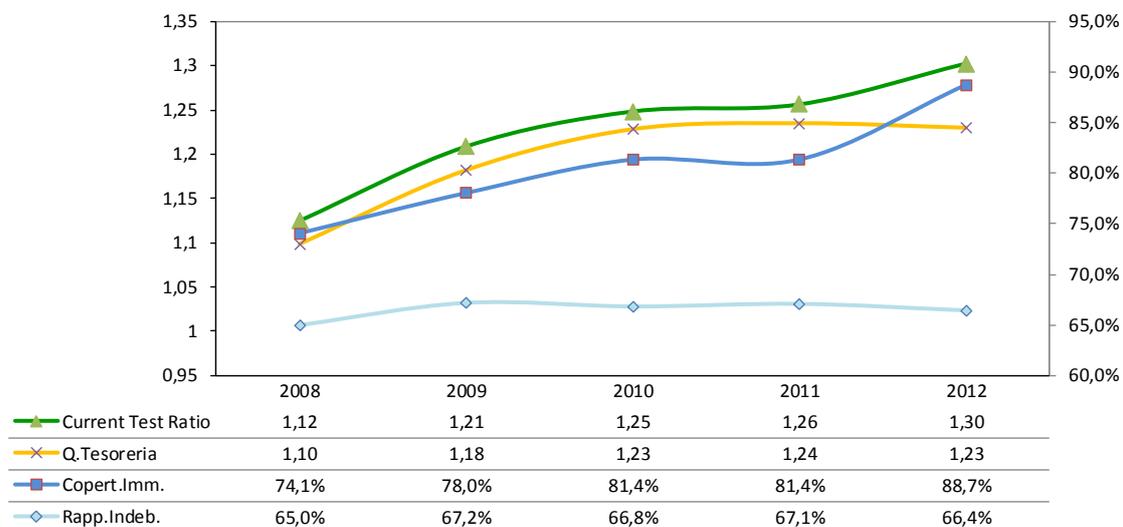
**Graf. 33 – Composizione % degli Impieghi di capitale, Settore Trasporti e Magazzinaggio
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 34 – Composizione % delle Fonti di finanziamento, Settore Trasporti e Magazzinaggio
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 35 – Indici finanziari, Settore Trasporti e Magazzinaggio
Provincia di Mantova, 2008-2012**



13.8 Settore Servizi alle Imprese

**Tab. 13 – Stato Patrimoniale percentualizzato, Settore Servizi alle Imprese
Provincia di Mantova, 2008-2012**

CAPITALE INVESTITO	2008	2009	2010	2011	2012
Immobilizzazioni Immateriali	0,9%	1,0%	1,1%	1,0%	0,7%
Immobilizzazioni Materiali	20,8%	20,7%	19,7%	19,4%	18,6%
Immobilizzazioni Finanziarie	43,8%	44,9%	45,6%	48,5%	51,2%
CAPITALE IMMOBILIZZATO	65,4%	66,7%	66,4%	68,9%	70,5%
Rimanenze	17,0%	17,5%	16,4%	14,4%	13,6%
Liquidità differite	14,0%	13,3%	14,1%	14,4%	14,0%
Disponibilità liquide	3,5%	2,6%	3,1%	2,4%	1,9%
CAPITALE CIRCOLANTE	34,6%	33,3%	33,6%	31,1%	29,5%
TOTALE CAPITALE INVESTITO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
FONTI DI FINANZIAMENTO	2008	2009	2010	2011	2012
PATRIMONIO NETTO	47,4%	45,2%	50,6%	52,0%	54,5%
Fondi Rischi e Fondo TFR	1,9%	1,9%	1,5%	1,6%	1,4%
Debiti a medio/lungo termine	20,7%	22,2%	21,2%	21,2%	20,6%
PASSIVITA' NON CORRENTI	22,5%	24,1%	22,6%	22,8%	22,0%
Debiti a breve termine	29,3%	30,0%	26,0%	24,6%	22,9%
Ratei e risconti	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,5%
PASSIVITA' CORRENTI	30,1%	30,7%	26,8%	25,3%	23,5%
TOTALE FONTI DI FINANZIAMENTO	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Tab. 14 – Conto Economico percentualizzato, Settore Servizi alle Imprese
Provincia di Mantova, 2008-2012**

	2008	2009	2010	2011	2012
VALORE DELLA PRODUZIONE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Consumo materie	31,3%	23,6%	26,9%	28,6%	26,5%
Altri costi esterni	41,2%	49,0%	47,5%	43,6%	44,9%
VALORE AGGIUNTO	27,6%	27,4%	25,6%	27,8%	28,5%
Costo del personale	15,8%	15,5%	15,9%	16,0%	15,8%
Altri ricavi	3,7%	4,8%	3,9%	5,2%	4,0%
Oneri diversi di gestione	4,3%	4,7%	5,2%	4,6%	4,5%
EBITDA	11,1%	12,1%	8,5%	12,4%	12,2%
Ammortamenti ed accantonamenti	4,1%	6,0%	4,7%	5,5%	5,2%
EBIT	7,0%	6,1%	3,8%	6,9%	7,0%
Risultato Gestione finanziaria	4,8%	-0,6%	11,0%	3,3%	0,9%
RISULTATO GESTIONE CORRENTE	11,8%	5,5%	14,8%	10,2%	7,9%
Rettifiche di Attività finanziarie	-0,7%	-2,5%	-2,0%	-2,6%	-10,5%
Risultato Gestione straordinaria	2,7%	2,1%	3,3%	-0,3%	0,4%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	13,8%	5,0%	16,1%	7,3%	-2,2%
Imposte sul reddito	3,0%	3,0%	3,2%	3,6%	3,1%
RISULTATO NETTO	10,9%	2,0%	12,9%	3,7%	-5,3%

L'andamento reddituale

La rilevanza del Settore Servizi alle Imprese in termini di entità del Valore della produzione risulta cresciuta nel corso del quinquennio, pur non seguendo un andamento costante: dai 725,9 milioni iniziali si attesta nel 2012 a 792,7 milioni.

Da non trascurare il fatto che nel 2011 il Settore abbia registrato un picco, grazie ad un importo della voce Ricavi di vendite e prestazioni cresciuta in un solo anno di quasi il 10% salvo però lasciare sul campo 7 punti percentuali immediatamente l'anno successivo.

Sarà importante verificare già dal 2013 e negli esercizi successivi se si tratta di una inversione di tendenza o solo di un episodio isolato anche perché, come evidente dal grafico numero 36, il Reddito Netto continua nella sua veloce discesa con un andamento costante nell'ultimo biennio.

Il risultato economico complessivo, infatti, dopo un primo tracollo di ben 64,3 milioni (-81,5%) ed il successivo rimbalzo che lo ha portato al valore massimo della serie (99,6 milioni), nel 2011 prima e quindi nell'anno successivo perde rispettivamente 69,4 (-69,7%) e 72 milioni (-238,4%).

Conseguentemente il Risultato netto in soli due anni è letteralmente passato dalla migliore performance del periodo sotto osservazione al peggior risultato di sempre, l'unico tra l'altro con segno negativo.

Le cause di tale fenomeno sono imputabili integralmente all'andamento della redditività della Gestione non caratteristica, come ci mostra con immediatezza la relativa curva riportata nel grafico 36.

Il trend del ROE tra il 2008 ed il 2012 infatti si presenta pressoché coincidente con il precedente indicatore, con le rispettive curve che quasi si sovrappongono perfettamente nonostante siano disegnate utilizzando scale differenti.

La Redditività netta complessiva presenta un andamento ondivago, con continue inversioni di pendenza da un esercizio all'altro, passando da un iniziale 4,9% allo 0,8% del 2009 e quindi risalendo fino al 4,5% per scendere di nuovo nel 2011 all'1,3%; di segno negativo, come detto parlando del risultato d'esercizio in valore assoluto, infine, la performance del 2012 con un ROE sceso al -1,5%.

Analogamente la redditività della Gestione extracaratteristica dal 155,5% del 2008 scende e sale fino al massimo assoluto del 340,8% del 2010 per poi precipitare, come detto, al -75,1% dell'ultimo esercizio.

Il grafico dedicato al grado di incidenza sull'EBIT delle principali grandezze che determinano il livello della redditività non caratteristica mette in evidenza un anomalo andamento del risultato della Gestione straordinaria che influisce in maniera decisiva sui livelli visti del ROE, scendendo dal +34,9% fino al -144,1% tra il 2010 ed il 2012.

Dall'analisi degli elementi che ne fanno parte si ricava che determinante risulta la voce Svalutazioni delle Attività Finanziarie il cui effetto sulla redditività, mentre nei primi tre anni veniva annullato da elevati livelli di Proventi straordinari, nel 2011 e nel 2012 si attesta su valori difficilmente compensabili (22,3 e addirittura 83,5 milioni).

La rilevanza delle Rettifiche di attività finanziarie è legata alla peculiare composizione degli Impieghi di capitale con una importante presenza di Attività finanziarie sia tra le Immobilizzazioni sia all'interno dell'Attivo corrente.

A ciò si aggiunga anche la contemporanea contrazione della Gestione straordinaria in senso stretto che da +25,6 milioni del 2010 nei successivi due esercizi passa rispettivamente a -2,1 e +3,2 milioni.

Le curve relative all'incidenza sull'EBIT degli Oneri finanziari e delle Imposte sul reddito presentano un andamento simile, caratterizzato da un peggioramento dal 2008 al 2010,

seguito da una pendenza positiva che per il primo dei due indicatori si inverte di nuovo nell'ultimo anno.

La lettura dei valori delle singole grandezze di bilancio però permette di individuare la causa di tale trend principalmente nell'entità dell'EBIT, posto al denominatore di detti indici, che risulta particolarmente compresso nel 2010 (29,2 milioni) e al suo livello massimo l'anno successivo (56,7 milioni).

Quindi l'analisi deve spostarsi alla considerazione della Redditività caratteristica e dei suoi indici (Graf. 38).

In primo luogo si nota che il ROI dei Servizi alle Imprese tocca il suo punto di minimo (0,7%) nel 2010, anno in cui al contrario abbiamo riscontrato un'impennata di redditività della Gestione non caratteristica; fenomeno che potrebbe essere stato causato da precise politiche di bilancio tendenti a compensare a livello di Reddito netto una compressione delle performance a livello di EBIT.

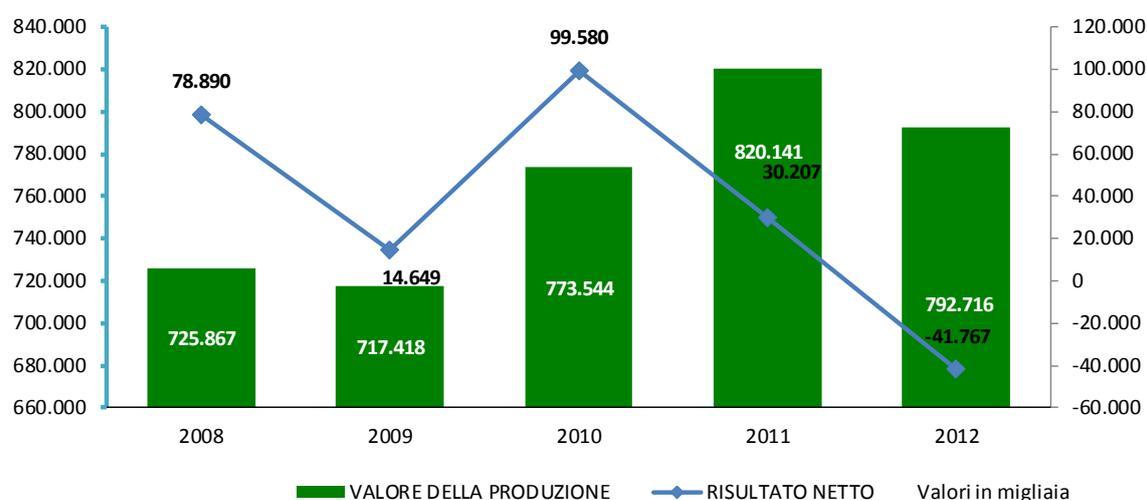
Negli altri anni il ROI invece oscilla in una stretta fascia che va da un minimo dell'1,1% (valore che ha caratterizzato anche il bilancio aggregato dell'ultimo esercizio) ad un massimo dell'1,5% (2008).

Passando alla sua scomposizione nei due indici che misurano rispettivamente la redditività delle vendite (ROS) e l'efficienza gestionale complessiva (Rotazione del Capitale investito) si percepisce l'influenza del primo sul ROI, attenuata dall'effetto demoltiplicativo dell'altro indice il cui valore risulta infatti stabilmente sotto l'unità e soggetto ad oscillazioni minime (dallo 0,14 allo 0,19).

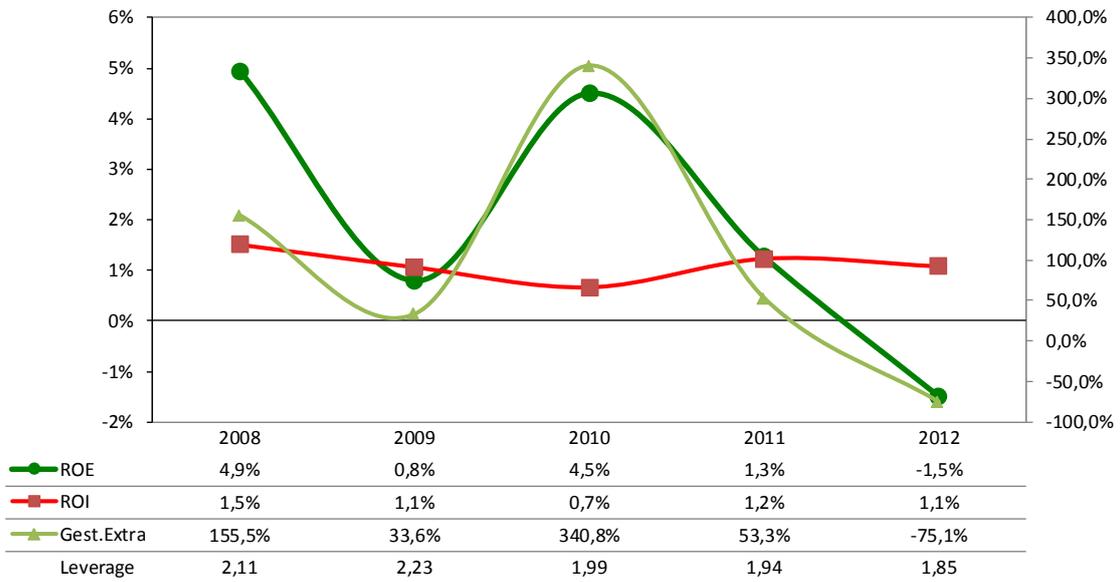
Il decremento di 2,5 punti nel 2010 e l'immediato recupero di oltre 3 punti nel successivo esercizio sono anche in questo caso imputabili alla momentanea compressione del valore dell'EBIT piuttosto che all'andamento delle vendite, che risultano in quegli anni in crescita.

EBIT che nel 2010 pesa sul Valore della Produzione per il 3,8% contro il corrispondente valore del 6,1% e 6,9% (Tab. 2) rispettivamente l'anno prima e l'anno dopo; il Conto Economico percentualizzato individua nella cresciuta rilevanza della voce Consumo materie la principale causa, incremento più che compensato nel 2011 da una minore incidenza degli Altri costi esterni, ed in particolare della voce Costi per servizi.

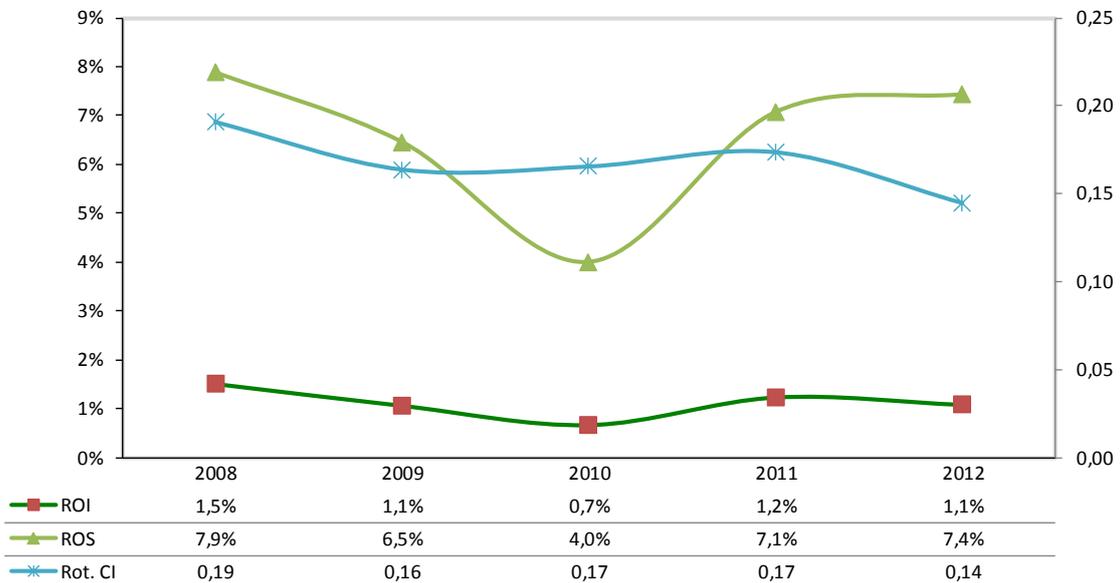
Graf. 36 – Rapporto tra Valore della produzione e Redditività netta, Settore Servizi alle Imprese Provincia di Mantova, 2008-2012



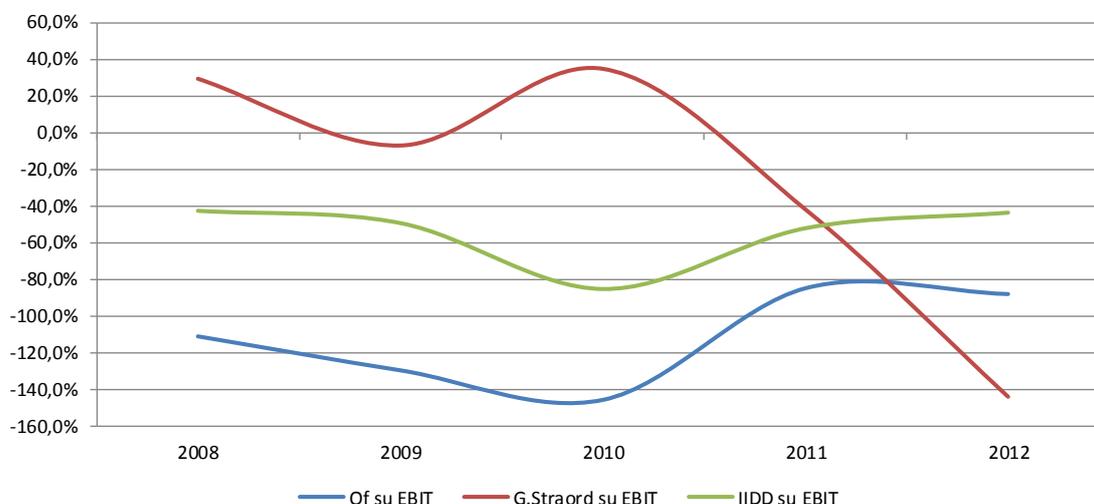
**Graf. 37 – Andamento della redditività netta e delle sue componenti, Settore Servizi alle Imprese
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 38 – Andamento della Redditività caratteristica e delle sue componenti, Settore Servizi alle Imprese
Provincia di Mantova, 2008-2012**



Graf. 39 – Andamento dell'incidenza sull'EBIT della Gestione non caratteristica, Settore Servizi alle Imprese Provincia di Mantova, 2008-2012



L'andamento patrimoniale e finanziario

L'analisi della composizione degli Impieghi di capitale e delle Fonti di finanziamento si caratterizza per una non comune, rispetto agli altri Settori analizzati, predominanza della parte non corrente, con un conseguente basso livello di elasticità in un'ottica finanziaria.

L'Attivo corrente risulta infatti stabilmente ben al di sotto del 50% ed in tendenziale decremento nell'arco di tutto il quinquennio di analisi; dal 34,6% del 2008 scende infatti di un punto tra il 2009 ed il 2010 e nell'ultimo biennio ulteriormente al 31,1% prima e addirittura sotto la soglia del 30% nell'ultimo anno.

L'elemento che determina tale andamento sono le Rimanenze come rappresentato graficamente dalla progressiva riduzione dell'area del rispettivo istogramma (Graf. 40). Sostanzialmente stabile appare invece il peso della parte liquida dell'Attivo corrente ed in particolar modo le Liquidità differite che oscillano intorno al 14%.

Passando alle Fonti di finanziamento, risulta ottimo il grado di capitalizzazione del Settore Servizi alle Imprese, con un livello dei Mezzi Propri particolarmente elevato e crescente nel tempo.

Dal 47,4% dell'incidenza nel primo anno analizzato del Patrimonio Netto (Graf. 41), già nel 2010 più della metà dei mezzi finanziari utilizzati risultavano, direttamente o indirettamente, apportati dalla proprietà.

Negli ultimi due anni del quinquennio la situazione è andata ulteriormente migliorando con il peso relativo salito al 52% prima e al 54,5% finale.

Stabile la componente a medio-lungo termine dei capitali apportati da terzi la cui rilevanza sul totale delle Fonti, salvo nel 2009, oscilla tra il 22% ed il 22,8%.

Conseguentemente, in continua compressione nei cinque anni appare il valore delle Fonti non durevoli di finanziamento rappresentate graficamente dalla voce Passività correnti; da un peso superiore al 30% dei primi due esercizi, in contrapposizione alla crescita a partire dal

2010 dell'incidenza dei Mezzi propri, scendono infatti progressivamente al 26,8%, 25,3% ed al 23,5% del 2012. Il peso modesto delle Passività correnti si contrappone ad un'analoga situazione già evidenziata dal lato degli Impieghi di capitale con una conseguente situazione di equilibrio a livello di comparazione tra Fonti ed Impieghi della solita durata.

Il Current Test Ratio (o Rapporto corrente) risulta stabilmente posizionato sopra l'unità, discriminante tra una situazione di equilibrio con CCN positivo o di disequilibrio a livello di struttura patrimoniale.

La relativa curva mostra un andamento tendenzialmente positivo, pur caratterizzato da una pendenza modesta con un indice che infatti oscilla nell'arco dei cinque anni di soli 0,17 punti.

Analogo trend e grado di crescita caratterizza anche il Quoziente di tesoreria, il quale rappresenta un approfondimento del precedente indice, al netto del valore delle rimanenze; la relativa curva si presenta infatti pressoché parallela alle precedenti e posizionata ad un livello inferiore di circa il 50%. Il suo valore si muove crescendo progressivamente all'interno di una fascia compresa tra lo 0,52 del 2009 e lo 0,68 del 2012; situazione che conferma il giudizio di sostanziale equilibrio strutturale del patrimonio del Settore Servizi alle Imprese.

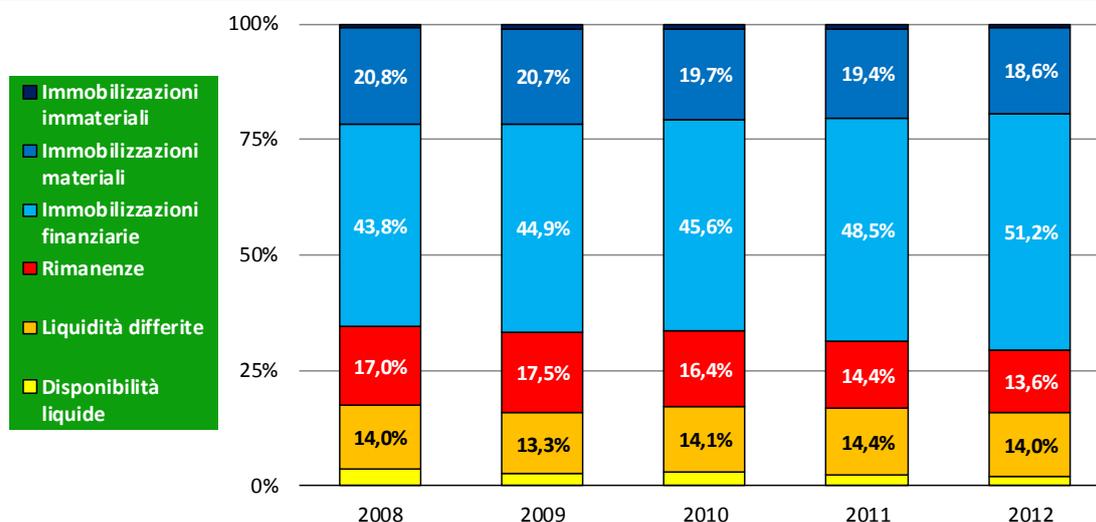
Anche cambiando l'angolo di visuale dal corrente al patrimonio immobilizzato, il giudizio relativo all'equilibrio finanziario-patrimoniale non si modifica, risultando il valore dell'indice di copertura delle Immobilizzazioni elevato e crescente.

L'Attivo non corrente risulta infatti finanziato nel 2012 per oltre il 75% dal solo Patrimonio Netto; nel corso degli anni precedenti tale valore si è caratterizzato per un trend in continua crescita, analogamente agli indici visti in precedenza nell'analizzare Fonti ed Impieghi a breve, tanto da sovrapporsi quasi perfettamente alla curva del Rapporto corrente (anche se misurati da due differenti scale).

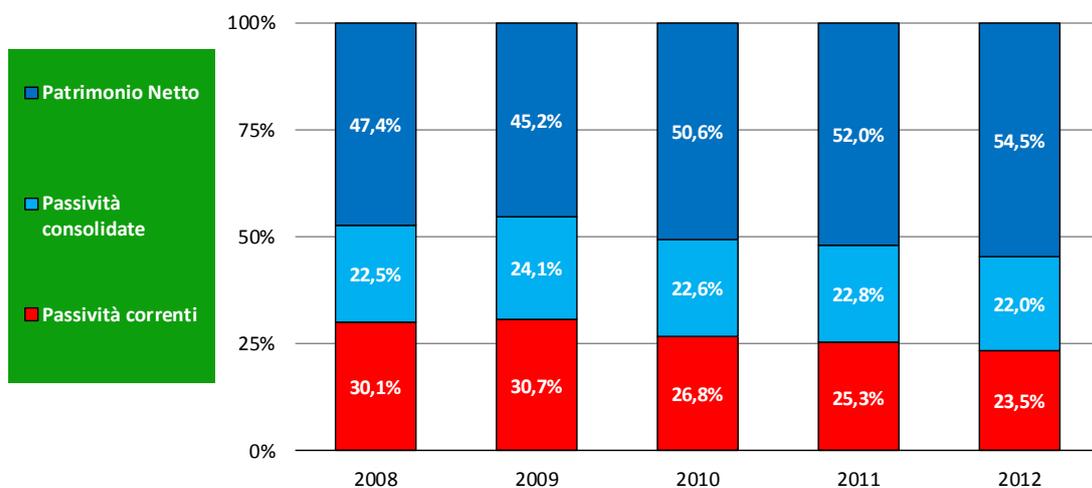
L'ultima curva dal grafico 42 riguarda la rappresentazione del peso relativo delle Fonti apportate da terzi, sia a breve che a medio-lungo sul totale disponibile e mostra un andamento opposto alle precedenti, risultando in costante decremento, confermando così ulteriormente quanto già affermato in precedenza.

Il corrispondente indice infatti dopo il picco del 54,8% toccato nell'esercizio 2009 negli anni successivi si è progressivamente ridotto fino a raggiungere nel 2012 il livello minimo pari al 45,5%, che rappresenta ovviamente il complemento alla crescita della rilevanza dei mezzi finanziari apportati dai soci.

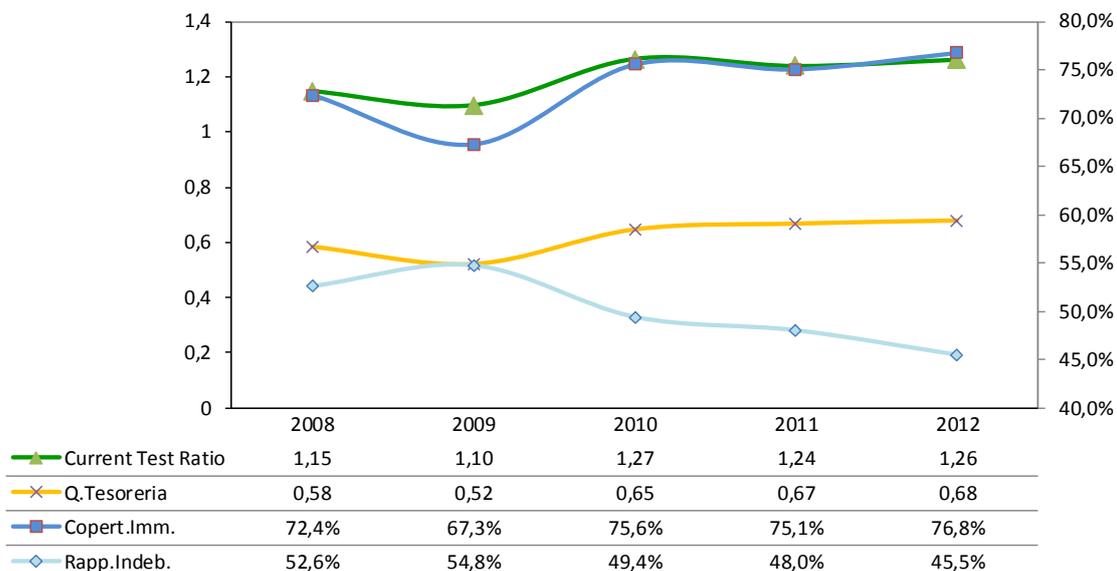
**Graf. 40 – Composizione % degli Impieghi di capitale, Settore Servizi alle Imprese
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 41 – Composizione % delle Fonti di finanziamento, Settore Servizi alle Imprese
Provincia di Mantova, 2008-2012**



**Graf. 41 – Indici finanziari, Settore Servizi alle Imprese
Provincia di Mantova, 2008-2012**





Camera di Commercio
Mantova

Servizio Informazione e Promozione Economica

Area Promozionale

Tel. 0376 234452/446 – fax 0376 234496

www.mn.camcom.gov.it – sie@mn.camcom.it